Trieste (34122) **Via S. Pellico 8**
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 27 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) **Lire 700**
N. 191 Fondazione 1881

DOPO LA NUBE IN CAMERUN IL RISCHIO DI UN'ALTRA CATASTROFE

Uccisa ogni forma di vita intorno al lago maledetto

Solo due sopravvissuti in un villaggio di 700 abitanti - Polmoni bruciati ai superstiti - Una testimonianza



Yaoundé — Il lago della morte in un'immagine precedente la tragedia *(Telefoto Ap)*

YAOUNDÉ — Il lago Nios è ancora rosso, dopo la catastrofe che nei giorni scorsi ha fatto centinaia e centina di vittime (l'ultimo dato ufficiale è di 1.534 morti ma il bilancio non sembra fermarsi qui) e la zona intorno al lago vulcanico dal quale si è sprigionata la nube di gas tossico sembra colpita da una «bomba neutronica» mentre giungono sul posto le prime squadre.

Il colore rosso del lago, secondo esperti francesi presenti nella regione, è l'indice di una persistenza dell'attività vulcanica che potrebbe provocare una nuova catastrofe. «All'inizio — ha spiegato Francois Leguern, membro del centro nazionale francese della ricerca scientifica — c'è stata una bolla di gas venuta dal fondo del lago che ha provocato una piccola esplosione. Il gas — ha aggiunto lo scienziato — si è in seguito allargato ai dintorni, verso i villaggi di Nyos, Soubum e Cha».

Il gas tossico ha fatto un numero di vittime molto elevato in rapporto alla popolazione. A Nyos, su 700 abitanti, sono stati trovati solo due sopravvissuti, stando a funzionari del Camerun e a medici presenti a Bamenda, la capitale della regione dove è avvenuto il disastro. Per prevenire il rischio di epidemie la popolazione locale e le forze armate hanno cominciato a seppellire i morti in fosse comuni ricoperte di calce viva.

Gli intossicati «vengono trasferiti dalla zona di immediato pericolo», anche se non si può parlare di vera e propria evacuazione. Sono circa 300 le persone ricoverate negli ospedali; si tratta della stessa cifra fornita ieri dal Presidente Paul Biya.

La zona investita dalla nube tossica si estende per dieci chilometri quadrati, in uno degli altipiani più suggestivi dell'intera Africa. Le prime squadre di soccorso giunte sul posto e formate quasi esclusivamente da soldati continuano a recuperare i corpi.

Ancora imprecisata la natura dei gas sprigionati dal fondo del lago vulcanico. Domenica fonti governative avevano parlato di solfuro di idrogeno ma secondo i vulcanologi è più probabile che si sia trattato di un micidiale composto con l'anidride carbonica elemento base. Sono state proprio le formazioni gassose di anidride carbonica, che come è noto è inodore, a dare proporzione agghiaccianti alla tragedia ecologica.

«È stato come fosse esplosa una bomba ai neutroni: non ha distrutto nulla ma ha ucciso ogni vita». Chi parla è padre Fred Tern Horn, un missionario olandese che è stato forse tra i primi a raggiungere sabato i tre villaggi investiti dalla tremenda nube. Il sacerdote, che risiede a Wun, la città più prossima al lago della catastrofe da cui dista cinquanta chilometri, ha raccontato quanto ha visto.

«Nel primo villaggio in cui siamo entrati abbiamo visto uomini, donne, animali sparsi a terra ormai morti. Talvolta erano davanti alle loro capanne o nei loro letti».

I superstiti hanno i polmoni bruciati per aver respirato le tossiche esalazioni. Secondo il racconto fatto dal sacerdote la tremenda sciagura si sarebbe verificata non già venerdì sera ma giovedì sera.

Dopo aver raggiunto la zona del disastro con il fuoristrada di un amico il missionario ha sorvolato il lago Nios a bordo di un elicottero militare. Ha notato che le acque normalmente limpide del lago erano estremamente torbide e che la vegetazione lungo le sponde del lago appariva bruciata mentre gli alberi di banane erano spezzati in due come se fossero stati piegati e poi rotti dalla violenza del vento.

Intanto l'Onu ha lanciato un appello alla solidarietà e al soccorso. Oltre all'Italia si stanno muovendo vari paesi tra cui il Giappone, la Gran Bretagna e la Francia con l'invio di équipe sanitarie e di esperti, con medicinali e viveri. La Caritas italiana ha messo a disposizione 50 milioni per i primi interventi d'urgenza, mentre la stessa Comunità europea sta per prendere i provvedimenti di un soccorso più vasto e organizzato.

I soccorsi dell'Italia

ROMA — Un gruppo di scienziati e tecnici italiani è stato inviato in Camerun con il compito di fornire alle autorità del paese africano, colpito dalla catastrofe del lago Nyos, ogni supporto utile per valutare possibili interventi successivi.

L'invio del nucleo di esperti è stato disposto dal ministro per la protezione civile Giuseppe Zamberletti, d'intesa con il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, aderendo alla richiesta formulata alla comunità internazionale dal governo del Camerun.

Il gruppo è guidato dall'ambasciatore Paolo Tarony, consigliere diplomatico del ministro Zamberletti, ed è composto dal prof. Franco Barberi, capo della sezione rischio vulcanico della commissione grandi rischi, da due suoi assistenti dell'università di Pisa e da funzionari e tecnici del ministero degli affari esteri, del ministero della sanità, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e del dipartimento della protezione civile.

Prima di partire per il Camerun, il professor Barberi ha dichiarato che sulla gravissima sciagura continuano a mancare dati attendibili, impedendo una ricostruzione e una valutazione degli eventi che si sono verificati. Secondo il capo della sezione rischio vulcanico della commissione grandi rischi della protezione civile, la catastrofica nube gassosa proveniente dal lago Nyos potrebbe avere un'origine analoga a quella emessa il 15 agosto del 1984 dal lago vulcanico Monoun, situato circa 100 chilometri a Sud-Est del lago Nyos, per gli effetti della quale rimasero uccise 37 persone.

In quella occasione — ha affermato Barberi — non furono possibili prelievi diretti del gas costituente la nube, ma successivi studi indicano con ogni probabilità che essa fosse prevalentemente costituita da anidride carbonica e metano. Tale gas si era accumulato nelle parti profonde del lago in seguito all'effetto combinato di esalazioni vulcaniche, decomposizione di materiale organico e azione batterica.

DAVANTI AI SEGNALI DI UNA RIPRESA TERRORISTICA

Conferme a Washington al piano anti-Gheddafi

L'ambasciatore Walters in missione in Europa - Tripoli minaccia attacchi

WASHINGTON — Il ripristino dell'attività diplomatica libica con l'incontro tra Gheddafi e il siriano Assad che, almeno a parole, ha stretto una sorta di alleanza militare con Tripoli, le segnalazioni di servizi segreti che indicano la possibilità che attentati in Germania federale e in Grecia a opera di arabi manovrati dalla Libia, le esercitazioni aeronavali egizio-americane nelle acque internazionali della Sirte, sono tutti elementi che hanno riproposto, nelle ultime ore, l'attenzione sul Mediterraneo. Le anticipazioni di ieri l'altro del «Wall Street Journal» hanno poi acuito il clima di tensione rilevando che gli Stati Uniti sono pronti a una nuova e più dura ritorsione militare non appena il terrorismo libico tentasse di rialzare la testa.

Fonti governative americane hanno esplicitamente ammesso questa possibilità, mentre il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes l'ha implicitamente confermata dicendo che «la politica degli Stati Uniti nei confronti del terrorismo appoggiato dalla Libia è priva di equivoci e non è cambiata. Adotteremo tutte le misure indispensabili per fare in modo che la Libia desista dalla politica del terrorismo».

Il dipartimento di Stato americano ha intanto riconfermato che Vernon Walters, l'ambasciatore Usa presso le Nazioni Unite, partirà durante il prossimo fine settimana diretto in Europa. «Per consultazioni sulla Libia» con i governi dei paesi alleati.

Walters, la cui missione era stata anticipata dal «Wall Street Journal» che non aveva però indicato il nome del diplomatico designato. Avrà uno scambio di informazioni riguardanti la Libia e che «copriranno l'intero spettro delle misure politiche, economiche e militari.

Tripoli intanto morde il freno e rispolvera il fanatismo. I comitati rivoluzionari libici auspicano che siano sferrati attacchi contro interessi statunitensi nell'ambito di un'accentuata campagna mondiale contro «i nemici della libertà».

I comitati di Tripoli, i più potenti del paese, hanno approvato al termine del loro congresso svoltosi dal 19 al 21 agosto un piano rivoluzionario di azione da realizzare «con tutti i mezzi». Probabilmente sono proprio queste risoluzioni ad avere allarmato l'America.

Nel quadro delle vicende mediterranee c'è chi ha voluto vedere un collegamento con la presenza in Sicilia di sei generali americani. Ufficialmente il gruppo è giunto nell'isola dopo uno scalo tecnico del loro aereo per «un'appendice turistica». Ma gli spostamenti degli alti ufficiali sono «top secret». I sei generali starebbero effettuando un giro d'ispezione per le basi Usa dell'Europa meridionale e del Mediterraneo.

«Argo 16», segreto di Stato

Segreto di Stato sul «giallo» dell'«Argo 16», l'aereo militare esploso nel cielo di Marghera nel '73, forse per un sabotaggio attuato per ritorsione dagli agenti israeliani del Mossad, come «suggerito» dal generale Viviani. Stato di allerta nel timore di un rigurgito del terrorismo palestinese — secondo quanto è stato segnalato dai servizi americani e israeliani — con rafforzamento delle norme di sicurezza delle nostre ambasciate all'estero.

Questi alcuni dei temi discussi nella riunione di ieri del Ciis, il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, tenutasi a palazzo Chigi. Il vertice — presieduto da Craxi — si è svolto nella montante atmosfera di tensione in seguito alle manovre navali americane ed egiziane nel Mediterraneo, in vista delle acque del Golfo della Sirte, e alle informazioni di possibili nuove azioni terroristiche concertate tra Gheddafi e Assad.

A pagina 4

SAREBBE UNA CONSEGUENZA DEL SEQUESTRO CAUTELATIVO

«Congelati» i conti correnti dell'ambasciata libica a Roma

ROMA — I rapporti tra Italia e Libia, già piuttosto tesi, rischiano di deteriorarsi ancor di più in seguito al sequestro dei conti correnti che l'ambasciata di Tripoli ha in due banche di Roma.

Il provvedimento rientra nell'ambito della controversia avviata da due imprese lombarde, che vantano un credito nei confronti di alcuni committenti libici e che nei primi giorni di luglio scorso hanno ottenuto il sequestro cautelativo di beni libici per un ammontare di sette miliardi di lire.

Per ordine dei tribunali di Milano e Piacenza sono stati congelati i fondi che sei banche libiche avevano presso cinque istituti di credito italiani e precisamente la Banca del Lavoro, l'Arab-Italian Bank, il Banco di Roma, il Credito italiano e la Banca commerciale. Ora il sequestro è stato esteso anche ai conti correnti che l'ufficio popolare della Jamahirija aveva presso due di queste banche.

A disporre il congelamento dei fondi intestati alla sede diplomatica non sono stati i giudici di Milano o Piacenza, né i legali delle due ditte creditrici che, nel rendere operativo il sequestro cautelare, hanno agito soltanto nei confronti dei beni delle sei banche appartenenti allo stato libico.

E allora chi è stato a bloccare i conti bancari dell'ambasciata? L'iniziativa va attribuita ai responsabili dei due istituti di credito romani, che hanno interpretato alla lettera il decreto di sequestro in cui si parla genericamente di beni dello stato libico.

Una cosa è certa: cinque giorni fa le banche hanno comunicato all'ambasciatore di Tripoli che i conti erano congelati. Da quel momento non è stato più possibile ritirare una lira, così che l'intero apparato diplomatico è entrato in crisi: i dipendenti rischiano di non ricevere gli stipendi, i fornitori che suonano al cancello di via Nomentana, dove ha sede l'ambasciata, vengono rimandati indietro a mani vuote.

C'è da aggiungere che ogni rimessa fatta sui conti correnti bloccati finisce a sua volta sotto sequestro. A spiegare come sono andate le cose è l'avvocato Edmondo Zappacosta, che tutela in Italia gli interessi dello stato libico. «Quando l'ufficiale giudiziario si è presentato per l'esecuzione del provvedimento, i responsabili degli istituti di credito, leggendo che il sequestro riguardava beni libici, hanno finito per bloccare anche i conti correnti dell'Ufficio popolare della Jamahirija».

Il legale non nasconde il suo disappunto per quello che definisce un «discutibile eccesso di zelo». Né mancherà la sua preoccupazione per il fatto che, sia a Milano sia a Roma, le udienze durante le quali le banche italiane dovranno precisare l'ammontare delle somme sequestrate siano state fissate niente meno che all'inizio del prossimo maggio.

«Fino a quell'epoca — sottolinea Zappacosta — non si conoscerà dunque l'ammontare dei beni congelati, che potrebbe superare di gran lunga l'effettivo credito vantato dalle due imprese italiane».

Ma l'aspetto più grave della vicenda è costituito, secondo l'avvocato, dal fatto che il sequestro dei conti bancari costituisce una violazione delle norme interne e internazionali, perché impedisce di fatto l'espletamento della missione da parte dei diplomatici libici. Tutto dipenderebbe dall'eccessiva genericità del provvedimento preso dai tribunali di Milano e Piacenza e dalla lentezza della procedura, che non consente di definire in tempi brevi i limiti della controversia.

Su questi risvolti della vicenda, che potrebbero riacutizzare la polemica tra Roma e Tripoli, i libici per il momento sono molto abbottonati. Nella sede dell'Ufficio popolare di via Nomentana si conferma la notizia del sequestro, ma non si fanno commenti, perché — dicono — l'ambasciatore è in vacanza.

Da parte loro, le banche dove sono avvenuti i sequestri minimizzano la storia o la smentiscono. Ai diplomatici libici non resta che una scappatoia: aprire nuovi conti correnti in banche estranee alla rosa degli istituti di credito colpiti dal provvedimento, con la speranza che il sequestro non sia esteso anche a esse.

Sergio Geraldini

MEI, COVA E ANTIBO NEI DIECIMILA

Terna in azzurro



Tre azzurri ai primi tre posti nella gara dei 10 mila agli «europei» di atletica leggera che si sono aperti ieri a Stoccarda. Stefano Mei ha preceduto sul traguardo Alberto Cova e Antibo. Un'altra medaglia d'argento per l'Italia è arrivata da Laura Fogli nella maratona femminile. Nella foto in alto: Mei esulta seguito da Cova

(Servizio nello Sport)

SULL'AUTOSTRADA NAPOLI-ROMA (CINQUE DELLE VITTIME ERANO CALABRESI EMIGRATI IN CANADA)

Autotreno invade la corsia opposta Stritolate sette persone in Campania

CASERTA — Sette persone sono morte in un incidente stradale avvenuto alle 4.30 di ieri mattina tra due autotreni e un «Ford Transit», sull'autostrada Napoli-Roma, nel tratto tra Capua e Caianello, nel Casertano.

Secondo una ricostruzione dell'incidente fatta dalla polizia stradale, i due autotreni, uno targato Salerno e l'altro Napoli, che viaggiavano sulla corsia Sud dell'autostrada, si sono tamponati violentemente. Uno dei due autocarri, dopo l'urto, ha sfondato il guard-rail e ha invaso la corsia opposta dove stava sopraggiungendo il «Ford Transit» targato Cosenza. I due automezzi si sono quindi scontrati quasi frontalmente. Per l'urto tutte le persone che si trovavano a bordo del «Ford Transit», che era stato preso a noleggio, sono morte all'istante.

Le vittime dell'incidente sono tutte della provincia di Cosenza. I morti sono: il conducente del «Ford Transit», Mario Ciardiello, di 59 anni, e suo figlio Francesco, di 27, di Dipignano (Cosenza), Eugenio De Cicco, di 49 anni, la moglie Lidia Iaccino, di 43, i suoi due figli, Luigi, di 18, e Franco, di 9, e il suocero, Eugenio Iaccino, di 60 anni, tutti di Mendicino (Cosenza).

Le salme sono state composte nella sala mortuaria del cimitero di Calvi e Teano. Intanto gli investigatori stanno cercando di identificare gli autisti dei due autocarri che si sono resi irreperibili. Il traffico su entrambe le corsie dell'autostrada nel tratto Capua-Caianello è tornato normale poco prima di mezzogiorno.

Cinque delle sette vittime erano emigrati. Eugenio De Cicco, la moglie Lidia Iaccino, il suocero Eugenio Iaccino e i figli vivevano da una ventina di anni in Canada. Il De Cicco era un falegname mobiliere e lavorava a Montreal.

Tutti gli emigrati erano originari di Mendicino, in provincia di Cosenza. Il sindaco ha proclamato il lutto cittadino e i funerali delle cinque vittime si svolgeranno a spese dell'amministrazione comunale.

Mario Ciardullo e suo figlio Francesco erano invece due autonoleggiatori di Bisignano. Erano partiti da Mendicino alle dieci di sera perché la famiglia De Cicco non voleva affrontare con il caldo il viaggio che li avrebbe portati ad imbarcarsi alle 13.30 di ieri sull'aereo per il Canada.

La strage sull'asfalto

Quasi duecento morti in più sulle strade italiane nei primi tre mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'85. È il dato più preoccupante elaborato dall'Istituto centrale di statistica. Una tendenza che farebbe aumentare rispetto all'anno scorso i morti sulle strade nell'86, interrompendo il «trend» in discesa degli ultimi anni. In parallelo, quest'anno — sempre considerando i primi tre mesi — sono aumentati anche gli incidenti.

Nonostante la tendenza negativa, l'86 dovrebbe comunque chiudersi con un bilancio inferiore ai diecimila morti. Una cifra agghiacciante, anche se per fortuna lontana dal tragico «traguardo» dei 13.700 morti registrati nell'ormai lontano 1972. Primi imputati per questa autentica strage sono ancora una volta i Tir, i «giganti» delle strade che spesso raggiungono velocità contrarie a ogni logica di sicurezza. Tanto che si riparla di moltiplicare l'attuale ammenda per infrazioni di velocità, portandola dalle attuali irrisorie 12 mila lire addirittura a uno o due milioni.

Il problema degli incidenti stradali, comunque, non tocca solo l'Italia. È anzi la Francia il paese europeo a detenere il triste primato.

A pagina 4

Tre omicidi in 60 minuti Nuova «guerra» a Palermo

PALERMO — Dopo alcuni mesi di tregua Palermo registra un nuovo regolamento di conti di stampo mafioso: tre delitti in un solo pomeriggio, tutto nell'arco di 60 minuti. Tre episodi apparentemente slegati che gli investigatori son convinti vadano letti in un unico contesto.

Il primo a cadere è stato Paolo Zampardi, di 38 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, che l'antinarcotici teneva da qualche tempo sotto controllo. Zampardi stava mangiando in compagnia di un amico un panino al prosciutto in un bar adiacente alla stazione centrale, quando è entrato un giovane alto, biondo, armato di revoltella. Ha sparato tre colpi e bruciapelo e quindi è fuggito.

Mentre polizia e carabinieri avviavano le prime formalità, a distanza di due chilometri, in fondo a via Loreto, un'arteria che collega la stazione centrale con la circonvallazione, un secondo delitto: Salvatore Benigno, 37 anni, incensurato, nativo di Belmonte Mezzagno, veniva trovato agonizzante tra due automobili tra le quali si era tentato di appiccare il fuoco. Trasportato al posto di pronto soccorso dell'ospedale civile, Benigno vi giungeva cadavere.

Il terzo delitto è avvenuto a un chilometro di distanza dal luogo in cui era caduto Benigno. La vittima (un presunto mafioso) si chiamava Sebastiano Brillotta, aveva 40 anni. Brillotta era al volante della sua R 5 e percorreva via Brancaccio, quando è stato costretto a fermarsi alle sbarre di un passaggio a livello che si abbassavano. I killer sono entrati in azione proprio in quel momento: si sono accostati alla Renault e hanno assassinato il pregiudicato

IL GOVERNO PROPONE ALLEGGERIMENTI FISCALI PER QUASI SEIMILA MILIARDI DI LIRE

La Francia segue Reagan e taglia le tasse

Ma Londra ancora nicchia

LONDRA — «Speravo si potessero avere proposte bilaterali di riforma fiscale, Ronald», è la didascalia di una vignetta pubblicata dal settimanale britannico «Observer» che rappresenta la signora Thatcher e il Presidente Reagan al telefono. È una vignetta che in un certo senso riassume lo stato d'animo degli inglesi dinanzi alla rivoluzione fiscale che si sta preparando negli Stati Uniti, un misto di invidia e di incredulità.

In che misura, si chiedono gli ambienti finanziari inglesi, la rivoluzione fiscale di Reagan può influire sul legislatore britannico? E sarà mai possibile, si chiede l'«Observer», realizzare nel Regno Unito una riforma che prevede un tetto massimo di prelievo fiscale pari al 28 per cento delle entrate?

Gli fa eco il settimanale finanziario «The Economist», secondo cui una riforma come quella voluta da Reagan non sarebbe possibile da questa parte dell'Atlantico, data la diversa impostazione dei sistemi politici dei due paesi. In America i politici eletti agiscono allo scoperto, mentre in Europa tutto dipende dai funzionari di più alto grado delle burocrazie nazionali che non devono render conto al grande pubblico del loro operato.

PARIGI — L'imposta 1987 sarà meno pesante per i francesi: lo ha annunciato, confermando le promesse fatte durante la campagna elettorale, il ministro dell'economia e delle finanze Edouard Balladur, che sta dando gli ultimi ritocchi al progetto di legge per il «budget» del prossimo anno (in discussione a partire da settembre all'Assemblea nazionale).

Gli alleggerimenti fiscali ammonteranno complessivamente a oltre 27 miliardi di franchi (circa seimila miliardi di lire): rispettivamente 15 miliardi di franchi a beneficio delle persone fisiche, e 12 miliardi di franchi a beneficio delle società.

Per diminuire la pressione fiscale, il ministro Balladur prevede di «cancellare» imposte per 4 miliardi di franchi relative alla fascia dei contribuenti meno abbienti (ne saranno toccati direttamente un milione di nuclei familiari): saranno ritoccate le aliquote, e verrà innalzato il tetto al disotto del quale si è esonerati dal pagamento di imposte (attualmente non si pagano tasse se il reddito imponibile è inferiore ai 32 mila franchi l'anno, circa sei milioni e novecentomila lire).

Altri 2 miliardi di imposta verranno eliminati con un intervento sull'aliquota per i redditi più alti, che scenderà dal 65 al 60 per cento. Dal prossimo anno, dunque, la massima aliquota possibile in Francia sarà del 60 per cento.

Gli scaglionamenti intermedi di reddito vedranno a loro volta diminuire in media del 3 per cento le imposte relative (con un guadagno in meno per lo Stato di oltre quattro miliardi di franchi). Infine, saranno introdotte nuove agevolazioni fiscali, con abbattimenti extra per alcune categorie di contribuenti: ad esempio chi compera un nuovo appartamento, contribuendo così a rimettere il moto il mercato immobiliare, avrà diritto ad una indiretta ricompensa.

Non si tratta di misure di poco conto, se si pensa che il sistema fiscale in Francia non è certo fra i più repressivi. Resta valido, nonostante qualche voce allarmistica, il meccanismo della tassazione a seconda dei quozienti familiari, che favorisce in modo notevole ai nuclei più numerosi. Ultima novità interessante per i contribuenti: calerà (non si sa ancora di quanto) il canone per l'abbonamento televisivo.

Per quanto riguarda, invece, le società e le imprese, il ministro Balladur ha annunciato una riduzione dall'attuale 50% al 45% del tasso d'imposta sui benefici (il mancato introito per lo Stato sarà di 3,8 miliardi di franchi), oltre a un alleggerimento della cosiddetta «tassa professionale» (altri 5 miliardi di franchi in meno nelle casse).

Scenderà per tutti, infine, il contributo destinato a finanziare il disavanzo della presidenza sociale.

Spiegando le nuove misure decise per la liberalizzazione dell'economia, Edouard Balladur ha preannunciato la soppressione totale del controllo dei cambi entro la fine del 1986: i francesi potranno dunque aprire conti bancari in valuta estera. La seconda importante misura riguarda l'eliminazione dei «massimali di credito», vale a dire dell'inquadramento delle attività creditizie degli istituti bancari, imposto dalla banca centrale.

Giovanni Serafini

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Un ruolo per Trieste

Le centinaia di migliaia di auto, camion e container che in queste settimane hanno fatto irruzione da Nord attraverso la nuova autostrada Alpe-Adria ci hanno insegnato una grande ovvietà. Che oltralpe ci pensano alla rovescia. Con un Adriatico lontano, che sfuma verso gli spazi azzurri di un Mediterraneo ancora più lontano. E con una Trieste, invece, sorprendentemente vicina, subito oltre la barriera dei monti. Per chi sta a Monaco, quattro ore di auto appena; la metà di quante gli servono per arrivare ad Amburgo.

Il capovolgimento di prospettiva, pur nella sua ovvietà, ci lascia quasi sorpresi. Abituati a «pensarci da Sud», la nostra immaginazione è fisicamente bloccata dalle Alpi, si ferma al massimo alla Drava o alle nebbioline della Mur. Ma non è solo questo. È che la visione «nordista» ci sbatte in faccia una realtà imbarazzante. Quella di un hinterland trascurato per un concorso di eventi e di inerzie, sottovalutato spesso per calcolo legato a rendite di posizione. Ridotto a evanescente oggetto culturale o di culto. Quella Mitteleuropa che oggi è tutto meno che un mito è un concreto serbatoio di occasioni da cogliere, di un'economia pimpante e affamata di sbocchi esterni. Verso quello che da sempre è stato il suo mare.

Ora, la nuova autostrada ci ha proiettato di colpo verso l'Europa. Obbligandoci, di conseguenza, a riconsiderare in fretta la nostra eccezionalità geografica. A vivere in pieno il nostro ruolo di porto più settentrionale del Mediterraneo. La nostra centralità fra diversi bacini economici più che la nostra marginalità rispetto all'Italia che conta e che decide.

Il ribaltamento visuale che Vienna e Monaco ci suggeriscono non è dunque solo prospettico ma strategico. Mettere in primo piano nei nostri disegni l'Austria, la Baviera, la Cecoslovacchia, il Baden Wuerttemberg o l'Ungheria, significa una nuova presa di coscienza del nostro naturale retroterra e quindi l'abbandono di una mentalità stanziale, per imboccare la strada rischiosa dello sviluppo. La caduta dell'ultimo diaframma fra noi e l'Europa ci obbliga a privilegiare il nuovo, a cambiare sistema. A prendere atto che, alle soglie del Duemila, non è più la merce che va al mare, ma è il mare che va alla merce.

Una sfida di progettualità dunque, per la conquista di nuovi territori di sviluppo. Una sfida che ci costringe ad agire con urgenza in più direzioni. Innanzitutto prescrivendo al porto un più deciso salto in senso imprenditoriale. Oltralpe, d'accordo, c'è sempre qualcuno che ci ama. Trieste è sempre cara al cuore nel vecchio impero dell'aquila a due teste. Ma se Fiume o Capodistria offrono tariffe migliori, non c'è affetto che tenga: la merce segue la strada della convenienza. Anche in barba agli accordi italo-austriaci appena firmati da Craxi e Sinowatz.

Limitare il discorso all'efficienza delle operazioni di banchina sarebbe però riduttivo. Funzionante l'infrastruttura (l'autostrada), è ora la struttura a dover funzionare, nella sua interezza. E la struttura è non solo il porto ma la città con tutta la sua rete terziaria, direzionale, turistica, commerciale, industriale. L'entrata in funzione della A23 ci obbliga dunque a ridisegnare Trieste attraverso un progetto integrato di sviluppo che da una parte rilanci l'immagine della città e dall'altra consenta una riprogettazione coerente delle sue aree chiave.

Il ventaglio di possibilità di intervento è di straordinario interesse. C'è il turismo congressuale, il porto nautico, la rivitalizzazione della città storica, la grande sfida del riuso del porto vecchio e la sutura di questo con le direttrici maestre della viabilità. Ma prima di agire in queste direzioni è necessario imparare o immaginare noi stessi in modo diverso, varare un «progetto Trieste» leggibile e chiaro, capace all'interno di coinvolgere tutte le parti sociali e, all'esterno, di far da trampolino di un'immagine vincente della città. Un'immagine unitaria e coerente, non un «collage» di realtà, come si è visto a Parigi.

Essenziale, a questo fine, il ruolo del porto. Genova insegna. Il consorzio dello scalo ligure, pur nel profondo della bancarotta, punta da un anno tutti i suoi sforzi, prima ancora che su una rivoluzione organizzativa, su una massiccia offensiva dell'immagine. Un'offensiva che coinvolge la città intera in un disegno affascinante, proiettato sulla conquista dei traffici del Duemila. Col risultato che Genova, anche se in banchina ha le tariffe fra le più alte del Mediterraneo, oggi la vince su tutti nella considerazione dei politici e nei mass media. E riconquista lentamente fette di mercato.

Ma la nuova autostrada ci obbliga ad accettare anche un'altra sfida. La riscoperta dell'hinterland in modo più scientifico e coerente. Non che le iniziative manchino in questa direzione. C'è il porto con la sua finanziaria, c'è la Camera di commercio, ci sono le missioni Friulgiulia, le indagini dell'Istituto per gli studi dell'Est europeo, le strutture di marketing del Lloyd Triestino, gli industriali e la Trieste Consult, l'università, gli uffici dell'Ice, le relazioni fra regioni Alpe-Adria. C'è, infine, una rete straordinaria di intermediari, armatori, agenti, sportelli e operatori, ciascuno con la sua rete separata di relazioni internazionali.

Nell'insieme, un immenso know how, che potrebbe darci verso l'hinterland una forza di penetrazione ben maggiore, se tutte queste unità operative non fossero spesso divise e in concorrenza fra loro, prive di un punto di riferimento unificante. Oggi non è più tempo di pesci piccoli. Occorrono strutture grandi, scientifiche, implacabili nella captazione delle mille variabili del mercato mondiale. È finita l'epoca delle delegazioni ottocentesche, pronte più a stringere mani e a elargire sorrisi che a tornare con contratti in tasca.

Il lavoro, dunque, è tanto. La nuova autostrada ci lascia senza alibi a giustificazione di vecchi immobilismi. Il rilancio della funzione intermediatrice della città è una strada obbligata. E far saltare une per una le contraddizioni di una politica governativa, che da una parte ci toglie dall'emarginazione costruendo autostrade, e dall'altra vara un piano trasporti che ignora l'Adriatico e chiude i porti storici in una camicia di forza di burocrazia.

Il rischio grave è che ora quest'autostrada, lungamente invocata per decenni,non abbia un ruolo. Come tante, troppe cose, chieste e ottenute da Roma. Presto arriverà il sincrotrone, il centro di biotecnologia, le nuove iniziative dell'Iri. Con accanto un ventaglio eccezionale di disponibilità finanziarie, dal Pacchetto, alla legge per la cooperazione di confine, alle risorse mobilitabili in sede Cee. Delle autentiche bombe che ci cadranno una dopo l'altra sulla testa e che potrebbero non detonare per assenza di sinergia fra capitali di rischio e occasioni di intervento, fra idee e strumenti di sostegno finanziario.

Un ribaltamento di prospettiva dunque, che richiede unità d'intenti. Il dialogo fra i partiti, in questi giorni, sarà indicativo per capire se ci saranno o meno le premesse per questo salto di qualità. Per capire se Trieste vorrà perdersi ancora una volta in baruffe oppure riappropriarsi del suo ruolo di capoluogo, punto di riferimento della tanto conclamata specialità regionale di frontiera. Un anno fa il ministro Goria aveva ammonito: ci vuole un «progetto Trieste». È questo il momento di esprimerlo.

Paolo Rumiz

I MINISTRI ECONOMICI METTONO A PUNTO LA LINEA CHE SARÀ TENUTA DAL GOVERNO

Da oggi la Finanziaria nel vivo Strategie anticrisi a confronto

Le divergenze più accese si prevedono sui tagli alla spesa, agli investimenti pubblici e sul terreno fiscale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La discussione sulla legge finanziaria da oggi entra nel vivo. Stasera si riuniranno i ministri economici per un primo esame della strategia economica del governo, domani sarà il consiglio dei ministri, presieduto da Craxi, ad affrontare l'argomento. A confronto le diverse strategie anticrisi e in particolare due opposte concezioni tra chi ritiene superato il momento di maggiore difficoltà economica e chi invece, come il Pri, considera più attuale che mai l'emergenza.

Le prime polemiche sono state avviate dalle anticipazioni su un documento preparato da Goria nel quale, oltre ai tagli alla spesa, si ipotizzano anche interventi restrittivi per gli investimenti pubblici in alcuni settori. Altro argomento di possibile contrasto è quello relativo al fisco.

Inoltre ci sono già i malumori dei sindacati e della Confindustria. I sindacati temono tagli alla spesa sociale e in particolare aumenti dei tickets sanitari.

Le riunioni di oggi e il consiglio dei ministri di domani non saranno certamente conclusivi, ma serviranno a un primo scambio di opinioni nella ricerca di una mediazione tra le diverse esigenze poste.

Il Psdi, come avevano preannunciato alcuni esponenti del partito nei giorni scorsi, ha avanzato una proposta complessiva per una riduzione del prelievo fiscale articolata in quattro punti. Prima di tutto si chiede una riduzione sostanziale della progressività dell'imposta personale, una revisione delle detrazioni, il coordinamento della pressione fiscale con le contribuzioni sociali obbligatorie, lo snellimento degli adempimenti formali. La manovra dovrà essere compatibile con le esigenze di bilancio e per questo dovrà essere meglio gestita la spesa pubblica, ma contemporaneamente dovrebbero essere tassati quei redditi che eludono il fisco.

I repubblicani considerano però prematuro parlare di riforme fiscali se prima non si mette ordine nel deficit pubblico. In un editoriale la voce repubblicana esprime preoccupazione per l'andamento dell'inflazione e per il livello elevato del deficit.

Sembra mancare, scrive il quotidiano del Pri, l'esatta percezione dei problemi reali dell'economia. Il fabbisogno dello «stato è talmente vasto e assetato di sempre maggiori risorse da porre pressanti questioni relative alla struttura della spesa pubblica prima di avviare una riforma dal lato delle entrate».

Il Pri avverte che l'inflazione in Italia continua a rimanere elevata, che la competitività delle industrie italiane è bassa e che il prezzo del petrolio sembra aver terminato la corsa al ribasso. C'è una diffusa tendenza al dilettantismo, scrive il giornale, per cui ieri si inneggiava al petrolio a prezzi stracciati e oggi al fisco facile. La realtà invece è che l'Italia, stando ai dati dell'inflazione «è ancora lontana dal cuore dell'Europa».

Le premesse per un confronto serrato nell'ambito del governo ci sono tutte, e i problemi aumenteranno quando saranno delineati i possibili tagli. In qualche settore poi la spesa dovrà aumentare. Spadolini ha avvertito che nel 1987 la difesa non potrà rinunciare alla quota richiesta all'Italia dalla Nato.

Per i tagli alla spesa sociale preoccupati, in attesa che il ministro della Sanità si pronunci chiaramente, sono i sindacati. La Uil ha inviato una lettera al ministro della Sanità chiedendo una radicale revisione dell'attuale sistema dei ticket per i cittadini anziani; a Visentini la confederazione sindacale ha invece proposto una semplificazione delle procedure della dichiarazione.

Anche per il segretario confederale della Cisl Bentivogli vanno cambiate le scelte sui ticket sanitari «divenuti insostenibili per larghi strati di cittadini».

Giuseppe Sanzotta

Condono edilizio, polemica tra ministri

ROMA — Nella polemica Nicolazzi-De Lorenzo sul condono edilizio interviene Palazzo Chigi. Craxi vuole evitare che la guerra aperta dal ministro dell'ambiente con una circolare nella quale si chiede ai sindaci di negare il condono a chi inquina il mare si allarghi, diventando un conflitto interno alla maggioranza. De Lorenzo ha riferito ieri alla presidenza del consiglio le linee che hanno ispirato la circolare definita dal ministro dei lavori pubblici Nicolazzi «inopportuna» e fonte «di confusione per il cittadino».

Riunione informale, ma primo atto di una mediazione in corso, quella di ieri a Palazzo Chigi è servita a chiarire che del problema si dovrà occupare presto il consiglio dei ministri. «La circolare va avanti», è l'avaro commento che si raccoglie al ministero dell'ambiente dopo l'incontro tra De Lorenzo e il sottosegretario Amato. Ma al ministero dei lavori pubblici si fa notare che «è stata stoppata per tempo» e che la presidenza del consiglio non l'ha fatta pubblicare sulla Gazzetta ufficiale.

Nicolazzi, in vacanza in Trentino, trova «corretto» l'intervento di Palazzo Chigi per «sgonfiare la polemica», e anche il senatore democristiano Learco Saporito sollecita un chiarimento politico. «Quando vi è disaccordo sull'applicazione di una legge c'è il consiglio dei ministri oppure lo stesso Parlamento che possono intervenire per chiarire lo spirito e i contenuti della legge».

Lo scontro sul condono si allarga a tutti i partiti e già si fanno le somme dei favorevoli e dei contrari. Ha ragione Nicolazzi che parla di «conflitto di competenze» o va appoggiata la tesi di De Lorenzo contro i pirati dell'inquinamento?

Il socialista Di Donato è dalla parte del neo ministro liberale: l'invito ai sindaci di non concedere il condono alle costruzioni non in regola con l'ambiente va sostenuto.

Dice Di Donato: «L'azione di De Lorenzo rientra nel tentativo di coordinare gli aspetti ambientali con quelli più propriamente economici e sociali». Su questa posizione sono anche gli ambientalisti e Chicco Testa, presidente della Lega ambiente, mette un «sette più» sulla pagella del ministro liberale: «È partito bene — spiega — e Nicolazzi ha frainteso i termini del problema. Un conto sono le procedure amministrative per il condono, un altro sono le licenze di abitabilità alle case che non sono in regola con le norme igieniche o che inquinano. Per autorizzare i sindaci a prendere provvedimenti, non c'è bisogno del condono. De Lorenzo ha fatto benissimo a ricordare queste cose».

Attilio Viziano, presidente della Confedilizia, da sempre in trincea contro la legge sul condono «che favorisce i grossi speculatori e fa pagare i piccoli proprietari», è secco nel giudizio e chiaro nei termini: «Questa è una delle leggi più pasticciate e più contraddittorie che siano state fatte. Il ministro dell'ambiente ha ragione, anche se va contro la legge con mezzi impropri, con una semplice circolare. Questa grande abbuffata di condono non può andare avanti così: regolarizzerebbe le irregolarità fatte dagli amministratori pubblici e non è giusto. Le colpe di Nicolazzi? Non ha saputo opporsi alle lobby parlamentari.

Craxi media fra Nicolazzi e De Lorenzo

Ministro Nicolazzi, la polemica sul condono si allarga e la confusione aumenta. La circolare del ministro dell'Ambiente sta già dividendo i politici in favorevoli e contrari. E sembrano più quelli favorevoli...

«Questa circolare è stata inopportuna. C'è una legge votata ed emendata dal Parlamento e io ho il dovere di farla rispettare. L'unico risultato che ha avuto è stato quello di creare confusione».

Ma quella del ministro De Lorenzo è un'iniziativa contro chi inquina: «Niente condono agli avvelenatori». Non è una buona idea?

«C'è chi tende a separare il condono dalla parte ecologica. Ha torto. Entrambe le cose sono previste dalla legge 47 sul condono edilizio. La legge parla di piani di recupero per le zone abusive: ma sono i Comuni che debbono farla applicare. Prima di dire certe cose bisognerebbe leggerla bene».

Quindi il ministro dei Lavori pubblici non farà dietrofront?

«Non mi risulta che una circolare abbia efficacia contro una legge. E nemmeno mi passa per la testa di presentarne una mia. Il condono scade il 30 settembre. Dal 1.o ottobre l'oblazione sarà raddoppiata».

È vero che Palazzo Chigi si sta adoperando per risolvere questa polemica?

«La trovo una procedura corretta. Questa storia del condono deve sgonfiarsi prima di arrivare al Consiglio dei ministri. Io credo che la confusione che si sta facendo serva solo a disorientare tanti cittadini intenzionati a mettersi in regola. E poi c'è un problema di competenze da rispettare».

È un richiamo rivolto al ministro De Lorenzo?

«Non c'è spirito polemico. Mi occupo di condono edilizio da tempo, con grande sensibilità e nell'interesse generale. Sono convinto, come lo sono tutti, che se non si applica il condono nei termini previsti dalla legge 47, rendiamo un pessimo servizio anche al risanamento del territorio. Ripeto: nella legge le due cose sono strettamente legate».

Con Nicolazzi è schierato tutto il Psdi. Maurizio Pagani, vicepresidente del gruppo al Senato, è chiaro: «Pretendere di cambiare con una circolare i contenuti di una legge significa solo creare confusione, sconcerto, e scoraggiare l'autodenuncia degli abusivi».

E il Pci, che ha sponsorizzato la rivolta degli abusivi contro il condono in Sicilia, da che parte sta? Lucio Libertini, responsabile dei problemi per la casa, ha precisato la linea del partito qualche giorno fa. «L'idea di De Lorenzo è giusta, ma va modificata anche la legge 47 sul condono. Non basta una circolare; è solo carta straccia».

MEMORANDUM

Settembre: le scadenze economiche e fiscali da ricordare

ROMA — Settembre sarà un mese ricco di scadenze e di novità in campo economico e fiscale.

Condono: il 30 settembre scade l'ultima possibilità di presentare la domanda di sanatoria pagando una multa limitata (il sei per cento in più dell'importo dovuto). Chi presenterà la domanda dopo il 30 settembre, ma comunque entro il 31 marzo 1987, dovrà pagare due volte l'oblazione dovuta.

Liquidazioni: il 30 settembre scade il termine fissato dal ministero delle finanze per l'eventuale integrazione della documentazione che deve essere allegata alla domanda di riliquidazione delle tasse pagate sulle liquidazioni.

Imposta di registro: entro il 30 settembre, i contribuenti che hanno dichiarato al fisco, in atti di compravendita immobiliare, valori inferiori, ai fini dell'imposta sul registro, rispetto a quelli previsti dalle nuove disposizioni entrate in vigore il primo luglio scorso, possono presentare dichiarazioni integrative, adeguando i valori indicati in un primo momento, senza incorrere nelle penali previste dalla legge.

Ora legale: il 28 settembre si tornerà all'ora solare e tutti dovranno spostare indietro di un'ora le lancette dei loro orologi.

Pensioni: dal 30 settembre cambierà il calendario dei pagamenti delle pensioni e degli assegni a carico del bilancio dello Stato e delle amministrazioni pubbliche autonome. Le pensioni di guerra e quelle a favore dei grandi invalidi saranno in pagamento nei primi cinque giorni del mese; le pensioni ordinarie, a seconda degli importi, nei giorni dal 9 al 20 del mese; le pensioni ferroviarie e quelle degli istituti di previdenza dal 21 al 26 del mese (salvo che in dicembre, mese nel quale saranno in pagamento, sempre a seconda degli importi, dal 21 al 23).

Bollo auto: dal primo settembre dovranno essere pagate le tasse automobilistiche, in un'unica soluzione di durata annuale, se l'ultimo versamento del 1985 scadeva appunto in settembre.

TESTIMONIANZE E AMARI SFOGHI DOPO I RECENTI EPISODI DI INTOLLERANZA

Alto Adige: «I discriminati siamo proprio noi italiani»

VIPITENO — «Mi piacerebbe proprio non parlarne più perché qui io ci vengo da tre anni, mi trovo bene tanto che ci ho comperato anche un appartamento, e tornerò ancora». Davanti a un bicchiere di rosato, nella pizzeria del City Center, una colata residenziale di cemento armato con negozi, boutique e ristorante, subito al di là del ponte sull'Isarco, in comune di Prato di Vizze, il commerciante Giorgio Roselli, 56 anni, di Trieste, cerca di sfumare. Eppure nella notte fra sabato e domenica la «banda del punteruolo» (o dello stiletto) che ha squarciato le quattro gomme di 18 auto di turisti italiani, posteggiate davanti al City Center, all'albergo «Al Sole» di Vipiteno e a Racines, a lui ne ha messe a terra ben due.

«La mia auto e quella di mia figlia Emilia, cioè otto gomme distrutte», cede allo sfogo Roselli. «Le avevamo lasciate, come al solito, nel piazzale qui sotto casa: lo facciamo da sempre senza che sia mai successo qualcosa. Invece, domenica mattina, a un quarto alle otto, quando io, mia moglie, mia figlia e il suo fidanzato, siamo scesi per andare a giocare a tennis, abbiamo avuto la sgradita sorpresa. Ma non ci siamo disperati più di tanto perché il pretore, Carlo Bruccoleri, a cui abbiamo telefonato, ci ha veramente aiutati. E anche Adolf Girtler, presidente dell'Azienda di soggiorno di Vipiteno».

Roselli sorseggia il rosato, poi: «Sono stati tutti meravigliosi. Non so se da qualche altra parte della nostra penisola sarebbe successo altrettanto. Qui, invece, ci hanno mandato da tre officine, fatte riaprire anche se era domenica. E sono saltate fuori anche le gomme. L'unico piccolo intoppo è stato al momento della fattura. Ma il carabiniere che ci aveva accompagnati ha telefonato al capitano e: "Lei non si preoccupi, qualcuno pagherà. Non faccia difficoltà altrimenti intervengo io". Ha fatto sapere l'ufficiale, sciogliendo ogni dubbio del meccanico. E difatti, il conto lo pagheranno l'Azienda di soggiorno e il Comune». Roselli sospira: «Certo che sono comunque brutte cose, oltre che cretine e fanatiche, ma non credo proprio che sia stata gente di qui. Perché sono tutti dispiaciuti e si vergognano di quello che è successo. I fanatici, semmai, bisogna cercarli a Bolzano».

«Io, invece, che qui sono arrivata da Bassano del Grappa all'età di sei anni» dissente polemica Alessandra Marcellini, 50 anni, titolare della pizzeria City e di un'officina elettrauto («quello è il mio vero lavoro»), ritiene che si tratti sicuramente di teste calde della zona. «Anche se, visto che in questo periodo le auto dei turisti italiani le bucano un po' in tutta l'Alta Val d'Isarco, ci deve essere qualcuno che dirige e coordina questi teppisti».

«Certo non saranno figli di commercianti o di albergatori, che hanno tutto da perdere dallo spaventare i vacanzieri italiani, ma, purtroppo, ci sono ancora parecchi che cercano di intorbidare le acque. C'è perfino chi si fa assumere dagli italiani e poi cerca, in tutti i modi, di farsi cacciare, facendone di tutti i colori. Così poi si griderà allo scandalo. Avremo una "vittima" in più di lingua tedesca che chiederà ritorsioni contro di noi. Mi sta capitando proprio adesso con un ragazzo di lingua tedesca che ho assunto in cucina. Lei non sa quanti guai mi ha combinato e, da qualche giorno, si è messo pure in malattia. Ma io la soddisfazione di licenziarlo non gliela do. Vedrà che se ne andrà lui spontaneamente».

Alessandra abbassa la voce e mi viene vicino: «Se mi promette di non metterlo in bocca a me, le dirò anche che qui in Alto Adige i veri discriminati siamo proprio noi italiani. Tanto per farle un esempio, lo sa che le scuole per i bambini di lingua tedesca sono sempre in nuove costruzioni mentre quelle per gli italiani sono vecchie e ristrutturate alla meglio? E lo sa anche che per i ragazzi tedeschi, qui a Vipiteno, c'è una splendida palestra nuova, e per i nostri un ex convento dei cappuccini con il pavimento di legno corroso. Ma già, ai nostri governanti di Roma, queste cose non interessano. Loro, per stare incollati al cadreghino, hanno bisogno anche dei pochi voti della Südtiroler Volkspartei: in cambio lasciano che ci soffochino con mille angherie. Ecco perché la maggior parte degli italiani che vanno in pensione scappano dall'Alto Adige mentre altri, se hanno sposato una tedesca, al recente censimento hanno dichiarato vigliaccamente (purtroppo c'erano anche dei poliziotti), che non ha più pregiudizi oppure, se li hanno nella sua famiglia, se ne frega».

Continua: «Io credo perciò che questi vandalismi delle gomme bucate siano dei rigurgiti di nazionalismo stupido, forse per danneggiare la politica di pacifica convivenza di Silvius Magnago.

«Sì, perché a Vipiteno non ci sono mai stati estremisti», è sicuro Franco Parini, 49 anni, impiegato di banca e assessore comunale allo sport e all'assistenza per la Democrazia cristiana che, con i suoi due consiglieri (entrambi assessori) è in giunta insieme ai quattordici della Volkspartei (ci sono anche un consigliere comunista, uno socialista, uno repubblicano e un missino). Conclude: «Non vorrei che tutta questa storia delle gomme bucate fosse legata alla raccolta dei funghi che i turisti italiani qualche volta vanno a fare in maniera scriteriata nei boschi e che per i contadini locali sono una fonte non indifferente di reddito».

«Sarà, ma io ci credo poco e racconto solo un particolare per dare l'idea del clima in cui viviamo noi italiani (poco più di mille su 5300 abitanti)», testimonia sconsolato Egidio Moseri, 52 anni, di Verona, a Vipiteno dal 1941 e proprietario dell'albergo «Al Sole», frequentatissimo dai turisti italiani: «L'altra sera uno di qui, che conosco molto bene da anni, ha creduto di intimorirmi dicendo: "Caro Egidio, se fai il bravo puoi restare, altrimenti ti mandiamo a casa". E io? Mi vergogno, ma ho fatto il sordo».

U. M.

Gli episodi di vandalismo deprecati dagli Schuetzen

VIPITENO — Fritz Mandl, 56 anni, operaio specializzato alla «Leitner» — fabbrica di impianti di risalita con smalto europeo — e comandante dei quaranta schuetzen locali («Ci occupiamo di cultura e ricreazione», ci tiene a sottolineare) ha solo delle certezze: «Siamo rimasti un po' maluccio per quello che è successo alle auto dei turisti italiani. Ma io dico che non sono stati quelli di lingua tedesca. Anche perché i danni li paghiamo noi».

Allora chi può essere stato? «È difficile. Qui in Alto Adige nelle ultime elezioni sono aumentati molto i voti del Movimento sociale. E poi, è anche capitato, anni fa che qualche alpino della caserma di Vipiteno combinasse delle bravate, come rubacchiare autoradio. Ma mi devo fermare qui. Non so proprio chi ci possa essere dietro a tutto questo. La nostra poi, è sempre stata una zona tranquilla, di pacifica convivenza. Speriamo che finisca qui».

«Noi siamo i primi ad augurarcelo», spiega Josef Turin, 32 anni, segretario dell'Azienda di soggiorno di Vipiteno. «Facciamo di tutto perché i nostri ospiti si trovino bene e trascorrano delle vacanze serene. Non siamo così miopi da non ricordare che i nostri 1100 letti (più 250 negli immediati dintorni) con le loro 132 mila presenze del 1985, sono occupati, per la massima parte, da turisti italiani. Addirittura più del 90 per cento nei mesi di luglio e agosto. Arrivano da ogni parte della penisola, ma, soprattutto, da Bologna, Firenze, Trieste, Milano e dalla Romagna».

Aggiunge poi con orgoglio: «Dal 18 al 31 luglio scorso abbiamo ospitato per la quinta volta anche la squadra del Milan». Allarga le braccia: «Non so proprio cosa dirle, salvo che, a fare quegli atti di teppismo, può essere stato chiunque. Noi pagheremo le gomme, ma ci auguriamo che non succeda più: i turisti italiani qui devono continuare a sentirsi a casa loro. Come sempre».

Treviso: sequestrati dal pretore caschi non omologati

TREVISO — Il pretore di Treviso dott. Bruno Giurin ha disposto il sequestro sul territorio nazionale di alcune partite di caschi per motociclisti prodotti da diverse ditte del Nord Italia e sprovvisti del tagliando di omologazione caratterizzato dalle sigle indicate dal ministero dei trasporti. Le ditte interessate al provvedimento sono la «Mpa» di Agordo (Belluno), l'«Agv» di Valenza (Alessandria), la «Dvs» di Abbiate Grasso (Milano), la «Mds» di Campo d'Oro (Padova, la «Nava» di Verderio Superiore (Como) e l'emiliana «Jeb's». I primi sequestri sono stati eseguiti dai carabinieri di Roncade (Treviso), che hanno ritirato dalla circolazione una decina di caschi, mentre finora nel Trevigiano ne sono stati sequestrati complessivamente circa un centinaio.

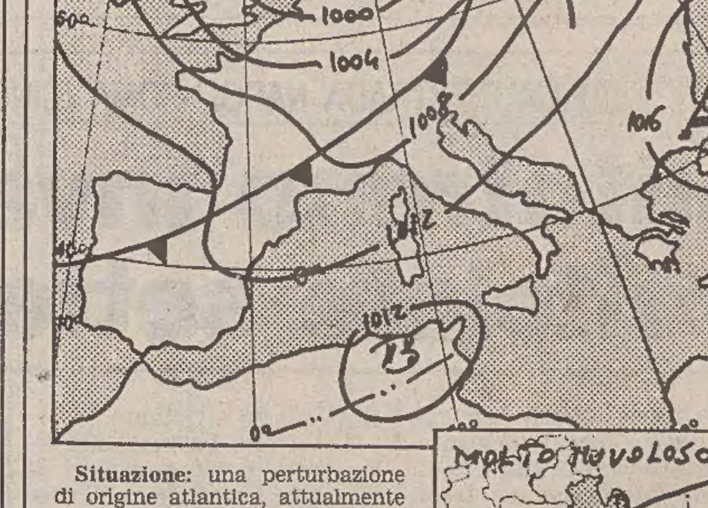
«La nostra azienda non ha ricevuto nessuna comunicazione a questo riguardo», ha affermato, da parte sua, uno dei dirigenti della «Mds».

Frecce tricolori strumento di ricerca

UDINE — «La proposta di scioglimento delle Frecce tricolori avanzata dai radicali, oltre a non interpretare affatto il pensiero degli italiani e in particolare quello dei friulani, ignora che l'acrobazia quale pratica di affiatamento uomo-macchina-ambiente, non è fine a se stessa, ma per varie ragioni tecniche e psicologiche ben intuibili porta al più alto grado della «combat ready», titolo ufficialmente riconosciuto dalla Nato ai piloti operanti nel settore convenzionale». Lo ha detto l'on. Martino Scovacricchi (Psdi), già sottosegretario alla difesa, secondo il quale «la pattuglia acrobatica nazionale è in effetti un reparto caccia-appoggio tattico di straordinaria efficienza».

Nel ribadire la contrarietà alla proposta radicale, Scovacricchi ha precisato «che le Frecce costituiscono un valido strumento di ricerca e aggiornamento in campo volo oltre a essere un prestigioso messaggero all'estero dell'arma italiana e della nostra tecnologia».

Il tempo che farà





Situazione: una perturbazione di origine atlantica, attualmente sull'Europa occidentale, tende a interessare più direttamente le nostre regioni settentrionali.

Temperatura: in diminuzione al Nord, in lieve aumento sulle altre zone.

Venti: deboli meridionali con locali rinforzi al Nord.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sull'Alta Toscana da nuvoloso a localmente molto nuvoloso con precipitazioni temporalesche che occasionalmente saranno anche di forte intensità. Sulle altre regioni centrali da poco nuvoloso a temporaneamente variabile. Sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 24; Bolzano 11, 26; Verona Villafranca 14, 27; Venezia Lido 13, 25; Milano 13, 25; Torino Caselle 17, 24; Mondovì 16, 23; Cuneo 15, 21; Genova 19, 25; Imperia 19, 26; Bologna 15, 30; Firenze 15, 30; Pisa 16, 26; Falconara 13, 30; Perugia 17, 27; Pescara 13, 29; L'Aquila 10, 27; Roma Urbe 14, 30; Roma Fiumicino 16, 28; Campobasso 16, 25; Bari 15, 27; Napoli 17, 30; Potenza 14, 26; S. Maria di Leuca 19, 27; Reggio Calabria 25, 31; Messina 25, 30; Palermo 22, 29; Catania 23, 32; Alghero 15, 30; Cagliari 16, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 22, 36; Belgrado s. 10, 27; Berlino n. 8, 20; Bermuda n. 26, 30; Buenos Aires p. 4, 16; Il Cairo s. 22, 34; Francoforte n. 12, 20; Ginevra n. 7, 19; L'Avana n. 24, 30; Helsinki n. 12, 17; Istambul s. 20, 28; Gerusalemme s. 19, 30; Lisbona s. 16, 29; Londra p. 13, 16; Los Angeles s. 17, 32; Madrid s. 15, 33; New York p. 15, 25; Nicosia s. 20, 37; Oslo s. 5, 16; Parigi p. 15, 21; Pechino s. 18, 29; Rio de Janeiro n. 17, 29; San Francisco s. 14, 21; San Juan s. 25, 33; Stoccolma n. 7, 15; Vancouver s. 13, 24; Varsavia n. 7, 19; Vienna s. 14, 21.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

La tiratura del 26 agosto 1986 è stata di 71.000 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

GIORGIO VOGHERA: UNA RIPROPOSTA

Col chiaroscuro nel «Quaderno»

I rituali dell'ipocrisia vogliono che, in casi simili, si parli di «rilettura», ma è meglio confessar subito che questo «Quaderno d'Israele» di Giorgio Voghera, benché sia stato pubblicato nel 1967 da Scheiwiller e, nuovamente, sei anni or sono negli «Oscar» Mondadori, l'abbiamo letto soltanto ora per la prima volta nell'edizione di Studio Tesi (276 pagine, 23 mila lire) finita di stampare nel luglio scorso. Lo confessiamo con vergogna, ma nel nostro mestiere, purtroppo, capita di scrivere assai più di quanto non sarebbe doveroso leggere.

Eccoci così a dedicare, scusandocene con l'autore, queste tardive note a chi, come noi, non avendo avuto ancora il modo di conoscere il «Quaderno» di Voghera, è stato indotto dalla sua riapparizione in libreria a scoprirne i molti pregi e a rendersi conto della sua utilità.

«Solo se si conoscono gli avvenimenti di quegli anni — è Voghera stesso a dircelo —, si può comprendere ciò che accade ora». «Ciò che accade ora» è la tragedia del Vicino Oriente insanguinato da quotidiane carneficine e gli anni ai quali si richiama l'autore sono quelli, compresi fra il 1938 e il 1948, da lui trascorsi in Palestina.

Fu proprio nel 1938 e proprio a Trieste che Mussolini annunciò il suo proposito di «tirare diritto» anche con gli ebrei, seguito, di lì a poco, dalle leggi razziali; e, da Trieste, Voghera partì alla volta della terra non ancora chiamata Israele, ma promessa da millenni al popolo dei mille esilii e delle mille persecuzioni.

«... Appena posi piede sulla lancia delle autorità portuali inglesi che mi doveva portare dal "Galilea" alla banchina, i miei occhi caddero sulla bandiera italiana che sventolava sopra la poppa della nave e provai un immenso sollievo a vedere che c'era ormai un braccio di mare fra me e lei. Ormai non mi avrebbero più arrestato... Ora finalmente mi trovavo sotto un regime rispettoso della legge e dei cittadini... Eppure, subito dopo il senso di sollievo, provai anche una stretta al cuore, un rammarico profondo nel guardare per l'ultima volta quella bandiera...

«E maledicevo quei pochi ottusi delinquenti per colpa dei quali era diventata simbolo di persecuzione e di tirannide la bandiera di un popolo con cui, nel mio cosmopolitismo, non mi ero forse mai pienamente identificato, ma che credevo meritevole del mio profondo affetto».

Cosmopolitismo. È la parola chiave per interpretare questo «Quaderno». Una parola oggi caricata di significati spregiativi soprattutto da coloro i quali si dicono internazionalisti, ma che ha cessato di esercitare il suo fascino anche su molti eredi del sionismo classico.

Voghera non andò in Palestina per barattare il tricolore cui aveva dovuto volgere le spalle con un altro vessillo, fosse stato anche quello — del resto ancora di là da venire — sul quale campeggia la stella di Davide. Né a spingere laggiù questo «ebreo e sionista a modo suo», nient'affatto proclive ad affermare la «superiorità della cultura, delle costumanze e men che meno delle credenze religiose ebraiche», furono la fede nel Dio d'Abramo o l'«orgoglio nazionale», ma solo la «dura necessità imposta dalla stoltezza e dalla crudeltà umana».

Eppure, eccolo là, obbediente e disciplinato, sforzarsi di adempiere il suo umilissimo dovere di colono. Le pagine dedicate alle sue torturanti fatiche, alla continua consapevolezza d'essere inadeguato ai compiti che gli venivano affidati fanno pensare, paradossalmente, alle memorie da un Lager. A riscattar però quelle pene furono la coscienza d'essersele imposte per propria scelta, come un cilicio, e la soddisfazione di sentirsi, dentro, un uomo libero.

Certo tutte le sofferenze accettate da Voghera sembrano il frutto di due irrazionalità: la sua, che gli fece credere di potersi improvvisare contadino e quella di chi, nella colonia agricola, non trovò miglior modo di utilizzare, per il bene comune, le preziose esperienze da lui maturate per anni dietro una scrivania e, in primo luogo, la sua raffinata cultura.

Accanto a lui erano uomini e donne animati da uno spirito pionieristico eroico quanto rozzo: gente convinta che per esser degni del «focolare ebraico» occorrevano solo aratri per tracciare il solco e spade per difenderlo.

Di quegli uomini e di quelle donne, nel «Quaderno d'Israele», Voghera ci offre ritratti da grande maestro del chiaroscuro. Principalmente delle donne, evocate con tenera, crepuscolare nostalgia per le cose che potevano essere e non furono. Amori sognati e amicizie perdute, comunanza perfetta con la natura, commovente simpatia per gli animali fanno del libro di Voghera ciò che egli volle: un «documento umano» e solo accessoriamente una testimonianza politica.

Nell'avvertenza premessa dall'autore a questa nuova edizione e ancor più nell'appendice «Gli anni decisivi per la nascita d'Israele», scritta nel 1973 per replicare serenamente a chi non condivideva le sue tesi, è precisato con chiarezza il civilissimo credo di questo «ebreo a modo suo», di un cittadino del mondo alieno da ogni nazionalismo, incluso quello della sua stessa gente, amareggiato dall'ineluttabilità dei conflitti con i figli dell'Islam, dei quali, come di tutti gli uomini, egli si sente fratello (Israele e Ismaele non erano forse entrambi sangue di Abramo?), di un profeta disarmato che fu colto «da un accesso di pianto» quando la nascita dello Stato ebraico, rivelatasi inevitabile, segnò per lui il «tramonto dell'ideale del sionismo socialista, dell'aspirazione a collaborare con gli arabi, a lottare contemporaneamente per il miglioramento materiale e spirituale del proprio popolo e del loro».

Questo di Voghera, se ci è permesso dirlo, è forse il più cristiano dei modi d'essere ebreo ma, purtroppo, anche il meno realistico.

Lino Carpinteri

COME CAMBIA L'UNIVERSO FEMMINILE: DAGLI USA ALL'EUROPA ALCUNE STATISTICHE E MODESTE PROPOSTE

Le donne? In carriera e in difficoltà



In America sono più degli uomini fra i professionisti, ma infelici e in crisi e con stipendio inferiore - La Svezia è quasi un modello, ma solo in apparenza

Negli anni ruggenti le femministe li chiamavano «softy»: teneri, dolci, improbabili compagni di un futuro felice che sarebbero nati dalle ceneri del «macho» prepotente. Un sogno. Ma dieci anni più tardi avrebbe avuto un abbozzo di realtà: «Welcome the wimps», benvenuti morbidoni. A fine '83 «The New Republic», élitaria rivista del Nordest statunitense, presenta un nuovo esemplare di maschio, cresciuto nei bungalow aragosta della costa occidentale e nelle candide casette del New England.

Trentenne prossimo ai quaranta, pubblicitario, architetto o professore d'università, più spesso «single» sul Pacifico, sposato sulle rive dell'Atlantico, questo prototipo di virilità soft ha lasciato perdere i miti del lavoro e del successo per puntare tutto sul «privato». Casalingamente dotato di ogni virtù, femminilmente concentrato sui problemi di coppia, se è padre è affettuosissimo, premuroso, delicato. Come marito si rivela dipendente, insicuro, tremebondo. «Single», è perplesso. Anzi, sbigottito.

Il ritratto di «New Republic» era ricavato da tre romanzi che in quell'occasione venivano recensiti. Tutti firmati al maschile, tutti con impronta autobiografica. Oggi i caratteri intuiti dalla letteratura si palesano invece, senza timidezze, sulle colonne dei giornali. All'inizio di quest'anno la stessa rivista, sempre vigile ai cambiamenti di costume, consacra un altro lungo articolo ai «sensitive men». Hanno cambiato nome, ma il concetto è lo stesso e lo spiega l'occhiello del titolo: «Il primo sesso in cerca di un cuore».

Garruli come e più delle ragazze, questi lagrimosi cuccioloni riempiono pagine e pagine di conflitti sentimentali, turbe emozionali, crisi esistenziali. Hanno scoperto la confessione e la usano generosamente nella rubrica settimanale che il «New York Times Magazine's» ha aperto per loro tre anni fa, come controcanto all'ormai decennale «Hers».

Le lettere dei loro sussulti interiori (non privi di autocompiacimento e di romantica drammaticità) sono ospitate anche da «Esquire» e da alcuni periodici femministi. Sono anche diventati materia di un libro, «Some american men», di Gloria Emerson, corrispondente del New York Times.

Passati dal romanzo alla vita, questi «sensitive», non privi di tratti un po' caricaturali, hanno però fatto scoperte di tutto rispetto. Una certa ironia verso il concetto di «macha» virilità, un orgoglioso piacere della paternità (premiato con tempismo dall'uscita di un apposito periodico: «Fathers. A magazine for men»).

I nuovi padri, che affrontano con fierezza sottilmente revanscista doveri fino a oggi trascurati, hanno anche attraversato l'oceano e in Francia, a esempio, hanno fondato un «Movimento della condizione paterna», si sono dati coraggio nell'associazione «per l'uguaglianza parentale», si fustigano in quella «pour la disparition des archétyps masculins».

Insomma, un piccolo terremoto. Che da noi è stato captato da alcune radio private, qualche lettera a «Lotta continua», da un paio di film e perfino da spudorate statistiche. Finora è più un fenomeno creato dai media che una realtà radicata, ma segnali ci sono, almeno nel «privato». Diverso il mutamento nella sfera del «pubblico».

In quell'aspetto preminente del vivere sociale che è il lavoro, c'è stata nell'ultimo decennio un'immissione massiccia delle donne, che hanno assunto responsabilità e funzioni quasi inimmaginabili. Negli Stati Uniti, spesso anticipatori di quanto — filtrato — diverrà esperienza anche per la vecchia Europa, le donne professioniste hanno sorpassato in numero i colleghi dell'altro sesso.

Protagoniste di copertine e di «talk show» televisivi, sono le star del momento, il nuovo mito delle ragazzine da «high school». E naturalmente un fresco e appetibile obiettivo di mercato. Libri e riviste su misura: come avere successo, come sorridere, come comportarsi. Collezioni di moda specificamente studiate. In maggio, c'informa l'«Herald Tribune», nelle sfilate newyorkesi per la prossima stagione, ha fatto furore il «Donna Karan look»: la moda mirata, sinuosa e un po' sexy che una disegnatrice di grido ha inventato esclusivamente per le manager emergenti. Di rigore scarpe e sete italiane, francesi invece curve e morbidezze.

Blandite, corteggiate, celebrate, queste «corporate wo-



men» non sembrano però sprizzar felicità. Come nota l'«Economist», il loro guadagno settimanale è in media di 160 dollari (circa 225 mila lire) inferiore a quello dei colleghi (e, in genere, gli stipendi delle americane mantengono da cinquant'anni la stessa disparità rispetto a quelli dei concittadini: nel '39 equivalevano a 63 cents per ogni dollaro portato a casa da un uomo, oggi corrispondono a 64).

Ma, a prescindere dalla sperequazione economica, le donne di carriera denunciano



altri sintomi di disagio. Una reporter del «Wall St. Journal» ha raccolto in un libro appena uscito («Women like us», Donne come noi) le interviste fatte alle ottantadue grintose pioniere che per la prima volta nella storia hanno ottenuto il magico Mba, il diploma della Harvard Business School.

Come «top manager» sono tutte ancora in corsa, ma un po' affaticate e non particolarmente convinte. Da quando hanno iniziato a lavorare, trentacinque di loro si sono messe nelle mani di uno psicanalista, quattro in quelle di mariti aggressivi e violenti, tre hanno sofferto di bulimia o anoressia, due hanno cercato conforto in una setta religiosa. Molte si mostrano «ambivalenti o francamente non ambiziose nei confronti della carriera». Nel libro non lo dicono, ma pare che sottovoce si chiedano: «È "tutto qui" quello per cui ho lasciato la cucina?».

Niente di nuovo. Perfino Cesare Musatti, sicuramente non sospettabile di partigianeria, osservando che «le più cambiate nel mondo di questi anni sono le donne», rileva che «hanno fatto un salto formidabile, ma al tempo stesso si sono messe in un mare di difficoltà». È il prezzo che si paga, conclude il grande saggio. E lo sanno bene le americane, come le europee. Neanche per queste ultime c'è da stare allegri quanto a gratificazioni e possibilità nel lavoro.

Nella Germania federale la schiera di lavoratrici forma il 40 per cento di tutta la forza produttiva, ma come entità demografica le donne superano di un buon dieci per cento gli uomini e vantano un tasso d'istruzione superiore più alto del loro. Le poltrone di dirigenti, tuttavia, le accolgono con molta parsimonia. Più facilità di riuscita per le vicine francesi, ma devono scontare un tasso di disoccupazione tra le loro file che raggiunge quasi il dieci per cento. E, come si legge nella «Guida alle solitudini» pubblicata da Fayard, «le donne fra i trenta e trentacinque anni, pur gratificate dal lavoro, per angoscia e mancanza di affetti sono quelle che stanno peggio di tutti».

E in casa nostra? Per ogni Marisa Bellisario realizzata, c'è in compenso un esercito di frustrate. Basta guardare la carriera pubblica: «le» direttori generali sono sei contro 547 «i». E non bastano le neo/ commendatori del lavoro a dar speranza a quella pletora di disoccupate che forma una delle percentuali più alte d'Europa (14 per cento).

Luccica, ma non è tutto oro nemmeno la Svezia. Il tasso di disoccupazione delle donne è il più contenuto fra i paesi occidentali; record anche nel loro impiego produttivo (lavora il 45 per cento della popolazione femminile attiva, contro il 57 per cento degli uomini: gli Usa hanno un rapporto di 38 a 57 e la Gran Bretagna di 35 a 58).

La Svezia è un paradiso giuridico per ogni Eva. Fin dalle elementari bambini e bambine imparano insieme a cucire, tenere una casa, occuparsi di un neonato. Il governo favorisce in tutti i modi un'equa ripartizione dei compiti in famiglia e con paziente pedagogia insegna che le donne non devono essere «aiutate», tutti devono darsi da fare. Perciò lancia campagne d'opinione con slogan del tipo: «Smettete di aiutare la mamma nei lavori di casa». (Chissà da noi come sarebbe tradotta in pratica una frase così).

Ma anche lassù ci sono buone orecchie da mercante se, nonostante gli sforzi illuminati dello Stato, alla fine si scopre che una madre di famiglia occupata a tempo pieno fuori casa lavora in tutto — e sono dati del ministero degli affari sociali — dalle 80 alle 85 ore settimanali. Esattamente quanto le contadine di un paese in via di sviluppo, costrette a far chilometri per attingere l'acqua, raccogliere legna, arrivare a un mercato. Ma questo incredibile abuso di energie sembra non trovi il gentil sesso completamente disarmato.

Che fatica. Facciamo a metà

In un villaggio del Kenya una cinquantina di donne, escluse dai rari autobus (costume vuole che la priorità del posto sia lasciata al maschio), stufe di farsi a piedi dodici chilometri ogni giorno per raggiungere il mercato, hanno messo insieme uova, polli, frutta e capre e nel giro di quattro anni hanno risparmiato tanto da potersi comperare un autobus proprio (trasformato poi in un'impresa redditizia).

Nell'Occidente, dall'economia più complessa, si sono fatti vari tentativi per eliminare il «doppio lavoro» femminile, ma finora con scarsi risultati. C'è un saggio adesso in libreria che lancia una nuova proposta, suggestiva. Carla Ravaioli in «Tempo da vendere, tempo da usare» (Franco Angeli, 142 pagine, lire 18 mila) rinverdisce lo slogan del «lavorare meno per lavorare tutti» e ipotizza un orario che per nessuno superi le sei ore quotidiane (e in futuro sia anche inferiore). Nel tempo che avanza durante la giornata, uomini e donne, che si troverebbero con lo stesso numero di ore libere, potrebbero ripartirsi equamente i doveri domestici.

Servono poco — sostiene Ravaioli — servizi sociali, leggi garantiste, azioni positive per eliminare alla radice la femminile «duplice fatica». Sono solo palliativi: in una società dove la religione è il lavoro e un individuo gli consacra in media otto/dieci ore al giorno è chiaro che dev'esserci qualcuno che pensa per lui ai «dettagli» della sopravvivenza quotidiana. Tradizionalmente, mamme, mogli, nonne, zie, figlie, sorelle o conviventi. Per ovviare alla totalizzazione del lavoro in cui oggi è immerso l'uomo e alla casalinghità, esclusiva o no, comunque obbligata, delle donne, non resta dunque che immettere tutti nel circuito produttivo, facendoli però impegnare per molte meno ore.

E come raggiungere un simile obiettivo? La possibilità «rivoluzionaria e storica» ci viene offerta dalle macchine. La società microelettronica — dice Ravaioli — può essere una formidabile occasione di cambiamento: del sistema produttivo, ma anche dei costumi, della mentalità, dei rapporti fra i due sessi. Senza peli sulla lingua Ravaioli critica «sinistra» e «femministe» che hanno paventato e ritardato l'avvento dell'informatica in nome di una presunta incontrollabile disoccupazione o di un'invivibile alienazione e invita tutti a rischiare. Rischiare, perché pericoli e ostacoli, non se lo nasconde, ci sono.

Quello per esempio, di non riuscire a far digerire l'idea di guadagnar meno per lasciar posto a tutti. Pare però che inchieste già condotte abbiano dato risposte sorprendenti. Ravaioli cita, fra altre, una della Cee: il 51 per cento dei lavoratori stabili della Comunità si dichiara pronto a cambiare un aumento salariale con una riduzione di orario.

E ancora, l'abitudine, il «vizio» del lavoro. Un uomo con tanto tempo libero non saprebbe cosa fare. Non è vero — replica la scrittrice —: sta cambiando la mentalità, c'è molto più gusto per il «privato», gli hobby, la casa, gli affetti familiari. Lo dimostrano i «nuovi padri» e le giovani coppie. E gli uomini di età più avanzata — dice ancora l'autrice — vedendosi tutti nelle medesime condizioni, non farebbero fatica a trovare nuovi scopi, altre «identificazioni».

Un altro motivo di grande resistenza è dato dalla perdita di concretezza, di contatto con il reale che procurerebbe il mezzo informatico. Una minaccia che le donne sembrano avvertire in modo particolare. «Ma la capacità — risponde Ravaioli — è proprio quella di saper progettare modelli interpretativi della realtà che contribuiscano a umanizzarla».

È una risposta che rimane ancora troppo vaga. Sebbene nel saggio risulti più approfondita è comunque il suo limite più vistoso. Ma in fondo si tratta appena di cominciare a discuterne e Carla Ravaioli, con capitoli chiari, addirittura didascalici, tenta soltanto di sollevare un dibattito.

Che poi siano le donne a farsene promotrici può anche essere opportuno. «Wimps» o caserecci «morbidoni» mostrano che qualcosa le diaboliche hanno già provocato. Resterà da convincere Cesare Merzagora: «Se immaginassimo di poter premere un bottone per eliminare dal lavoro tutte le donne che negli ultimi venti anni vi sono addette, lasciandole a casa a baloccarsi tra i bimbi e tra i fornelli in cucina, sparirebbero certo quei milioni di disoccupati che ci affliggono (e molti aggiungono che forse avremmo figli migliori...)».

Ma lui, almeno, lo dice con franchezza.

Itti Drioli

In alto, disegno di Robert Grossman per la copertina di «The new Republic» nel numero dedicato ai nuovi ruoli della coppia, e «silhouettes» di Crepax.

Mamma-uomo: se lui vuole quasi può

Sembra che alcuni uomini pronti a diventare «mamma» si siano già fatti avanti dopo che un ginecologo dell'ospedale universitario di Rotterdam ha annunciato di essere riuscito a far nascere una bambina da una donna senza ovaie, aggiungendo che — col tempo — analoga esperienza potrà essere tentata con una persona di sesso maschile.

La donna senza ovaie è potuta diventare madre grazie a un ovulo cedutole dalla sorella e alla fecondazione in vitro che ha avviato il processo della crescita dell'embrione, prima che esso le venisse trapiantato nell'utero. La principale difficoltà da superare era stata quella della mancanza degli ormoni indispensabili allo sviluppo del feto, che la madre non poteva fornire essendo sprovvista di ovaie.

Gli ormoni — ha detto il ginecologo — sono stati somministrati alla madre artificialmente, giorno dopo giorno. Con questa tecnica — ha aggiunto il medico olandese — anche un uomo, oppure una donna di oltre 70 anni, potrebbero diventare «madre».

Un'altra difficoltà sta — secondo i medici —, nel reperire la donatrice di ovulo. «Esso viene estratto per via chirurgica e l'operazione è preceduta da una serie di esami ai quali una donna non si sottopone forse tanto facilmente solo per fare un piacere a un'altra donna». Ma naturalmente, non sanno dire se sarebbe più facile trovare donatrici per uomini desiderosi di diventare «mamma»...

LIBRI IN TEMA: SAGGI E POESIE

Quattro idee in una

Carla Ravaioli (come diciamo nell'articolo a fianco) pensa alla società del domani. Yasmine Ergas riflette invece sugli anni appena trascorsi («Nelle maglie della politica. Femminismo, istituzioni e politiche sociali nell'Italia degli anni '70»; Franco Angeli, 140 pagine, lire 15 mila). Angela Carter, finora nota come scrittrice, si fa conoscere in Italia per la prima volta in veste di saggista («La donna sadiana», Feltrinelli, 138 pagine, 15 mila lire). Francesca Pansa con Marianna Bucchich, poeta, ha raccolto in un'antologia le strofe amorose di trentasei poetesse, commentate da altrettanti critici («Poesie d'amore», Newton Compton, 255 pagine, 10 mila lire).

A prima vista questi libri hanno in comune solo il fatto di essere usciti contemporaneamente. Diverse le autrici per età, esperienza, professione. Chi lavora a Londra e chi a Roma, una scrive per il teatro e un'altra dirige gruppi di ricerca sociologica a New York. Probabilmente nemmeno si conoscono. Eppure un filo conduttore le accomuna. Non la banalità di firmare «al femminile», né il fatto, presto intuibile, che nessuna è stata estranea al femminismo. È qualcosa di più profondo; un femminismo «doc» e la qualità della meta sulla quale, forse inconsapevoli, convergono.

Come dice Yasmine Ergas nel suo saggio, il movimento femminile — uscito dalla «hit parade» — ha continuato a scorrere «come un fiume carsico». Ed è curioso che queste quattro diverse donne diano al suo corso un identico sbocco. Negli Stati Uniti si chiamerebbe «femminismo androgino», un nome e una teoria che si distingue sia da quello radicale sia da quello liberale. È l'ideale di «personalità illimitata» che rifiuta di legare l'identità psichica al sesso biologico e che molto prima delle donne aveva scoperto Platone nel «Simposio»: «A quel tempo infatti l'androgino era un'unità e partecipava, per aspetto e per nome, di entrambi, il maschio e la femmina, ma ora non è se non un nome di intenzioni oltraggiose».

Il saggio di Angela Carter, che in Inghilterra è stato pubblicato sette anni fa, arriva alle stesse conclusioni dei libri appena scritti delle altre. La «Donna sadiana» di cui si occupa Carter è la protagonista dei romanzi di de Sade. Il dissacratorio marchese è studiato come artefice della prima figura di «eroina liberata» della storia. Ma solo eroticamente «liberata», perché non vista in funzione delle sue finalità riproduttive. Per il resto, vittima anche lei di una sessualità che — dice Carter — non è mai «vita» ma solo «squarci di macelleria».

Perciò l'autrice aggiunge al suo libro un poscritto («Emma la rossa risponde al folle di Charenton») in cui riprende le parole di Emma Goldman ne «La tragedia dell'emancipazione femminile»: «È necessario che la donna comprenda che la sua libertà arriverà fino a dove saprà arrivare la sua capacità di conquistarsela. E pertanto è più importante per lei cominciare dalla propria rigenerazione interna, per liberarsi dal peso dei pregiudizi, delle tradizioni e delle consuetudini. La richiesta di pari diritti in ogni attività della vita è giusta e positiva, ma, in ultima analisi, il diritto più essenziale è quello di amare e di essere amate...

«La meschinità divide, l'ampiezza di vedute unisce... Una vera concezione del rapporto tra i sessi non potrà ammettere l'esistenza di vincitori e vinti, ma solo una grande verità: darsi senza restrizioni per ritrovarsi più ricchi e profondi».

Parole un po' troppo ispirate, ma che con molto anticipo sui tempi indicano chiaramente i limiti sia del puro emancipazionismo sia del separatismo. Il «problema», insomma, non è da porre solo in termini politici o di diritto o meno al lavoro, né coltivando fino all'autoisolamento la fiera scoperta della «diversità». Piuttosto sono da integrare percorsi e mete, è tempo di accompagnare alla ricerca politica quella ontologica ed esistenziale.

Ed è quanto coglie Carla Ravaioli. Con tutt'altro linguaggio fa eco alla citazione della Carter: «Perché in definitiva di questo si tratterebbe, di mettere in rapporto le due funzioni sociali storicamente attribuite ai due sessi... di accettarle come parti integranti di un "umano" che la storia ha separato in due ruoli e due identità opposti e simmetrici: di tentare il recupero dell'individuo tutto intero».

Nell'antologia curata da Francesca Pansa, Dacia Maraini non traduce forse lo stesso concetto in poesia? «Io sono due / Perciò prendimi come sono / di una due e di due una».

E Lucia Drudi Demby, magari senza averne l'intenzione, riprende il sogno antico dell'androgino: «Scaturiti da cieli / d'infinità diverse / da lontananze estreme / ci unimmo / un baleno / apparimmo / sparimmo / Timbri di luce / fotoni d'amore / nel telescopio / degli umani e poi / Perché distanza / non per sempre / sia / Perché partenza / non neghi ritorno / perché separazione / solo il passo / sia / sereno di un risveglio».

«Sogno» esclusivamente femminile? «Wimps» e «sensitive», seppure balbettanti, mostrano confusamente la stessa aspirazione. Ma non solo loro. Nel bel libro che ha curato, Francesca Pansa pone come sottotitolo alle «Poesie d'amore», le parole: «L'assenza, il desiderio». E cita Roland Barthes.

Sotto la voce «assenza», nei suoi «Frammenti di un discorso amoroso», Barthes scrive, fra l'altro: «Storicamente il discorso dell'assenza viene fatto dalla Donna: la Donna è sedentaria, l'Uomo è vagabondo, viaggiatore... Ne consegue che in ogni uomo che esprime l'assenza dell'altro si manifesta l'elemento femminino: l'uomo che attende e che soffre è miracolosamente femminizzato. Un uomo è femminizzato non perché è invertito, ma perché è innamorato». E conclude: «Mito e utopia: come l'origine è appartenuta, così anche l'avvenire apparterrà ai soggetti in cui vi è del femminino».

I. D.

La rassegna dei libri

Santuario, senza scandalo

William Faulkner: «Santuario» — Garzanti editore, pagg. 313, lire 14 mila.

Tra i grandi narratori americani del Novecento William Faulkner è con ogni probabilità il meno letto e amato in Italia. Gli nuoce forse un manicheismo un po' troppo puritano, un gusto tutto statunitense per la contrapposizione violenta di simboli finisce per risultare indigesto. E così questo discepolo di Melville, nonostante sia ristampato e proposto a ritmo costante, viene ignorato: una circostanza che suscita l'indignazione dei critici, concordi nel giudicarlo uno dei maggiori romanzieri contemporanei.

A scommettere su Faulkner è ora la Garzanti, che presenta in veste economica «Santuario», il libro/scandalo del 1931 con cui egli si impose all'attenzione del pubblico soprattutto a causa di una scena di stupro che suscitò le ire dei censori. A distanza di mezzo secolo «Santuario» non è certo più una storia scabrosa, ma, più esattamente, la rivisitazione in chiave moderna di un tema caro alla tragedia greca: il conflitto tra giuste e naturali aspirazioni del singolo e ottusità della legge.

In questo senso è un romanzo di costume, o meglio, una riflessione su convenzioni svuotate di ogni significato morale. E dunque ben si inquadra nella variegata produzione di Faulkner, segnata da una ricerca poetica che è semplice strumento per più alte considerazioni di portata metafisica.

Temple (la ragazza violentata) e Popeye (il gangster che compie il misfatto) finiscono per diventare i portavoce di un mondo che Faulkner considera malato, vittime essi stessi di una violenza più generale contro cui il singolo non può nulla. In questo contesto il legame che li unisce non è assurdo, ma si configura come logica conseguenza di una profonda affinità tra creature incapaci di immaginare una realtà diversa.

Alla base della riflessione dello scrittore — ha sottolineato Agostino Lombardo — c'è una radicale sfiducia nell'uomo e nelle strutture sociali che lo condizionano. Da intellettuale del Sud, Faulkner oppone al nichilismo dei suoi personaggi l'utopia di una antica saggezza ormai perduta, di un'armonia che nessun sacrificio potrà far riconquistare.

È tuttavia singolare come questa poetica francamente reazionaria trovi spazio in una struttura narrativa di straordinaria modernità e venga offerta al lettore per il tramite di una prosa che spesso ricorda da vicino quella di Joyce. In maniera forse inconsapevole, Faulkner diventa così un rivoluzionario e le sue pagine si liberano dal peso della costruzione allegorica risultando ancora oggi interessanti, a dispetto — forse — delle intenzioni dell'autore.

Roberto Francesconi

*
**

Umberto Eco: «Sette anni di desiderio» - Bompiani editore, pagg. 305, lire 6500.

1996, odissea nel pollaio

Cino Boccazzi: «L'uovo quadrato» — Edizioni dello Zibaldone, pagg. 162, lire 13.500.

Più che mai aperto alla narrativa contemporanea «vivente», affermata e non, purché di talento, lo Studio Tesi, sotto il nuovo marchio dello Zibaldone, presenta in libreria l'ultimo lavoro di Cino Boccazzi, «L'uovo quadrato», ovvero come con un uovo nato strambo ti stravolgo l'universo.

Lo spigoloso, infelice evento ha luogo nella primavera del 1996 in un pollaio di Treviso (che è, tra parentesi, la città di residenza dell'autore, valdostano di nascita) ed è il primo di una serie di eventi impossibili (del tipo inquietante alla Ray Bradbury, per capirci meglio). Così, i gigli divengono piante carnivore e belano lamentosi come pecore, i colombi si coagulano sui tetti, le persone si sciolgono per strada lasciando di sé soltanto i capelli, che diventano siepi forforose, mentre la città intera comincia a inclinarsi inesorabilmente, tanto che le virgole, ormai, scivolano dai giornali: e via di questo scadenzato passo.

Quando, infine, l'uovo quadrato si schiude, nuove forme irreali ne scaturiscono e si sovrappongono alle regolari geometrie equilatere preesistenti in cui si schematizza nel tempo l'immobile vita di provincia (ma potremmo tranquillamente andare oltre e dire: la vita stessa di ovunque).

Cambiano le forme, dunque si scompongono i rituali, mutano gli ordini prestabiliti, usuali e prescritti, fino a far scomparire i codici assiomatici cristallizzati nei secoli. Poi, tutto si dissolve nel nulla.

Bisogna dire che a chi ama il romanzo d'intrattenimento, quello tradizionale «di trama», l'uovo di Boccazzi può rimanere piuttosto pesante. Il solo filo narrativo, cioè la deposizione e, nel finale, la rottura dell'uovo, è così debole che il racconto si sperde in uno sperimentalismo d'immaginario tanto fantastico da scoraggiare il lettore prima ancora di averlo incuriosito.

Manca il sollievo del nonsenso e la satira rimane celata dietro l'incalzante susseguirsi degli iporbolici avvenimenti, mentre la risata si smorza nei simbolismi troppo azzardati, nelle fughe in una dimensione che è semplicemente surrealistica. D'atmosfera, certo, ma sovente quasi inafferrabile.

Loretta Marsilli

*
**

Vincenzo Buonassisi & Anna Pesenti: «Sapore di miele» - Camunia editrice, pagg. 204, lire 20.000.

Costolette di maiale e miele, prosciutto all'ananas e al miele, torta di miele e zucchero di canna, stelle natalizie al miele: sono alcune delle 239 ricette a base di miele accompagnate da quelle per ventitrè maschere di bellezza.

Il libro inoltre offre una piacevole storia del miele, una sua classificazione e descrizione secondo le piante e i fiori e alcune nozioni importanti per migliorarne la conservazione.

DALL'INTERNO

VERTICE A PALAZZO CHIGI MENTRE SI ADDENSANO NUOVE NUBI SUL MEDITERRANEO

Segreto di Stato sul «giallo» dell'«Argo 16» Patto Gheddafi-Assad per nuovi attentati?

Viviani, Maletti e la strage di Peteano

VENEZIA — Ormai le inchieste veneziane sui servizi segreti, le loro «deviazioni», le loro guerre intestine e i loro rapporti internazionali si incrociano negli uffici giudiziari veneziani. Alle 6 di ieri sera è cominciato, da parte del pretore Manuela Romei Pasetti, l'interrogatorio del generale Ambrogio Viviani, capo nei primi anni '70 del controspionaggio militare, arrestato per reticenza. Poche ore prima si era visto nelle stanze dell'ufficio istruzione di Venezia, incastrato fra il Ponte di Rialto e il mercato della frutta, il giudice Felice Casson. Il magistrato era appena tornato dal Sud Africa, dove aveva sentito come testimone il generale Gianadelio Maletti, dal 1971 al 1975 responsabile dell'ufficio «D» del controspionaggio.

Viviani e Maletti, due 007 finiti male e dai quali i giudici vogliono sapere — con scarsa fortuna, finora — molte cose su quel che è successo in Italia a partire dalla fine degli anni '60. È una storia che parla di attentati, stragi riuscite e mancate, golpe e voci di golpe, guerre di servizi segreti stranieri in cui puntualmente giocavano un ruolo anche i nostri agenti, coperture di terroristi italiani e venuti da oltre frontiera. È una catena che via via si è trascinata fino ai giorni nostri.

E le vicende di Viviani e di Maletti si incrociano, anche se sono diverse le inchieste che li chiamano in causa.

Da Viviani la magistratura vuole avere lumi sull'areo caduto con quattro militari a bordo il 23 novembre 1973 a Venezia. Perché il generale ha raccontato in un'intervista di aver sentito dire che erano stati i servizi segreti israeliani? Per ritorsione — disse — contro la «fuga» in Libia di tre terroristi palestinesi, voluta dalle nostre autorità e attuata con quello stesso aereo guidato da soldati italiani.

Anche di questo ha parlato Casson con Maletti, nella sua fattoria a Johannesburg. Cosa si siano detti è top-secret. Viviani ha fatto capire che su questa faccenda Maletti la sa molto lunga.

Il vero motivo del viaggio di Casson è comunque un altro, l'inchiesta sull'aereo è competenza di altri magistrati. Casson è andato a chiedere al generale informazioni sulla strage di Peteano (31 maggio 1972) e più in generale sull'attività e i legami nazionali e internazionali del terrorismo fascista.

A Sagrado di Peteano, in provincia di Gorizia, esplose una «500» uccidendo tre carabinieri e ferendone un quarto. Tutti erano stati fatti accorrere da una telefonata anonima. Vi sono state inchieste e controinchieste, processi e annullamenti di processi. Poi, qualche settimana fa, il dottor Casson ha rinviato a giudizio 19 persone, per Peteano e altri attentati senza vittime. Del massacro sono accusati due fascisti di Ordine nuovo, altri sono accusati di aver partecipato all'organizzazione. Giorgio Almirante e altri missini sono imputati di favoreggiamento.

Un filone dell'istruttoria riguarda «uomini dello Stato»: l'ex prefetto di Gorizia, l'ex procuratore, quattro ufficiali e un maresciallo dei carabinieri, tutti e cinque personaggi dei servizi-segreti. Il gruppetto deve rispondere dei tentativi di «deviare» le indagini verso ambienti dell'estrema sinistra o della malavita locale.

Allertate le forze di polizia e le ambasciate all'estero

ROMA — Il governo manterrà il segreto di Stato sulla vicenda dell'«Argo 16». Le forze armate italiane sono pronte a fronteggiare un eventuale aumento della tensione nel Mediterraneo centrale dopo le nuove accuse americane alla Libia. I servizi di sicurezza e le forze di polizia sono nelle condizioni di bloccare iniziative terroristiche sul nostro territorio, che potrebbero essere state decise — secondo ambienti occidentali — nel vertice di Tripoli tra il siriano Assad e Gheddafi. Il governo si prepara a rispondere al Presidente Cossiga, che aveva sollecitato «chiarezza» in merito all'esplosione su Ustica del Dc 9 dell'Itavia, nel giugno dell'80.

Sarebbe questo, in sintesi, il lavoro svolto nelle quasi due ore di riunione dal Ciis, il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, tenutasi ieri mattina a Palazzo Chigi.

Prima della riunione del Ciis c'è stato un incontro a quattr'occhi tra Craxi e Spadolini durato mezz'ora.

Caso Viviani — Probabilmente il Ciis si sarebbe comunque occupato della vicenda sollevata dall'ex capo di una divisione del controspionaggio militare in un'intervista rilasciata nel maggio scorso e riaperta con la decisione del giudice veneziano Mastelloni di arrestare il generale per «reticenza». Viviani — come è noto — si è rifiutato — o non sarebbe nelle condizioni — di fornire particolari su quanto affermato nell'intervista: l'«Argo 16» — un aereo militare con quattro uomini a bordo, precipitato a Marghera nel 73 —,sarebbe stato sabotato da un gruppo legato al Mossad — i servizi israeliani — per rappresaglia verso l'atteggiamento di estrema disponibilità manifestata dal governo italiano, che aveva «restituito» alla Libia cinque terroristi arabi sorpresi nel tentativo di abbattere con missili, nel cielo di Roma, un aereo di linea della El Al.

Il consulto Craxi-Spadolini sarebbe servito a fornire la risposta affermativa. Se questa ipotesi corrisponde alla realtà, è possibile che nelle prossime ore il giudice Mastelloni, dopo un nuovo colloquio con il generale Viviani, debba rimettere in libertà l'alto ufficiale e revocare il provvedimento.

Libia-Usa — Le accuse americane (sono fatti degli ultimi tre giorni) alla Libia di aver predisposto un piano terroristico contro i paesi occidentali e le manovre congiunte delle unità americane ed egiziane a Nord-Est del Golfo della Sirte hanno immediatamente fatto risalire la tensione nel Mediterraneo centrale.

Basterebbe poco per ricreare lo scenario della primavera: bombardamento di Tripoli e missili su Lampedusa. Spadolini e l'ammiraglio Martini avrebbero tenuto relazioni sul grado di affidabilità della nostra struttura difensiva.

Terrorismo — Il ministro Scalfaro, coadiuvato dal direttore del Siade, ha assicurato che tutto quanto si poteva fare per arginare una nuova ondata terroristica è stato fatto. Le segnalazioni — dai servizi americani e israeliani — sulla possibilità che a Tripoli libici e siriani, in accordo con l'Iran, abbiano deciso di insanguinare nuovamente l'Europa sono state prese, come sempre, molto seriamente.

Ustica — Il Ciis ha anche discusso sulla risposta da dare alla lettera in cui Cossiga chiedeva di fare luce sulla tragedia di Ustica. Si vedrà più avanti se verrà riproposto il segreto di Stato, anche in considerazione dell'ipotesi — avanzata mesi fa — che ad abbattere il Dc 9 (ottantuno morti) sia stato un missile lanciato da un Mig libico precipitato poi sulla Sila.

Ambasciate — Nella riunione si è anche deciso di rafforzare la sicurezza delle sedi diplomatiche all'estero, sia per prevenire atti di terrorismo, sia per evitare episodi di spionaggio.

TRA GOVERNO POLACCO E SOLIDARNOSC

Il Papa: «Sempre validi gli accordi di Danzica»

CASTELGANDOLFO — Sono ancora validi — secondo il Papa — gli accordi tra il governo polacco e Solidarnosc raggiunti a Danzica, a Stettino e nella Slesia nell'agosto del 1980. «In quegli accordi — ha detto ieri mattina Giovanni Paolo II durante una messa celebrata a Castelgandolfo per ricordare la festività della Madonna di Jasna Gora — si espresse lo spirito della nazione, che tende a risolvere i problemi sociali e morali mediante il dialogo con le autorità».

Secondo il Papa, che — come è noto — nel suo prossimo viaggio in Polonia (giugno 1987) intende recarsi anche a Danzica, questo spirito di dialogo continua a ispirare il popolo e la Chiesa polacca, che «non si stanca di reclamare il rispetto dei diritti della persona umana, dei diritti dei prigionieri politici e dei credenti».

Agli oltre 700 pellegrini polacchi convenuti per l'occasione a Castelgandolfo con striscioni inneggianti al disciolto sindacato Solidarnosc, Giovanni Paolo II ha poi ripetuto che «il compito e la missione della Chiesa consistono nell'annunciare il Vangelo nella sua integrità, compreso il suo insegnamento sui diritti dell'uomo».

Giovanni Paolo II ha notato quindi che dei problemi riguardanti il rispetto dei diritti della nazione si occupano costantemente i vescovi polacchi, e ha citato alcuni dei loro più recenti documenti. Soffermandosi in particolare sulla questione dei prigionieri politici affrontata dai presuli, il Papa ha ribadito il diritto/dovere della Chiesa a organizzare l'assistenza per i reclusi, e ha lodato l'impegno del «Comitato del primate», che mantiene i contatti con le varie diocesi, definendo «espressione indispensabile dell'atteggiamento proclamato dal Vangelo» questo aiuto organizzato dalla Chiesa per i detenuti, e in particolare per i prigionieri politici.

«Oggi — ha detto ancora il Papa — uniti con Jasna Gora, preghiamo affinché in Polonia si accresca il bene, affinché la Polonia occupi nella famiglia delle nazioni dell'Europa e del mondo il giusto e meritato posto, affinché in Polonia l'uomo possa vivere la pienezza della vita umana e cristiana: non vogliamo che la vita del popolo sia sottomessa alle cieche leggi della storia, ma che sia costruita dalla società matura e responsabile».

Nella sua omelia, Giovanni Paolo II ha espresso anche la propria partecipazione alle solenni celebrazioni di ieri nel santuario di Jasna Gora, presiedute dai cardinali e presuli polacchi, con la partecipazione di una delegazione della conferenza episcopale tedesca, guidata dal cardinale Josep Hoeffner.

Accanto al Papa, nel cortile della Villa pontificia di Castelgandolfo, hanno concelebrato il nunzio itinerante per i paesi dell'Est mons. Francesco Colasuonno, il vescovo polacco Edward Ozorowski, mons. Janusz Bolonek della Segreteria di Stato vaticana e una quarantina di sacerdoti polacchi.

A teologi, governanti, uomini di scienza, giovani e, in genere, a coloro che cercano la verità — anche se non credenti — sedici secoli dopo la sua conversione Sant'Agostino ha da dire «veramente molto», scrive il Papa in una «Lettera apostolica» di 31 pagine dedicata all'autore delle «Confessioni», che porta la data del 28 agosto, giorno nel quale la Chiesa festeggia appunto Sant'Agostino.

«Anche chi non ha fede — scrive il Pontefice — ma va cercando una certezza almeno che gli permetta di capire sé stesso, le sue aspirazioni profonde, i suoi tormenti» trova vantaggioso leggere le «Confessioni», perché Sant'Agostino — aggiunge il Papa — «a chi cerca la verità insegna a non disperare di trovarla».

BEN 200 IN PIÙ RISPETTO ALL'85 NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNO

Crescono i morti del traffico I Tir sul banco degli accusati



Parigi: un triste primato

PARIGI — La Francia è il paese europeo che ha il triste primato degli incidenti stradali: 320 mila morti negli ultimi venticinque anni, 8 milioni di feriti, un bilancio insopportabile sul piano umano ed economico (si calcola che ogni decesso sulla strada costi alla collettività 1,8 milioni di franchi). La percentuale di incidenti mortali resta elevatissima nonostante l'introduzione di norme obbligatorie di sicurezza per gli automobilisti: 4,4 morti per ogni cento milioni di chilometri percorsi, il doppio rispetto alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti, al Giappone.

È vero, tuttavia, che il numero degli incidenti, dei morti e dei feriti è in lieve calo da alcuni anni: 13.521 morti nel 1974, 12.543 nel 1980, 11.945 nel 1983, 11.684 nel 1984. I due terzi dei decessi hanno luogo non in autostrada, bensì sulle strade statali. Nel 1973, dopo innumerevoli discussioni, venne imposto l'obbligo delle cinture di sicurezza per i sedili anteriori; due anni dopo venne aggiunto l'obbligo anche per i sedili posteriori. Nel 1984 il codice della strada ha precisato l'obbligo di allacciare le cinture di sicurezza sia in autostrada, sia sulle strade nazionali, sia all'interno dei perimetri urbani: in caso di infrazione, la multa va da un minimo di 100 a un massimo di 500 franchi.

ROMA — Sono stati quasi duecento in più, solo nei primi tre mesi di quest'anno, i morti in incidenti stradali rispetto all'analogo periodo dell'anno passato. Dopo aver fatto registrare, l'anno scorso, una flessione favorevole rispetto al 1984 — secondo i dati resi noti in questi giorni dall'Istituto centrale di statistica — gli incidenti stradali sono aumentati nel primo trimestre di quest'anno rispetto all'analogo periodo dell'anno passato del 5,8 per cento. Ed è aumentata in maniera ancora maggiore la gravità degli incidenti, dato che quelli che hanno avuto conseguenze mortali sono cresciuti addirittura del 14,1 per cento, facendo registrare — sempre solo nei primi tre mesi dell'anno — ben 1415 morti.

Anche con la tendenza all'aumento registrata nei primi mesi dell'anno, il 1986 dovrebbe però concludersi con un bilancio inferiore ai diecimila morti. Fino al 1981 il numero degli uccisi è stato ogni anno superiore ai diecimila morti, addirittura 13.700 nell'ormai remoto 1972 che resta «l'anno terribile» per la circolazione stradale italiana.

All'estero, in questo settore, le cose non vanno certamente meglio che da noi. Nel 1984 le vittime in Francia furono 11.525 e nella Germania federale 10.199. Anzi, se si va alla ricerca di un dato consolatorio, in tutti e due questi paesi il numero delle vittime è considerevolmente più alto di quello italiano.

I Tir e il loro scarso rispetto dei limiti di velocità sono da sempre sul banco degli accusati per il ripetersi di incidenti di questo tipo. Anche ieri un autotreno tamponato da un altro «gigante» della strada ha addirittura saltato la barriera spartitraffico sulla Napoli-Roma schiantandosi contro un furgone che proveniva dalla direzione opposta.

Ma i limiti di velocità vengono fatti rispettare? Il ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi ha varato proprio quest'anno una serie di provvedimenti per rendere più stretta la sorveglianza. Potrà venire calcolato il tempo impiegato dall'ingresso all'uscita dell'autostrada per verificare se la velocità tenuta è stata superiore alla regola. Naturalmente il provvedimento riguarda tutti, conducenti di Tir e automobilisti normali. Ma sono soprattutto i Tir ad essere nel centro del mirino. Il loro traffico la domenica dovrebbe essere sospeso, ma troppo raramente lo è.

«Anche qui io ho proposto di aumentare l'attuale ammenda — dice il ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi — che è davvero irrisoria». Dodicimila lire per un eccesso di velocità dei «giganti» della strada è veramente oggi una cifra da ridere: la proposta del ministro dei lavori pubblici è di portare la cifra a due o tre milioni, imponendo anche 15 giorni di sosta al veicolo.

Questa misura sarebbe probabilmente quella più temuta dagli autotrasportatori, che non potrebbero affrontare un rischio del genere e sarebbero costretti a limitare la velocità. Ma il ministero degli Interni fa sapere che non saprebbe dove tenere i mezzi sequestrati, mentre il dicastero dei trasporti teme di penalizzare troppo il traffico su strada. Che in Italia, rispetto agli altri paesi, fa la parte del leone: le ferrovie assorbono solo il 15 per cento del traffico merci...

Intanto proprio oggi il Tar del Lazio sarà chiamato a decidere su una deroga alla norma generale che inibisce ai Tir di circolare la domenica, autorizzando a viaggiare tutti quelli che trasportano derrate deperibili e le autocisterne per carburante. A muoversi è stata un'associazione di privati cittadini ribattezzatasi «Associazione utenti autostrade», decisa a difendere i diritti degli automobilisti comuni.

LE CERIMONIE (CON UN GRUPPO DI OSPITI FRANCESI) PER IL 150.o DELLA MORTE DI CARLO X

Quando i Borboni ripararono a Gorizia

Gorizia, 1836: dopo un lungo peregrinare per l'Europa, Carlo X, che aveva abdicato il trono francese nel 1830, giunge nella città insieme alla sua corte e un gruppo di familiari. L'anziano monarca in esilio aveva scelto queste zone cercando di sfuggire all'epidemia di colera che mieteva vittime in tutta Europa, ma che a Gorizia e Trieste era completamente superata: purtroppo, dopo soltanto una settimana, Carlo X si ammalò, e morì — unica vittima del colera a Gorizia — il 16 novembre, a palazzo Coronini. Fu sepolto nella cripta del convento, sul colle della Castagnavizza.

Il 150.o anniversario della morte di Carlo X verrà celebrato insieme al 100.o anniversario della morte della contessa di Chambord (che segna il termine della presenza a Gorizia dei Borboni) a Gorizia e alla Castagnavizza, da una folta delegazione di cittadini francesi guidati dal principe Alfonso di Borbone, successore diretto di Carlo X.

Domani mattina gli ospiti francesi, provenienti da Trieste, dove hanno visitato i luoghi della presenza borbonica, si recheranno dapprima al Duomo cittadino, e quindi interverranno alla cerimonia di apertura dell'esposizione organizzata a Palazzo Attems dal Comune e della Provincia: la rassegna è un atto d'omaggio verso i visitatori ma anche occasione per esplorare un periodo della storia di Gorizia ottocentesca.

L'inaugurazione si svolgerà alle 11. Quindi gli ospiti francesi avranno modo di visitare la città e saranno ricevuti a palazzo Levetzow Lantieri e a palazzo Coronini; in serata offriranno una cena di gala, al castello Formentini, alle autorità cittadine.

Venerdì il gruppo si recherà oltre confine, nel convento della Castagnavizza, dove verrà celebrata una messa e si svolgerà una cerimonia nella cripta che custodisce la tomba dei Borboni. Oltre a Carlo X e alla contessa di Chambord, nella cripta furono inumati altri componenti della famiglia esiliati a Gorizia, ospitati a palazzo Strassoldo: nel 1844 morì il figlio di Carlo, duca d'Angouleme, nel 1851 scomparve Maria Teresa Carlotta, figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta, ghigliottinati durante il Terrore francese, e successivamente anche Luisa Maria di Rosny, duchessa di Parma.

La Castagnavizza conserva anche la lapide di Enrico, duca di Chambord, attorno al quale si concentrarono, nel periodo goriziano, le speranze di restaurazione dei legittimisti della Francia postrivoluzionaria. La città — a palazzo Strassoldo, in piazza Sant'Antonio — divennero meta di personalità e cittadini francesi che venivano a rendere omaggio a quello che sarebbe dovuto diventare re di Francia con il nome di Enrico V.

Quando il conte di Chambord morì, nel 1833, dopo aver tentato inutilmente di riconciliare le divergenze sorte tra gli stessi legittimisti, all'albergo Posta in via Garibaldi si riunirono numerosissimi realisti francesi, che indicarono come successore e pretendente al trono il conte di Parigi.

I sarcofagi dei Borboni furono trasportati a Vienna nel 1917, per interessamento dell'imperatrice d'Austria Zita, che intendeva sottrarli al pericolo della guerra. Il governo italiano ne chiese la restituzione nel 1932 e li ricollocò nella cripta della Castagnavizza.

Terminate le cerimonie commemorative, i visitatori francesi rientreranno in Italia e partiranno da Gorizia nel pomeriggio.

Martina Luciani

Centrale a carbone di Brindisi: occupata la stazione

BRINDISI — Oltre trecento operai delle ditte appaltatrici dei lavori per la costruzione della centrale a carbone di Cerano, a Brindisi Sud, hanno occupato ieri per circa tre ore la stazione ferroviaria di Brindisi Centrale per protestare contro la decisione di «messa in libertà» e di sospensione dalla retribuzione adottata dalle aziende in seguito all'ordinanza — emessa la settimana scorsa dal sindaco Errico Ortese — di blocco dei lavori.

I lavoratori si sono riuniti prima in assemblea nel cantiere di Cerano e poi si sono recati nel centro cittadino.

†

Il 25 corrente munita dei conforti religiosi è mancata prematuramente all'affetto dei suoi cari

Marina Sabini Cerar in Bravin

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, la figlia SILVIA, il papà, i suoceri, la cognata con il marito e i nipotini, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1986

Addolorati partecipano al lutto: nonna MARIETTA e nipote.

Trieste, 27 agosto 1986

Addolorati si associano i cugini LANTSCHNER.

Trieste, 27 agosto 1986

Ciao

Marina

— LUISIANA, RENZO e LUCA

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipano addolorati:
— zia ANITA, LIVIA e famiglia

Trieste, 27 agosto 1986

Ti ricordano gli amici di sempre: ARIELLA, ENZO, AULO, SERENA, NINO, GAIA, REGINA, GIANFRANCO, MARISA, GUIDO, PAOLO, LORENA, GRAZIELLA, EDI e figli.

Trieste, 27 agosto 1986

I colleghi della SOC. GEN. DI SORVEGLIANZA partecipano al dolore dell'amico RUDI per la perdita della moglie

Marina

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipa al grande dolore di RUDY e SILVIA la famiglia SCIACCA.

Trieste, 27 agosto 1986

Sono vicini a RUDI e SILVIA i cugini METON.

Trieste, 27 agosto 1986

†

La nostra cara

Giovanna Crecich v. Burgher (Nina)

ci ha lasciati.

Lo annunciano con dolore il figlio SILVANO, le sorelle CECILIA e GIACOMINA, nuore, nipoti, pronipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1986

I nipoti STELIO e ALIDA con le rispettive famiglie si associano al lutto.

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipano al lutto CRISTINA e famiglia GILARDI.

Trieste, 27 agosto 1986

Si associa al lutto:
— famiglia BIANCHI

Trieste, 27 agosto 1986

†

È mancata

Matilde Fabian ved. Millo

A quanti la conobbero, ne danno l'annuncio i nipoti con PAOLA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. LEONARDO MARINI per le assidue cure e l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1986

†

È mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Luigia Manfredi nata Giraldi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito FRANCESCO, i cognati PINA e MARIO, i nipoti ZEROVAZ, URCIUOLI e LAPERTOSA.

Un sentito ringraziamento al dott. SCARDI e dott. CHERUBINI.

Trieste, 27 agosto 1986

†

Il 26 agosto si è spenta serenamente

Iolanda Bullo

Ne danno il triste annuncio ELISABETTA con il marito MARINO e la figlia MICHELA.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1986

†

È mancato improvvisamente

Marcello Ramann

Ne dà il triste annuncio la moglie ALBA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1986

III ANNIVERSARIO

Libero Sbrizzi

Tua moglie e i tuoi figli ti ricordano con tanto amore.

Trieste, 27 agosto 1986

†

Riposa finalmente in pace

Elisabetta Signorini nata Coceancig

Con infinita tristezza lo annunciano la figlia ANNAMARIA, il genero PIERPAOLO, la nuora GIULIANA con le amate nipoti PAOLA e FEDERICA, la sorella CATERINA BUNC con GIANCARLO.

I funerali avranno luogo oggi 27 agosto alle ore 10, nella Cappella dell'Ospedale Civile di Udine, per poi proseguire alla volta del Cimitero di Trieste, ove alle ore 12.30 la salma verrà tumulata.

Udine, 27 agosto 1986

AMELIA POBEGA partecipa commossa al dolore di ANNAMARIA e PIERPAOLO.

Trieste, 27 agosto 1986

Sono vicini ad ANNAMARIA e PIERPAOLO gli amici LIVIO e PAOLA CORSI.

Udine, 27 agosto 1986

Affettuosamente vicini ad ANNAMARIA e PIERPAOLO, GIANFRANCO e FINI GRANBASSI con GIOVANNA, FRANZI, MANLIO, GHITA.

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipano al lutto:
— famiglia ELIA
— famiglia GREGORIO e SERGIO LOVISATTI
— famiglia TOFFOLETTI
— ROSINA e MARISA SANNA

Udine, 27 agosto 1986

†

È mancato improvvisamente al nostro affetto

Piero Serreli

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli EDOARDO e FRANCO, le nuore SUSANNA e LIDIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1986

Addolorati per la perdita del caro

Piero

si associano al dolore dei suoi cari l'amico RUDY con i figli SERGIO, CRISTIANO, LEONTINA e la nuora GABY.

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipa al lutto l'amica ADRIANA e famiglia.

Trieste, 27 agosto 1986

Si associa al dolore il personale tutto dell'Hotel Milano.

Trieste, 27 agosto 1986

†

Si è spenta il 24 agosto

Alberta Vigna ved. Morandini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, i nipoti tutti.

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipano:
— famiglia LUIGI MORANDINI
— MARUSSA e DARIO PORRO

Trieste, 27 agosto 1986

†

È mancata ai suoi cari

Carmela Marsilli ved. Schik

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANNI, la nuora RITA, la nipote CRISTINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Nel contempo si ringrazia quanti vorranno partecipare.

Trieste, 27 agosto 1986

†

Ci ha lasciati, improvvisamente, la nostra cara

Olga Gerce

La piangono il marito NICOLA, le sorelle, i parenti; ROSSANA, ODINO RIGO con la famiglia e gli amici tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 27 corrente alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 agosto 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Degrassi

Ne danno il triste annuncio la Sua MARIUCCIA, le sorelle OTTILIA e ANNA (assente), la nipote EGLE e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1986

Nell'XI anniversario della morte di

Mario Misiz

gli amici Lo ricordano.

Trieste, 27 agosto 1986

III ANNIVERSARIO

Gino Rossi

ricordandoTi sempre

Tua moglie

Trieste, 27 agosto 1986

†

Assistita fino all'ultimo dal suo amatissimo PIERO è scomparsa improvvisamente

Bruna Sponza nata Bonivento

Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, i figli LAURA e LIVIO con la nuora DANKA e parenti tutti.

I funerali muoveranno giovedì 28 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipano al lutto ANNA, MARISA, VITO e PAOLA.

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipano al lutto OLGA e RENATO FLAMINIO.

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipano al lutto le collaboratrici della ditta «DANI» e LUCI NOVAK.

Trieste, 27 agosto 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Wilma Tomat in Damiani

di anni 59

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito, la desolata mamma, i figli e le nuore, le nipotine ALESSANDRA e LAURA, il cognato e in unione i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo o forma hanno voluto essere vicini al dolore dei familiari.

Un ringraziamento particolare ai reparti di Neurologia e Neurochirurgia dell'Ospedale Civile di Udine.

Grado, 27 agosto 1986

†

Il giorno 26 corrente è mancato

Antonio Petruzzi

Ne danno il triste annuncio la sorella DOMENICA, i fratelli DOMENICO e GIOVANNI, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento ai signori medici e personale della II Geriatria dell'Ospedale maggiore e al medico curante dott. SPANGARO.

I funerali seguiranno giovedì 28 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Tremuli

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio ADRIANO, la nuora, il nipote unitamente alla Signora ANGELA, il fratello, le sorelle, i cognati, il nipote WALTER, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 11.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 agosto 1986

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Eduardo Milone

Trieste, 27 agosto 1986

Partecipa al dolore per la scomparsa di

Iolanda Portolan ved. Comici

la famiglia KOLARIC.

Trieste, 27 agosto 1986

II ANNIVERSARIO

Nino Bevilacqua

Con rimpianto

i familiari

Trieste, 27 agosto 1986

IX ANNIVERSARIO

Giuseppe Zaller

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 27 agosto 1986

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Mercoledì, 27 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

RISERBO SULLA CONTRASTATA RIUNIONE DEL PENTAPARTITO

La Dc rilancia Richetti Ma se la Lista non ci sta?

Il Psi propone anche candidature alternative per una maggioritaria

Dc-Psi: l'incomprensione e la guerra fredda continuano. Anche nel vertice di lunedì fra i partiti della maggioranza regionale, protrattosi sino a tarda sera, le due maggiori componenti del pentapartito hanno sbaruffato a lungo su un punto importante, il candidato da proporre per il posto di sindaco domani nell'incontro con la Lista per Trieste. Come noto da Roma, a livello di rappresentanze nazionali, l'elezione del socialista Agnelli, maturata con i voti di Psi, LpT e Pli, era stata azzerata prima delle ferie di Ferragosto.

Sulla riunione di lunedì comunque, anche se sono trapelate delle indiscrezioni, i partecipanti hanno deciso di mantenere il «top-secret» senza emettere alcun comunicato. E notoriamente quando manca una versione scritta congiunta, al termine di un incontro politico, ciò significa che non tutto, anzi molto poco, è andato per il verso giusto.

Uno sostanzialmente, dicevamo, il motivo della discordia fra garofani e scudocrociati: mentre la Dc sarebbe stata per la scelta di un candidato unico del pentapartito, il Psi avrebbe sostenuto che i potenziali candidati per il posto di sindaco possono essere cinque. E se è vero che dalla riunione è emerso unitariamente il nome di Richetti che la Dc da parte sua considererebbe vincolante (e a un no della Lista tutto andrebbe ridiscusso in una riunione di pentapartito) il Psi appoggerebbe sì Richetti, ma nel qual caso la LpT non fosse d'accordo sulla sua candidatura, chiederebbe che il pentapartito esprimesse un ulteriore nome. Pare insomma che ai socialisti, nel corso della riunione, sia molto interessato come ci si sarebbe comportati a un no della Lista a Richetti; la Dc invece avrebbe insistito che questo sarebbe stato studiato in un vertice successivo. Secondo i democristiani nell'incontro di domani con la LpT la candidatura di Richetti andrebbe sostenuta e difesa con rigidità.

In sostanza dal vertice è uscito il nome di Richetti, ma a un'attenta analisi i veri conti il pentapartito li farà domani o poco dopo, nel qual caso la Lista bocciasse l'aspirante sindaco democristiano. Una cosa è anche certa: il Psi non approverebbe di sicuro una proposta di giunte minoritarie di pentapartito qualora la Lista dicesse no al candidato dc, e ciò nel tentativo di perseguire governi maggioritari resi possibili dall'apertura nell'ultimo consiglio comunale su Agnelli.

Ecco che la LpT diventa tutto sommato arbitra della situazione nell'elezione del sindaco, cosa che la Dc vorrebbe forse evitare con la proposta e la difesa di un nome unico, mentre il movimento di Cecovini pare avesse gradito piuttosto l'elenco di una rosa sulla quale confrontarsi.

Il rebus è dunque sempre più intricato, mentre la fantapolitica e le voci continuano a fornire nuove indicazioni. Ne riportiamo alcune. Visti i rapporti difficili Dc-Psi non sarebbe escluso che lo scudocrociato, per far pagare ai socialisti lo «sgarro» Agnelli, preferisca lasciare il sindaco alla Lista; considerati sempre i venti di guerra fra Dc e Psi, chissà che a un certo punto Agnelli non decida di ritirare le dimissioni; altra ipotesi che si sente con insistenza è quella di un test elettorale solo alla Provincia per contare ognuno le proprie forze e quindi passare, consci dei nuovi schieramenti, all'analisi del Comune.

A conferma che il marasma è totale, ieri è stato nuovamente rinviato dopo due convocazioni (18.45, 19.30) il consiglio provinciale per mancanza del numero legale. Erano in aula i rappresentanti del Pci, dell'Msi-Dn, l'indipendente di sinistra Omero e il presidente Marchio della Lista civica.

Marchio piuttosto spazientito, ha dichiarato di non voler più convocare il consiglio fino a quando la situazione politica non sarà complessivamente chiara, per evitare un tira e molla che certamente non può rafforzare la fiducia del cittadino sull'efficienza delle istituzioni.

Fabio Cescutti

STATO CIVILE

NATI: Notaro Vincenzo, Coretti Mauro, Facci Solidea, Guastini Michela, Borrata Sara Laura, Murador Alex, Paccione Stefano, Fumich Chiara.

MORTI: Pavanello Geni, anni 85; Giuntini Emilio, 70; Ventura Giuseppina, 78; Valente Luciano, 85; Palme Antonia, 87; Bartoli Rita, 43; Coretti Bianca, 71; Cumin Alfieri, 73; Schmerl Luciano, 61; Fato Maria, 77; Militti Giuseppe, 67; Giraldi Luigia, 79; Damiani Giovanna, 87; Bortoluzzi Nerina, 78; Lagoi Giuseppe, 82; Crazman Giovanna, 81; Gamba Vittorio, 79; Vigna Alberta, 85; Calzi Rodolfo, 77; Sabini Cerar Marina, 39.



«Remo» vi dice tutto sul nostro giornale

È approdata a Trieste, dopo aver fatto alcune tappe nel resto della regione, la redazione mobile del «Piccolo». Ora «Remo» — questo il nome di battesimo del pullmino in dotazione al nostro giornale — si è messo bene in vista in piazza Unità. Chiunque voglia conoscere le sue caratteristiche tecniche e le sue funzioni non deve fare nient'altro che avvicinarsi. Addetti ai lavori spiegheranno al pubblico come si applica l'informatica all'informazione, come si inviano, per esempio, delle immagini tramite il sistema delle telefoto o si usa la trasmissione in fac simile. Insomma tutti, o quasi, i trucchi di un mestiere che si sta trasformando, nel segno della tecnologia più sofisticata

(Italfoto)

DOPO LA VENDITA DI COZZE INQUINATE CLANDESTINITÀ PIÙ PERICOLOSA

Per gli abusivi dei «dondoli» ora il mercato si fa difficile

La testimonianza di un giovane sub senza licenza: «...Ma noi vendiamo merce buona...»

«Abbiamo cercato in ogni modo di farli smettere. Ma sono andati avanti a pescare i "pedoci", accanto alle fogne. E i clienti di alcuni ristoranti si sono sentiti male. Adesso li abbiamo tutti contro: capitaneria, finanza, carabinieri, polizia, funzionari delle Usl, miticoltori. Ma quel che è peggio è che questi quattro deficienti mettono in forse la credibilità di tutti noi che viviamo da anni raccogliendo "mussoli", "dondoli" e datteri e rivendendoli ai ristoranti».

Chi parla così ha poco più di vent'anni. Si «beve» ogni giorno sott'acqua almeno due bombole da 18 litri d'aria compressa. Cozze non ne ha mai pescate, «perché rendono poco e i rischi sono alti». Lavora invece con la spatola e il martello. Con la prima solleva quella sabbia un po' grossa che nasconde i «dondoli». Col secondo spacca gli scogli per estrarre i datteri. Non ha la licenza, non è iscritto all'artigianato, non emette fatture. In altre parole vive rischiando a ogni immersione il sequestro di ciò che ha pescato, della barca, dell'attrezzatura, delle bombole. Senza citare le «grane» amministrative, fiscali e penali. Guadagna bene. Un chilo di dondoli vale 10 mila lire, 20-22 mila uno di datteri.

«Degli affari non mi lamento, ho un buon giro di ristoranti — dice il pescatore. Però non ci voleva questo affare dei "pedoci" inquinati. Adesso il mercato comincerà a ballare. I controlli in mare e nei locali diventeranno più severi. È già accaduto altre volte, quando ad esempio alcuni sub fecero a pezzi un tratto di scogliera del Parco marino di Miramare. Ricavarono qualche decina di chili di datteri, ma per due settimane nessuno in golfo poté più scendere sott'acqua. Ti immergevi e dopo qualche minuto sul capo ti arrivava la motovedetta... Se risalivi eri fritto. Verbali e denunce...».

«Certo vorremmo metterci in regola ed avere la licenza di pescatori subacquei professionisti. Sembra sia molto difficile almeno a Trieste. Qualcuno di noi ha avuto a che fare con la giustizia. Contrabbando, o poco più. Un posto di lavoro fisso non lo troviamo e così andiamo sott'acqua, estate e inverno, col freddo e con la bora. Senza di noi alcuni ristoranti non so come farebbero ad accontentare i clienti. Ma noi vendiamo merce buona, non "pedoci" raccolti alla diga vecchia, in Sacchetta o sullo scalo dell'ex cantiere Navalgiuliano».

In effetti i sub che raccolgono molluschi in golfo rischiano grosso, dal momento che la pesca è riservata ai soli professionisti. Gli «abusivi», senza la patente di sommozzatore o palombaro non possono esser considerati professionisti, almeno per la legge. Ricadono così nella categoria dei pescatori sportivi. E nessun pescasportivo può usare l'autorespiratore per raccoglier molluschi e tantomeno per cacciare il pesce. Rischia l'arresto fino a un anno e una multa che raggiunge le 300 mila lire, nonché il sequestro del pescato. In più l'articolo I del decreto del Presidente della Repubblica del 18 marzo 1983 «vieta sotto ogni forma la vendita e il commercio dei prodotti della pesca sportiva».

Tutti i molluschi devono poi esser «depurati» in appositi impianti. Nella nostra regione ne esistono due, uno al Villaggio del Pescatore di Duino, l'altro a Monfalcone. «Pedoci», «dondoli» e «datteri» per essere commercializzati devono esser confezionati in sacchetti di naylon entro cui viene inserito un talloncino che ne indica la data di scadenza. Il che non può esser fatto per i molluschi pescati abusivamente, o in arrivo dalla Jugoslavia, nei doppifondi di alcune vetture di grossa cilindrata. Alcuni mesi fa i finanzieri sequestrarono una «Volvo» piena di orate, branzini, e datteri. Valore della merce superiore ai cinque milioni. Il conducente, un corpulento sub, non fece mai il nome dei ristoranti che lo avevano incaricato della «missione». Non era comunque l'unico a compiere questi «viaggi».

C. E.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Monica e Cesareo. — Il sole sorge alle 6.20 e tramonta alle 19.53; la luna si leva alle 23.15 e cala alle 14.48.

Maree: alta alle 13.48 con cm 26 sopra il livello medio; bassa all'1.57 con cm 6, alle 5.59 con cm. 11 e alle 23.51 con cm 17 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998. Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.
Soccorso pubblico: tel. 113.
Distributori automatici di benzina: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.
Distributore notturno (ore 21-7.30): via Fabio Severo.

LE SUE RIVELAZIONI INCHIODARONO UN'ORGANIZZAZIONE MAFIOSA

Inchiesta sul «pentito» stroncato da un infarto

Polizia e carabinieri indagano sulla morte di Fabrizio Penzo, 47 anni, condannato in gennaio a 12 anni per traffico di eroina. L'uomo è stato trovato cadavere nella sua abitazione di via XXX Ottobre, dove da tempo era agli arresti domiciliari per i servizi resi alle indagini.

La morte sembra naturale, ma alcuni dubbi sono sorti dal momento che Fabrizio Penzo subito dopo l'arresto, avvenuto nell'83, iniziò a collaborare con la polizia fornendo indicazioni utili per incastrare i componenti dell'organizzazione di cui faceva parte, un'organizzazione legata alla mafia siciliana e a quella turca. Per questo aveva ottenuto prima uno sconto della pena, poi gli arresti domiciliari. La parola definitiva potrà esser pronunciata però solo dopo l'autopsia.

«Se è morto d'infarto, come è stato ipotizzato, i segni saranno inequivocabili» dice il professor Renato Niccolini che dovrebbe esaminare al più presto il cadavere del pentito. «Più difficile invece capire se a esempio ha ingerito del veleno. Per determinare se qualcuno ha inghiottito dell'arsenico si esaminanno i capelli. Poi bisogna prelevare le urine, il sangue, qualche tratto di intestino o di stomaco. Il tutto viene passato al vaglio dello spettroscopio. Se non si trova ancora nulla si continua con la gasanalisi. I tempi non sono brevi, tutt'altro. Per questo genere di analisi il tribunale di solito concede due mesi ai periti. In questo caso dovremmo essere facilitati. L'uomo è morto da poco più di 48 ore. Non è un caso disperato come quello di Roberto Calvi...».

Fabrizio Penzo era finito in carcere nel luglio 1983 quando il procuratore della Repubblica di Venezia, Stefano Dragone, firmò 19 ordini di cattura per traffico di stupefacenti. Le manette scattarono ai polsi di alcuni turchi, di esponenti della camorra e della mafia, nonché di veneti e triestini. Gestori di locali, sedicenti commercianti, due o tre pregiudicati assegnati al soggiorno obbligato. La droga, eroina e morfina base dalla Turchia arrivava a Trieste nascosta a bordo di autoarticolati. Da qui proseguiva per le raffinerie siciliane. Una parte, la più grossa prendeva la via degli Stati Uniti, l'altra, la minore veniva piazzata sul mercato italiano.

Gli inquirenti giunsero fino a Penzo intercettando le telefonate in partenza da un locale di Mogliano Veneto. Fin dal primo momento la sua collaborazione con la mobile di Venezia fu totale. Durante il processo si dichiarò colpevole e non cercò nemmeno di sminuire le sue responsabilità. «Raccontò per filo e per segno ai magistrati tutte le sue trasferte e i carichi, indicando anche le responsabilità degli altri imputati» racconta un legale che assistette al procedimento.

Questa sua loquacità evidentemente gli attirò l'epiteto riservato a tutti i detenuti che collaborano con la giustizia. E quando hanno saputo che è morto polizia e carabinieri hanno rizzato le orecchie. Meglio verificare.

IN ARRIVO 200 VAGONI SPECIALI

Buona collaborazione tra ferrovie e porto

Si sviluppa la collaborazione tra le Ferrovie dello Stato e il porto di Trieste. Da gennaio entreranno in servizio cinquanta nuovi vagoni al mese, costruiti espressamente per trasportare minerali a grana fine, come fosfati, magnesite e cromite. I carri, che raggiungeranno progressivamente le 200 unità, serviranno ad assicurare un trasporto veloce ed economico da Trieste all'Austria all'Ungheria e viceversa.

I vagoni, tecnicamente conosciuti come «Fals», hanno alcune interessanti caratteristiche. Hanno una portata di 56,5 tonnellate e vengono scaricati mediante l'apertura del fondo munito di apposite guarnizioni a tenuta. Le guarnizioni devono essere in grado di sopportare la pressione del carico e di non far uscire nemmeno un chilo della polvere di minerale. Per scaricarli — come dicevamo — è sufficiente che un addetto apra il fondo. Il costo dell'operazione è irrisorio rispetto a quello dei vagoni tradizionali su cui gli addetti devono lavorare o con pala, nastri trasportatori o con benne speciali.

Su suggerimento della locale Associazione spedizionieri, le Ferrovie hanno in avanzata fase di progettazione anche un altro modello di carro per il trasporto di minerale. Si chiama «Tads» ed è coperto. Come il «Fals», si scarica per gravità. Ne saranno prodotti duecento pezzi.

In una sua lettera alle Ferrovie, il presidente degli spedizionieri Ernesto Marzari ha inteso far presente che il livello dei servizi su rotaia è nettamente migliorato. Contemporaneamente ha ricordato che il porto sta elaborando alcuni progetti di ammodernamento delle strutture per la movimentazione delle merci, miranti a sveltire le operazioni e ad abbreviare la permanenza del materiale rotabile nell'ambito portuale. Saranno realizzate la pesatura automatica durante la caricazione, nastri trasportatori, fosse per il carico-scarico di rinfuse.

La notizia che è iniziata la costruzione dei nuovi carri e che il porto sarà dotato di nuove attrezzature è stata accolta con soddisfazione dalla clientela austriaca e ungherese. «È convinzione comune — dicono ancora gli spedizionieri — che lo sveltimento della movimentazione delle merci, reso possibile dai nuovi carri, costituirà un importante fattore preferenziale per l'instradamento delle merci su rotaia verso Trieste».

LA CGIL TRIESTINA NACQUE NEL 1956

Compleanno sindacale fra storia e futuro

La Cgil triestina compie trent'anni. E apre i festeggiamenti così come si usa nel caso di una ricorrenza che fa storia. Ieri, il via ufficiale con la conferenza stampa di presentazione delle iniziative promosse per quest'occasione. Ci saranno a cominciare da domani, e per cinque giorni, appuntamenti di diversa natura, tutti concentrati nell'area antistante il porto vecchio, in piazza Duce degli Abruzzi. Chioschi gastronomici e musica faranno solo da cornice a celebrazioni più consistenti.

Molto c'è da ricordare da quel lontano 1956, anno in cui, dopo lo scioglimento dei sindacati unici, nacque la Cgil. «La nostra è stata una storia ricca di tensioni ideali, difficile e contraddittoria come la storia di queste terre», ha detto Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil. Ecco perché abbiamo voluto ricostruire i contorni dopo 30 anni con una mostra curata dall'Ires, l'Istituto di ricerche del sindacato. Fotografie, manifesti, documenti ci faranno rivivere le vicende dei lavoratori triestini, non solo della classe operaia, dal Dopoguerra a oggi». Questa rassegna storica sarà integrata poi da un dibattito, che vedrà la partecipazione dei protagonisti delle battaglie sindacali.

Ma c'è dell'altro. C'è il futuro del sindacato e della città da indagare. Ed ecco allora che per i suoi trent'anni la Cgil inaugura domani, alle 18, una vetrina espositiva dedicata ai «Progetti per Trieste» e basata su quattro ipotesi di sviluppo: industria, ricerca, portualità e turismo. Progetti, ha spiegato Treu, che vanno integrati in un disegno unico. Delle chances di questa città si parlerà poi venerdì alle 9, in un dibattito sul «Progetto integrato di sviluppo per Trieste», ospitato nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò 5. Parteciperanno fra gli altri, Anzellotti, Barison, Deo Rossi, Zanetti, Zacchigna, Zantedeschi, Carbone.

Infine la cultura. Del suo ruolo in queste celebrazioni ha parlato ieri Giorgio Uboni. E non è un ruolo secondario visto che per il trentennale quattro artisti cittadini, Palcic, Perizi, Spacal e il triestino adottivo Navarra hanno voluto donare una loro opera alla Cgil. I lavori sono stati rinchiusi in una cartella «povera» che verrà messa in vendita in questi giorni. Perché l'arte, come ha sottolineato il critico Giulio Montenero, non è estranea agli interessi dei lavoratori.

Arte e musica in Piazza Vecchia

Le opere grafiche di Federico Righi in una mostra allestita alla galleria Rettori Tribbio hano inaugurato la rassegna «Arte, musica, prosa, poesia in Piazza Vecchia». Fino al 5 settembre (data di chiusura anche della mostra) la Piazza, la galleria e la Chiesa del Rosario saranno luoghi di concerti e recital, momenti per stare assieme e per «riscoprire» un angolo caratteristico della città. Questa sera in Piazza Vecchia il tenore Pino Botta terrà il primo dei cinque concerti. In programma canzoni antiche napoletane per chitarra e canto.

ANTONIO LONZA, VETERANO DELLA MICOPERI

Una vita per il mare

Forse nessuno come lui ha vissuto in questo dopoguerra il grande romanzo della ricerca petrolifera negli oceani. Antonio Lonza, 56 anni, veterano e uomo di punta della «Micoperi», gigante mondiale dell'off shore, è stato sepolto ieri nella sua Trieste, dopo una vita passata in mare.

Diplomato al Nautico, Lonza si imbarca nel '51 come ragazzo di coperta. Diventa nostromo e nel '57 entra nella Micoperi. La società, pilotata da un istriano come lui, Giovanni Makaus, è ancora piccola. Lonza lavora subito in prima linea: drenaggio del Canale di Suez, lavori in Golfo Persico, perforazioni nel Sinai, dove lo sorprende la guerra e viene dato per disperso.

È un leader, dicono di lui. Non solo per la sua corporatura imponente. E le società petrolifere pretendono che a bordo ci sia lui, a comandare quegli uomini duri e taciturni, abituati a mesi di clausura.

Una vita, la sua, consumata nell'amore del lavoro. Nonostante la malattia che lo tormentava da mesi, ha viaggiato e fatto progetti fino all'ultimo. A illustrare ai tecnici di tutto il mondo le meraviglie tecniche della «Micoperi settemila» in costruzione a Monfalcone, due mesi fa, c'era ancora una volta lui. Per l'ultima volta in prima fila.

Inaugurato con successo il terzogenito dei «Nuovi Magazzini Gerbini»

Un pubblico foltissimo, da grandi occasioni, ha tenuto a battesimo in questi giorni l'ultimo nato dei «Nuovi Magazzini Gerbini», il terzogenito. Un'iniziativa altamente lodevole al servizio della città che testimonia dell'intraprendenza e dello spirito imprenditoriale dei titolari della ditta.

Situato in pieno centro città, all'angolo tra la via Giotto e la via Rossetti, il nuovo punto vendita si snoda su una vastissima superficie strutturata con intelligenza e razionalità, all'insegna della confortevolezza e comodità per i clienti, esteticamente piacevole, dotato di ben dieci luminosissimi spazi espositivi aperti alla pubblica visuale e integralmente illuminati anche di sera.

Dalle ampie vetrine è visibile l'ultraselezionato assortimento di piccoli e grandi elettrodomestici, siglati tutti come è tradizione consolidata dei «Nuovi Magazzini Gerbini» da firme di risonanza mondiale.

Dal rasoio elettrico all'asciugacapelli, dalle lampade abbronzanti ai frigo, lavatrici, lavastoviglie, dai forni a microonde ai ferri da stiro, dalle autoradio agli apparecchi televisivi fino ai più sofisticati set alta fedeltà, tanto per citare alcune delle tantissime tipologie.

Una rassegna ultravariegata di proposte tutte a prezzi di assoluta convenienza di quell'ampio settore merceologico per il quale i «Nuovi Magazzini Gerbini» registrano da sempre un incontrastato favore in città, che trova negli ampi locali del neonato «Nuovi Magazzini Gerbini» la sua più idonea collocazione.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Ecco cosa succede al Santorio»

Egregio direttore, ancora una volta le pazienti della III Tbc dell'Ospedale Pneumologico Santorio sono costrette a rivolgersi all'opinione pubblica.

Dopo la mancata soppressione da parte dell'Usl dei due reparti Tbc ecco che la stessa ritorna prepotentemente alla carica.

Guidata forse dalla speranza di centrare l'obiettivo fallito qualche mese fa, l'Usl persegue una politica a dir poco suicida.

Così, tra un disagio e l'altro, si sta raggiungendo il colmo della sopportazione.

Ma vediamo cosa succede nei nostri reparti, da quando è stato (temporaneamente?) accantonato il progetto di soppressione: spostamento temporaneo di personale paramedico, con funzioni di tappabuchi alle altrui carenze, mentre sono ovviamente in aumento quelle del nostro reparto; trasferimento non temporaneo di personale medico in altri reparti; personale medico «ufficiale» incapacitato a far fronte alle proprie funzioni, per sopraggiunti problemi di salute, oppure in aspettativa o in ferie; cibo scarso e di scarsa qualità, in continuo peggioramento neanche fossimo in un paese del III mondo (e siamo in II e III Tbc).

Una situazione quindi al limite, non solo di sopportazione ma persino di sicurezza: per un numero di ricoverati pari a 45 persone è disponibile un solo medico salvo sporadico e generoso prestito da parte della vicina sezione pneumologica.

Se è questa la giusta politica sanitaria da seguire, noi no, non ci stiamo!

Dopo le sofferenze di mesi e mesi di degenza ospedaliera, che significano lontananza dalla famiglia, dal mondo del lavoro, e dalla vita sociale in genere, e dopo le lotte quotidiane contro una nemica chiamata «nevrosi», dopo tutto questo è assolutamente legittimo, pretendere il rispetto e la tutela del diritto dell'ammalato a una qualità della vita migliore.

Questa si ottiene in primo luogo, con un miglioramento della salute purché vengano sempre mantenuti alti sia i livelli d'assistenza che la qualità dei servizi.

Nel nostro reparto, non viene rispettato nessuno di questi impegni, ma anzi, eventi recenti testimoniano che la volontà dell'amministrazione è di gran lunga più propensa a far quadrare il bilancio con una pura opera di sottrazione dei servizi erogati, invece di operare nel senso di una progressiva modernizzazione dell'efficienza e del miglioramento delle strutture esistenti secondo il principio, dettato dal buon senso, che «una migliore guarigione oggi, è un ammalato di meno domani».

Il progresso di una società, che si vuol fregiare del titolo di «civile», non può che seguire questa strada.

Seguono 14 firme

Vigili buoni o cattivi

Vigili buoni... e no. Ecco, sul loro operato, due lettere di tenore diametralmente opposto.

In merito alla recente segnalazione «Un vigile... poco urbano» (nella quale un automobilista protestava per i termini pesanti con cui un vigile gli aveva fatto notare una serie di infrazioni, n.d.r.), non mi sorprende l'intento dello scrivente, che magari vorrebbe il vigile linciato e se stesso, invece, premiato con tanto di medaglia d'oro. Evidentemente quel signore esige il diritto di essere rispettato, ma non rispetta il diritto degli altri. E allora passa irresponsabilmente con due semafori gialli, e poi trova la sfrontatezza di lamentarsi per motivi insignificanti, solo perché colto in fallo da un vigile urbano. E allora io dico bravo a quel vigile, che più che bene ha fatto a trattare l'automobilista a quel modo. Chi non rispetta lo stop e corre a quel modo, prima o poi manda la gente all'ospedale, eppure reclama, protesta per aver perso 25 minuti. Altro che venticinque minuti gli avrei fatto perdere io: venticinque giorni gli avrei fatto perdere, per dargli il tempo di meditare...

Sergio Bencich

Domenica 3 agosto alle 21.20 sono andato, assieme alla mia famiglia, al festival provinciale dell'Unità in riva Ottaviano Augusto, per prendere un po' d'aria e ascoltare un po' di musica. Appena entrato, ho notato due vigili urbani che si dissetavano in un chiosco. Avevo parcheggiato in modo irregolare, assieme a un centinaio di autovetture, in mezzo alla carreggiata di fronte alla stazione ferroviaria di Campo Marzio; ma, vista l'ora e il festival in corso, mi sembrava di non arrecare danno alla viabilità.

Evidentemente questa mia valutazione era errata e il signor vigile «zelante», matricola 130, ha pensato bene di dovermi multare con un'ammenda di 50 mila lire. A questo punto, dopo aver pagato la multa, credo sia doveroso segnalare che se c'era del zelo nel signor vigile, egli doveva stare fuori della manifestazione e vigilare che nessuno si fermasse creando danno alla viabilità, evitando di confondersi invece nei banchi di mescita; visto soprattutto che le sue ore lavorative sono pagate dal contribuente.

Protesto pertanto perché è fin troppo facile multare, con questa pesantezza, alla sera tardi in riva Ottaviano Augusto. Non devo ricordare a nessuno quanto latenti e introvabili risultino i vigili urbani in ore certamente più calde e in posti più nevralgici della città. Questi comportamenti non danno certamente professionalità e correttezza a un corpo che credo debba essere al servizio della comunità.

Roberto Miserocchi



I meriti di von Gyulai

Non si sa esattamente quali particolari benemerenze possa aver acquisito nel 1848 a Trieste il feldmaresciallo austriaco Francesco conte Gyulai durante la sua breve permanenza nella nostra città, dove operò nella duplice veste di governatore e di comandante militare.

Da riconoscere che l'alto ufficiale esercitò le sue delicate mansioni in un momento particolarmente difficile, non solo per Trieste, ma per tutto l'Impero. La città, nel suo complesso, rimase sostanzialmente tranquilla, e questo nonostante la presenza nel golfo dell'eterogenea squadra navale italiana comandata dal contrammiraglio Albini.

Vuoi perché la città superò relativamente a buon mercato la burrasca, o perché si ebbe sentore della prossima partenza del duro ed energico governatore, fatto sta che verso la fine di luglio del 1848 il preside del Magistrato civico Muzio de Tommasini, in accordo con tutto il Consiglio, deliberò di nominare il governatore Francesco von Gyulai cittadino onorario di Trieste.

Nella lettera di risposta inviata al Preside (18 agosto 1848), l'alto ufficiale austriaco sembra molto lusingato dell'onore concessogli, poiché scrive: «Nel rendere grazie distinte per l'aggregazione della mia persona alla cittadinanza di Trieste annunciatami col gradito foglio del 24 luglio che ne accompagnava il diploma, non posso tacere che questa straordinaria onorificenza, mi è di particolare soddisfazione. In questi tempi di dure prove Trieste ha saputo mantenere intatto il titolo che ha di fedelissima, mantenere illibata la fede alla famiglia imperiale, integra l'unione all'Impero. L'amore dell'ordine e di libera civiltà rendevano quindi facile di tener lontano il nemico. Non a me, ma piuttosto al mirabile contegno della città, devesi che tempi sì difficili sieno passati con tanto felice effetto da non lasciare traccie rimarchevoli. Se adonta di ciò Trieste ha voluto riconoscere il mio qualunque operare in modo sì delicato e solenne (sic), non posso che assicurare di tutto cuore, sentirmi sommamente onorato coll'ascrizione nel numero di sì Degni cittadini, e di quest'aggregazione sentire giusta compiacenza e grato animo. La prego di voler comunicare questa mia manifestazione ai miei concittadini, e di aggradire la mia particolare estimazione. — Devotissimo Gyulai F. M.».

Forse a qualcuno parerà strano che il Preside Tommasini abbia ritenuto degno di tanto onore un personaggio così controverso, ma ogni situazione per essere compresa bisogna inquadrarla nel suo tempo, e la vela bisogna sempre girarla dalla parte in cui tira il vento.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale invita coloro che hanno aderito al XVI convegno nazionale dei Maestri del lavoro ad Ancona, a partecipare a una riunione indetta per il 5 settembre alle 17 nella sala maggiore dell'Associazione industriali (piazza Scorcola, 1). In quella sede sarà effettuato il saldo della quota di partecipazione e consegnati i documenti di viaggio con le istruzioni finali.

Seminario teatrale

Sono aperte le iscrizioni al Seminario di tecniche teatrali, che avrà luogo a Grado dal 9 al 15 settembre 1986. Dirigerà Zbigniew Cynkutis del Teatro Laboratorio, già di Jerzy Grotowski. Informazioni: Istituto d'arte drammatica di Trieste, via Canalpiccolo 2, tel. 040/61557, orario 10-12 e 16-20.

Piccolo albo

È stato smarrito un braccialetto d'oro con la scritta «Valter», appunto con la «V» al posto della «W». Chi lo avesse trovato, telefoni al 729325. Ricompensa.

Un barboncino di colore bianco-miele con una collarina verde è stato trovato al cavalcavia di Barcola e accompagnato al rifugio dell'Astad. Cerca, ovviamente, il suo padrone.

Una chiave è stata trovata nella zona di Gretta venerdì scorso. È stata spedita da ignoto alla nostra redazione, e da qui inviata all'ufficio «oggetti smarriti» del Comune.

Comunità di Cittanova

La comunità di Cittanova torna a celebrare quest'anno con grande solennità il patrono San Pelagio. Domani con inizio alle 18 una messa sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, pure lui cittanovese, nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini. Seguirà la benedizione della nuova statua del santo. Domenica si svolgerà il raduno regionale nella chiesa della Marcelliana a Monfalcone.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Musica e canto

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi e cori: Corso strumentale vocale (dai 3 e mezzo ai 7 anni); Coro «I minicantori» (dai 6/7 ai 9 anni); Corso di flauto (dai 6/7 ai 9/10 anni); Coro voci bianche «I piccoli cantori della città di Trieste» (dai 9 ai 15 anni); Coro giovanile Città di Trieste (dai 15/16 ai 24/25 anni). Informazioni: Istituto d'arte drammatica, via Canal Piccolo 2, tel. 040/61557. Orario: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Dizione recitazione

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: Dizione recitazione ragazzi (dai 6 ai 17 anni); Recitazione (dai 18 anni in poi); Dizione adulti; Corso allievi attori; Teatro ragazzi; Ginnastica ritmica e danza (sez. femm.); Ginnastica adulti (sez. femm.); Animatori teatrali. Informazioni: Istituto d'arte drammatica, via Canal Piccolo 2, tel. 040/61557. Orario: 10-12 e 16-20.

Consigli rionali

Servola-Chiarbola — Seduta prevista per venerdì 29 alle 20 in prima convocazione nella sala delle adunanze del centro civico in via Roncheto 77.

Mostre d'arte

Galleria Rossoni
Espone
LICIA CIONI

Quante noie quella rampa



L'incrocio difficile in questione, fra via Valmaura e via Ratto della Pileria *(Italfoto)*

La rampa che dalla via Valmaura si congiunge allo svincolo della viabilità crea serie difficoltà alla circolazione. Questo soprattutto a causa della mancanza di segnaletica orizzontale, di uno «stop» all'incrocio tra Ratto della Pileria e via Valmaura, per chi scende da Servola. Analogo problema trova chi viene dalla Risiera verso Valmaura. Anche lì manca lo «stop». Non solo. Per quanto riguarda la rampa stessa, il traffico finisce a doppio senso lungo i due lati e manca il segnale di senso unico alla sinistra.

Da quando è sorto lo svincolo gli incidenti sono stati parecchi anche se la ditta costruttrice aveva messo dei segnali provvisori. Persino il bus della linea 10 per svoltare verso la Risiera spesso trova delle difficoltà a causa delle macchine in sosta davanti alla rampa che impediscono la visibilità. È lo stesso problema che hanno gli inquilini degli edifici Iacp o del Comune. Escono dai posteggi e sono costretti a viaggiare sulla sinistra per colpa delle vetture parcheggiate sotto la rampa.

Lettera firmata

Elargizioni dei lettori

In memoria di Francesco Piscanec dalle famiglie Rocco Umer 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle famiglie Antonio e Fabio Rovatti 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bonifacio Cultraro nel II anniversario dalla sorella Emy 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Bianca Ciano nel X anniversario (27.8) e del marito Natale Ciano da Rina Minca 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Vincenzo Fiengo nel XII anniversario da Nicoletta Fiengo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosa Franco nell'onomastico (23.8) dalla sorella Zita 50.000 pro Astad.

In memoria di Maria Giraldi Indrigo per il compleanno (27.8) dalla mamma Anna 100.000, dalla zia Lidia 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Maria Gussini (27.8) da Mario e Luciana 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Federico Indrigo per l'anniversario di matrimonio (27.8) dalla moglie Maria 200.000 pro Chiesa S. Bartolomeo.

In memoria di Sergio Rozzo nel 40.o anniversario (24.8) da Foscarina, Clelia e Piero 30.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Carla Sternisa per il compleanno (27.8) dalle figlie Armida e Claudia 20.000 pro Rep. medicina d'urgenza (dott. Weiss), 20.000 pro Parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù (poveri).

In memoria di Maria Quarantotto dai colleghi della figlia Renata 30.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro, 25.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di tutti i suoi cari defunti da Angelina Muran Facchinetti 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Maria Furlani da Esperia Zuliani e fam. Zennaro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Gherbeglia ved. Luzenberger de Millerschein da Augusta Alessandrini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Giorgini da Lucia e Giorgina Gambardella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Biagio e Maria Giovannini dal figlio Sergio 20.000 pro Cest.

In memoria di Nella Marchi dalla famiglia Caffieri 15.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del dr. Giovanni Miotto da Elisabetta e Fabio Carlini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Naccari dalla figlia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adriano Osbich dai condomini di viale Miramare 123/1 75.000 pro Parrocchia «D. Bartolomeo».

In memoria di Maria (Mara) Pahor ved. Stolfa da Natalia Paterna 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Perazzi ved. Bellecini da Lia, Silvia, Fabio e Linda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Pertot ved. Aita da Nives e Bruno Iob 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Francesco Piscanec dalle famiglie Parovel e Mattiussi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Annamaria Prelz ved. D'Agnolo dagli impiegati dello studio Loy D'Agnolo 225.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elena Klugmann da Emilietta e Marcello Modiano 50.000 pro Associazione Amici del cuore (prof. Camerini); da Liana e Giuliano Chittero 20.000 pro Associazione Italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Maria e Rosine Lesich da Antonia Lesich 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Livio Lughi da Sandro e Fiora Sarti 15.000 pro Famiglia Pisinota.

In memoria di Silvio Ralza da Polda Gustin 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Olivo Riaviz da Floriano e Maria Tranquillini 50.000, dalla famiglia Scocchi 20.000, da Hayria e Giulio Brussi 50.000, da Nives e Silvana 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via Mirti n. 5 110.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Anita Rizzatto in Giorgini dal marito e dalla figlia 200.000, da Claudia, Mariola e Paolo Rizzatto e famiglie 500.000 pro Pro Senectute; da Cornelia Derossi 10.000 pro Agmen; da M. e G. Verardo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada Scabar da Bella 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Soffici Puhar da Michela e Federico 100.000 pro Ospedale S. Santorio (Div. pneumologica).

In memoria di Angela Stabile da Lia Linda 10.000 pro Aia spastici (bambini).

In memoria di Giovanni Zucca da Lucio e Silvia 110.000, da Laurisa Giraldi 20.000, da Renato Zucca e figli Daniela e Paola 200.000 pro Associazione Italiana ricerca sul cancro.

In memoria dell'ing. Marino Tassinari da Liana e Arrigo Tessaris 50.000, da Gabriella Ziani e Roberto Curci 50.000 pro Fondo Tassinari; da Giorgio Pauluzzi e Aristide Pauluzzi 100.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Attilio Tull da Cristina, Emi e Roberto Cenni e Sandra Utel 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Ughi dalla sorella Giuseppina ved. Sambo 100.000, da Lucia Losso e fam. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antonietta Videri da Marina Zennaro 30.000 pro Cri (sez. femminile); da Pippo e Gianna Bucher 20.000 pro Biblioteca Loser.

In memoria di Natalia Viezzoli dalla sorella Clara Miccoli e dai nipoti 100.000 pro Villaggio del Fanciullo, 100.000 pro Piccole suore dell'assunzione.

In memoria di Lidia Zanetti da Tomaso e Nella Chersevani 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Cristina Zardi da Flavio e Anita 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria dei propri defunti da Maria Ferrari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Corrado Ban da Lucia Borsatti 10.000 pro Enpa.

In memoria di Giorgio Bidoli da Ely Cosmo 10.000 pro A.S. Edera.

In memoria di Maria Cipolla da Virgilia Meo Cipolla 100.000 pro Airc.

In memoria di Francesco Piscanec da Giuliana e Aldo Famà 30.000 pro Associazione italiana ricerche sul cancro.

In memoria di Edoardo Cuttin da Tatiana Trevisan e figli 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Dado Rosa dai condomini di via Raffineria 8 80.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Gastone Depetroni dai condomini di via Fortunio 10 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Giorgi (Nino) dalla pasticceria «Giorgi» 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Giraldi dalle famiglie Pecorari e Panjek 30.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Alessandro ed Elena Janoušek dalla famiglia Todeschini Pecenco 100.000, dalla famiglia Giacomo Bandelli 50.000, da Antonietta Beltrame 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Astad.

In memoria di Ottavio e Giuseppina Lacotta dalla figlia, genero e nipote 100.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Miotto da Liliana e Duilio Bonomo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Santina Moratto ved. Baitz da Carla e Fulvio Berton 20.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Timeus - Gorza 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Feliciana Paterniti dai dipendenti Paterniti viaggi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Pertot ved. Aita da Sofia e Adelma Gergolet 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Giorgio Veos da Giovanni Sgurdèos 30.000 pro Comunità Greco-Orientale.

DALLA REGIONE

SODDISFAZIONE DI BIASUTTI PER LA SCELTA DELL'ENTE NAZIONALE

Il progetto ambiente dell'Enel riapre la questione energetica

Espresso l'orientamento verso la progettazione di impianti policombustibili

Il presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica Francesco Corbellini, ha informato il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, dell'avvenuta approvazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'ente, di un articolato progetto in materia ambientale. Tale progetto, oltre ad avere rilevanza sotto il profilo della ricerca scientifica, dovrà avviare un'ampia strategia di gestione degli impianti di produzione dell'energia elettrica, di trasformazione di alcuni di essi e di nuove progettazioni, finalizzata a consentire una «autoregolamentazione ambientale».

Questa avverrà sulla base di «nuove, più severe prescrizioni, certamente all'avanguardia nel confronto internazionale e in linea con i più restrittivi orientamenti ipotizzabili per le direttive comunitarie attualmente in discussione, soprattutto per quanto riguarda le emissioni di inquinanti attraverso i fumi (anidride solforosa, ossido di azoto, polveri)».

Le indicazioni del «Progetto ambiente» dell'Enel esprimono anche l'orientamento della progettazione verso nuovi «impianti unificati policombustibili», in grado cioè di utilizzare per il loro funzionamento carbone, olio combustibile e metano a seconda della convenienza economica e nel rispetto dell'ambiente, «da ottenersi — afferma Corbellini — con predisposizioni impiantistiche e l'adozione di processi atti a influire sulla riduzione dell'inquinamento, sulla base delle più aggiornate e affidabili tecnologie disponibili».

In questo modo — continua Corbellini — l'Enel intende rispondere in positivo e senza reticenze alla domanda di qualità della vita e di salvaguardia ambientale cresciuta nel paese, in campo internazionale e all'interno dello stesso ente per l'energia elettrica.

«Abbiamo appreso con soddisfazione questa notizia — ha commentato il presidente Biasutti nel riferirla alla giunta — perché significa che sono state accolte anche le richieste avanzate dalla Regione in merito alle garanzie per la tutela ambientale da offrire alla nostra popolazione nella progettazione della nuova centrale prevista dal piano energetico nazionale nel Friuli-Venezia Giulia».

«Ogni sforzo dell'Enel per ridurre o eliminare i rischi per l'ambiente — ha detto ancora Biasutti — trova consenso e appoggio da parte dell'amministrazione regionale, la quale, se è interessata ai risvolti economici e occupazionali derivanti dalla costruzione e dalla gestione di una nuova centrale, nondimeno intende salvaguardare la salute della popolazione e tutelare l'ambiente naturale».

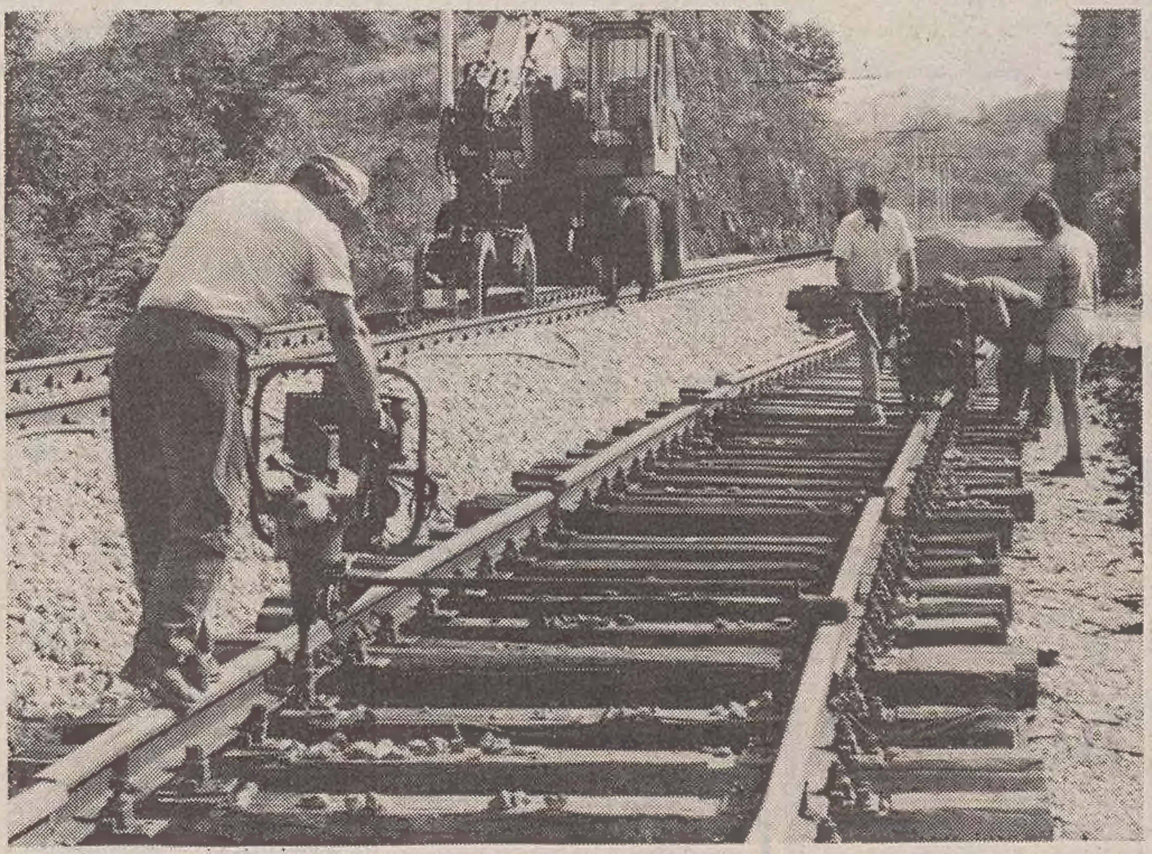
La linea assunta dall'Enel, secondo la giunta regionale che ha condiviso l'atteggiamento del presidente, recepisce gli orientamenti e le richieste del comitato di studio regionale sulla centrale e permette di proseguire il confronto su dati oggettivi, superando quelle forzature emozionali che hanno caratterizzato il dibattito sul problema in questi ultimi mesi.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	15,8	24,2
Gorizia	13,5	24
Monfalcone	17	26
Pordenone	14	25
Udine	13,3	25

CONTINUANO I LAVORI SUI BINARI DELLA UDINE-TRIESTE

Verso il raddoppio



Favoriti dalle buone condizioni del tempo proseguono a ritmo serrato i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Udine-Trieste.

Il traffico, sia merci che passeggeri, è sospeso dal 18 agosto (e riprenderà lunedì) per permettere alcuni lavori alle due gallerie che si trovano in prossimità della stazione di Sagrado. La volta della galleria più corta è già stata aperta, mentre nella seconda si sta abbassando di almeno un metro la sede ferroviaria.

La ripresa del passaggio dei treni consentirà egualmente alle squadre di operai di lavorare per la posa del secondo binario.

LA MALATTIA COLPISCE BOVINI E SUINI

Afta epizootica: focolai in Friuli

L'afta epizootica, una malattia da virus che colpisce bovini e suini, ricomparsa quest'anno in varie regioni italiane, ha colpito recentemente anche alcune zone del Friuli. Due focolai sono stati localizzati a San Quirino, in provincia di Pordenone e a Ronchis di Latisana, in provincia di Udine.

A San Quirino il morbo si è rivelato il 27 luglio, in una grande azienda nella quale vengono allevati quattromila bovini e 30 mila suini, oltre a 180 mila tacchini che, comunque, non sono interessati dal contagio. Sono stati già macellati una cinquantina di bovini risultati colpiti dal morbo.

Il territorio comunale è stato dichiarato zona infetta. Successivamente, con decreto del presidente della Giunta regionale, tutta la provincia di Pordenone, ad esclusione dei comuni di montagna, è stata dichiarata zona protetta.

Il 21 agosto l'afta epizootica è comparsa in provincia di Udine, in un allevamento di Ronchis di Latisana comprendente 180 bovini. Sono 38 i capi finora macellati. La dichiarazione di zona protetta è stata emessa l'altro ieri, con decreto del presidente della Giunta regionale. Comprende 32 comuni dell'Unità sanitaria locale n. 8 della Bassa Friulana e undici comuni limitrofi dell'Unità sanitaria n. 7 dell'Udinese. La Regione e le Unità sanitarie locali tengono sotto rigoroso controllo la situazione.

Intanto gli allevatori italiani hanno dato vita ai «comitati di difesa sanitaria» per bloccare il moltiplicarsi dei focolai di afta epizootica.

DICHIARAZIONE DI CARBONE SULLA «NOTA» 1986

Occorrono nuovi strumenti per i programmi finanziari

«È necessario sottolineare oggi un'esigenza di fondo che emerge chiaramente da tutto il grosso discorso portato avanti dall'esecutivo regionale sul problema delle risorse finanziarie e della programmazione della spesa: occorre adottare strumenti più efficaci per l'elaborazione e il controllo dei programmi finanziari che costituiscono la parte qualificante del piano regionale di sviluppo. È questa un'esigenza che è chiaramente emersa nel corso dell'elaborazione della nota programmatica 1986, recentemente presentata dalla Giunta regionale e sulla quale si misurerà nel prossimo futuro l'azione dell'amministrazione». Lo ha affermato l'assessore al bilancio e programmazione Gianfranco Carbone.

«Si può — ha continuato Carbone — in tal senso, ipotizzare che, pur all'interno di un quadro generale di interventi finanziari, la cui programmazione mantiene un carattere di scorrevolezza, venga precisamente delimitato un complesso di iniziative, individuate sulle loro caratteristiche fisiche ed economiche, cioè un insieme di stanziamento la cui fonte e la cui destinazione siano determinate in modo più rigido.

«Si configurerebbe così, nell'ambito di un piano e di un bilancio scorrevoli, un nucleo rigido di interventi finanziari delimitati in termini temporali e perciò suscettibili di essere seguiti nel loro iter attuativo e di essere valutati per la loro reale efficacia. Tra questi potrebbero inquadrarsi coerentemente gli interventi concernenti lo sviluppo delle attività produttive e il consolidamento dell'occupazione e quelli riguardanti lo sviluppo territoriale e il riequilibrio dell'assetto interno della regione, allorché si è fatto riferimento alle "azioni speciali" o "integrate", intese come ipotesi di iniziative coordinate nei settori produttivi e in determinate aree del territorio.

«È da osservare peraltro — continua Carbone — che la stessa scelta, compiuta nell'ambito del vigente piano di sviluppo, di identificare un gruppo di ben definite iniziative progettuali e di fissare una corrispondente serie di poste finanziarie, accantonate sul fondo globale del bilancio triennale per un ammontare complessivo di 155 miliardi è, anch'essa di fatto, una prima espressione.

«Si tratta — ha concluso l'assessore Carbone — di consolidare l'impostazione in tal modo adottata.

DIECIRUOTE

Estrazioni del 23/08/1986					
BARI	1	83	6	27	88
CAGLIARI	71	90	52	70	46
FIRENZE	66	80	50	13	18
GENOVA	45	20	37	24	86
MILANO	47	76	70	49	1
NAPOLI	63	86	74	6	34
PALERMO	42	43	5	21	65
ROMA	63	80	79	56	48
TORINO	83	75	67	74	80
VENEZIA	6	10	86	35	72

Ben venti numeri dei nostri «imminenti» sono riapparsi sul marcatore 1, 6, 18, 21, 24, 27, 34, 43, 47, 48, 50, 65, 66, 67, 70, 72, 74, 76, 80 e 88.

Questi hanno dato le seguenti combinazioni vincenti quaterno a BA (1-6-27-88); quaterno a FI (18-50-66-80); quaterno a MI (1-47-70-76); terno a NA (6-34-74); terno a PA (21-43-65); terno a TO (67-74-80); ambo a VE (6-72). Deludenti le ambate sono sortiti soltanto il 20 di GE, il 47 di MI e il 34 di NA.

Dal I elenco degli ambi ritardatari togliamo l'1-49 sortito a MI; dal II il 6-27 (BA); dal VI il citato 27-6; dal VII il 34-63 uscito a NA; dall'VIII 47-49 e 49-1 (MI); dal IX il 50-18 (FI); dal XI il 63-34 NA e il 63-80 RO; infine dal XIII elenco pubblicato la scorsa settimana il 72-35 VE, il 74-86 NA e il 75-80 TO.

I primi sei ritardatari su tutte hanno allungato il passo ora il 12 accusa un ritardo di nove settimane; la coppia 2 e 4 procede con sette; e il terzetto 23-51-59 con cinque. Presunzioni per le prossime estrazioni. Siamo dell'opinione che almeno tre dei numeri citati in ritardo riappariranno però non è proprio detto che escano assieme... sulla stessa ruota.

Buone possibilità di essere estratti hanno dunque il 2, 4, 7, 12, 15, 16, 19, 22, 23, 32, 33, 39, 41, 44, 51, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 68, 69, 77, 81, 82, 85, 89.

Sono in frequenza con cinque estrazioni consecutive il 49; con quattro il 45; con tre il 5, 46, 52, 75, 86, 90.

Il 14 e l'84 in 34 settimane sono stati estratti ben 28 volte mentre il primato negativo spetta alla coppia 50 e 73 apparsa soltanto dodici volte.

Presentiamo ora il tabellone aggiornato per le ambate. BA 29 (73) 16 (56) 73 (55) 50 (49) 67 (47) 46 (42) 63 (40) 30 (39). CA 57 (76) 27 (73) 17 (71) 7 (67) 1 (58) 82 (53) 6 (42) 68 (39). FI 85 (94) 63 (81) 49 (71) 9 (71) 30 (67) 73 (57) 4 (50) 3 (44). GE 62 (82) 29 (70) 33 (61) 61 (51) 72 (49) 28 (47) 50 (46) 23 (45). MI 82 (59) 57 (52) 61 (49) 4 (48) 81 (44) 31 (42) 24 (41) 32 (40). NA 77 (64) 60 (63) 41 (48) 53 (43) 36 (39) 13 (38) 76 (36) 18 (35). PA 26 (77) 45 (76) 55 (64) 40 (63) 51 (59) 72 (53) 88 (51) 62 (49). RO 12 (85) 42 (75) 31 (61) 90 (52) 60 (43) 86 (40) 58 (36) 89 (34). TO 70 (99) 43 (64) 50 (57) 61 (51) 23 (51) 33 (49) 78 (47) 73 (46). VE 4 (78) 27 (64) 59 (53) 49 (50) 11 (48) 88 (42) 36 (42) 52 (39).

Il XIV elenco degli ambi ritardatari. 76-46; 76-21; 76-17; 76-22; 76-28; 76-36; 76-38; 76-42; 76-54; 76-55; 76-57; 76-63; 76-73; 77-20; 77-10; 77-24; 77-26; 77-31; 77-47; 77-66; 78-18; 78-2; 78-22; 78-26; 78-36; 78-49; 78-63; 78-88; 79-34; 79-7; 79-4; 79-12; 79-32; 79-35; 79-52; 79-59; 79-63; 79-65; 79-70; 79-81; 80-4; 80-10; 80-21; 80-29; 80-35; 80-38; 80-40; 80-47; 80-57; 80-61; 80-63; 80-65; 80-75; 80-78 (continua).

Un particolare curioso. Il 79 non si accoppia da quasi due anni sia con il 2, con il 4 e con il 12 con i tre numeri che figurano in questo momento al vertice della graduatoria dei ritardatari su tutte.

Per gli amanti della cabala segnaliamo alcune combinazioni che possono essere collegate fra loro in relazione ai recenti nubifragi. Grandine: 39-66; grandinata: 45-81; ciclone: 28-55; nubifragio: 49-4; giorno 18: 51-87; giorno 19: 43-88; lunedì: 23-59; martedì: 37-64; catastrofe: 53-8; distruzione: 62-53; Rivignano: 45-9; Friuli-Venezia Giulia: 89-17; Lombardia: 31-67; agosto: 33-69.

A cura di Arrigo Bonnes

ANNULLATA DAL TAR DELIBERA COMUNALE

Materna di Staranzano Rette uguali per tutti

«Il contributo alle spese, per i servizi a domanda individuale resi da una pubblica amministrazione, deve essere uguale per tutti». Con questa motivazione, il tribunale amministrativo regionale ha annullato, sulla base di un ricorso presentato da un gruppo di genitori, una delibera del consiglio comunale di Staranzano, con la quale si stabiliva una retta differenziata, tra residenti e non residenti, per il servizio mensa della scuola materna.

Su questa decisione, che da un anno a questa parte sta suscitando notevoli polemiche a Staranzano, il consiglio comunale si era «spaccato» in due. Oltre al contributo fisso di 30 mila lire, era stato deciso di far pagare ai genitori degli allievi non residenti, una ulteriore retta mensile di 60 mila lire.

I giudici, in particolare, hanno imputato al consiglio comunale un «eccesso di potere per sviamento»; poiché «l'imposizione — si legge nella sentenza — di un balzello aggiuntivo e immotivato per i non residenti ha il solo scopo di indurre questi ultimi a non iscriversi alla scuola materna

Un fondo in memoria di Tassinari

Un fondo per uno studio medico-scientifico nel campo cardiologico ricorderà la memoria dell'ing. Marino Tassinari, del quale proprio ieri ricorreva una settimana dai funerali. Lo ha predisposto la famiglia, in accordo con la divisione di cardiologia dell'Ospedale maggiore.

Le caratteristiche scientifiche del programma sono già in corso di definizione da parte del reparto di cardiologia del «Maggiore». Gli eventuali contributi possono essere versati direttamente sul conto corrente numero 30700/3 della Cassa di Risparmio di Trieste o tramite le elargizioni.

IL NUOVO QUESTORE DI TRIESTE IN VISITA A BIASUTTI E SOLIMBERGO

Mattera alla Regione



Il nuovo questore di Trieste, Vito Mattera, è stato ricevuto ieri mattina in visita di presentazione dal presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti. Successivamente si è recato nella sede del Consiglio regionale per un incontro con il presidente Paolo Solimbergo. I due esponenti politici regionali hanno formulato al nuovo questore gli auguri per un proficuo lavoro. Mattera è stato in precedenza responsabile dei servizi di polizia a Grosseto, e prima ancora aveva assunto la responsabilità di commissario capo al porto di Genova *(Foto Rizzo)*

Vigilanza sulla rete idrica regionale

Continua, coordinata dalla direzione regionale igiene e sanità, l'attività di controllo e di vigilanza sulla rete idrica di tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia e, quindi, sull'uso degli antiparassitari agricoli con particolare riguardo all'uso dell'atrazina.

Per esaminare tale problematica, infatti, presso la direzione regionale citata si sono incontrati i capi settore igiene pubblica, i responsabili dei presidi multizonali di prevenzione delle unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia e funzionari del servizio igiene e tutela ambientale della Regione. Gli operatori hanno esaminato, alla luce della recente ordinanza del ministero della Sanità 25 giugno 1986, le analisi e i campionamenti delle acque degli acquedotti del territorio

In poche righe

Due «13» milionari a Sacile

La prima schedina della stagione 86-87 del Totocalcio, che era abbinata alle partite di Coppa Italia, ha portato fortuna in riva al Livenza. A Sacile infatti due schedine diverse hanno ottenuto domenica due tredici con rispettivamente otto e cinque dodici. I vincitori guadagnano rispettivamente pertanto 45 e 40 milioni.

Una schedina è stata giocata alla tabaccheria Bonetti di via Garibaldi, la seconda all'edicola della stazione ferroviaria, gestita da Mario Burigana.

Corso introduttivo allo studio dei licheni

Si svolgerà dall'1 al 6 settembre prossimi all'Università di Trieste il primo corso di introduzione allo studio dei licheni. Allo «stage», organizzato dal dipartimento di biologia dell'ateneo triestino parteciperanno circa 40 docenti universitari italiani. Tra i docenti del corso figurano il direttore del British Museum di Londra, James, e il direttore del Museo nazionale di Helsinki, Ahti.

In occasione del corso verrà presentata al pubblico la carta dell'inquinamento atmosferico nelle città di Trieste e Udine ottenuta con l'uso di licheni quali indicatori.

Aeronautica: concorso per piloti

Un concorso per il reclutamento di 70 allievi ufficiali piloti di complemento dell'aeronautica è stato indetto dal ministero della Difesa per il ruolo naviganti, con la possibilità di transitare, mediante concorso, in servizio permanente effettivo nel ruolo naviganti speciale.

La domanda in carta da bollo, dovrà essere inviata al Comando accademia aeronautica, ufficio concorsi, 80078 Pozzuoli (Napoli), entro il 4 settembre 1986.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/8	13.00	BLU MARLIN	P. Nogaro	39
26/8	sera	C.TE REVELLO	Ravenna	R/Ars. Tr.
26/8	pom.	CIKAT	Capodistria	R/Bunker
26/8	sera	TARTOUS	Durazzo	R/Terni
26/8	19.00	INTERMAR ATLANTIC	La Salinas	Siot 4
27/8	alba	BIOKOVO	Montreal	50
27/8	matt.	BODROG	Orano	34

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/8	13.00	ROSSELLA	14	Chioggia
26/8	16.00	LUPUS	54	Venezia
26/8	pom.	AL KHALED	3	Beirut
26/8	sera	SKENDERBERG	Ars. Tr.	Durazzo
27/8	matt.	SHOKO MARU	Siot 1	ordini
27/8	pom.	WORLD NOMAD	Terni	Venezia
27/8	sera	LUCY BORCHARD	49	Ravenna
27/8	sera	BIOKOVO	50	Capodistria
27/8	sera	SISY H	44	ordini
27/8	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
27/8	sera	CIKAT	rada	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/8	pom.	TARTOUS	rada	Terni
27/8	matt.	C.TE REVELLO	rada	Ars. Tr.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
AL KHALED (imb. best.)
EL CINCO (inoperoso)
ROSSELLA (sb. macch.)
Punto franco nuovo
APULIA (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
SYSY H. (imb. carta)
YUSUF ZIYA ONIS (att. ordini)
LUCY BORCHARD (tt. merce)
SOCARCINQUE (inoperoso)
LUPUS (sb. carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
Italsider
WORLD NOMAD (sb. carbone)
SIOT 1
SHOKO MARU (sb. gregg.)
Punto franco olii min.
G.M.T.
TRANSPORTER III
Frigomar
PACIFIC PRINCESS (sb. tonno cong.)
Ars. Tr. San Marco
SKENDERBEG
CASTORO 8
FRECCIA DELL'OVEST
Sidemar
TRIESTE
SERENA
GIANNIESSE
PINGUIN
THEODOR DEMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SOCARSEI (Italia), prov. Trieste; ANANGEL ENDEAVOUR (Grecia), prov. Napoli; RMS LAGUNA (Germania Ovest), prov. Port Sudan.

NAVI IN PARTENZA

PEPITO (Italia); NERONE (Italia), dest. Venezia.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; DOCK EXPRESS 10 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega; SIGULDA (Un. Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco cellulosa, Portorosega.

Mostra di pittura sulle cave di Aurisina

Le opere realizzate dagli artisti partecipanti al recente corso di pittura tenuto da Nino Perizi nello scenario delle Cave Romane di Aurisina, saranno presentate al pubblico dal prossimo primo settembre nella sala d'esposizione dell'azienda di soggiorno.

Per quindici giorni una decina di artisti ha lavorato all'aperto nelle cave di marmo, traendo ispirazione dagli elementi paesaggistici e seguendo le esercitazioni guidate da Nino Perizi, docente alla scuola libera di figura del Civico Museo Revoltella di Trieste.

Gli esiti di questo corso saranno ora visibili fino al 13 settembre a Sistiana con orario 10-13 e 16-19. Gli artisti che espongono sono Patrizia Bigarella, Novella Celli, Giampaolo De Santi, Bogomilla Doljak, Liana Draschek, Fulvio Doz, Mino Inchingolo, Giuseppe Saracino, Franco Valussi e Giorgia Zandomeni.

Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

Essegi lampadari
Via Rossini 4, Trieste

The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828

Salone Piero
Via Donota 1, tel. 62567

Adria Auto
Autoforniture. Via Cassa Risparmio 4

Calzature Tiziano
Via Milano 22

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14. Salumi e formaggi

Carturan
Via Roma 6. «L'ottica di fiducia»

Botteri camiceria
Abbigliamento maschile. Corso Italia 8

Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni sviluppo gratis un film

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12

Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4

Foto Segulin
Via Mazzini 51/b, Trieste

Calzature Nimmerrichter
Corso Italia 10, Trieste

Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Genova 10. Trieste

Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste. Corredi-Intimo-Moda mare

Camiceria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo. Via Mazzini 40, Trieste

Buffet da Mario
Via Torrebianca 41. Forza Sportivi Trieste

Casa del Merletto
TRIESTE
Via di Torrebianca 43
Tel. 61073

il Mercatino
Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

ABBIGLIAMENTO
Gallant
Via Pascoli, 5

Lord & Lady
Trieste
Corso Saba 26, tel. 725325

PROFUMERIA
BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

„Labor"
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

Beltrame
ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

Vuoi un ottico
o un amico ottico?
OTTICA MARSILLI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60403

SUPERMERCATI
JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

OTTICA
LENTI A CONTATTO
R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria
per la casa
Coperte e tendaggi

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

PELLETTERIE
Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE


Abbigliamento femminile
Tutto per la sposa
vanità s.a.s.
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

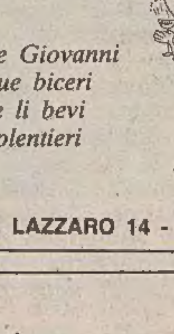
kis PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

SALUMERIA
DI
VIA DELLE TORRI, 1
TEL. 040/631820

MARCHI Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

quando la carne
è
particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495


de Giovanni
due biceri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni
Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ROSSETTI • ROZZOL

Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7

Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209. Vendita e riparazioni

Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874. Frutta, verdura, salumi

Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Aldegardi 18

Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico è sano analcolico è bello

Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12

Melara
Associazione sportiva culturale, via Pasteur 16

Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48

Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

TAVERNELLA
DA EMMA
VIA ROSSETTI 25 - TRIESTE - TEL. 762663
RADIOFLASH

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA

Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64

Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie per tutti i gusti

Acconciature Alba
Via Soncini 29. Acconciature pedicure manicure

Acconciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova

Acconciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane

Ghirardi
Via Soncini 38, casalinghi articoli da regalo ferramenta

Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-bigiotteria

Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia

Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829

Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artistiche. Via S. Zenone 12/A

Confezioni Fides
Via dell'Istria 19

Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione calzature. Dupl. chiavi

Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6

Surgelati Masé
Dall'antipasto al dessert. Trieste, via Bramante 6

Salone Flavio
Il tinturiere dei tuoi capelli. Via della Guardia 16

Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13 B. Tutto per la casa

La tegola
Arreda la tua casa. Via S. Marco 19/D

La cantina
Bar-paninoteca. Specialità. Via Scalinata, tel. 761234

Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello. Via Giuliani 26

Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E, Trieste

Bar Claudio
Via dell'Istria 4, Trieste

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via Zorzutti 2. Articoli da regalo

Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi

Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmaura 1 3, tel. 830130

Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete. Strada Vecchia dell'Istria 2

Radio Tv Eletronic
Televisori delle migliori marche. Via Bramante 2

Bar Angela
Toast-pizzette. Via Bramante 1, tel. 772715

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta. Tel. 744534. Via Giuliani 25

Drogheria Ceconi
Via Ponziana 8. Tutto per la pulizia della casa

Pasticceria Zacchigna
Via Capodistria 5. Per i tuoi peccati di gola

Oreficeria Carlin
Via Ponziana 5. Laboratorio, lavori di riparazione

Plastigioco
Via Flavia 24, Trieste

Il baule
Abbigliamento. Via Benussi 3 A, Trieste

Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76, Trieste

Il batuffolo
Laboratorio artigianale. Via Caprin 1, tel. 768604

Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16. Cento idee per la tua pazza estate

Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria 86/B

Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

DROGHERIA
VIEZZOLI
BIGIOTTERIA
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 23

MOBILIFICIO TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 725245
L. 850.000

centro autoradio hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tutte le marche di autoradio e antifurti
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

VIA DELL'ISTRIA 4 - TEL. 744948
Bolivia
PASTICCERIA
TRIESTE

TRATTORIA
„La Bora"
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
via S. Giacomo in Monte 22,
tel. 764836

Hostaria
da
Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29


ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

NORD MARKET
Via G. Di Vittorio 3/1
tel. 824021 - TRIESTE

MUGGIA

Biancheria Grilli
p.le Foschiatti, Muggia. Corredi di casa-Intimo-Moda mare

El Tor
Pasticceria, panetteria. Corso Puccini 24, Muggia

Pasticceria Gei
di Zgur Luisa. Via Flavia di Aquilinia 73

DESPAR
SERVICE
Zuppin Mario & C.
s.n.c.
MUGGIA (Trieste)
Viale Frausin 1/B
Viale XXV Aprile 15/A

BARRIERA VECCHIA • IPPODROMO

Arti Orientali di Ghidei:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40

Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 50, tel. 392205

S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.

Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici

Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688

Magris Casalinghi
Cristalleria. Via Caccia 17

La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800

Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste

Alimentari - Despar
Edvino Meden. Via Lamarmora 8, Trieste

Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fototessere colori con ritocco!

Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Favoloso yogurt greco

Autofficina O.R.A.
Via Bartoletti 4, tel. 393148. Assistenza Renault

Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

Concessionario Guzzi
Aprilia, via Limitanea 11. Accessori e ricambi

Pelletterie Raffaella
Viale D'Annunzio 4, tel. 724382

Filifolli
I nuovi filati moda. Via della Tesa 27

Drogheria Profumeria
Paladin Carmasin. Via Conti 8

Primaria Macelleria
di Finzi Stelio. Via Vergerio 22, tel. 948354

Panetteria Cecchi
Via Vergerio 10. Assortimento dolci produzione propria

Kiss Me
Via Pascoli 4. La bigiotteria che fa moda

Ferramenta Damiani
Via Fonderia 1, Trieste

Drogheria Rovatti Annamaria
Profumeria-bigiotteria. Viale D'Annunzio 56

Drogheria Tre
di Pagan Diva. Via Piccardi 45

Reitinger
Via Ghirlandaio 16, tel. 945005. Laminati plastici

Macelleria Contino
Via Ghirlandaio 14. Carni bovine fresche

Pulisecco Sissi
Via Ghirlandaio 22, tel. 945025. Pulitura pellicce

Edda Desco
La scuola di taglio e cucito. Via del Destriero 11.

Ceramiche Casa
Via Gambini 4 2, tel. 764385. Ceramiche-sanitari

Salumeria Jurisevic
Formaggeria. I salumi di un tempo. Via Madonnina, 2

Il Salone Lei
è aperto tutta l'estate. Via Madonnina 37, tel. 750153

Fotocolor Ghersa
Viale D'Annunzio 2, Trieste

Panetteria Cecchini
Pasticceria. Viale D'Annunzio 56, tel. 947048

Macelleria Saverio Sfreddo
Piazza Perugino 7, tel. 391439

Pelle & Cuoio Bazar
Via Pascoli 4, Trieste

Aria Libera
Via Settefontane 14. Per il tuo tempo libero

casa del materasso
Via Italo Svevo 6 (di fronte ai Cantieri San Marco) PARCHEGGIO RISERVATO

CALZATURE
Derby
VIALE D'ANNUNZIO 8 - TRIESTE

CA color arte
CORNICI - CARTA DA PARATI
VIA PADOVAN 2, TEL. 944458
(angolo VIA SETTEFONTANE)

Evo Borsette
PICCOLA PELLETTERIA
VIA PICCARDI 68
La borsa alla moda per tutte le età

LA MACELLERIA DI
Giorgio Tassinari
dà sempre
le migliori carni
con il migliore servizio
SPECIALITÀ GRIGLIATE
TRIESTE
VIA CAVANA 10 - TEL. 300792

DROGHERIA
ACQUA e SAPONE
VIA D'ALVIANO 35/A

FRUTTA VERDURA
LIDIA
VIA DONADONI 33
FRUTTA PER TUTTI I GUSTI

elf lubrificanti
AUTOFORNITURE ROBY
VIALE IPPODROMO 12
TEL. 942174

CENTRO BAGNO
Ceramiche decorate by Mila Schön, Lancetti, Trussardi • Rubinetterie Frattini • Restauri completi
VIA MADONNINA 43 TEL. 040 768787

MACELLERIA
LIVIO
Via Parini 4 - Tel. 727003

FOTOSTUDIO
EMMETI
□ noleggio videoregistratori, telecamere, videocassette
□ servizi fotografici e video per cerimonia
Via Settefontane 11, tel. 767312

Al primo piano
di via S. Maurizio 2
LAVATRICI vasca inox
da L. 399.000
BALCOR
TRIESTE - Tel. 734347

FRUTTA E VERDURA
Aloisio
Giovanni
VIA VERGERIO 4 - TEL. 948322

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

SALUMERIA - FORMAGGERIA
Giorgio Corazza
TRIESTE
Viale D'Annunzio
Tel. 764554
Specialità Prosciutto S. Daniele affumicato

Bar Gelateria Latteria
RUGGERO
Via Donadoni, 32 - tel. 795479
TRIESTE

BOUTIQUE
Mary Queen
VIA SETTEFONTANE 36
TEL. 390700

abitare
CARTA DA PARATI - MOQUETTES - SUGHERI
VIA MOLINO A VENTO 5

PASTICCERIA
La Coccinella
TRIESTE
Viale D'Annunzio, 27
tel. 755224

AUTO STILE
ACCESSORI E RICAMBI
IN OFFERTA
caschi e specchietti moto
e
foderine auto
Via Foscolo 10 - Trieste, 724205

Castiglioni
calzature
C.so U. Saba 2
TRIESTE


VENEZIAN • C.PO MARZIO • C.PI ELISI

Ad. Schmitz
Via Cavana 12, articoli da regalo casalinghi

Pinocchio abbigliamento
Via Combi 20, tel. 304955

Italfoto
Via Combi 12

Beauty Center Car
di Montenesi Arles, autoaccessori via Locchi 26 2

Pulisecco Marina e Grazia
Via Felice Venezian 24

Profumeria drogheria
da Elda sconti su tutti i prodotti, via San Michele 1

Luisa Gelleti
Via Venezian 10

Al Risparmio
Via del Teatro Romano 9 2, via Giulia 64

La Cornice
Tutte le cornici, alla Cornice Trieste, via Malcanton 4

Frutta verdura Salvadei
Via Tacco 18, rapidità e cortesia

Paninoteca da Barbanane
Panini, hamburger. Via Felice Venezian 27, tel. 303984

Laura cartoleria
Merceria giocattoli, via Franca 4

PESCHERIE
BENVENUTI
VIA COMBI 22, TEL. 305830
VIA F. VENEZIAN 14, TEL. 300245
VIA CONTI 44, TEL. 390100

CENTRO
RISPARMIO "1"
VIA SS. MARTIRI 18 ABC - TRIESTE
CHIUSURA LUNEDÌ

ROMANO
CARTA DA PARATI
COLORI
BELLE ARTI
Via Combi 12, tel. 303934

SPANGHER
Riva T. Gulli 8, tel. 305158-302218

ROIANO • GRETTA • BARCOLA

Latteria Laura
Via Commerciale 21, Trieste

Latteria Gomolj Daniela
Strada del Friuli 45, Trieste

Caffè latteria Doz
Via Commerciale 104

Fontanot e Svara
Panetteria. Viale Miramare 151, tel. 421804

CARTOLERIA BERNI
libri, giocattoli
e tante altre cose
VIA STOCK 9 - TRIESTE

LATTERIA DIA
Dolci e articoli regalo
VIA STOCK 9

Teresa
ORARIO NO-STOP 8.30-16.30
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D

BAZAR RIVIERA
«ARTICOLI MARE»
PRENOTAZIONE TESTI
SCOLASTICI
VIALE MIRAMARE 135 - TEL. 413340

IN ESCLUSIVA REGIONALE
"1000 SORPRESE"
• FIORI ARTIFICIALI IN
TESSUTO DI COLLANT
• VASTO ASSORTIMENTO BOMBONIERE
TS - VIA UDINE 44 - TEL. 44200

PROFUMERIA BIGIOTTERIA
LUISA
VIA DI ROIANO 3/A
TELEFONO 414222

RIVENDITA PANE
ALIMENTARI
VIA BOCCACCIO 4
Trieste TEL. 421123

PRIMARIA MACELLERIA
LUCIANO
SPECIALITÀ SPIEDINI
CARNI PER GRIGLIA
VIA DI ROIANO 5 - TEL. 414591

DESPAR
Self-service
LUCIO PAOLETTI
Specialità salumi, formaggi, delicatezze
Tradizione
nel consigliarvi la qualità
VIA DI ROIANO 6
TELEFONO 414561

SALONE LUCJ
VIA BARBARIGA 11 (ROIANO)
Tinture e permanenti alle erbe
Manicure pedicure
SUPER NAIL

I.C.S.A. s.r.l.
□ Motori marini industriali
□ Gruppi elettrogeni
□ Assistenza ricambi originali
□ Prodotti speciali per la nautica
Viale Miramare 17, tel. 44323

il bucato puoi non fare...
al mare puoi andare...
LAVANDERIA
ROIANO
TRIESTE
V. Barbariga 5, tel. 414142

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Caffè Latteria
da Sandra via Giulia 51, Trieste

Abbigliamento Nistri
via Timeus 16, telefono 767407

Drogheria profumeria Renato
via Battisti 24, Trieste

La matassa
via del Toro 7, telefono 764034

Tuttosport
Viale XX Settembre telefono 727460

Frutta verdura Bertocchi
Via Giulia 43, Trieste

Filati lane Pingouin
Viale XX Settembre 5, Trieste

Agenzia Immobiliare DA.MA.
di Bellanca Cav. Orazio, via Slataper 6, Trieste

Arianna Modisteria
e corsetteria, via Battisti 10, Trieste

Salumeria Formaggeria
da Giorgio, via G. Marconi 32, Trieste

Latteria alimentari
da Claudia, via Cologna 18, Trieste

Abbigliamento il Mughetto
rifiorisce in via Kandler 3.

Alimentari Silvana Brosolo
Via Giulia 26, tel. 568994, Trieste

Ottica Dolomiti
occhiali vista sole lenti a contatto, viale XX Settembre 13

Mercerie Giuliana
via Giulia 84, Trieste

Teresa
ORARIO 8.30-12.30 / 15.30-19.30
VIA BATTISTI 20/E

FOTO SVIZZERA
Viale XX Settembre 2 - Tel. 772605
Servizi Fotografici, Matrimoni, Battesimi, Compleanni, Attualità varie, Foto, Documenti, Sviluppi e Stampe

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA 11 TRIESTE

Crivracci
Rotonda del Boschetto 3, tel. 53512

desireé
BIANCHERIA INTIMA
DONNA UOMO
TRIESTE
VIA BATTISTI 14 - TEL. 772994

ALIMENTARI
STUBELJ
Via Giulia 51, tel. 569970

OPICINA

nei negozi associati
insieme a opicina
skupaj na opčinah
nei negozi associati

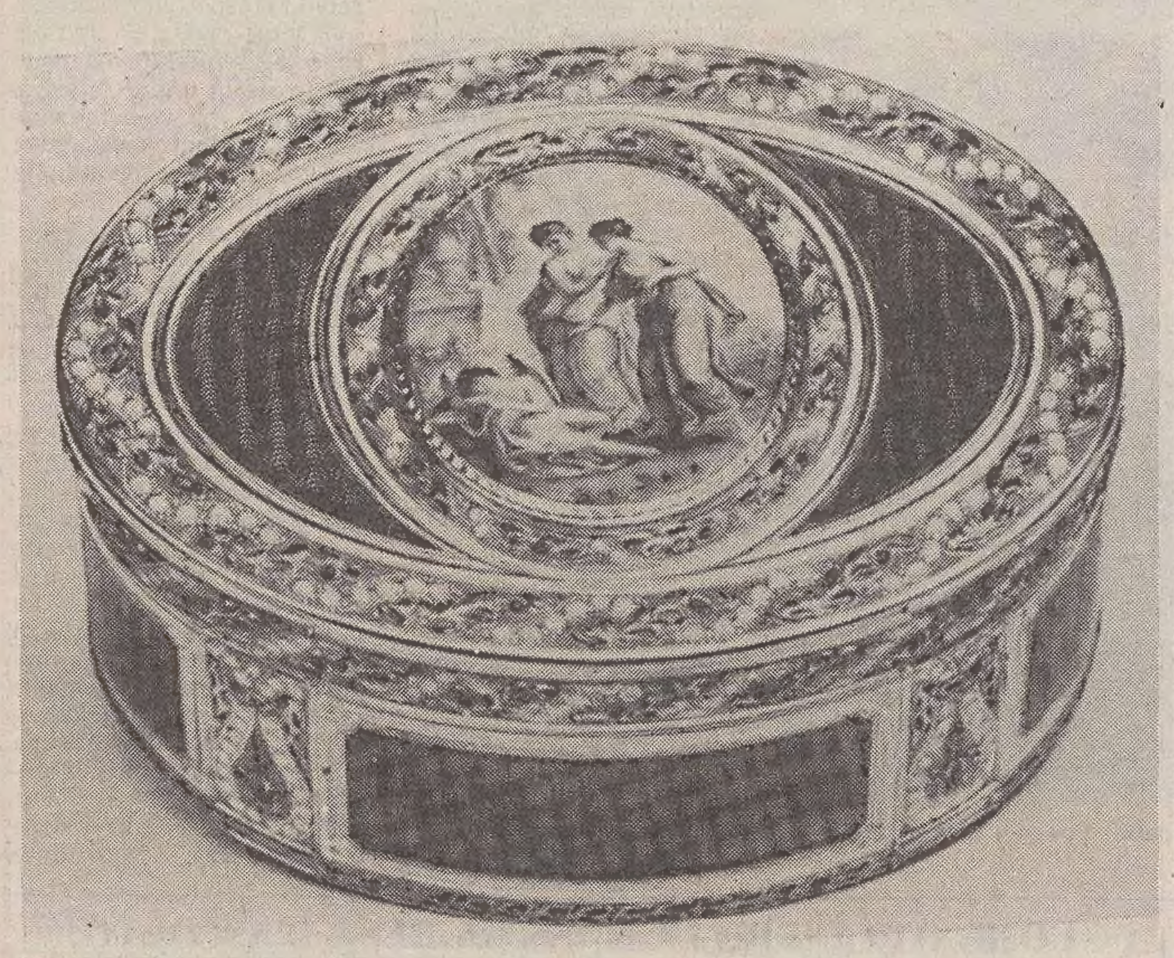
IL PICCOLO CASA

Antiquariato

Fascino e patina del tempo nelle antiche tabacchiere

I prezzi sono molto variabili: dalle 200 mila a qualche milione

Tra gli oggetti da tempo caduti in disuso per il mutare dei costumi e delle usanzee oggi diventati pezzi d'antiquariato vanno menzionate le tabacchiere. La loro comparsa si data agli inizi del Seicento con il dilagare nei paesi europei dell'abitudine di fiutare il tabacco, abitudine che si diffonde dalle corti a tutti i ceti sociali.


Un pregevolissimo esemplare di tabacchiera, epoca Luigi XVI, in oro e smalti

Nel secolo XVII in Francia era assai in voga l'uso di donare tabacchiere a personalità dell'alta diplomazia, consuetudine che si diffonde ben presto a tutte le corti d'Europa. Non a caso queste tabacchiere vengono definite «diplomatiche»: sono il frutto di una incomparabile orchestrazione di preziosità, eleganza, raffinatezza. Per lo più in oro inciso o cesellato, onusto di gemme, diamanti, smalti.

Agli inizi del Settecento — il secolo d'oro, per antonomasia delle tabacchiere — la Francia si aggiudica il primo posto tra i paesi produttori e detta legge in fatto di buon gusto. La tabacchiera diviene un oggetto sempre più di moda e si pone come elemento imprescindibile nell'equipaggiamento di dame e gentiluomini. L'oro abbinato ad argento, cristallo di rocca, smalti, porcellane, pietre dure e madreperla è il metallo d'elezione nella fabbricazione di tali manufatti che registrano l'apice del loro trionfo come detto proprio in Francia alla metà del Settecento.

Orafi, incisori, cesellatori e miniaturisti specializzati vi apportano tutta la loro maestria e il loro estro creativo. Ne derivano oggetti di rara perfezione esecutiva, squisitezza estetica, preziosità.

La produzione europea contempla una vasta gamma di materiali, dal legno all'ottone, dallo stagno all'argento, alla tartaruga e altri, ma è sempre nella manipolazione dell'oro che si raggiungono virtuosismi incomparabili.

Molto raffinate anche se meno preziose per forma e decori le tabacchiere settecentesche in porcellana di Sèvres, Chantilly, Capodimonte, ecc.; più semplici e di materiali meno importanti quelle del secolo XIX. Splendida sembra essere stata la collezione di tabacchiere di Napoleone che lo stesso pare avesse elencato tra le voci più ragguardevoli del suo testamento.

Frequentissime durante l'impero napoleonico le tabacchiere recanti l'effigie di Napoleone e dei suoi familiari. Dopo la sua morte compaiono quelle dette di «Sant'Elena» riproducenti sul coperchio la tomba dell'ex imperatore.

Come curiosità, si ricordano ancora quelle della rivoluzione dal coperchio in avorio su fondo d'ebano, recanti sul coperchio i simboli della rivoluzione.

Dopo la fioritura del XVIII secolo, le tabacchiere, tranne talune eccezioni, si fanno in quello successivo più semplici e meno preziose. Diventano seriali, di materiali modesti, poco costose e recano sul coperchio stampe riproducenti avvenimenti contingenti.

Gli esemplari settecenteschi giunti fino a noi, peraltro poco facilmente reperibili, presentano quotazioni sostenute che variano in rapporto alla bellezza dell'oggetto, alla preziosità dei materiali, alla fattura, agli ornati. Oltremodo difficile formulare prezzi.

Il collezionismo di questi oggetti è molto vivace.

Verde in casa

Quattro Ficus d'appartamento

Alcuni consigli per farli durare a lungo

Sono note e largamente apprezzate per il loro effetto ornamentale. Sono il Ficus elastica (detto anche pianta della gomma per il lattice gommoso in esso contenuto), il Ficus benjamina, il Ficus repens ed il Ficus lyrata.

Sono tutte piante che vegetano bene a domicilio purché se ne salvaguardino alcune esigenze fondamentali. Ma esaminiamole più da vicino: nativo dell'Asia tropicale ed approdato in Europa nel primo ventennio dell'Ottocento, il Ficus elastica à diffusissimo tanto che va generalente considerato come il Ficus per eccellenza. E' riconoscibile per il suo portamento rigido che tende ad allungarsi senza ramificare (affinché spuntino i rami laterali si taglia il germoglio apicale; e poiché questa operazione comporta la fuoruscita del lattice quest'ultimo potrà essere fermato applicando sulla parte tagliata cenere di sigaretta).

Ha foglie verdi, coriacee, persistenti, verde brillante, contrassegante da una venatura centrale ben evidente. Ama molto la luce ma, come la più parte delle essenze vegetali coltivate a domicilio, teme l'esposizione diretta ai raggi solari così come la vicinanza a sorgenti di calore e le correnti d'aria.


Ficus elastica

La temperatura ideale per il suo benessere è quella ambientale, per quanto la pianta possa acclimatarsi gradatamente a temperature più elevate. Le annaffiature vanno praticate, durante la buona stagione, una volta per settimana e preferibilmente per immersione in un recipiente nella cui acqua andrà tenuto fino a quando avrà assorbito il suo fabbisogno. L'eccesso d'acqua comporta, infatti, la caduta delle foglie inferiori. D'inverno l'erogazione d'acqua va diradata.

Proveniente dalle regioni indiane, Il Ficus benjamina è un grazioso alberello dai rami ricadenti che gli conferiscono un aspetto elegante e piacevolissimo, il quale sta sempre più consolidando la sua presenza nelle nostre abitazioni. Presenta foglioline leggere, verde tenero quando la pianta è giovane, più scure col tempo. Va bagnato copiosamente d'estate e d'inverno in modo tale da mantenerne il terriccio costantemente umido evitando il ristagno dell'acqua nel vaso, pena il decadimento della pianta.

Di matrice cinese, il Ficus repens è una varietà a foglie piccole, sottili, cuoriformi, molto figurosa sia che la si faccia crescere su un sostegno avvolto di muschio, il tutore, sia in versione ricadente. Per la sua migliore conservazione e sviluppo è opportuno bagnare la pianta in modo che il terreno risulti uniformemente umido, cioè non si asciughi mai completamente.

Molto apprezzato per il suo fogliame molto appariscente il Ficus lyrata, nativo dell'Africa Occidentale. E' caratterizzato da foglie ovaleggianti, larghe all'esrtemità che vanno assottigliandosi verso l'attaccatura al fusto, ondulate ai margini. Le tecniche colturali da dedicarvi sono analoghe a quelle del Ficus elastica.

È STATO PROGETTATO E REALIZZATO DA UNA GRANDE DITTA DANESE

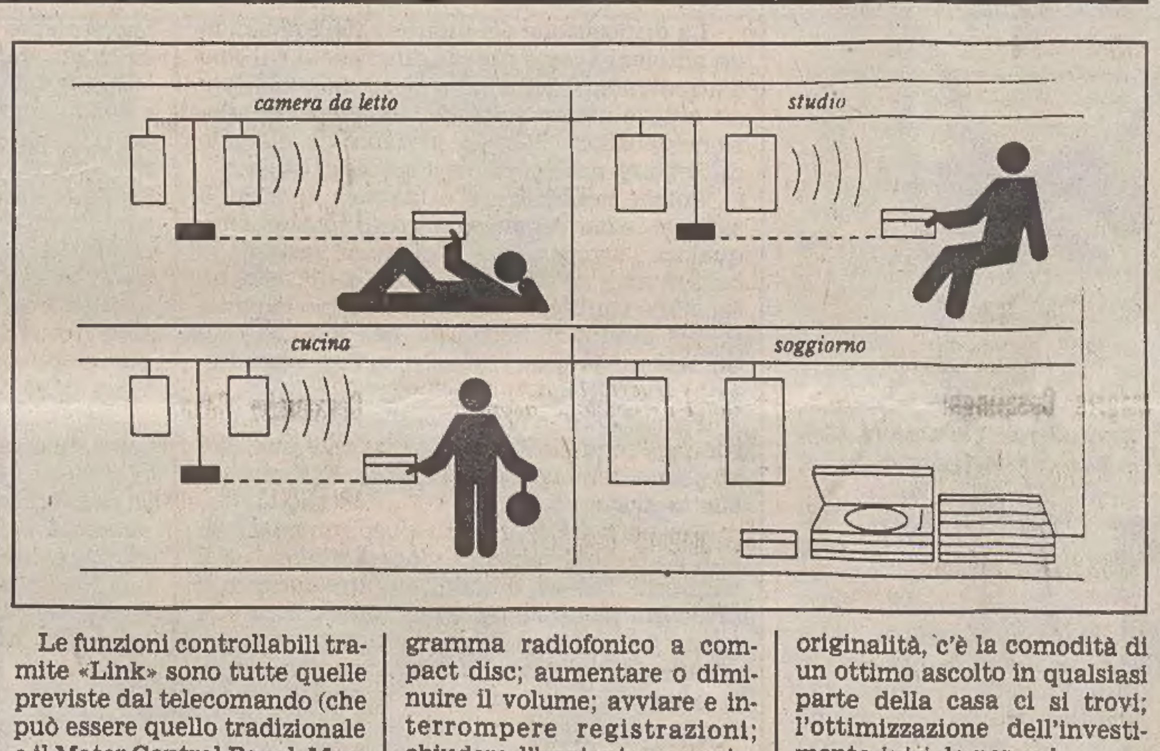
L'impianto hi-fi centralizzato

In considerazione delle recenti tendenze dell'elettronica che punta a una integrazione sempre più spinta e totale anche in campo domestico, una ditta danese, sulla breccia da oltre sessant'anni nel settore dell'elettronica, ha progettato e ralizzato un dispositivo, primo al mondo, che permette di estendere l'impianto stereofonico (e prossimamente anche video/Tv) a più ambienti.

Il dispositivo che consente questa estensione dell'impianto hi-fi è il magico «Master Control Link (Mcl)» o semplicemente Link, che altro non è se non un piccolo ricetrasmettitore a raggi infrarossi che «trasporta» il segnale (in sintesi, l'istruzione che si vuole che l'impianto esegua) dall'ambiente collegato all'impianto centrale e viceversa.

Per realizzare un'installazione di «Link» bisogna collegare l'impianto centrale che poniamo si trova in soggiorno, alle casse che si trovano in camera da letto, in cucina, in bagno, od ovunque le si vogliano collegare. Il collegamento avviene tramite cavo (a sette fili come quello degli impianti d'allarme, disponibile anche in versione tipo «piattina») partendo dall'impianto centrale, seguendo zoccolini battiscopa, passando sopra porte e finestre o, meglio ancora, dentro i tubi dell'impianto elettrico predisposti all'atto della progettazione dell'appartamento, per arrivare sino alle stanze scelte.

Nell'ambiente collegato, dunque, l'installazione prevede la presenza del «Link» (il ricetrasmettitore), una scatola nera di derivazione di fili (cm 11 per 16) che si può facilmente nascondere dietro una tenda o una poltrona, una coppia supplementare di casse e naturalmente un telecomando dal quale controllare nell'ambiente collegato tutte le funzioni dell'impianto che si trova nell'ambiente «principale» (in questo caso il soggiorno).



Le funzioni controllabili tramite «Link» sono tutte quelle previste dal telecomando (che può essere quello tradizionale o il Mater Control Panel, Mcp, vera e propria plancia di controllo da cui è possibile come nel caso del «Master Control Panel 5000», eseguire anche la programmazione di tutte le funzioni del timer).

Sarà, dunque, possibile passare da disco a nastro a programma radiofonico a compact disc; aumentare o diminuire il volume; avviare e interrompere registrazioni; chiudere l'impianto; eseguire la ricerca dei brani; mandare l'impianto in stand-by; insomma fare tutto ciò che si farebbe normalmente con l'impianto, solo in una stanza dove l'impianto non c'è!

Tra i vantaggi di questa applicazione, oltre alla sua originalità, c'è la comodità di un ottimo ascolto in qualsiasi parte della casa ci si trovi; l'ottimizzazione dell'investimento iniziale per cui con un unico impianto si può avere musica in ogni ambiente domestico, la semplicità e la flessibilità del collegamento «Link» per cui è possibile estendere il collegamento ad altre stanze anche in un secondo tempo.

VETRINE, MENSOLE E CASSETTIERE SERVONO A QUESTO SCOPO

Come si valorizza qualsiasi collezione

Il desiderio di collezionare oggetti d'ogni tipo si è andato facendo in questi ultimi tempi sempre più vivo e sentito sebbene storicamente si perda nella notte dei tempi. Ai tradizionali collezionisti di armi, francobolli, monete, stampe antiche, pipe, modellini, ecc., si sono aggiunti i raccoglitori di cose meno usuali: dalle conchiglie ai campioncini di profumo; dai souvenirs di viaggio alle etichette dei vini, agli adesivi pubblicitari, alle saponette.

Quando una collezione incomincia a comprendere parecchi pezzi si pone inevitabilmente il problema della sua collocazione. Vetrine, mensole, ripiani di tavolini, cassettiere assolvono egregiamente a questo scopo; le collezioni vengono così a fungere da complementi d'arredo e possono rappresentare nel contempo un modo simpatico per risolvere il problema di una parete spoglia o di un angolino morto o di difficile sistemazione.

Oltre ai citati, ci si può sbizzarrire con un pizzico di fantasia nell'inventare altri sistemi che oltre a risolvere il problema, possono fare delle collezioni dei veri e propri motivi d'arredamento.

Gli esempi non mancano: si può coprire con una mensola il radiatore e sistemarvi sopra gli oggettini; realizzare delle teche a giorno pensili, provvedersi di tavolini vetrine (se gli elementi della raccolta hanno un certo pregio, come animaletti d'argento, pezzi miniaturizzati in porcellana o altre).

Involucri di sigarette, saponi, adesivi pubblicitari, etichette varie, pazientemente incollati su un cartoncino di un certo spessore, compensato o polistirolo, possono dar vita a divertenti pannelli. Analogo discorso vale per queste ultime, si applicheranno al pannello dei piccoli ganci, bottoni, distintivi, chiavi. Il pannello in questo caso sarà rivestito di tessuto e magari incorniciato.

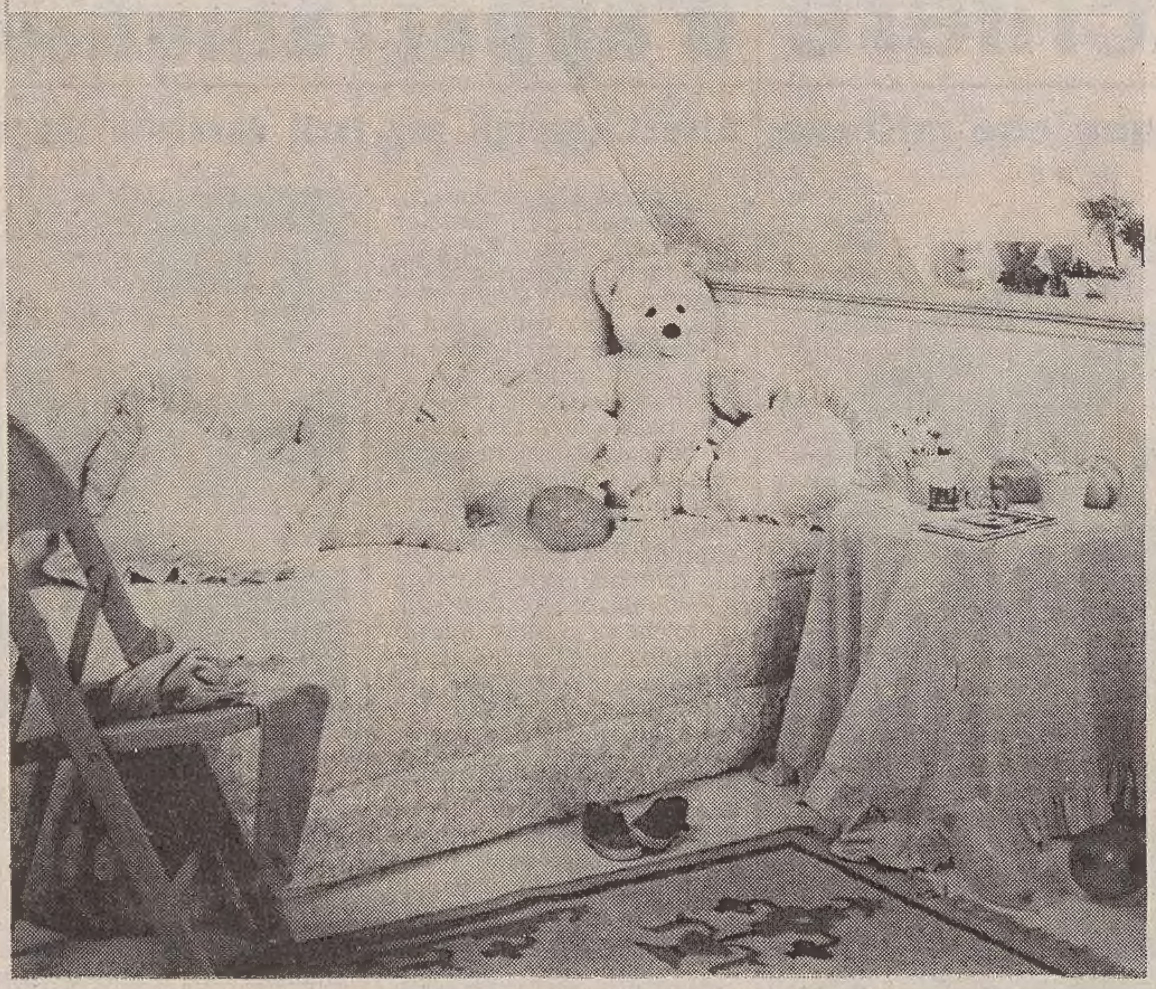
Collezioni di vasetti, statuine, boccali, vecchi bicchierini o altri oggetti consimili possono essere ospitati negli scomparti a giorno di una libreria che acquisirà in tal modo maggior leggerezza e dinamicità.

Molteplici sono, dunque, le possibilità che si prospettano per dare a ogni collezione il suo giusto posto. Se ne sono citate alcune, altre possono individuarsi facendo appello all'inventiva e alla fantasia individuale. Organizzate con buon gusto e inserite nel contesto ambientale con un certo criterio e armonia, esse possono conferire allo stesso una nota inedita di decoratività.

IL PICCOLO CASA

AMBIENTI ACCOGLIENTI E PARTICOLARMENTE SOFT - CI SONO ANCHE I TESSUTI COORDINATI

Nuove carte da parati con tinte pastello



Una stanza di bambini tappezzata con carta da parati «pelle d'uovo». Il copriletto, il copritavolo e i cuscini sono in tessuto coordinato

Costano mediamente tra le 70 e le 80 mila lire il rotolo

La bella stagione induce spesso e volentieri a riflettere sul come rinnovare qualche ambiente domestico, apportarvi un tocco più fresco, festoso, luminoso, magari più personale; a fare, in sostanza, un pensierino per rinfrescare qua e là questo o quel vano.

Le proposte che il mercato suggerisce non si contano: carte da parati, rivestimenti orizzontali, tendaggi, oggettistica possono fornire spunti innumerevoli per dare una nuova immagine ai propri ambienti domestici. Ma ciò che, «in primis», ci sembra abbia un rilevante peso specifico in rapporto all'argomento in questione, sono i colori, colori freschi alle pareti, accostamenti cromatici ricercati tra le varie componenti d'arredo.

Interventi cromatici opportunamente studiati hanno, infatti, il pregio di conferire un accento decisamente stimolante a ogni angolo. Del resto — è risaputo — vivere in un ambiente gratificante, psicologicamente rilassante e nel contempo coinvolgente, è come far rivivere un po' noi stessi.

Le soluzioni ambientali che i colori prospettano si dipanano a largo raggio. Si tratta di saperle interpretare nel modo giusto sia in ordine al gusto personale che fa comunque testo al momento delle scelte, sia per quanto riguarda la struttura dei vani.

I colori — è noto — rappresentano un elemento dominante nella vita dell'individuo, ne riflettono la psiche, il carattere, la personalità e hanno sullo stesso effetti non trascurabili.

Ma a prescindere dai gusti personali che, come detto sono determinanti, una sua parola la dice anche la moda che si fa interprete delle esigenze contingenti e della società rispecchia le mutazioni. La tendenza attuale in fatto di colori nell'arredamento propende decisamente verso le tonalità pastello dalle sfumature più o meno intense ma mai aggressive e di mano brillante.

Nel settore specifico delle carte da parati si va pertanto delineando un netto orientamento verso i lilla tenui, i rosati, tant'è vero che persino il beige assume «nuances» rosate che lo rendono meno banale e più gradevole e accatti-

Colorazioni del genere rendono indubbiamente gli ambienti più accoglienti e particolarmente soft. Il «non plus ultra» delle carte da parati più recenti tende al lucido con effetti cangianti: vengono usate per ambientazioni raffinate, ricercate e curate nei minimi particolari per cui l'impostazione cromatica d'intonazione tenera, morbida, dolce, che promana sensazioni d'intimità non è più esclusivo appannaggio della stanza da letto ma prende il sopravvento anche negli altri vani, dal salotto al soggiorno o pranzo che sia, allo studio.

Le carte da parati più nuove, realizzate all'insegna di nuove espressioni grafiche e cromatiche, rappresentano in sostanza la sintesi di un nuovo concetto del colore e dei decori che le impreziosiscono. Sono colori pastello tenue che si fondono, si frappongono e giustappongono raggiungendo livelli estetici di tutta eccezionalità. Il fondo metallico percorso da interventi a rilievo assieme ai colori che vi si specchiano e riflettono guadagnano alla luce nuove dimensioni. Sono tutte carte resistenti alla luce. Qualora s'intendesse cambiare tappezzeria le carte in questione si strappano dalla parete; con questa operazione si sdoppiano in modo da lasciare sul muro il loro stesso fondo che funzionerà da sottocarta per l'eventuale nuova applicazione.

Variando i numeri della serie, cioè mescolando i rotoli, si possono comporre impreviste sfumature di tinte e ottenere rivestimenti estremamente personalizzati ed esclusivi.

Il prezzo di queste carte oscilla mediamente dalle settanta alle ottanta mila lire al rotolo (dieci metri in lunghezza, cinquantatré centimetri in altezza); circa il doppio di quelle viniliche.

Per restare in tema di novità in fatto di carte da parati ricordiamo quelle a effetto «pelle d'uovo» che oltre a una piacevole sensazione tattile (del tutto simile a quella del tessuto omonimo) garantiscono la massima igiene in quanto sulla loro superficie la polvere scivola via. Sono lavabili al cento per cento con acqua e detersivi liquidi.

Per i colori particolarmente dolci, teneri e i disegni che presenta questa tipologia è ideale per stanze di bambini o giovanetti.

Le carte citate sono, inoltre, coordinabili a tessuti d'arredamento: tende, copriletti, cuscini, ecc. E sono fornite con bordure decorate che fungono da «vasolini».

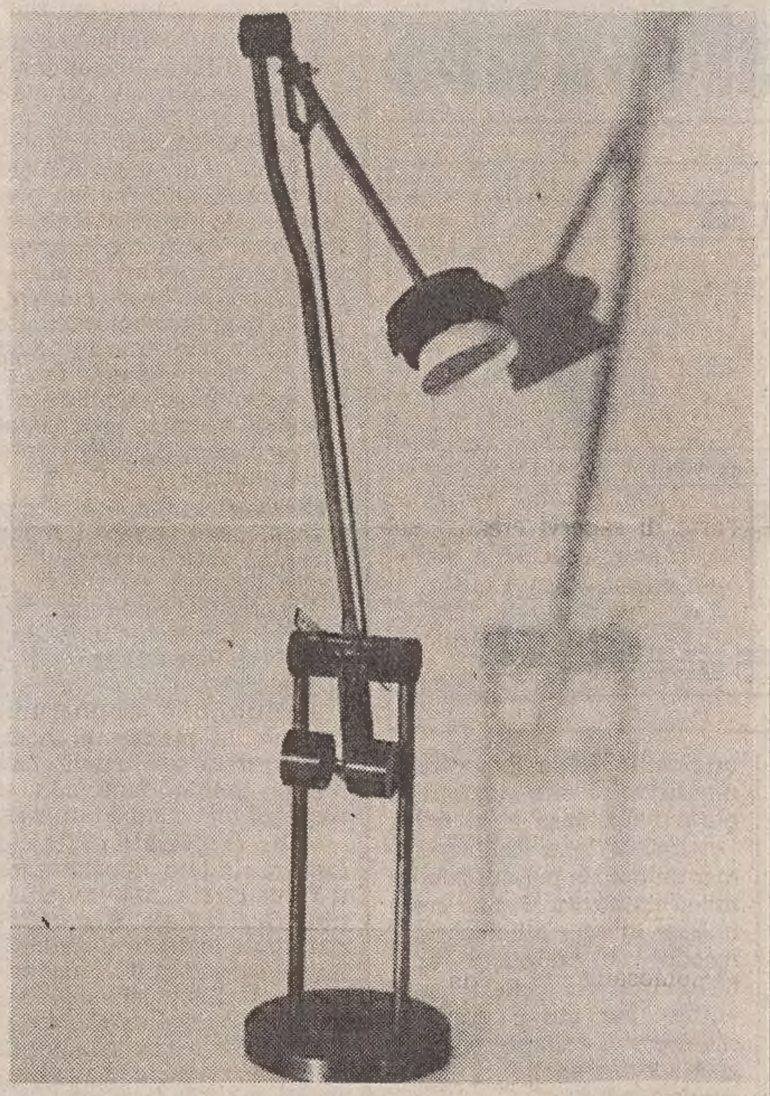
Le colorazioni pastello hanno invaso e sono di grandissima attualità anche nel settore delle moquette che possono essere fornite a richiesta con zoccolini-battiscopa in legno laccato lucido di tonalità perfettamente raccordata a quella della moquette.

Il prezzo di detti battiscopa è il medesimo di quelli normali in legno.

Completano l'effetto colore di un ambiente i «vasolini», ossia i listelli che definiscono la zona rivestita di carta. Si vestono di tinte inedite come verde oliva, rosa salmone, acquamarina e tantissime altre. Vengono forniti con le rispettive viti colorate e con un vasetto di colore utilissimo per eventuali ritocchi.

UNA LAMPADA MODERNISSIMA

È nata Valentina



Lo scenario delle sorgenti luminose ha subito in questi ultimi anni mutazioni rimarchevoli legate alle nuove e diversificate esigenze nel settore dell'illuminazione. Da qui il numero sempre crescente di modelli all'avanguardia che migliorano la qualità della luce (resa cromatica) e offrono apparecchi stilisticamente sempre più perfetti, inseribili in qualsiasi ambiente.

La progettazione di lampade con prestazioni molteplici dal punto di vista sia tecnico sia formale si traduce non poche volte in una vera e propria avventura. Comporta, in effetti, spesso e volentieri, una lunga trafila di studi, modificazioni, elaborazioni talora molto complesse e sofisticate sia sotto il profilo tecnico che formale.

È il caso di «Valentina», una lampada da tavolo per la cui realizzazione si sono a lungo impegnati designer e tecnici specializzati nel settore.

Partendo da un punto di riferimento iniziale — un arcolaio a quattro braccia — e passando attraverso vari stadi progettuali è stato messo a punto uno strumento luminoso, «Valentina», che dagli stessi progettisti è stato definito «servizievole».

La lampada, oltre a fornire una bella luce, è orientabile in tutte le direzioni e assume di volta in volta la posizione desiderata senza ricorrere a dispositivi specifici. Si alza e si abbassa, ruota sulla propria base, è poco ingombrante e non abbaglia.

I materiali impiegati sono l'alluminio per le aste, policarbonato per snodi e proiettori, ottone per i contrappesi.

Il riflettore, in cui è alloggiata una lampadina alogena è dotato di uno schermo in policarbonato che sfuma il passaggio tra luce e ombra ed evita l'abbagliamento. «Valentina» è disponibile nei colori nero, rosso/nero, azzurro/nero, bianco, cromato/nero e cromato/trasparente.

COME OTTENERE LA MASSIMA RESA D'ASCOLTO

Consigli per sistemare i diffusori stereofonici

La disposizione dei diffusori stereofonici in un ambiente come pure le dimensioni e il tipo d'arredamento dell'ambiente stesso, influiscono notevolmente sulla qualità della riproduzione del suono. Vi sono pertanto delle regole da seguire nella sistemazione degli stessi.

Poiché nessun vano è identico all'altro, è sufficiente dar corso a un piccolo spostamento qualora l'arredamento e gli spazi restanti lo consentano; un tanto allo scopo di ottenere un sensibile vantaggio come ad esempio eliminare un punto di risonanza nei toni bassi o rendere più limpidi i toni alti oppure aumentare la trasparenza.

Pareti lisce e finestre riflettono le onde sonore e rendono l'ambiente riverberante. Imbottiture, tendaggi e tappeti hanno invece un effetto smorzante.

Per un corretto ascolto è bene che il locale non sia eccessivamente fonoassorbente né il contrario: l'ideale è quindi un arredamento il più vario possibile. Anche le dimensioni e la forma della stanza rivestono una precisa importanza: una stanza cubica si dimostra essere la peggiore poiché un'unica risonanza fondamentale farà rimbombare le note basse. È auspicabile quindi disporre di un locale le cui tre dimensioni siano diverse tra loro senza però essere multipli l'una dell'altra.

Anche la distanza della cassa dalle pareti e dal pavimento influisce sulla riproduzione delle basse frequenze: se i diffusori sono collocati in un angolo sul pavimento si ha il maggior rafforzamento di queste ultime. Al contrario, i toni bassi hanno la massima attenuazione se i diffusori sono distanti sia dal pavimento che dalle pareti laterali e posteriori. Per una buona resa stereofonica la distanza tra le casse deve essere identica a quella tra l'ascoltatore e le casse medesime e formare così un triangolo equilatero.

Eventualmente la base (cioè la distanza tra i due diffusori) deve essere leggermente più stretta. Normalmente i diffusori si collocano all'altezza delle orecchie di un ascoltatore seduto. Questa sistemazione può anche essere leggermente variata purché le casse siano collocate entrambe alla stessa altezza.

Il riferimento per le misurazioni dell'altezza e della distanza reciproca dei diffusori è l'altoparlante dei toni alti (tweeter); il più piccolo ma anche il più direttivo, quello da dove sentiamo provenire la musica. Le casse, se non sono state appositamente realizzate per una collocazione a pavimento, dovrebbero essere sistemate su dei piedistalli o su degli scaffali in modo da eliminare risonanze (dovute a eccessiva vicinanza al pavimento) e avere un'immagine stereo corretta (tweeter posizionato all'altezza delle orecchie).

Se le casse vengono inserite dentro scaffalature o librerie il loro frontale non deve rimanere arretrato. È, inoltre, opportuno che i diffusori non abbiano attorno a sé, alcuno spazio vuoto. A evitare ciò vi si possono accostare lateralmente dei libri. Ciò serve a evitare che uno spazio parzialmente aperto attorno alla cassa crei delle risonanze che possono falsare lo spettro acustico.

Nel caso in cui le due casse vengano sistemate coricate sul fianco, l'immagine stereo si allarga o si restringe a seconda che gli altoparlanti dei toni alti si trovino posti simmetricamente tra loro, all'esterno o all'interno.

Si può avere anche un sistema di amplificazione composto da due altoparlanti piccoli che riproducono i toni medi e alti e un unico altoparlante (subwoofer) per la riproduzione delle note più basse. In questo caso solo i diffusori satelliti debbono essere collocati al posto giusto ai fini dell'immagine stereofonica mentre la sistemazione del subwoofer non pone problemi.

Per concludere ricordiamo la regola più importante: nel posizionare i diffusori in un ambiente bisogna porre molta attenzione affinché nulla s'interponga tra l'ascoltatore e le casse in quanto ciò potrebbe modificare e ostacolare del tutto la riproduzione dei suoni. L'ascoltatore potrà pienamente apprezzare il suono dei suoi diffusori solo se riuscirà a vederli entrambi.



IL PICCOLO CASA

PUÒ ESSERE UTILIZZATO IN MILLE MODI - SI TROVA ANCHE IN PIASTRELLE ADESIVE

Uno specchio in casa può fare miracoli

La funzione pratica e decorativa degli specchi non ha tempo; posto che questi elementi, a prescindere dalla loro prestazione specifica, hanno largamente contribuito nelle varie epoche storiche a ornare i vari ambienti.

Tralasciando di entrare nel merito artistico di certi specchi d'epoca racchiusi in cornici di rara fattura, ora preziosamente intarsiate, ora laccate, ora cesellate, dorate, dipinte su vetro, vogliamo rivolgere la nostra attenzione alle varie soluzioni arredative domestiche che gli specchi sono in grado di prospettare, tenendo altresì presente che questi elementi trovano negli attuali spazi abitativi un alto indice di gradimento.

In qualsiasi vano vengano sistemati essi offrono una particolare sensazione di vivacità, dinamismo, luminosità e maggior ampiezza. Ne traggono profitto in special modo gli ambienti poco spaziosi cui uno specchio debitamente collocato infonde maggior prospettiva.

Considerato alla luce di una nuova concezione che lo situa tra i materiali di rivestimento d'attualità, lo specchio trova oggi nuovi e diversificati impieghi volti soprattutto, come si è più sopra accennato, a dilatare gli ambienti. In un ingresso dalle proporzioni limitate, ad esempio, il problema dello spazio potrà essere egregiamente risolto applicando su una parete un pannello in specchio di dimensioni analoghe alla stessa, la quale oltre a ingrandire il vano gli darà un aspetto quanto mai suggestivo.

Pannelli a tutto specchio possono efficacemente risolvere nel contempo anche il problema dell'attaccapanni.

Sono impostati sul criterio della componibilità e possono essere forniti nella misura perfettamente consona alla parete che si vuole rivestire. Una soluzione molto originale, quella descritta, ed eminentemente pratica soprattutto quando l'atrio è un vano scarsamente illuminato dalla luce naturale o non lo è del tutto. La sensazione di luminosità sarà poi notevolmente esaltata se lo specchio sarà dotato di impianto elettrico interno.

I pannelli citati sono reperibili in versione bianca, fumé o bronzata senza decori o movimentati da motivi decorativi colorati e smerigliati. Gli specchi luminosi, lasciando trasparire la luce sistemata sul retro, danno all'ambiente un tocco di maggior leggerezza, completano l'arredo e lo determinano esteticamente e formalmente.

L'impiego di pannellature in specchio non si arresta all'ingresso ma ha oggidì varcato la soglia del soggiorno, del soggiorno/pranzo, del salotto, della stanza da letto dove trova diffusa applicazione per l'effetto scenografico che induce riflettendo e moltiplicando le immagini. Sono pannelli luminosi di cristallo naturale o al piombo, sabbiato, inciso in profondità, corredati di impianto elettrico, dai decori sofisticatissimi che possono assumere varie colorazioni a seconda della tematica riprodotta (girasoli, palme, betulle, campanule, ecc., canneti, scorci di paesaggi naturali, fondi marini e così via).

In virtù degli esaltanti giochi di luce che intessono, della ricercatezza della lavorazione (il disegno luminoso è trasferito manualmente sul retro dello specchio e inciso tramite sabbiatura in varie fasi al fine di ottenere maggiore profondità e sfumature) che ne enfatizza i particolari, essi definiscono con sottile magia l'eleganza dell'ambiente. Anche nella stanza da letto pannelli del genere si possono inserire con risultati decisamente egregi sia sotto il profilo della praticità sia sotto quello dell'originalità. Non a caso le ditte produttrici di stanze da letto hanno in questi ultimi tempi previsto gli armadi ad ante tutto specchio.

Gli stessi componibili da bagno presentano oggidì specchi di dimensioni ben maggiori di quelli in uso fino a qualche tempo fa, fino a occupare talora tutta una parete.

Ancora gli specchi possono rappresentare validi spunti per mimetizzare porte d'aspetto poco gradevole, nicchie, rientranze di muri, ecc. Sono state realizzate a tale scopo piastrelle quadrate di cm 30 per 30 o doghe di due metri di altezza per venti centimetri di larghezza, lisce, con tagli a diamante o a mosaico, e persino anticate, riproducenti cioè i vecchi specchi al nitrato d'argento.

I prezzi variano a partire dalle cinquantamila lire il metro quadro in rapporto al taglio. Quelle a diamante raggiungono le duecento mila lire il metro quadro. Si applicano con molta facilità utilizzando collanti alcolici e si puliscono come normali specchi.

Moltissimi altri esempi del genere possono citarsi. Sono piccoli specchi componibili adesivi disposti in forma di piastrella, reperibili in tre colorazioni e misure diverse (cm 15 per 15, cm 15 per 30, cm 30 per 30) in confezioni pronte per l'uso.

Sono reperibili altresì specchi circolari o a rombi, anch'essi in varia misura, i quali permettono composizioni piacevolissime molto ornamentali. Al momento dell'impiego, peraltro semplicissimo, dopo essersi accertati che la superficie da rivestire sia ben pulita, asciutta, piana, non polverosa né grassa, si toglierà la prima carta protettiva della piastrina biadesiva e si applicherà quest'ultima allo specchio. Si toglierà quindi la seconda carta protettiva e si premerà lo specchio contro la superficie da rivestire per dieci-quindici secondi. Qualora si volessero fissare definitivamente le mattonelle, si potrà ricorrere all'impiego del silicone o di altri collanti analoghi.



Un esempio di pannellatura luminosa in specchio sistemata in un soggiorno. Il decoro a «Tulipani» quando il pannello è acceso assume colorazioni rosate

UNA LINEA IN PORCELLANA MOLTO PRATICA E DAL DESIGN ESSENZIALE

Novità in tavola: il vasellame «giovane»



Una tavola ben apparecchiata, invitante, è una delle premesse indispensabili per suscitare nei commensali un gradevole senso di benessere. È una realtà, una tavola siffatta, che partecipa e ci accompagna nella quotidianità, che rappresenta un riferimento costante come momento di relax e pausa nel vorticoso vivere odierno; una realtà che ci regala serenità, gioia e allegria.

Se è vero da un lato che la riuscita ottimale di un allestimento sta nel consueto cocktail di buon gusto, fantasia, inventiva della padrona di casa, nella sua capacità di saper scegliere con occhio clinico i giusti elementi per donare alla mensa un quid tutto personale, è altrettanto vero che l'arte di sapervi creare quel determinato cachet è pienamente gratificata e facilitata dalla ridda di novità che nel settore di tovaglie, vasellame, posateria e tantissimi altri accessori, la produzione continuamente sforna.

Per quanto attiene specificatamente al vasellame, vale la pena di segnalare una linea coordinata e omogenea in porcellana, dalla geometria pura ed essenziale nel design, recentemente comparsa sulla piazza. Una linea che sposa armoniosamente sobria eleganza con praticità, stile con funzionalità.

Non si tratta di un servizio tradizionale bensì di un «programma giovane» dall'espressione estetica garbata e piacevolissima, studiato nei minimi particolari per soddisfare le più svariate esigenze.

Questo programma si articola in un ampio ventaglio di elementi, oltre quaranta: dai piatti di servizio a quelli da portata; dalle teglie ai set da thè e caffè; dalle formaggere ai contenitori per pasta; dal portasale con il simpatico coperchio in sughero al macina pepe e così via. I vari pezzi di cui esso si compone si possono acquistare a piacere, un po' per volta.

Disponibili in bianco integrale e in altre quattro versioni decorate su fondo bianco, i pezzi sono stati concepiti per poter essere lavati nella lavastoviglie e una parte di essi è resistente al fuoco e può essere posta liberamente nel forno sia esso normale che a micro onde.

E per rimanere ancora un attimo nel variegato scenario dell'oggettistica da tavola destinata a rendere quest'ultima sempre più allegra e stimolante, ricordiamo i servizi dedicati espressamente a questa o quella vivanda. Se ne vedono di ogni genere: per pesce, verdura, selvaggina, frutta (molto in voga in questa stagione quelli per anguria, splendidi nella loro colorazione brillante).

Sono set di grande decoratività, spesso di ottimo livello artistico che infondono alla mensa un sapore inedito di festosità e freschezza.

Nell'ambito della tipologia in argomento non va sottaciuto il servizio per carciofi, lavorato a rilievo, uno degli ultimi nati. Si compone di sette piatti: uno grande da portata nei cui alveoli all'uopo predisposti si sistemano i carciofi crudi o cotti e sei da tavola (il servizio è previsto per sei persone) nel centro di ciascuno dei quali si colloca il carciofo mentre in un apposito solco troverà posto la salsina per condirli.

SI USANO DAI TEMPI DEGLI ANTICHI EGIZI

Maniglie: dettaglio di classe

Tra i dettagli che contribuiscono a personalizzare la casa ci sono maniglie, pomoli, coprinterruttori, rosette, bocchette, placche per chiavi. Sono piccole rifiniture che dimostrano la cura, l'attenzione per i particolari che difficilmente sfuggono a un occhio esperto e sensibile.

Le maniglie non sono un prodotto dell'era moderna; la loro storia affonda le radici nell'antichità giacché tracce di esse si trovano tanto nei geroglifici egiziani che negli affreschi romani. Sono in legno o in ferro battuto nel Medioevo, come ce lo testimoniano i dipinti dell'epoca, si impreziosiscono nel Rinascimento e mutano via via nei tempi di pari passo con le varie epoche e gli stili che le contraddistinguono.

La rassegna delle maniglie è ai giorni nostri pressoché incommensurabile, basta guardarsi attorno, dare un'occhiata qua e là nei negozi specializzati per sincerarsi della straordinaria varietà di questi elementi.

Accanto alle riproposte in chiave moderna di forme e materiali tradizionali (bronzo, ottone, modellati su stilemi ispirati al passato, porcellana fiorita, cristallo) si snoda la vasta selezione di quelle moderne di linea sobria, forme essenziali, sovente progettate e firmate da designers, le quali hanno il pregio di coniugare estetica con funzionalità.

Non solo forme e colori ma gli stessi materiali sono quanto mai variegati per rendere questi elementi ideali per ambientazioni moderne, giovani, spigliate, disinvolte e a farli apprezzare per la loro espressione formale e stilistica.

Tra essi ricordiamo la resina, una sostanza pressoché indistruttibile resistentissima all'usura, agli urti è inalterabile agli agenti chimici e atmosferici; il nikrall, una speciale lega metallica anch'essa molto resistente che conserva nel tempo la sua lucentezza sia in edizione colorata che in versione a rifiniture metalliche; l'ottone trattato con varie colorazioni, cromato, nichelato e così via.

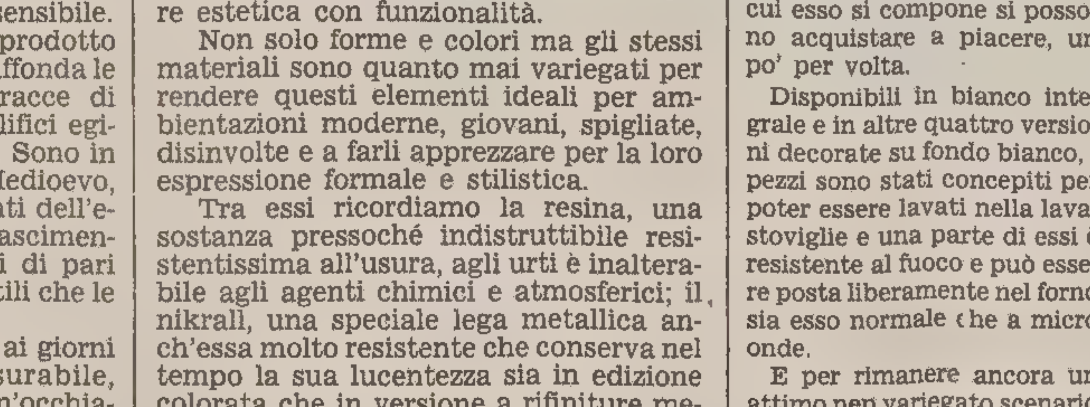
Coordinati alle maniglie per porte o finestre sono le bocchette per le chiavi, i coprinterruttori e altri accessori.

Bevande calde con vaporizzatore

Per chi ama il cappuccino, un bel zabaglione bollente o qualsiasi altra bevanda calda è arrivato il vaporizzatore, un produttore di vapore che permette di preparare con rapidità e semplicità ogni tipo di bevanda calda: punch, rabarbaro, caffè, tisane e così via.

Semplicissimo l'uso, quindi alla portata di tutti. È sufficiente versare l'acqua nella caldaietta, assicurarsi che il pomello-rubinetto sia aperto, appoggiare sul fornello l'utensile con la tazza o il bicchiere contenente la bevanda da scaldare; oppure quando inizia a uscire il vapore effettuare il riscaldamento della bevanda stessa tenendo la tazza o il bicchiere in mano.

PICCOLO CASA
Testi di
Fulvia Costantinides
* * *
Fotografie di
Italfoto
* * *
Pubblicità a cura della
Spe



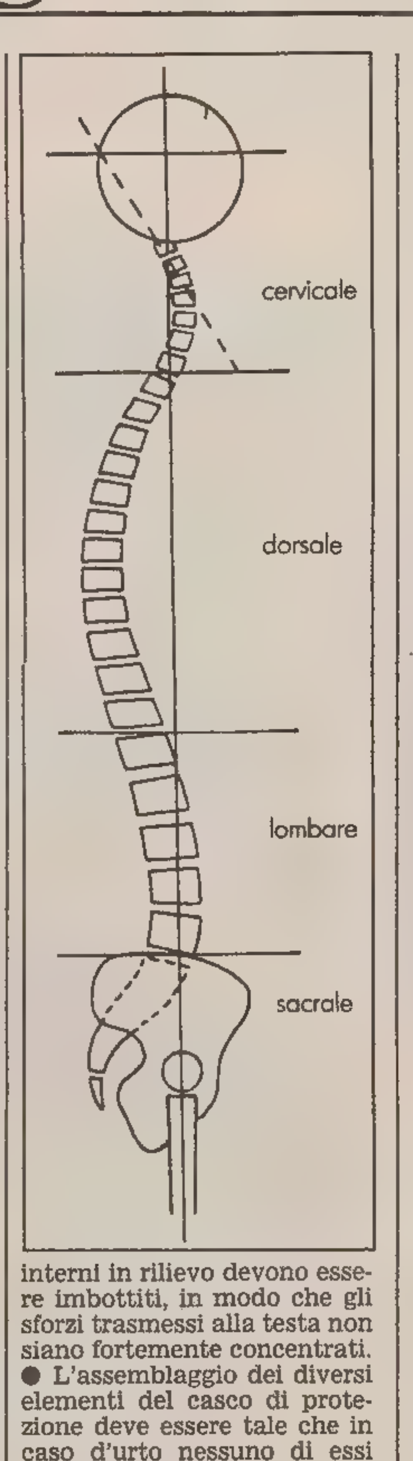
MEDICINA E SALUTE

L'IMPORTANZA DEI REQUISITI PROTETTIVI

Casco e colonna cervicale: per una maggior sicurezza

Il casco — e lo ha ampiamente dimostrato — può salvare tante vite umane affidate ad una «dueruote». Esso, però, deve possedere determinati requisiti atti a confermare la sua validità, per evitare soprattutto che, salva la volta cranica, non vengano causati danni, anche irreparabili, alla colonna cervicale: o, perlomeno, questi danni possano venir contenuti.

Pubblichiamo pertanto questo interessante studio comparso sulla rivista di medicina, scienza e cultura «Doctor», limitandoci ai passi essenziali, comunque molto significativi.



Il tratto cervicale della colonna vertebrale rappresenta, per le sue funzioni caratteristiche, l'elemento del rachide dotato di maggiore mobilità (flessione, estensione, rotazione, inclinazione laterale); tuttavia non viene minimamente inficiato da altre prestazioni che vengono richieste alla colonna stessa, quali la stabilità, la resistenza, la capacità di attutire adeguatamente microtraumi derivanti da carichi dinamici. La colonna cervicale ha fra l'altro l'alto ruolo di proteggere tutte le formazioni vitali che l'attraversano, quali il midollo spinale, le radici nervose, le arterie cerebrali.

Sulla base delle considerazioni fatte per quanto riguarda la struttura della colonna cervicale, le sollecitazioni (trazione-compressione, torsione, flessione e taglio) e le deformazioni che essa può subire (compressioni, scorrimenti e rotazioni) e dalle considerazioni circa la dinamica dell'incidente, si può capire che le conseguenze che si vengono a stabilire sui possibili danni alla colonna cervicale sono molteplici.

Non ci addentriamo ulteriormente su questo aspetto, ma osserviamo solo che si possono trarre le seguenti importanti considerazioni.

● I traumi al capo pregiudicano nella maggior parte dei casi la sopravvivenza dei soggetti. Si rileva infatti che in una recente statistica circa il 64% dei morti riguarda casi di traumi con lesioni multiple nelle quali è coinvolto il distretto cefalico.

● Il danno che si può determinare a carico della colonna cervicale riguarda essenzialmente l'assorbimento dell'aliquota di energia cinetica che la colonna cervicale deve assorbire quale differenza tra l'energia cinetica iniziale e il lavoro di deformazione assorbito dal casco.

● La possibilità di diminuire la componente assiale alla colonna trasmessa dal casco dipende dall'angolo d'impatto del motociclista con l'ostacolo fisso.

Da queste considerazioni si può concludere che uno studio razionale della progettazione del casco debba tener conto delle seguenti esigenze (che includono anche le nostre osservazioni) in conformità alle prescrizioni uniformi del regolamento n. 22 relative all'omologazione dei caschi di protezione per conducenti e passeggeri di motocicli e ciclomotori.

● Il casco deve essere costituito, costruttivamente, da una calotta esterna dura munita di mezzi supplementari d'assorbimento dell'energia d'impatto, e da un sistema di tenuta.

● Il casco di protezione deve essere munito di proteggi-orecchie, di proteggi-nuca oltre che di una protezione mascellare.

● Il casco non deve modificare pericolosamente le facoltà auditive dell'utilizzatore. Nello spazio compreso tra la testa e la calotta la temperatura non deve elevarsi in modo eccessivo; per questo scopo degli orifizi di aerazione possono essere previsti nella calotta. La superficie esterna deve essere perfettamente liscia. Al di sopra del piano di riferimento, la forma deve presentare una curva convessa continua. Sotto il piano di riferimento, le irregolarità della curva debbono essere perfettamente raccordate.

● Tutte le sporgenze diverse dai bottoni automatici debbono essere lisce e convenientemente raccordate.

● L'interno del casco non deve presentare alcun bordo tagliente e gli elementi rigidi interni in rilievo devono essere imbottiti, in modo che gli sforzi trasmessi alla testa non siano fortemente concentrati.

● L'assemblaggio dei diversi elementi del casco di protezione deve essere tale che in caso d'urto nessuno di essi rischi di staccarsi facilmente.

● Il mantenimento del casco sulla testa del motociclista che lo indossa deve essere realizzato tramite un sistema di tenuta che appoggi sotto la mascella e sia saldamente vincolato alla calotta.

● Il comando d'apertura del sistema di tenuta deve potersi aprire solo ed esclusivamente sotto l'effetto di un'azione volontaria.

● Per le parti del casco che sono in contatto con la pelle, si dovranno utilizzare materiali noti per non subire alcuna modificazione apprezzabile per effetto del sudore o dei prodotti di igiene personale. Il fabbricante deve utilizzare materiali noti per non causare dei problemi dermatologici.

● Per quanto riguarda infine la scelta dei punti d'impatto, nei test d'omologazione ogni prova deve essere effettuata cimentando lo stesso casco dapprima con l'incudine piatta e poi con quella emisferica, in due punti distinti, ma vicini tra loro. Per ogni tipo di casco devono essere definiti sei punti d'impatto: due nella zona frontale, due nella zona laterale, due in quella occipitale. Il casco, comunque, deve avere un sufficiente effetto ammortizzante.

Tutto ciò fornisce gli elementi per poter definire le caratteristiche del casco di protezione, che riduce l'entità dei danni alla colonna vertebrale cervicale, con conseguenti vantaggi sulla sicurezza del motociclista.

Andrea Costanzo

professore associato
di traumatologia Università
«La Sapienza» di Roma

Utile il casco anche per gli sciatori

Il neurochirurgo di origine coreana Soo-Young Oh, direttore dell'ospedale cantonale di Coira, in Svizzera, ha presentato dei dati preoccupanti circa l'aumento delle lesioni craniche in seguito a cadute sugli sci raccolti negli ultimi dieci anni, e ha auspicato l'introduzione dell'abitudine di consigliare il casco almeno agli sciatori più giovani e spericolati.

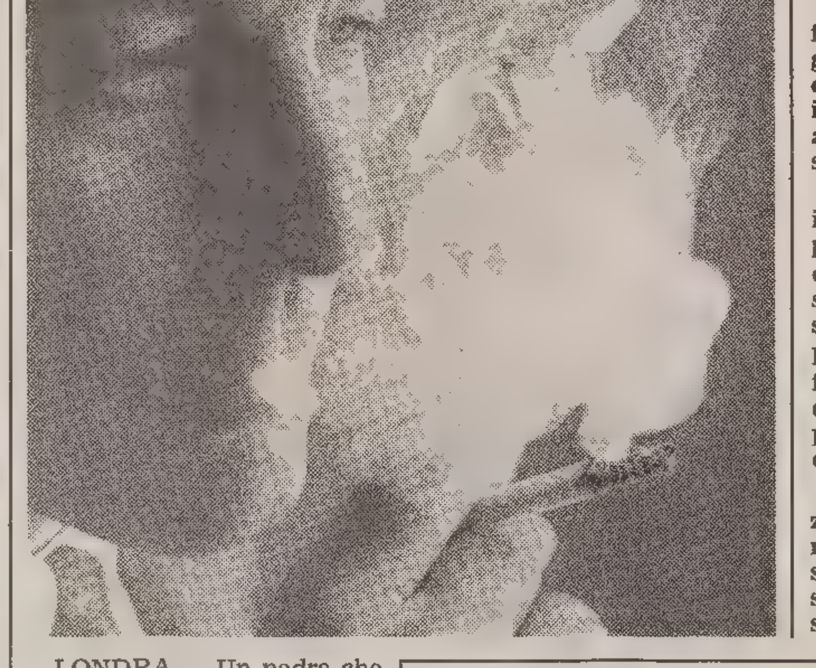
Scontri tra sciatori sulle piste, cadute rovinose, urti contro sassi o piloni degli impianti di risalita e traumi provocati dai ganci degli skilift sono cause frequentissime di lesioni craniche più o meno gravi. Il casco ideale per sciatori dovrebbe, comunque, lasciare libera la nuca e non impedire la funzione uditiva.



Sequenza delle fasi dopo un impatto frontale. In alto: il motociclista viene sbalzato dal mezzo; capovolta del motociclista intorno al suo baricentro lungo la traiettoria. In basso due possibili tipi di impatto con il terreno: obliquo e verticale

PUNTUALIZZAZIONI ALLARMANTI DA LONDRA E DA BUDAPEST

Il padre fumatore danneggia il feto



LONDRA — Un padre che fumi venti sigarette al giorno durante la gravidanza della moglie, e in sua presenza, danneggia il nascituro, che verrà al mondo meno robusto, con un peso mediamente inferiore di 120 grammi rispetto al peso che avrebbe se la madre non fosse stata costretta a respirare il fumo delle sigarette del padre. Se poi è anche la madre a fumarsi le sue sigarette, la riduzione del peso del bambino alla nascita può essere mediamente di 300 grammi.

Questi dati costituiscono il risultato di uno studio svolto da un gruppo di scienziati su statistiche cliniche raccolte in Danimarca: le conseguenze del «fumo passivo» della madre non fumatrice equivalgono al 66% del danno che il feto subirebbe se fosse la madre a fumare le sigarette accese e fumate dal padre.

Lo studio è pubblicato sulla prestigiosa rivista britannica di medicina «Lancet», ed è stato effettuato da ricercatori danesi e statunitensi su 500 donne danesi, esaminate dalla clinica universitaria Gentofte di Hellerup (in Danimarca).

La ricerca aveva preso le mosse dalla constatazione che era stato già accertato il danno provocato al bambino nascituro dalla madre fumatrice, con riduzione del peso alla nascita, mentre assai poco si era indagato fino ad ora sul ruolo del padre fumatore.

I risultati dello studio, rivelano nell'articolo gli autori della ricerca, dimostrano «una relazione rilevante» fra la riduzione del peso del bambino alla nascita e il consumo di sigarette (o di quantità equivalente di tabacco in sigari o pipe) sia da parte del padre che della madre.

«Quando abbiamo esaminato il fumo come variabile continua — spiegano gli autori della ricerca — abbiamo accertato una perdita media di peso alla nascita a 9,2 grammi per ogni sigaretta fumata dalla madre, e una perdita aggiuntiva o indipendente di altri 6,1 grammi per ogni sigaretta (o sigaro, o pipata) fumata dal padre».

Lo studio è stato diretto dal prof. David Rubin, della sezione terapia ambulatoriale del reparto pediatria del centro ospedaliero municipale del Bronx di New York, presso l'Albert Einstein College: intervistato telefonicamente, Rubin ha detto che i risultati emersi dalla ricerca sollevano una serie di questioni sulle donne incinte costrette a respirare in ambienti in cui altri stanno fumando. Per esempio, ha detto lo studioso, una donna incinta che lavori in un ufficio pieno di fumatori danneggia il feto che ha in grembo e rischia che venga al mondo sottopeso, anche se lei non accende alcuna sigaretta.

I pericoli del «fumo passivo» nella nostra casa e in ufficio

BUDAPEST — Se tua moglie (o tuo marito) fuma, fagli spegnere la sigaretta. E' tutto di guadagnato per te. Fino a metà dei decessi per cancro al polmone tra i non fumatori sono infatti da addebitare al «fumo passivo», cioè alla respirazione involontaria del fumo delle sigarette altrui.

Lo ha affermato sir Richard Doll, del Fondo imperiale per la ricerca sul cancro di Oxford, parlando al 14.o congresso internazionale sul cancro, appena conclusosi a Budapest. Riassumendo i risultati di una serie di ricerche svolte in Giappone, Stati Uniti, Grecia, Hong Kong e Regno Unito su 10 gruppi di mogli di fumatori, sir Doll ha dichiarato che nel fumo del tabacco sono contenuti più di 3.800 composti chimici, tra i quali una cinquantina capaci di provocare il cancro negli animali.

«Alcuni sono poi presenti in alta concentrazione nel "fumo passivo". Tra questi alcune nitrosamine altamente cancerogene, che possono presentarsi con un tasso fino a 100 volte superiore al normale» ha aggiunto lo studioso. Nel solo Regno Unito le morti per cancro ai polmoni tra i fumatori involontari arrivano alle 1.500 l'anno. Ma, più ottimisticamente, sir Doll ha anche rilevato come tra le nuove generazioni vi sia stata una «riduzione veramente notevole» del rischio di cancro nei paesi dove sono state messe in vendita sigarette ad un basso tasso di catrame.

Tre questi Australia, Hong Kong, Regno Unito e Stati Uniti. Ma soprattutto l'Olanda, dove grazie ad una misura del genere i decessi sono scesi addirittura del 53% tra le persone sotto i 45 anni.

In altri paesi (Francia, Germania e Giappone soprattutto) sempre tra le persone sotto i 45 anni i decessi sono invece cresciuti anche del 15%.

Un bilancio pertanto non del tutto confortante per l'associazione internazionale per la lotta contro il cancro, il cui convegno organizzato ogni quattro anni (questa volta è stata l'Ungheria ad ospitarlo) serve a fare il punto sulla lotta contro il male del secolo.

Per il più di 7.000 scienziati, medici e paramedici di 82 paesi che ne fanno parte, quindi, c'è ancora molto da lavorare.

CAUSA PRIMA È LA CARENZA DI IODIO

Ancora e sempre d'attualità l'antico «pianeta gozzo»

Nel 1848 Carlo Alberto aveva creato una commissione per studiare la situazione piemontese relativa al gozzo endemico e al cretinismo. È un documento noto in tutto il mondo, perché rappresenta il primo rapporto scientifico ufficiale sul gozzo.

In Italia non è stato poi fatto più nulla, a livello organizzato, fino al 1909 quando — riconosciuta l'importanza del problema in Valle d'Aosta — vennero varate delle misure profilattiche, sia pure a livello locale. La profilassi si rivolgeva soprattutto agli scolari (cioccolatini iodati, aggiunta di iodio nel latte). Ci furono anche provvedimenti settoriali, sempre non sul piano legislativo, che interessavano la Lombardia. In quei tempi la gente viveva nelle valli alpine e aveva pochi rapporti con il mondo esterno: avere il gozzo sembrava per molti una caratteristica quasi naturale.

Dopo la guerra — negli anni Cinquanta — si è cominciato a parlare con sempre maggiore insistenza della carenza iodica. Venne nominata una commissione ministeriale che riconobbe il benefico influsso che aveva la correzione della carenza iodica, e si raccomandò l'uso del sale iodato. Nel '72 (ministro Mariotti) si introduceva la profilassi con sale iodato (prodotto solo dal Monopolio) e distribuito esclusivamente nelle zone a conclamata endemia gozzigena.

Per scoprire il gozzo esiste un metodo diretto basato sulla valutazione dello iodio emesso con le urine (tanto iodio si introduce e tanto se ne elimina). Si è venuti a conoscenza che il gozzo praticamente esisteva in tutte le aree collinari e montane; non c'era con rilevanza nelle grandi aree urbane (queste popolazioni basano la loro alimentazione anche su prodotti che non sono quelli della terra, come invece avviene nelle aree non urbane). Nelle zone di mare il gozzo non esiste, però si è visto che l'aerosol iodato prodotto dal mare non va oltre una fascia di 5 chilometri di profondità.

Il punto sul «pianeta gozzo» è stato fatto nel corso dell'incontro con i giornalisti scientifici, protagonisti i professori Giovanni Faglia, direttore della cattedra di endocrinologia e medicina costituzionale dell'Università di Milano, e Aldo Pinchera, direttore dell'Istituto di metodologia clinica e medicina del lavoro, cattedra di endocrinologia dell'Università di Pisa (moderatore il dott. Giampaolo Frascati). Si è trattato di un excursus estremamente interessante su una delle più frequenti affezioni endocrine, diffusa largamente in molte aree.

Il gozzo semplice viene distinto in endemico, sporadico e familiare. Il gozzo è endemico quando la sua presenza è rilevabile in più del 10% delle persone globalmente considerate o in più del 20% della popolazione scolastica di una determinata zona; è sporadico quando si riscontra occasionalmente in qualche soggetto; è familiare quando viene identificato in un gruppo di difetti congeniti ed ereditari della sintesi di ormoni tiroidei.

Le cause del gozzo sono molteplici. La prima è la carenza iodica, e il modo in cui si introduce lo iodio è questo: lo iodio deriva dalle rocce, dalle rocce scendono le acque che irrigano i campi; la terra dei campi contiene questo iodio, la gente mangia i prodotti dei campi e la carne delle bestie che in quei campi si nutrono. Si pensa che lo iodio venga introdotto prevalentemente con l'acqua potabile, ma in realtà solo il 10% o anche meno dello iodio assunto dall'organismo ogni giorno proviene dall'acqua potabile.



Il lobo laterale destro appare normale, mentre il sinistro è fortemente ingrossato e forma il gozzo

Alla carenza iodica vanno incontro più facilmente le donne per due motivi: la gravidanza, in cui cresce il fabbisogno di iodio, ma cresce pure l'eliminazione con le urine; in minor misura ciò si verifica anche nel corso dei cicli mestruali. È la presenza di ormone estrogeno che favorisce questa maggiore eliminazione di iodio con le urine. Lo iodio è elemento sostanziale dell'ormone tiroideo, e senza iodio non si fa l'ormone. E la tiroide, per cercar di sopperire a questo problema, funziona di più e cresce di più.

La seconda causa è la presenza di sostanze gozzigene naturali contenute nei cavoli, nelle rape, nella manioca (usata molto in Africa); queste sostanze interferiscono nel metabolismo dello iodio.

La terza causa è nelle acque inquinate con batteri che interferiscono nel metabolismo normale della tiroide (alcune zone del Sudamerica). E sono attualmente in corso di studio altre cause di natura immunitaria.

La terapia del gozzo è fondamentalmente medica: è questo un concetto moderno, opposto a quello del grande Paracelso, per il quale tutte le forme di gozzo dovevano essere affrontate con intervento chirurgico. La cura farmacologica con la L-tiroxina fornisce alla tiroide l'ormone che fa fatica a fabbricare. In questo modo la ghiandola non deve più avere difficoltà e lentamente il gozzo sparisce, purché la sua insorgenza risalga a un periodo relativamente breve. La cura farmacologica ha in ogni modo la funzione di prevenire l'ulteriore ingrossamento di volume della tiroide.

La L-tiroxina allo stato puro è contenuta in un farmaco le cui indicazioni sono gozzo e ipotiroidismo. Risponde pertanto alla pratica medica universalmente in uso di somministrare molecole ormonali pure che hanno il vantaggio di una più diretta proporzionalità posologica in rapporto alle effettive esigenze metaboliche. Questo tipo di trattamento del gozzo — in assenza di un'adeguata profilassi iodica — deve essere proseguito a tempo indefinito, senza sospensioni e a dosi piene.

Il trattamento chirurgico può venire preso in considerazione nei casi di gozzo molto voluminoso, specie se è associato a fenomeni compressivi. Dopo l'invervento bisogna far seguire una terapia a base di L-tiroxina, a dosi soppressive, vale a dire in dosi sufficienti per inibire la secrezione di ormone tiroide. Si evita così la recidiva del gozzo, un evento purtroppo non infrequente.

Ranieri Ponis

CONTRO I DOLORI POSTOPERATORI

«Miracolose» capsule anestetiche

WASHINGTON — Grazie a delle speciali capsule anestetiche d'ora in avanti i dolori postoperatori potranno essere facilmente evitati. Il ritrovato, messo a punto da un'équipe di scienziati dell'università di Chicago, e per il momento utilizzato soltanto in via sperimentale, attende infatti soltanto l'approvazione formale della «Food and Drug Administration», l'Agenzia federale Usa preposta al controllo dei farmaci e degli alimenti, per essere immesso in commercio.

Assolutamente innocue, le capsule devono essere inoculate localmente — ha spiegato Anthony Kirkpatrick che ha diretto le ricerche — e sono molto più efficaci delle iniezioni di morfina, generalmente utilizzate per alleviare le sofferenze chirurgiche.

«Il principio a cui ci siamo rifatti — ha aggiunto lo scienziato — è molto semplice. Abbiamo trasformato gli eteri generalmente somministrati per via inalatoria in liquidi. Li abbiamo quindi raccolti in piccole capsule di lecitina e zucchero, sostanze che non determinano crisi di rigetto nell'organismo, e inoculati nelle aree interessate.

«I risultati sono stati al di sopra di ogni aspettativa — ha commentato Kirkpatrick —. I liquidi anestetici filtrati attraverso il contenitore, che svolge la funzione di dosatore cronometrico, arrivano a bloccare la sensibilità delle terminazioni periferiche in quantità opportuna secondo le esigenze dell'organismo».

Particolarmente entusiasti delle capsule sono apparsi, durante la conferenza stampa di presentazione del prodotto che ha avuto luogo a Chicago, i pazienti sui quali per primi sono state sperimentate. «Assolutamente miracoloso», ha definito il ritrovato Michael Person, reduce da un'operazione all'addome. «Non potevo respirare — ha detto —, ero tormentato da fitte lancinanti, e così mi sono prestato volontariamente perché provassero su di me l'effetto delle capsule. Dopo devo dire sono stato davvero bene — ha assicurato — e in una settimana sono riuscito a superare i postumi dell'operazione senza accorgermene».

Uomo bianco, attenzione

WASHINGTON — Gli individui di sesso maschile di razza bianca sono più soggetti per cause di ordine genetico a rischio di infarto degli uomini di colore e delle donne bianche. E' quanto risulta da uno studio condotto da un'équipe di scienziati dell'Università della Lousiana che sta osservando il fenomeno da circa vent'anni.

«I maschi bianchi nel periodo della pubertà — ha spiegato Gerald Berenson, che ha diretto le ricerche — sono soggetti a una drammatica caduta della produzione di quelle proteine che servono a costruire barriere contro l'accumulo del colesterolo.

«Ciò non si verifica invece mai — ha aggiunto lo scienziato — né nelle donne, né negli uomini di colore. E questo ci autorizza a ipotizzare che esiste una serie di cause di natura genetica responsabili del processo, scatenate dalle trasformazioni ormonali che si verificano nell'organismo degli individui maschi bianchi al momento dello sviluppo».

Nuova molecola antileucemica

MILANO — L'idarubicina, una nuova molecola ottenuta da un'industria farmaceutica italiana, che presenta caratteristiche e possibilità di impiego terapeutico come farmaco antitumorale, è stato oggetto di una tavola rotonda organizzata alla XIV edizione dell'International Cancer Congress che si svolge in questi giorni a Budapest. Gli studi clinici, iniziati nel 1983 e condotti in tutto il mondo, hanno confermato — è stato affermato — la potente attività antileucemica della molecola, con risultati particolarmente interessanti nelle leucemie acute mieloblastiche e linfoblastiche, oltre che in varie forme di tumori solidi.

Il nuovo farmaco è somministrabile sia per via endovenosa che per via orale. Quest'ultimo aspetto può rappresentare un importante progresso nel miglioramento delle modalità di trattamento di molti pazienti.

Soprattutto i dentisti temono l'Aids

L'Aids ha generato nella medicina, e soprattutto nell'odontoiatria, particolare inquietudine, anche perché i pazienti sono una minaccia di infezione per il personale medico e paramedico cui ricorrono. Lo ha affermato il prof. Ketterl di Magonza, il quale ha anche convenuto che attualmente non esiste terapia alcuna e che nessun siero o vaccino è stato ancora messo a punto.

La migliore prevenzione — secondo il prof. Ketterl — resta l'igiene estrema. Il medico e il dentista devono evitare, in caso di pazienti malati di Aids, qualsiasi contatto con saliva o sangue.

Il docente di Magonza ha anche aggiunto drasticamente che l'Aids ricorda ai medici che la loro professione è un lavoro altamente rischioso.

SECONDO UN GRUPPO DI RICERCATORI AMERICANI

Rara infezione dalle lenti a contatto

La pulizia con liquidi «casalinghi» non garantirebbe un'igiene assoluta

ATLANTA — Dagli Stati Uniti un nuovo allarme: tutte le lenti a contatto possono trasmettere una rara infezione, la cheratite acanthamoeba, che nei casi più gravi porta alla cecità. Questa è l'opinione dei ricercatori del Centro per il controllo delle malattie, che hanno compiuto indagini sulla diffusione di questo tipo di cheratite, tra i portatori di lenti a contatto. I medici hanno anche dovuto constatare che il numero di persone colpite da questa malattia è notevolmente aumentato negli ultimi tempi, passando da una media del 2,5% l'anno al 10% negli ultimi dodici mesi.

Ad aggravare la situazione contribuisce la circostanza che la cheratite acanthamoeba è di difficile diagnosi, e per curarla si deve ricorrere a trapianti corneali o, nei casi più gravi, all'asportazione del globo oculare infetto.

Secondo i medici, inoltre, il maggior veicolo d'infezione sarebbe costituito dai liquidi «casalinghi» utilizzati dalla maggior parte dei possessori di lenti a contatto per la manutenzione. Il costo di tali prodotti sul mercato, in effetti, è molto elevato e non poche persone preferiscono miscelare autonomamente gli ingredienti (l'acqua distillata e i componenti salini) indispensabili per la pulizia e la conservazione delle lenti corneali. Un tale sistema, però, non garantisce l'igiene assoluta che eviterebbe, almeno in parte, la trasmissione di svariate infezioni e disturbi, tra i quali la cheratite acanthamoeba.

È anche vero però, come afferma Dennis Juranek in un'intervista al settimanale «Newsweek», che «ci sono ancora cento cose da scoprire prima che qualcuno possa obiettivamente affermare quali siano i fattori di rischio». Un altro ricercatore del centro di Atlanta, il dott. Govinda Visverara, assicura che la percentuale dei casi sulla totalità dei portatori di lenti è bassissima: la media attuale è di circa 1 su un milione.

Un ottimo spunto per sdrammatizzare ma, ciò nonostante, i dati sono inquietanti: dai 30 casi censiti dal 1973 al 1985, siamo arrivati, negli ultimi dodici mesi, a più di 40. Ad aumentare la preoccupazione dei portatori di lenti corneali, d'altronde, c'è la difficoltà dei medici a diagnosticare questo tipo di cheratite: essa presenta infatti sintomi molto simili a quelli della più diffusa infezione da herpes simplex, che si manifesta con arrossamenti, aumento della secrezione lacrimale, bruciori. È da notare che quest'ultimo tipo di virus è tuttora incurabile e può provocare fastidi non indifferenti, anche se ha conseguenze non letali.

La cheratite acanthamoeba, comunque porta conseguenze ben più gravi dell'herpes simplex: se lasciata progredire, penetra nel tessuto corneale causando la fuoruscita dell'umor acqueo presente tra la cornea e l'iride. Se si è fortunati si può bloccare in tempo la malattia senza gravi danni. Ma nei casi più avanzati, si è costretti a ricorrere a ripetuti trapianti di cornea o, addirittura, alla rimozione dell'occhio irreversibilmente danneggiato.

È meglio, dunque, spendere un po' di più ma garantirsi contro una simile infezione e, soprattutto, è meglio seguire attentamente le indicazioni dei medici quando invitano i portatori di lenti a fare tempestivi esami quando gli occhi presentano rossori e bruciori. Essi, in realtà, possono essere non solo sintomi di stanchezza ma, anche, i primi segni di gravi malattie.

ECCO L'ELENCO DEI MAGNIFICI VENTIQUATTRO PER LA SETTIMA EDIZIONE

Pamela: nata a Monfalcone «sotto il segno di Venere»

La reginetta scelta in regione per il concorso di Milano vi augura buona fortuna

Tra le braccia di Pamela Calligaris, il SuperBingo, come vedete nella foto, non poteva che avere un'aria beata. Conquistato il titolo di «più bella» nel Friuli-Venezia Giulia, la nostra amica Pamela si sta preparando ad affrontare la «due giorni» a Milano, che in settembre designerà «la ragazza più bella [illegible]

Affezionatissima al Piccolo, il giornale che ha organizzato le selezioni regionali per il concorso di bellezza promosso dall'amministrazione provinciale del capoluogo lombardo, Pamela è venuta a trovare il coniglietto a Trieste. Infatti la nostra reginetta è di Monfalcone.

Quindi nelle prossime edizioni del quotidiano avremo modo di rivederla sulla pagina del «SuperBingo Estate» e di conoscerla meglio. Il suo sorriso sarà l'augurio migliore di buona fortuna per tutti gli amici che partecipano al grande gioco dell'estate.

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

L'unico dispiacere del portafortuna è che non può fornirvi le magiche cartelline. Ma quasi quotidianamente il giornale vi fornisce gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo»: sono i negozianti

La bella e il coniglietto



I vincitori del gioco 7

MICELLI DINA
Campoformido
Udine
PADOVAN ROSALIA
Opicina-Trieste
PIERI PAOLA
Ronchi dei Legionari
FERONE DANILO
Monfalcone-Gorizia
BERGAMASCO FLAVIO
Muzzana del Turgnano
SPONZA ALIGI
Trieste
SARACINELLI GIUSEPPE
Trieste
ZIKOVIC FANICA
Trieste
TRIPAR FRANCO
Trieste
PIRAN NORDILIA
Staranzano-Gorizia
MELONI MARIA
Fogliano-Redipuglia
MARCHESAN LUCIA
Muggia-Trieste
RINALDIS LINA
Trieste
DEGRASSI PATRIZIA
Trieste
COVERLIZZA MARA
Trieste
PAOLI GIUSEPPE
Trieste
GALEOTTO SILVANO
Gorizia
BOTTERI GIANCARLO
Trieste
CESCA DANIELE
Paolo di Morsano al Tagliamento-Pordenone
PIZZONI FAUSTO
Corno di Rosazzo-Udine
ZANITZER MANUELA
Gorizia
CANNATA D'AGOSTINO MICHELE
Trieste
ENNIO FERFILA
Trieste
ANSELMO GIOVANNI DOMENICO
Trieste



Qui ancora magiche schede del «SuperBingo estate»



Alla «Bottega delle carni», in via Ponchielli 3, il coniglietto ha fatto un'importante scoperta: hanno tante tabelline!

Per giocare bene

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. È quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!

Gli amici che hanno fatto centro alla settima tappa



Quando il coniglietto è arrivato a casa sua Fania Zicovich non c'era ma gli hanno fatto le feste il marito Luciano Valenta e la figlia Giuliana, entrambi nella foto a destra. Del resto l'intera famiglia ha collaborato per vincere



Anche Luigi Sponza, superbinghista per il gioco sette non ha potuto conoscere il portafortuna in visita, perché assente per lavoro. Ma è stata davvero calorosa l'accoglienza della signora Mattia e dei figli Roberto e Alessandro (nell'immagine)

ECONOMIA E FINANZA

DA GIOVEDÌ IL GOVERNO DI FRONTE A UN PROBLEMA DI COSTANTE DIFFICOLTÀ

Si apre la stagione delle nomine: enti, banche e casse di risparmio

Iri, Enel, Enea, Ina, Consob e istituti di credito attendono cambi ai vertici e ai consigli di amministrazione

ROMA — Decreti del Presidente della Repubblica, provvedimenti firmati direttamente dal capo del governo o, in altri casi, nomine di stretta competenza, almeno in teoria, dei singoli ministri: la matassa delle nomine pubbliche, che il governo dovrebbe iniziare a sciogliere già a partire da giovedì si presenta, anche dal punto di vista burocratico, decisamente ingarbugliata.

Se l'accordo politico di maggioranza è nella realtà all'origine di qualsiasi soluzione, in base alle leggi che regolano i vari enti, ci sono spazi di autonomia per i singoli ministri o in qualche situazione anche per sindacati e professionalità interne agli enti stessi. Vediamo allora più nel dettaglio chi, in base alle normative vigenti, dovrà decidere sull'assegnazione delle poltrone vacanti.

Enti di gestione - Per la presidenza dell'Iri la competenza è del consiglio dei ministri, che decide però su proposta del ministro delle partecipazioni statali. Il provvedimento formale viene poi adottato con un decreto del Presidente della Repubblica. Simile la procedura prevista per la presidenza e per la giunta dell'Eni dove però il decreto definitivo è firmato dal presidente del consiglio. Per quanto riguarda il comitato di presidenza dell'Iri la decisione spetta, invece, direttamente al ministro delle partecipazioni statali che firma un decreto di suo pugno. Com'è noto per entrambi questi enti sono da ricostituire quasi completamente i vertici: per l'Iri, Prodi è scaduto un anno fa e due membri del comitato di presidenza hanno presentato le dimissioni. Armani e De Vergotti scadono, invece, rispettivamente nel gennaio e nell'ottobre '87. Tutto da rifare invece il vertice dell'Eni: il presidente Reviglio è scaduto il 23 febbraio di quest'anno, il vicepresidente Grignasci il 31 ottobre dell'85 mentre Barbaglia e Cagliari (membri della giunta insieme ad Adami, scomparso da poco), sono scaduti l'otto febbraio dell'anno in corso. Quanto all'Efim, il cui vertice è invece in regola, la competenza per le nomine spetta direttamente al ministro delle partecipazioni statali.

Enel - Se i consiglieri di amministrazione (otto in tutto di cui un vicepresidente) sono scaduti da soli sei mesi, il presidente Francesco Corbellini ha esaurito il suo mandato ormai da due anni e mezzo. Per rimpiazzare l'intero staff, in base a una legge del '62, servirà un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministero dell'industria, sentito il consiglio dei ministri.

Enea - Mentre il presidente dell'ente per le energie alternative Colombo può star tranquillo fino al febbraio dell'88, sono destinati a fare «armi e bagagli», salvo riconferme, i 13 consiglieri d'amministrazione. A nominare i nuovi sarà in questo caso un decreto del presidente del consiglio, sentito il governo su proposta del ministro dell'industria. Quest'ultimo però in base alla legge dovrà accettare suggerimenti su cinque nomi: uno avanzato dal ministro del bilancio, uno dal collega per la ricerca scientifica e 3 dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

Ina - Anche qui tutto il vertice va rinnovato e nella composizione del nuovo si incroceranno nomi proposti da altri ministri diversi da quello competente che è il responsabile dell'industria. In base a una legge del '59, infatti, presidente e consiglio d'amministrazione vengono nominati con un decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'industria, sentito il consiglio dei ministri. Fanno però parte di diritto del consiglio di amministrazione il direttore generale dell'istituto e due funzionari interni di grado non inferiore a quello di ispettore generale e il presidente dell'Inps. Tesoro, industria, bilancio e lavoro hanno poi diritto di mettere un «loro uomo» all'interno del consiglio. Degli altri nove membri (compreso il presidente), scelti tra persone competenti nel settore, uno può essere indicato direttamente dal presidente del consiglio.

Consob - A essere a posto, nel vertice della Commissione nazionale per la Borsa è solo il presidente Franco Piga. Attualmente la commissione lavora addirittura con un commissario in meno, dimessosi e mai sostituito, mentre gli altri tre sono scaduti. I nuovi dovranno essere nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del presidente del consiglio dei ministri, e previa deliberazione del consiglio stesso, «scelti — dice la legge — tra persone di specifica e comprovata competenza ed esperienza e indiscussa moralità e indipendenza».

Banche e casse di risparmio - È il pacchetto più consistente di nomine che il governo deve decidere. Tra casse di risparmio e alcune banche di diritto pubblico le poltrone da assegnare sono infatti circa 250.

Il terzo ribasso consecutivo

MILANO — Il terzo ribasso consecutivo dell'1,19 per cento dell'indice Mib si è diffuso ieri su tutta la quota e anche i valori bancari, nei giorni scorsi in controtendenza rispetto al resto del listino, hanno subito complessivamente una flessione dell'1,02 per cento. L'indice Mib si è attestato a quota 1820, mantenendo un vantaggio dell'82 per cento rispetto all'inizio dell'anno. Secondo gli operatori il nuovo ribasso (che sommato ai precedenti ammonta all'1,8 per cento) sarebbe dovuto a qualche realizzo effettuato sui valori più alti, peraltro recuperato da gran parte dei titoli nel dopolistino. Gli scambi sono risultati secondo stime provvisorie lievemente ridotti rispetto a lunedì, quando erano state trattate azioni per 212,796 miliardi di controvalore.

Il comparto più sacrificato è stato quello chimico (−2%), trascinato dalle Montedison che, dopo il no dei sindacati svedesi alla conclusione dell'affare Fermenta, hanno ceduto il 3,52 per cento sulle azioni ordinarie (terminate a 3560 lire per riportarsi però nel dopolistino a 3600) e il 2,99 per cento con le risparmio (chiuse a 1780 lire).

Particolarmente offerte, tra i valori del gruppo, sono risultate le Fidenza, che hanno perso il 13,48 per cento riportandosi a 10200 lire. Le Pierrel (controllate dalla Fermenta), hanno ceduto l'8,07 per cento. Le Fiat sono scese dell'1 per cento a 15740 lire, riportandosi a quota 15900 nel dopolistino.

Le Generali sono scese in chiusura dell'1,5 per cento a 164 mila lire, mantenendosi comunque vicine ai massimi, mentre persistono tra le grida numerosi interrogativi sul «pacchetto» del 2,4 per cento che, secondo notizie diffuse nei giorni scorsi, sarebbe stato venduto dal finanziere libanese Tannouri a due banche estere. A parte queste voci che non hanno avuto finora alcun riscontro ufficiale, il settore assicurativo, e in particolare le Generali — secondo gli operatori — sarebbe ancora in fermento. Infatti — osservano — anche dopo i recenti ribassi il vantaggio del comparto di mantiene del 184 per cento.

Anche le Mediobanca, che hanno perso oggi l'1,08 per cento terminano a 292 mila lire, hanno mostrato una buona tenuta rispetto al resto del comparto, dove non sono mancati cedimenti più significativi, come quello delle Comit scese del 2,84 per cento a 29 mila lire. Gli scambi sono risultati nel complesso vivaci, mentre nel settore dei premi l'interesse — secondo gli operatori — si sarebbe concentrato sulle Generali.

PAUSA DI RIFLESSIONE SUL TEMA DELLE QUOTE AZIONARIE

Ormai sicuro un rinvio per l'intesa Alfa-Ford

ROMA — Definiti gli assetti produttivi, commerciali e finanziari per l'Alfa Romeo, le due «commissioni» di esperti della Ford e della Finmeccanica si sono concesse qualche giorno per una pausa di riflessione. Il punto da chiarire resta quello legato alla divisione «per quote» azionarie delle perdite degli investimenti. La Ford, come sembra acquisito, entra nel capitale Alfa inizialmente con il 30% delle azioni che gradualmente per quote entro il 1990, a pareggio conseguito, diventano del 70-80%.

Nel frattempo le perdite pregresse, circa 240 miliardi per il 1985, dopo averne ripianate per altri 170, sarebbero a carico della Finmeccanica come quelle del 1986 qualora l'intesa dovesse slittare in avanti. Per quelle future, fino al 1990 sarebbero suddivise pro-quota tra la multinazionale americana e l'azionista pubblico. Per gli investimenti pari a 3.300 miliardi (a valore 1986) necessari per raggiungere l'obiettivo delle 400 mila autovetture la Finmeccanica tende a farne totale carico al partner americano.

Intanto l'Alfa Romeo in un mese e mezzo ha già venduto sul mercato americano, tramite la propria rete di vendita, ben 2 mila autovetture modello «75» a dimostrazione di un'accoglienza «entusiasta» e più ancora potrebbe essere in futuro per la consistenza della rete di vendita della Ford in grado di assorbire le 400 mila auto. Insomma ci sono per la casa automobilistica del «biscione» spazi consistenti di mercato dove operare a dimostrazione del prestigioso marchio.

Quanto ai livelli occupazionali, attualmente ci sono 22 mila addetti in organico, più 5-6 mila cassintegrati dei quali però i primi 300 rientreranno in produzione a settembre per il ritorno ai due turni di lavoro. L'ipotesi più accreditata è il blocco del «turn-over» per chi esce.

«Il sindacato non ha alcun interesse a sponsorizzare questa o quella soluzione di vendita — afferma Silvano Veronese, segretario confederale della Uil — il problema principale riguarda la scelta della soluzione che dà più affidamento e garanzia sul piano occupazionale e produttivo per l'azienda». Però, prosegue Veronese, «non c'è dubbio che a parità di progetti e di offerte si fa preferire una soluzione nazionale.

RICHIESTI 18.447 MILIARDI CONTRO 17.000

Asta Bot: domanda oltre l'offerta

ROMA — Netto successo dell'imponente asta dei Bot di fine mese: la richiesta ha, infatti, raggiunto i 18.447 miliardi contro un'offerta di titoli per complessivi 17.500 miliardi, e questo nonostante una riduzione media dei rendimenti di circa un terzo di punto percentuale rispetto alla maxi asta di fine luglio.

L'offerta di fine agosto comprendeva titoli a un anno per 7 mila miliardi, aggiudicati al prezzo di 90.65 lire per 100 lire di valore nominale e quindi con un rendimento del 10,26% contro il 10,56% dell'asta di un mese fa. Quanto ai 7 mila miliardi di Bot a sei mesi, il prezzo medio ponderato di aggiudicazione è stato di 95,20 lire, pari a un rendimento annuale semplice del 10,11% e del 10,37% composto.

Sono però stati anche aggiudicati titoli al prezzo massimo di 95,35, corrispondente a un rendimento semplice del solo 9,78% (e del 10,02% composto); vale a dire che per una prima volta il rendimento nominale semplice dei Bot a sei mesi è sceso sotto la soglia del 10%, sia pure solo per alcuni sottoscrittori.

Quanto ai Bot trimestrali, il prezzo medio ponderato di aggiudicazione dei 3500 miliardi offerti è stato di 97,45 lire, pari a un rendimento medio del 10,50% semplice e del 10,92% composto. Anche in questo caso, si tratta di una limatura di circa 0,30 punti rispetto al tasso del 10,80% semplice e dell'11,24% composto della precedente asta di fine mese.

DOLLARO IN LEGGERO RIALZO, MENO TENSIONE NELLO SME

I mercati in attesa Stabili le monete

ROMA — Chiusura stabile per il dollaro su mercati calmi, in attesa di indicazioni più chiare sugli orientamenti delle autorità monetarie internazionali e sull'andamento dell'economia Usa. In Italia, la divisa americana è stata fissata a 1409,505 lire, senza variazioni sui valori di avvio e in leggero guadagno rispetto alle 1407,275 lire di lunedì.

Analogamente, a Francoforte, il fixing ha trovato il dollaro a 2,0453 marchi, in frazionale recupero sui precedenti 2,0413 e senza interventi da parte della Bundesbank né ufficiali né sul mercato aperto. Tra gli operatori ha continuato a prevalere una nota di attendismo. Si guarda in particolare alla scadenza di giovedì, giorno di riunione per il consiglio direttivo della Banca centrale tedesca, per sapere se l'istituto di emissione federale deciderà o meno di dar seguito alle pressioni americane per una riduzione del tasso di sconto.

Per il secondo giorno consecutivo la lira ha migliorato le posizioni all'interno del sistema monetario europeo mentre le tensioni sembrano allentate, sia pure momentaneamente, per le monete più cedenti, franco francese e corona danese.

Prime rate le banche Usa ribassano

NEW YORK — La Wells Fargo, il tredicesimo istituto di credito americano in ordine di grandezza, ha ridotto il suo prime rate, il tasso di interesse applicato alla clientela più importante, dall'8 al 7,5 per cento, il livello più basso toccato negli ultimi nove anni. L'iniziativa era attesa da giorni, dopo la recente riduzione dal 6 per cento al 5,5 per cento del tasso di sconto.

Il costo dei fondi per le banche è infatti diminuito in seguito all'azione della Federal Reserve e diversi economisti si domandavano come mai i grandi istituti di credito americani tardassero a trasmettere questo risparmio alla loro clientela.

PESSIMISTICO RAPPORTO DELL'ENTE DI PIANIFICAZIONE

In esaurimento la spinta dell'economia giapponese

TOKIO — L'economia giapponese non può più essere considerata in fase di espansione: lo afferma nell'ultimo rapporto mensile al governo il responsabile dell'ente per la pianificazione economica del paese. Tesuo Kondo, direttore generale dell'ente, afferma che ad agosto il ritmo di crescita dell'economia è risultato «modesto» anche se al di fuori del settore manifatturiero l'andamento resta «stabile».

Si tratta di una definizione più negativa di quella contenuta nei precedenti rapporti mensili. A luglio Kondo affermava che il «ritmo di espansione dell'economia giapponese era fiacco». Ora, è stato deciso di omettere il termine «espansione», poiché, spiegano all'ente pianificazione, diventa sempre più chiaro che produzione e investimenti industriali non si riprenderanno dall'attuale fase di stanca prima della fine dell'anno, al più presto.

Nel rapporto si afferma che produzione e investimenti hanno rallentato a ritmo accelerato soprattutto nel settore manifatturiero per effetto del rallentamento delle esportazioni dovuto all'impatto deflazionistico del continuo apprezzamento dello yen sul dollaro. «Non emergono per ora segni di sorta che facciano pensare a una ripresa di produzione e investimenti delle società».

Tutta l'impostazione del rapporto di agosto evidenzia un'accentuazione pessimistica, per cui gli analisti sono indotti a pensare che il terzo trimestre in corso (luglio-settembre) potrà evolversi in maniera anche più negativa di quanto non è avvenuto nel primo trimestre, l'unico di quest'anno per il quale sia disponibile il dato: il Pnl giapponese a gennaio-marzo registrò una flessione dello 0,5% rispetto a ottobre-dicembre '85.

Brevi di finanza

Nai: Cameli trasporti

GENOVA — L'ingresso ufficiale del Gruppo Cameli nella Navigazione Alta Italia, la società fino ad oggi controllata dalla Pontoil di Paolo Mantovani e sospesa in Borsa dal 19 maggio del 1985, avverrà il 2 settembre con l'assemblea della Nai convocata per deliberare la fusione per incorporazione della Cameli trasporti e per nominare gli amministratori che comporrano il consiglio della «nuova» Nai. Il gruppo Cameli, attraverso la finanziaria Gerolimich, ha già acquistato dalla Pontoil il 34,5% del capitale Nai pagandolo al valore nominale (pari a circa 2 miliardi). Un altro 34,5% rimane nelle mani della società di Mantovani, e questa pariteticità di partecipazioni sarà rispecchiata anche nella composizione del Cda in cui saranno rappresentati tre esponenti del gruppo Cameli (Sebastiano e Alberto Cameli e Luigi Regis Milano), tre del gruppo Pontoil e due indipendenti.

Fermenta: Montedison-El Sayed

MILANO — Tra Montedison e Refaat El-Sayed proseguono le trattative riguardanti l'acquisto da parte del gruppo industriale italiano delle azioni della Fermenta in possesso dell'imprenditore egiziano. È questo il senso di una dichiarazione congiunta della Montedison e di El Sayed emessa dopo un incontro che l'imprenditore egiziano ha avuto nella tarda serata di lunedì con i vertici della Montedison a seguito del parere negativo emesso dai sindacati svedesi sulla cessione del pacchetto di controllo della Fermenta. «Lo scopo delle trattative — è detto nella nota — è quello di definire la struttura industriale più valida tenendo anche conto del parere espresso dai sindacati svedesi della Fermenta».

Fiatimpresit: commessa algerina

ROMA — Una commessa di 365 miliardi è stata affidata alla Fiatimpresit (gruppo Fiat), attraverso l'Impresal di Milano specializzata in edilizia alberghiera, ospedaliera, scolastica e per il terziario avanzato, dal ministero del territorio, urbanizzazione e costruzioni algerino. Ne dà notizia un cominicato nel quale si precisa che il contratto prevede la progettazione e la costruzione di un albergo 5 stelle di 370 stanze, della biblioteca nazionale, di un centro commerciale e di parcheggi coperti nella zona Hamma, Hussein-Dey di Algeri. La consegna, chiavi in mano, degli edifici funzionanti ed equipaggiati avverrà entro 36 mesi.

NELLA STESURA DELLA CLASSIFICA TRASCURATO L'APPORTO DELL'OLEODOTTO

L'Austria «dimentica» il porto di Trieste

Il n. 31/1985 della rivista settimanale viennese «Verkehr» pubblica un interessante studio sul commercio estero austriaco, con particolare riguardo ai traffici da e per l'oltremare, che si avvalgono di circa 22 porti. In un grafico, la rivista viennese considera solo tre porti, qualificati come «Spitzentrio» e cioè Amburgo, Fiume e «Polonia». Trieste è soltanto menzionata per il petrolio da oleodotto. Pertanto — stando alla statistica del «Verkehr» — i tre «big» sarebbero Amburgo con 1,98 milioni di tonnellate di merci da e per l'Austria; Fiume con 1,03 milioni e «Polonia» (senza indicare i porti) con 1 milione netto.

Scorrendo le statistiche ufficiali dei grandi porti europei per il 1985 (pubblicate dal «Journal de la Marine Marchande», dal «Rotterdamsche Neuws», dall'«Hamurger Abendblatt») il petrolio è inserito nelle statistiche stesse. Così, a esempio, Rotterdam su un traffico di circa 300 milioni di tonnellate, registra 90 milioni di tonnellate di petrolio grezzo, mentre la statistica austriaca non conteggia i 6,109 milioni di tonnellate di petrolio che vengono sbarcate nel nostro porto e avviate attraverso l'oleodotto transalpino alla grande raffineria di Schwechat, nei pressi di Vienna. Pertanto, Trieste ha manipolato per conto austriaco lo scorso anno 6.915.915 tonnellate, contro i 4,01 milioni manipolati dai tre porti considerati come «Spitzentrio», cioè come il «trio di punta».

In sintesi, Trieste ha operato per l'economia austriaca come porto transitario 613.415 tonnellate di merci «solide», circa 93 mila tonnellate di prodotti trasportati con automezzi e 6,109 milioni di petrolio. È da far presente che il traffico autoveicolare citato si riferisce al 1984, per il fatto che la dogana di Trieste non fornisce più i dati del traffico camionistico che entra ed esce dai nostri punti franchi (e non si comprende il motivo di questa decisione da parte della amministrazione doganale).

D. Lunder



Standa-Esselunga: collaborazione

MILANO — Dovrebbe essere di natura «politica» e non strettamente aziendale la collaborazione allo studio tra Esselunga e Standa di cui sono state date oggi notizie da un quotidiano milanese. I contatti tra i vertici dei due gruppi — la Standa controllata dalla Montedison e l'Esselunga dalla famiglia Caprotti — sarebbero finalizzati a instaurare migliori rapporti con la Confcommercio, attraverso la Faid, la Federazione della grande distribuzione, alla quale aderiscono.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	379,41	(+ 0,26)
Hong Kong	379,75	(− 4,50)
New York	381,75	(+ 1,25)
Londra	381,10	(− 5,15)
Milano	383,04	(+ 1,82)
Parigi	380,02	(− 0,28)
Zurigo	379,75	(+ 0,87)

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	26/8	25/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11740	11900
Bonifiche ferraresi	33650	33800
Buitoni	11000	11000
Buitoni risp.	4965	4960
Eridania	5050	5195
Perugina	5700	5850
Perugina risp.	2590	2610
Buitoni risp priv.	4300	4390
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	74750	77000
Comp. Ass. Milano	36490	36500
C. Ass. Milano risp.	21640	22780
Comp Latina	16605	16850
Unipol priv.	27000	27490
Generali	164000	166500
Italia Assicurazioni	27000	27200
L'Abeille Italiana	155500	156000
La Fondiaria	90000	90000
Previdente	48000	48700
Lloyd Adriatico	33000	33490
Ras	63000	64880
Sai	34020	34700
Toro Assic. priv.	25800	26000
Toro Assic.	36050	37200
Bancarie		
Banca agric.	6475	6300
Banca agric. priv.	3750	3751
BNL risp.	27250	27300
Banca Catt. Veneto	6880	7140
Banco Lariano	5350	5400
Banco di Roma	20300	20480
Banca Comm. Ital.	29000	29850
Cr. Fondiario	5960	5980
Credito Italiano	3720	3780
Credito Varesino	4139	4150
Credito Varesino risp.	2865	2870
Interbanca priv.	32400	32500
Mediobanca	292000	295200
NBA	4300	4201
NBA risp.	2635	2610
Cr Commerciale	7000	7000
Banca Toscana	11500	11500
Cr. Ital. risp.	3140	3155
Banca Mercantile	13710	13710
Banco Chiavari	6400	6250
Banca Agric. ris. nc.	3330	3101
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3890	3880
Burgo	12300	12599
Burgo priv.	8620	8920
Burgo risp.	12090	12190
Espresso	19990	19990
Mondadori	16720	16800
Mondadori priv.	9955	9970
Editoriale	7750	7755
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3290	3325
Pozzi	510	515
Pozzi risp.	405	410
Italcementi	78300	76000
Italcementi risp.	40600	41300
Unicem	24350	24500
Unicem risp.	13100	14000
Calcestruzzi	8060	8050
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6980	7000
Caffaro	1490	1509
Caffaro risp.	1470	1500
Fmc	3990	4000
Farmit C. Erba	15100	15350
Fidenza Vetr.	10200	11790
Italgas	3460	3480
Manuli	3795	3761
Mira Lanza	45830	46200
Montedison	3560	3690
Perlier	24000	24000
Pierrel	3815	4150
Pierrel risp.	2360	2500
Pirelli spa	5670	5700
Pirelli risp.	5600	5600
Recordati	13900	14150
Rol	3250	3300
Saffa	10550	10880
Saffa risp.	10400	10600
Ossigeno	33200	34000
Ossigeno risp.	18700	18500
Snia Bpd	5900	5980
Snia Bpd risp.	5820	5830
Sorin	18680	18650
Uce	2350	2299
Pirelli ris nc	3068	3100
Montefibre	2848	2820
Record. risp. nc.	6480	6510
Fibre ris. nc.	1645	1675
Farmit. ris. nc.	7930	7990
Monted. ris. nc.	1780	1835
Commercio		
Rinascente	1250	1250
Rinascente priv.	663	700
Rinascente risp.	674	680
Silos di Genova	2463	2500
Standa	13900	13995
Standa risp.	8630	8770
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1180	1180,50
Ausiliare	8400	8640
Aut. Torino-Milano	9400	9540
Italcable	30900	30490
Italcable risp.	27000	27800
Sip	3515	3502
Sip risp.	3300	3310
Sip warrant	4000	4025
Sirti	11020	11148
Alitalia	1275	1299
Aeritalia	4950	4930
Elettrotecniche		
Selm	3900	3930
Selm risp.	3960	3949
Tecnomasio	1610	1685
Sondel	1485	1470
Finanziarie		
Acqua Marcia	3415	3350
Agricola	4100	4200
Bastogi	728	682,50
Bon Siele	43000	43200
Bon Siele risp.	23500	23350
Brioschi	1401	1460
Buton	3500	3500
Finarte	2540	2600
Saes	3745	3850

	26/8	25/8
Cir	14400	14650
Cir risp.	14000	14350
Cir risp. n.c.	6300	6420
Cofide	6000	6100
Eurogest	3050	2950
Eurogest risp.	2870	2800
Eurogest risp. n.c.	2050	1910
Euromobiliare	12250	12500
Euromobil risp.	5940	5980
Fidis	23750	23970
Breda	11300	11400
Finrex	1405	1410
Fiscambi	5410	5401
Fiscambi risp.	3090	3090
Gemina	3050	3090
Gemina risp.	2635	2665
Gim	9650	9120
Gim risp.	4240	4400
Ifi priv.	30400	31450
Ifil	8210	8330
Ifil risp.	4000	4025
Iniz. Me. T.A.	25290	25900
In. Me. T.A. risp. n.c.	12710	12680
Italmobiliare	139000	139800
Mittel	4190	4090
Part. Finan.	3745	3760
Pirelli Co.	7720	7800
Pirelli Co. risp.	4155	4290
Rejna	31500	33000
Rejna risp.	22500	23050
Riva	10500	10550
Sabaudia	3080	3140
Sabaudia risp. n.c.	1580	1600
Schiapparelli	1330	1330
Sem	2200	2250
Sem risp.	1990	1998
Serfi	5860	5855
Sifa	6200	6270
Sifa risp.	5350	5400
Sme	2320	2350
Smi metalli	3605	3650
Smi metalli risp.	3000	3080
Sopaf	2910	2950
Sopaf risp.	1580	1599
Stet	5130	5130
Stet risp.	4900	5010
Terme Acqui	4760	4800
Tripcovich	9090	9900
Agricola pr.	3865	3960
Kernel	1300	1290
Stet Warrant	2945	2999
Paf ris.nc.	4699	4730
Paf r. nc. ex w.	1920	1940
Cofide risp. nc.	3080	3185
Camfin	3300	3400
Tripcovic ris. nc.	4400	4500
Fimpar	2800	2750
Stet warr. risp.	2440	2440
Finrex ris. nc.	900	900
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12010	11800
Attività imm.	7420	7540
Cogefar	6750	6750
Inv. Imm. It.	4798	4710
Inv. Imm. It. risp.	4580	4550
Risanamento	17500	17800
Risanamento risp.	12700	12600
Vianini	29750	29600
De Favero	5700	5400
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3100	3070
Aturia risp.	2530	2700
Danieli	9650	9800
Faema	3930	3940
Fiar	19050	19000
Fiat	15740	15900
Fiat priv.	10799	10800
Fiat Warrant	14440	14620
Fiat Warrant priv.	9499	9500
Fochi	3880	3900
Gilardini	25950	26030
Franco Tosi	27100	27000
Magneti	4800	4885
Magneti risp.	4595	4616
Necchi	5040	4950
Necchi risp.	4950	4974
Olivetti	18000	18050
Olivetti priv.	10000	10050
Olivetti risp.	17500	17600
Olivetti risp. n.c.	9350	9480
Saipem	5305	5370
Sasib	17060	17600
Sasib priv.	17850	17400
Sasib risp. n.c.	8850	8980
Teknecomp.	3530	3540
Westinghouse	39900	39900
Worthington	2000	2000
Gilardini risp.	16000	16580
Secco	3185	3190
Comau	5270	5830
Valeo	7901	8100
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6050	6000
Dalmine	570	570
Falck	11799	11890
Falck risp.	10790	10995
Ilssa Viola	2249	2300
Magona	8700	8660
Trafilerie	3990	3990
Falck risp. priv.	12000	10850
Tessili		
Cantoni	13300	14500
Cucirini	2210	2399
Eliolona	2060	2045
Fisac	16300	16450
Fisac risp.	14000	13000
Linificio	2620	2610
Linificio risp.	1950	1925
Marzotto	5999	5990
Marzotto risp.	5750	5710
Olcese	368	333
Rotondi	19950	18900
Zucchi	4460	4500
Sim	11000	11600
Cantoni risp.	12100	13050
Benetton	17500	17800
Diverse		
Acq. De Ferrari	2780	2895
Acq. De Ferrari risp.	1915	1915
Condotte To	5290	5290
Ciga	5185	5060
Jolly Hotels	11090	10860
Jolly risp.	11000	10995
Pacchetti	377,50	383

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1409,50	1411,—	1409,50
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	689,47	687,—	689,48
Franco francese	210,40	210,—	210,42
Fiorino olandese	610,84	608,75	610,87
Franco belga	33,29	32,50	33,29
Lira sterlina	2090,90	2090,—	2090,85
Lira irlandese	1899,70	1920,—	1898,85
Corona danese	182,39	181,50	182,39
Ecu	1447,60	—,—	1447,65
Dollaro canadese	1011,40	1005,—	1011,37
Yen giapponese	9,14	9,15	9,15
Franco svizzero	855,95	850,—	855,82
Scellino austriaco	97,94	57,50	97,93
Corona norvegese	192,73	191,75	192,74
Corona svedese	204,20	203,50	204,16
Marco finlandese	287,45	282,—	287,57
Escudo portoghese	9,67	9,50	9,66
Peseta spagnola	10,52	10,60	10,52
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	2,50-2,75	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50-3,—	—,—
Dracma greca TG	10,48	9,55	10,49
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	857,—	820,—	856,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,78 (58,72); delle valute Cee 61,04 (61,04); di tutte le valute 60,84 (60,82).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	26/8	25/8
Generali*	164600	166300
Lloyd	33000	33500
Ras	63000	64800
Montedison*	3585	3668
Montedison risp.*	1800	1820
Pirelli	5670	5700
Pirelli risp.	5600	5600
Pirelli risp. n.c.	3070	3100
Snia BPD*	5920	5950
Snia BPD risp.*	5830	5860
La Rinascente	1230	1250
La Rinascente priv.	695	700
La Rinascente risp.	670	680
Gerolimich & C.	265	265
Gerolimich risp.	155	155
G. L. Premuda	2600	2620
G. L. Premuda risp.	1930	1900
Sip*	3510	3480
Sip risp.*	3290	3285
Warrant Sip*	3925	3920
Bastogi Irbs	720	660
Fidis	23500	24000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2330	2340
Stet*	5140	5230
Stet Warrant 10*	3000	3045
Stet Warrant 9	2420	2450
Stet risp.*	5025	5060
D. Tripcovich	9100	9900
Tripcovich risp.	4400	4500
Attività immobil.	7420	7540
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15765	15830
Warrant Fiat ord.*	14640	14620
Fiat priv.*	10785	10780
Warrant Fiat priv.*	9400	9475
Gilardini	26000	26000
Gilardini risp.	16500	16600
Dalmine	550	565
Lane Marzotto	6000	5990
Lane Marzotto priv.	5750	5710
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18800
Carnica Ass.	22000	24500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,10
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	98,95
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,65
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,50
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,30
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	99,10
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,45
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,15
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,60
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,60
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,70
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,65
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,—
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	101,15
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	101,—
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	101,—
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,65
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,55
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,70
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,86
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	99,05
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,35
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,65
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,75
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,90
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,80
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	109,90
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	115,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,20
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,60
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	106,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,70

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,25
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	101,85
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,85
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	104,10
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,35
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,10
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,75
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	103,95
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,15
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	105,50
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,25

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	76,61	—
Interfund	»	36,93	—
Int. Sec. Fund.	»	28,64	—
Italfortune	»	44,97	[illegible]
Italunion	»	23,74	24,86
Multinvest	»	31,91	—
Capital Italia	»	34,45	—
Mediolanum	»	41,04	44,51
Rominvest	»	37,82	40,09
Robeco	fior.	95,30	—
Rolinco	»	86,30	—
Rasfund	lire	43.240	—
Fondo Tre R	lire	39.311	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 379,38 rispetto al giorno precedente: −0,35; rispetto all'anno precedente: +78,13.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.818
Arca BB	20.509
Arca RR	11.526
Aureo	16.158
Azzurro	17.411
BN Multifondo	13.016
BN Rendifondo	11.229
Capitalcredit	10.549
Capitalfit	12.234
Capitalgest	14.946
Cash Management Fund	13.473
Corona ferrea	10.750
Epta Bond	10.345
Epta Capital	10.488
Euro Andromeda	16.847
Euro Antares	12.928
Euro Vega	10.312
Euromob. Capital Fund	10.778
Fiorino	21.997
Fondattivo	14.714
Fondersel	26.702
Fondicri 1°	11.701
Fondicri 2°	10.103
Fondinvest 1°	12.008
Fondinvest 2°	15.185
Fondo centrale	14.806
Fondo Professionale	27.622
Genercomit	17.322
Gestielle B	10.453
Gestielle M	10.421
Gestiras	15.702
Imicapital	25.510
Imirend	14.465
Interb. Azionario	19.590
Interb. Obbligaz.	13.002
Interb. Rendita	12.363
Libra	16.951
Multiras	17.592
Nagracapital	14.930
Nagrarend	12.124
Nordfondo	12.389
Phenixfund	10.190
Primecash	12.507
Primerend	19.492
Primecapital	27.541
Rendicredit	10.521
Rendifit	11.674
Risparmio Italia bilanc.	18.413
Risparmio Italia reddito	12.480
Redditosette	14.934
Sforzesco	12.346
Verde	11.794
Visconteo	16.986
Fondo Ina	1.819,527

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	187,97	(− 0,03%)
Azionari	234,08	(− 0,13%)
Bilanciati	193,52	(− 0,04%)
Obbligazionari	136,30	(+ 0,09%)

ESTERI

A 151 GIORNI DALLE ELEZIONI, IL CANDIDATO SOCIALDEMOCRATICO SI È PRESENTATO AI SUOI DELEGATI

Rau: «Vogliamo il primo posto»

Eppure, di mese in mese i sondaggi continuano a dare l'Spd battuta contro la coalizione governativa L'intervento al congresso di Helmut Schmidt: «Mio caro Johannes, siamo tutti con te...»

NORIMBERGA — Il figlio del predicatore di Wuppertal, come si è presentato Johannes Rau ai delegati socialdemocratici riuniti in congresso nella «Frankenhalle» di Norimberga, ha tenuto il suo discorso di investitura. Cento minuti scanditi dagli applausi, frequenti e caldi, che accompagnavano ogni passaggio.

Meno disoccupati, più tasse per i privilegiati, niente armi spaziali, un'industria che non inquini, abbandono dell'energia nucleare, pensioni dignitose e rispetto sociale per gli anziani, basta con le follie comunitarie di Bruxelles, rivalutazione della fatica degli agricoltori e del ruolo della Germania nella politica internazionale: nulla e nessuno è stato dimenticato.

Come non essere d'accordo? Alle sue spalle, drappi variopinti, dall'acqua marina al viola, al giallo, al rosa pesca, con l'attenta esclusione del rosso, fiancheggiavano una scritta gigantesca: «Con Rau un futuro sicuro e socialista per tutti».

Di mese in mese, i sondaggi continuano a dare l'Spd per battuta contro la coalizione governativa. A 151 giorni dalle elezioni, i socialdemocratici dovrebbero recuperare un distacco di quasi undici punti (38,2 contro 48,8 della Cdu/Csu), eppure «Bruder Johannes», fratello Johannes, come lo chiamano i compagni per la sua passione per la Bibbia, chiede ancora di più: la maggioranza assoluta, un traguardo non raggiunto neanche da Brandt nel 1972.

«Vogliamo il primo posto», ha affermato con decisione, «basta crederci e possiamo ancora riuscirci». Forse nessuno degli oltre quattrocento delegati crede ai miracoli e questo paradossalmente spiega il clima di distesa allegria e di fraternità socialista che regna al Parteitag. Se la sorte dell'incontro è segnata, perché scambiarsi dei colpi duri?

«Per vincere bisogna smuovere gli elettori — ha continuato Rau — ma ci riusciremo solo se anche noi ci muoveremo, solo se il mio partito si muoverà insieme con me».

«Mein lieber Johannes», mio caro Johannes, gli ha risposto un Helmut Schmidt che lunedì era ostentatamente rimasto nella sua Amburgo, «siamo tutti con te... Dobbiamo appoggiare il nostro Johannes non solo nei prossimi cinque mesi ma anche nei successivi quattro anni».

Un breve, affettuoso discorso fuori programma, e dopo Schmidt è tornato sul podio anche Brandt per ripetere: «Solo con Johannes ce la potremo fare». E il leader della sinistra, Oskar Lafontaine, in passato poco tenero con Rau, ha detto a sua volta: «Ma sì, perché no?». Se verrà sconfitto, il caro Johannes non avrà neppure l'alibi di aver avuto compagni poco fidati alle spalle.

«Non voglio una coalizione con la Cdu/Csu — ha ripetuto il candidato — nè un'alleanza con i liberali e neppure con i verdi... Voglio una coalizione con tutti i cittadini». Anche questa una bella frase. Vestito di blu, il bel viso energico e aperto, Johannes Rau (55 anni), sembrava il protagonista di uno di quei film soffusi di ottimismo girati a Hollywood negli anni Trenta.

L'eroe semplice sceso dalla provincia in città per vincere e convincere contro i professionisti della politica. Gli manca il magico appeal di un Brandt o il gelido, eppure vincente, distacco di uno Schmidt, e si capisce che se ne rende conto ma non se ne preoccupa.

Nella sua Westfalia ha sempre vinto. «Nei villaggi più remoti — ama raccontare — trovo sempre qualcuno che ricordava le prediche di mio padre, e ora conoscono me». Rau vuol trattare la Germania come un grande paese, dove tutti, qualunque sia il loro credo politico, riescono a sedersi a uno stesso tavolo per bere una birra.

A Norimberga diserta le riunioni con i compagni per cenare tête-à-tête con la giovane moglie in un ristorante francese.

La sua ricetta è semplice come il suo stile, ma non bisogna credere che il figlio del predicatore, senza titolo di studio (neanche la licenza liceale) e dall'accento provinciale, manchi di furbizia politica. Nel '68 fu il primo ad accettare un confronto con Rudy Dutschke («non mi chiamare compagno», gli disse, ma si davano del tu) e allo stesso tempo riusciva a dialogare con la grande industria.

A Norimberga si è pure rifatto a Lassalle, il padre fondatore della socialdemocrazia tedesca, ma ha ricordato che tra gli iscritti all'Spd oggi i liberi professionisti e i piccoli o medi imprenditori sono più numerosi di tutti gli iscritti al partito liberale.

Prima di gennaio, deve convincere il giovane disoccupato che vota «verde» per salvare la Foresta nera, e il commerciante di Amburgo preoccupato dal calo del dollaro. Forse il compito è disperato anche per Bruder Johannes, ma lui non lo sa. O finge di non saperlo.

Roberto Giardina



E Mitterrand va da Kohl...

Heidelberg — Mitterrand e Kohl passeggiano insieme sulle rive del Neckar durante la visita privata resa al cancelliere tedesco dal Presidente francese *(Tel. Epa)*



L'uragano Charlye sconvolge l'Irlanda

LONDRA — Piogge torrenziali e venti alla velocità di oltre 60 chilometri l'ora hanno devastato ieri l'Inghilterra, mentre è salito a quattro morti il bilancio delle vittime causate in Irlanda dalla coda dell'uragano Charlye.

Oltre 1.000 persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case dalla furia del maltempo, mentre contingenti dell'esercito sono intervenuti per salvare turisti e residenti sorpresi dagli allagamenti che si segnalano in Gran Bretagna e Irlanda.

Il primo ministro irlandese Garret Fitzgerald, in vacanza a Cipro, è tornato d'urgenza in patria, richiamato da una riunione straordinaria di gabinetto, nel corso della quale è stato affrontato il problema dei danni alle colture prodotti dall'eccezionale ondata di maltempo.

Un elicottero della Royal Air Force ha salvato 40 villeggianti intrappolati in un campeggio a Swaledale, nello Yorkshire. Molti turisti si erano issati sui tetti di camper e roulotte, già lambiti dalle acque.

In Irlanda, è Dublino (come si vede nella foto) la città più colpita. I soccorritori hanno ritrovato i corpi di Brigid Boggin e della sua figlioletta Christine, strappati alle acque della Liffey. Un'altra figlia di quattro anni della donna risulta dispersa. Secondo la polizia, le tre potrebbero essere state scaraventate nel fiume dal vento, che soffiava a 100 all'ora.

Lo smottamento della buca nella quale stava lavorando ha ucciso l'operaio Dominic Craven, di Newry, nell'Irlanda Sud-orientale. Un uomo anziano è morto invece di infarto nel corso dell'evacuazione del sobborgo di Balls-Bridge, presso Dublino, dove il fiume Dodder è uscito dagli argini.

Gran parte delle coste di Inghilterra e Irlanda sono flagellate da furiose tempeste, che hanno imposto la cancellazione delle coste dei traghetti tra i due paesi. Ad Aston, nello Yorkshire meridionale, 12 persone sono rimaste ferite nel corso di un gigantesco tamponamento a catena, causato dalla scarsa visibilità.

Le previsioni del tempo per la zona di Londra continuano a mantenersi sfavorevoli, mentre ventun nuotatori che avevano in programma la traversata della Manica da Dover a Calais hanno dovuto rimandare la loro prova.

MOSCA NON VUOLE ACCOGLIERE GLI INVIATI DI GERUSALEMME

Niente scambio di delegazioni tra Unione Sovietica e Israele

GERUSALEMME — L'Unione Sovietica non invierà una propria delegazione in Israele perché non può accogliere un'analoga richiesta del governo di Gerusalemme, hanno rivelato ieri alcune fonti di quest'ultimo.

Nel corso dei colloqui avvenuti lunedì a Helsinki, che hanno rappresentato il primo contatto ufficiale fra i due paesi dal 1967, l'Urss aveva espresso il desiderio di inviare in ottobre in Israele una propria delegazione di otto membri per verificare le condizioni dei beni della chiesa ortodossa.

L'incontro terminò dopo appena 90 minuti, e il Cremlino ha in seguito spiegato che ciò avvenne a causa della richiesta israeliana di permettere ai 400 mila ebrei residenti in Unione Sovietica di emigrare.

Secondo quanto riferito dal quotidiano «Davar», le trattative durarono così poco anche perché non poteva essere accolta la richiesta israeliana di inviare una delegazione a Mosca per incontrare alcuni dei circa mille israeliani che vi studiano (si tratta in maggioranza di arabi con cittadinanza israeliana).

Le fonti del governo israeliano hanno anche fatto cenno ad alcuni problemi «tecnici» in merito alla permanenza della rappresentanza sovietica in Israele, senza peraltro specificarli.

Ci ha pensato il quotidiano «Maariv», secondo il quale i sovietici volevano trattenersi tre mesi, affittare una villa e delle automobili, godere di scorta e canali postali riservati ai diplomatici.

È ufficiale: Camerun e Israele di nuovo amici

YAOUNDE — Con un comunicato congiunto diffuso al termine della visita di Shimon Peres, Israele e Camerun hanno annunciato ieri ufficialmente la ripresa delle relazioni diplomatiche.

I due paesi intendono dare nuovo impulso «ai rapporti di amicizia e cooperazione, particolarmente nei campi dell'agricoltura, commercio, industria, turismo, edilizia, comunicazioni e sicurezza». È stato ribadito poi il comune impegno a combattere l'apartheid e a cercare una soluzione ai problemi del Medio Oriente in base alle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite.

I colloqui fra il premier israeliano e il presidente Paul Biya, si legge ancora nella nota, si sono svolti in un clima di «franchezza e comprensione reciproca».

Minacce terroristiche a Spagna e Portogallo

LISBONA — Terroristi baschi e delle «Forze popolari portoghesi 25 aprile» hanno preannunciato attentati su vasta scala nella penisola iberica nel mese prossimo, sostenendo che a tale scopo 10 mila mine terrestri sono state fatte entrare nella Spagna meridionale.

Secondo una lettera ciclostilata ricevuta ieri dall'ufficio di Lisbona dell'Associated Press, gli attentati, denominati «settembre nero '86», «segneranno l'inizio della nostra liberazione da giudici velleitari, capi di dicasteri governativi, medici, direttori di banca, alti funzionari di polizia e tutti quegli altri che sfruttano il popolo».

La lettera, che reca il timbro postale della città di Guimares, nel Portogallo settentrionale, è tagliata a metà dell'unica pagina e non reca quindi né lo stemma delle Forze popolari 25 aprile né quello dell'Eta militare, il braccio armato del movimento separatista basco. Ma una nota a piè di pagina dice «viva l'Eta-m e l'Fp-25 A».

Un funzionario della polizia giudiziaria di Lisbona, invitato a esprimere un giudizio sul contenuto della lettera, ha detto: «Non siamo a conoscenza di una collaborazione (fra Eta e Fp-25).

Egli ha fatto rilevare alcune contraddizioni nel testo della nota ponendone in dubbio l'autenticità. Scritta metà in spagnolo e metà in portoghese, la nota afferma: «Basta con lo sfruttamento, con le tasse esose, gli informatori della polizia, basta con lo sfruttamento di coloro che lavorano, delle piccole società e dei loro lavoratori che devono affrontare difficoltà mentre voi vi fate beffe del loro sudore e delle loro lacrime».

«Abbiamo un lungo elenco di nomi, di indirizzi, di luoghi di vacanze preferiti (nei nostri obiettivi) e conosciamo le vostre abitudini giornaliere». La nota aggiunge che «altre azioni vengono preparate per la fine dell'anno.

Mentre l'Eta dirama frequentemente preavvisi di attentati in centri turistici, l'Fp-25, che ha rivendicato negli anni recenti alcuni omicidi a sfondo politico, rapine in banca e attentati in varie parti del Portogallo, normalmente lo fa solo a cose avvenute.

IL PRESIDENTE CHUN DOO HWAN FA PIAZZA PULITA DEI MILITARI

Un maxi rimpasto di governo lascia di sasso i sudcoreani

SEUL — Il presidente sudcoreano Chun Doo Hwan ha messo a segno ieri a sorpresa un maxi-rimpasto di governo mantenendo il primo ministro Lho Shin Yong ma sostituendo dieci dei 24 ministri del gabinetto, fra cui i responsabili degli esteri, degli interni e dell'informazione. Secondo la stampa locale, la manovra mira a rafforzare l'esecutivo in vista di elezioni generali anticipate nel 1987 e dell'acceso dibattito parlamentare sulla riforma della costituzione, che segneranno il passaggio di potere dai militari ai civili.

Il rimpasto ha impressionato per le sue dimensioni, contrariamente alle voci della vigilia che indicavano un avvicendamento di soli due o tre incarichi. Il portavoce presidenziale Chung Koo-Ho ha affermato che il nuovo governo intende affrontare con fermezza i problemi del paese, in un momento delicato per il dibattito sulla riforma della costituzione che vede in lotta il partito di governo e l'opposizione guidata dai leader del dissenso Kim Dae Jung e Kim Joung Sam.

Dei nuovi dieci ministri, soltanto uno è un militare. Il ministro degli esteri uscente Lee Won Kyung, uno dei più longevi capi della diplomazia sudcoreana, in carica dal 1983 subito dopo l'attentato dinamitardo di Rangoon che falcidiò il seguito di Chun Doo Hwan in visita in Birmania, è stato sostituito con un avvicendamento giudicato di normale amministrazione da Choi Kwang Soo, ambasciatore presso le Nazioni Unite. Politiche invece le ragioni del siluramento dei ministri degli interni e dell'informazione, accusati dall'opposizione di atteggiamenti antidemocratici.

Sei dei nuovi dieci ministri sono parlamentari del partito di governo «Giustizia democratica» fondata, nel 1981 dal presidente Chun. È la prima volta che politici di professione ottengono un numero così elevato di incarichi ministeriali, in una chiara indicazione, secondo tutta la stampa, della volontà di Chun di preparare il paese alle elezioni anticipate alla fine del 1987 in base alla nuova costituzione.

Nel dibattito istituzionale in corso, il partito di Chun ha proposto il passaggio dall'attuale forma di repubblica presidenziale con elezione del capo di stato in un collegio ristretto di maggiorenti, ad una forma di repubblica parlamentare con ampi poteri al primo ministro e con il presidente eletto dal Parlamento confinato in un ruolo prevalentemente rappresentativo.

Chun vorrebbe giungere al più presto all'approvazione di questa costituzione per tenere elezioni generali prima della fine del suo mandato nel febbraio 1988. Il disegno rientra nella strategia del presidente, un ex militare salito al potere nel 1980 con un colpo di stato, di assicurare un «pacifico trapasso», in vista del suo ritiro dalla vita politica.



Seul — Soldati dei corpi speciali antiterrorismo in addestramento per le strade della capitale sudcoreana *(Tel. Ap)*

Indette altre giornate di protesta anti Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Un Cile sempre più inquieto si prepara a un nuovo appuntamento con la violenza. La coalizione delle sinistre raggruppate nel Movimento democratico popolare (Mdp) ha indetto un'altra doppia giornata di sciopero generale (analoga a quella del 2 e 3 luglio che si concluse con una decina di morti) per i giorni 4 e 5 settembre, in adesione alla giornata di protesta antigovernativa organizzata negli stessi giorni dall'assemblea del dissenso civile.

L'appello alla protesta di piazza è contenuto in un documento che il Mdp ha reso noto ieri sera, per accusare il governo di avere «montato un malefico show» con la storia degli arsenali scoperti dagli organismi di sicurezza in varie località del paese. Secondo i dirigenti del Mdp le denunce governative sulla presunta scoperta di 80 tonnellate di armamenti sono un pretesto per aumentare la repressione sugli oppositori — nel momento in cui le forze armate si trovano ad avere conti in sospeso con la giustizia per violazione dei diritti umani — e per riallineare i vertici militari attorno a Pinochet, nel timore di una possibile sbandata, favorita dall'aumento delle pressioni interne ed esterne.

In relazione a queste crescenti pressioni, il Movimento democratico popolare ha denunciato il pericolo di «un autogolpe» che lo stesso Pinochet starebbe pianificando, mentre si rafforzano alcune voci, già circolate e smentite nei giorni scorsi, secondo cui Washington avrebbe affidato al comandante dell'esercito Usa nel Sud, generale John Gavin, la delicata missione di offrire a Pinochet «una ritirata onorevole», secondo un copione già usato a Manila con Ferdinand Marcos e a Port-au-Prince con «Baby-Doc» Duvalier.

Quest'ultima ipotesi è stata rilanciata dal fronte patriottico Manuel Rodriguez — il maggiore gruppo di opposizione armata in attività — secondo cui il generale Gavin avrebbe trasmesso segretamente allo staff di Pinochet la proposta di Washington, che l'ambasciata Usa in Cile si è affrettata a smentire. I «manuelitos» sostengono che un documento riservato in cui si parla di «un abbandono onorevole» del potere da parte di Pinochet, è stato trovato in possesso del colonnello cileno che gli stessi guerriglieri liberarono la settimana scorsa.

Intanto, mentre l'opposizione festeggia il primo anniversario dell'accordo nazionale, un piano di azione contestataria concordato da undici partiti con l'appoggio della Chiesa e con esclusione del partito comunista, le sinistre chiamano «tutti i settori a paralizzare il paese, da Arica (estremo Nord) a Magallanes (estremo Sud) durante il 4 e 5 settembre.

IL PROGETTO CHE SEMBRAVA UTOPISTICO POTREBBE REALIZZARSI NEL GIRO DI POCHI MESI

La Francia prepara le «carceri private»

PARIGI — La Francia di Chirac si prepara, sull'esempio degli Stati Uniti, a varare le «prigioni private». Il progetto, lanciato come «ballon d'essai» nel giugno scorso dal ministro della giustizia Albin Chalandon, ha fatto molta più strada di quanto ci si aspettasse, e potrebbe divenire realtà nel giro di pochi mesi.

È nota l'insufficienza del sistema carcerario francese: le statistiche della popolazione penale mostrano una sistematica tendenza al rialzo, ogni mese il numero dei detenuti cresce di 500-600 unità, e gli istituti di pena esistenti non sono più in grado di recepire nessuno. Morale: bisogna costruire, e in tempi rapidissimi, nuove prigioni.

Servono per la precisione 25 mila posti-detenuto: lo stato non può assumersi questo onere, visto che il governo si è impegnato a realizzare 40 miliardi di franchi di economie supplementari nel bilancio del prossimo anno. Di qui l'idea di rivolgersi ai privati, affinché preparino «prigioni chiavi-in-mano», che lo stato prenderebbe «in affitto»: il ministero della giustizia applicherebbe i propri poteri di controllo ma i gestori sarebbero, appunto, privati cittadini.

In America la cosa ha funzionato: 80 mila detenuti sono già «ospiti» di carceri private. Perché non fare la stessa cosa nella Francia di Jacques Chirac, che ha fatto della privatizzazione uno dei cardini del nuovo governo?

Una bozza di progetto di legge è già pronta, e dovrebbe essere sottoposta alla discussione del parlamento entro la fine dell'anno. Il ministro Chalandon ha studiato in particolare ogni dettaglio.

Per esempio: poiché a norma della «dichiarazione dei diritti dell'uomo» del 1789 non è possibile affidare un potere coercitivo a un privato che ne tragga benefici, il ministro ha tenuto subito a chiarire che «la continuità del servizio pubblico negli istituti di pena deve essere assicurata in qualsiasi circostanza».

In altre parole: il «proprietario» della prigione si occuperà dell'aspetto «manageriale» e «tecnico», mentre i compiti precipui di sorveglianza dovranno essere affidati a personale pubblico, o ad agenti di custodia privati che abbiano «una formazione equivalente», che rispondano alle «attitudini necessarie», e che siano «graditi» all'amministrazione.

Per essere ancora più chiaro, Chalandon prevede di piazzare in ogni penitenziario privato un rappresentante dello stato, una sorta di «commissario della prigione». In questo modo il ministro della giustizia francese può anche aggirare la prevedibile obiezione di qualche giurista, secondo cui i poteri pubblici abdicherebbero dalle loro funzioni.

Ciò non toglie che la discussione, alla ripresa delle sedute parlamentari, sarà abbastanza animata: l'idea del «carcere all'americana» non piace affatto ai sindacati, i quali criticano con durezza «il progetto di un meccanismo che metterà in competizione, in concorrenza sleale, settori pubblici e privati impegnati in un campo delicato qual è quello della giustizia».

Dice il rappresentante di «Force ouvrière», Jean-Pierre Martinez: «Lo stato francese può anche dare le dimissioni. Com'è pensabile che deleghi ad altri l'esecuzione di una prerogativa intoccabile qual è quella della giustizia?».

Il governo è comunque intenzionato ad andare avanti. Studi, riunioni, viaggi di funzionari negli Stati Uniti (inventori della formula «prigione chiavi-in-mano») si susseguono da mesi. Se non interverranno intoppi gravissimi (a esempio un «no» del consiglio costituzionale) le prime carceri private francesi saranno funzionanti già dal 1988.

Giovanni Serafini.

MONDO IN BREVE

Esecuzione capitale in Texas

HUNTSVILLE — Chester Lee Wicker, un detenuto di 38 anni condannato a morte per aver sequestrato e poi ucciso seppellendola ancora viva nella sabbia una ragazza di ventidue anni, Suzanne Knuth, è stato giustiziato all'alba nel penitenziario di Huntsville. Wicker, che avrebbe compiuto gli anni giovedì, è morto alle 7.20 di ieri mattina stroncato da un'iniezione letale.

L'uomo è il terzo recluso giustiziato dall'inizio dell'anno.

Diecimila Asylanten in agosto

BONN — Il flusso di stranieri che arrivano nella Germania federale per chiedere asilo non tende a diminuire: nelle prime tre settimane di agosto, secondo i dati pubblicati ieri dal ministero dell'interno di Bonn, le richieste sono state 9.241, 9.710 a luglio e 7.340 a giugno.

Le richieste di asilo registrate dall'inizio del 1986 salgono così a 61.241 (73.832 nel 1985). Nelle tre settimane di agosto gli arrivi più numerosi sono dall'Iran (2.144), dal Libano (1.230) e dalla Polonia (1.102).

Bomba in aeroporto: 16 morti

ISLAMABAD — Almeno 16 persone sono rimaste uccise e molte altre ferite dall'esplosione nascosta in una valigia, in un affollato settore della zona di attesa dell'aeroporto di Jalabad, nell'Afghanistan orientale: lo si apprende da fonti diplomatiche occidentali, secondo cui l'attentato risale all'11 agosto scorso.

Anche gruppi della resistenza afghana con sede a Peshawar (in Pakistan, a ridosso della frontiera afghana) hanno confermato l'esplosione della bomba, ma secondo la loro versione i morti sono 12.

LA CINA? SEMPRE PIÙ VICINA

Strage al metanolo

PECHINO — Sette persone sono morte e alcune centinaia sono rimaste intossicate per aver bevuto liquori trattati con quantità di metanolo mille volte superiore a quella consentita dalle autorità sanitarie. Il tragico episodio è avvenuto nella provincia del Guancxi Zhuang, nella Cina meridionale. Il mortale liquore era stato prodotto nella cantina Linagsuo nella città di Baihe.

La notizia era riportata ieri mattina dal quotidiano «China Daily», che parla di «diverse migliaia di persone abitanti in dodici villaggi intossicate dal liquore al metanolo».

Tre impiegati dall'azienda che ha prodotto il mortale liquido sono stati messi agli arresti domiciliari, mentre le autorità di Baihe hanno sequestrato tutte le giacenze del liquore incriminato.

Il 17 agosto scorso, scrive il giornale, 140 persone si sono sentite male accusando dolori di stomaco, vomito, giramento di testa dopo aver bevuto il liquore durante un banchetto funebre. Due giorni dopo altra gente ha cominciato a sentirsi male; il 21 agosto nell'ospedale di Baihe erano già state ricoverate per avvelenamento 589 persone.

I degenti tuttora in ospedale sono settantuno.

Violento tifone in Giappone

TOKIO — Un violento tifone si è abbattuto ieri sull'arcipelago giapponese di Okinawa, provocando un morto, estesi black-out elettrici, paralisi del traffico aereo da e per l'isola e ore di panico per 11 marinai a bordo di un mercantile incagliatosi in mezzo alla tempesta, tratti in salvo da un elicottero.

Raffiche di vento a circa 130 chilometri all'ora hanno sradicato numerosi alberi nel capoluogo di Naha e lasciato per parecchie ore 33.000 famiglie senza corrente elettrica. Vittima del maltempo è stato un pescatore travolto mentre tentava di ormeggiare la sua barca.

CRONACHE DELLO SPORT

Il «Grezar» illuminato dal Milan in Coppa

SECONDO INCONTRO CASALINGO DEGLI ALABARDATI CHIAMATI AD UNA CONFERMA

La Triestina attende al varco i rossoneri in un esame che non deve produrre lauree

Le sfide fra Triestina e Milan si svolgono da anni ormai, da decenni si può dire, a livello di Coppa Italia o di amichevoli. Quando era vivo Nereo Rocco, era un punto d'onore per il «paron» portare il «suo» Milan nella «sua» Trieste. Lo aveva fatto in tempi lontani quando la Triestina in serie C era allenata da Enrico Radio; lo aveva fatto più recentemente quando gli alabardati erano sotto la guida di Vasco Tagliavini. In Coppa Italia il Milan ha giocato a Valmaura l'ultima volta il 9 settembre 1984, con allenatore Nils Liedholm; la Triestina era da pochi mesi allenata da Massimo Giacomini, ex rossonero. L'incontro finì 0-0 e aveva visto in campo le seguenti formazioni:

Triestina: Bistazzoni, Chiarenza, Braghin, Costantini, Cerone, Biagini, De Falco, Braglia, Gamberini, Romano, De Giorgis. In panchina Pelosin e Zurini, mentre Vailati e D'Ottavio avevano sostituito durante l'incontro rispettivamente Braghin e De Giorgis.

Milan: Terraneo, Baresi, Galli, Tassotti, Di Bartolomei, Evani, Carotti, Wilkins, Incocciati, Verza, Virdis. In panchina, non utilizzati, Nuciari, Russo, Icardi, Manzo e Valori.

Il Milan edizione 1986-87 è notevolmente trasformato, come del resto la Triestina, rispetto allo scorso anno. I rossoneri hanno in più il portiere Galli, Bonetti, Massaro, Galderisi, Donadoni, astro sorgente del calcio italiano, uscito alla ribalta dall'«under 21» azzurra, nonché Cimmino, rientrato dall'Ascoli. Ma non sono stati buttati tutti nella mischia, nella prima di Coppa Italia, contro la Sambenedettese a San Siro, partiva vinta dal Milan per 1-0 con rete di Di Bartolomei. Questa la formazione di domenica sera: Galli, Costacurta, Bonetti, Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Zanoncelli, Wilkins, Hateley, Donadoni, Galderisi. Verso la fine Virdis ha preso il posto di Galderisi.

Come si vede, nel nuovo Milan non hanno trovato ancora posto Massaro, Tassotti ed Evani, con Virdis relegato al ruolo di panchinaro. Ci saranno novità nella formazione, stasera? Il Milan arriva soltanto stamane a Trieste, quindi non c'è tempo per avere anticipazioni utilizzabili. È da stare certi comunque che qualunque formazione schieri Liedholm, sarà sempre una compagine di grande forza, anche se tuttora alla ricerca dell'amalgama. E che non tutti fili liscio nella squadra e nel gioco del Milan lo dice a sufficienza la sottile polemica in atto all'interno della società rossonero, con frecciate del presidente Berlusconi all'indirizzo del tecnico svedese.

Berlusconi ha finora sottolineato reiteratamente i motivi personali di dissenso: gioco troppo elaborato, troppi passaggi orizzontali e magari all'indietro; occorre più furore agonistico...

I fogli milanesi si sono abbeverati a queste polemiche più o meno larvate, invano attendendosi dal glaciale svedese risposte infuocate. C'è addirittura chi ha ventilato un frettoloso siluro a Liedholm se l'incontro di apertura con la Sambenedettese non fosse stato interamente positivo. E Nils è diventato d'un tratto il ragazzo con la valigia... Ma si capisce che sono esagerazioni, frutto del temperamento sicuramente volitivo di un personaggio che, arrivato al calcio da pochi mesi, vuole riversarvi il suo dinamismo manageriale e soprattutto imprenditoriale, anche a costo di cozzare contro certe regole fisse del mondo del calcio.

Intanto, da queste polemiche sussurrate o gridate in casa del Milan, la Triestina dovrà stare bene in guardia, perché è scontato che la squadra rossonera giocherà stasera al «Grezar» per fare risultato pieno, proprio per non dar corso a ulteriori sussurri. La Triestina non può competere alla pari con il Milan, ciò è pacifico, e il traguardo della qualificazione in Coppa Italia potrà essere raggiunto contro altre avversarie. Quindi è assurdo aspettarsi oggi una difesa a oltranza, contro Hateley e compagni, bensì la ripetizione della partita con l'Ascoli: una gara di attesa, un gioco di rimessa, sfruttando quel contropiede che gli alabardati hanno egregiamente sfoderato contro la compagine di capitan Brady.

Ferrari fin da domenica sera ha esaltato la forza del Milan, precisando anche... i gradini di distacco fra Milan e Triestina. Non sarà dunque una sfida alla pari, ma una partita in cui soprattutto lo spettacolo dovrà emergere, senza però andare incontro, da parte alabardata, a pesanti umiliazioni. La Triestina del resto è già in buona salute, e ha dimostrato di essere in grado di sviluppare gioco a memoria, grazie all'assieme di una compagine rimasta quasi inalterata rispetto allo scorso campionato.

Per stasera è annunciato il rientro di Cerone nel ruolo di stopper, avendo scontato la giornata di squalifica maturata dopo l'ultima partita dello scorso anno. Cerone al posto di Costantini dunque, che riprenderà la propria posizione di marcatore d'ala, a scapito di Bagnato o di Orlando. Quanto a Cinello, ormai in buone condizioni fisiche, pare che Ferrari non intenda utilizzarlo per l'intera partita bensì pensi di collaudarlo parzialmente, in modo da recuperarlo interamente per la partita di domenica prossima a San Benedetto del Tronto.

Le condizioni fisiche dei giocatori, anche alla luce dell'allenamento di ieri pomeriggio a Basovizza, appaiono buone. C'erano parecchi tifosi a bordo campo e ciò indica un promettente riavvicinamento del pubblico alla squadra, che del resto non è mai stata dimenticata in questo periodo estivo. La scarsa affluenza di domenica al «Grezar» è spiegata quasi esclusivamente dalle proibitive condizioni atmosferiche. C'erano 2109 spettatori paganti, per poco meno di 24 milioni di incasso, e quasi tutti al coperto in tribuna. Pochi coraggiosi hanno sfidato il diluvio nelle gradinate. Per stasera le previsioni sono buone, dal punto di vista dell'affluenza, sperando che il tempo non tradisca una seconda volta. Sono già stati venduti dalle biglietterie dell'Utat 5 mila biglietti, per oltre 60 milioni. Il Milan, si sa, fa molto richiamo a Trieste ed è lecito supporre che saranno raggiunti i 15 mila spettatori della partita di due anni fa.

Il Milan, come ci è stato confermato ieri sera dal direttore sportivo Ramaccioni, giungerà a Trieste, con volo fino a Ronchi, dopo le 12. Colazione al Jolly e nel pomeriggio una delegazione di rossoneri, con l'allenatore Liedholm, renderà omaggio al cimitero di Sant'Anna alla tomba di Nereo Rocco. Ci saranno naturalmente anche i figli di Nereo, Bruno e Tito. Per quanto riguarda la formazione, a Trieste arriva la «rosa» rossonera al completo, a esclusione degli indisponibili Massaro, Tassotti e Cimmino.

La partita avrà inizio alle ore 20.45. Arbitro della gara il livornese Paolo Bergamo, coadiuvato da Modesti e Musco.

Dante di Ragogna

Un legame antico

Nessun dubbio che il calcio in questi ultimi trent'anni sia cambiato. Il gioco che praticavamo allora non era quello d'oggi, le esigenze erano molto diverse, il pubblico pure. Non è possibile fare paragoni: il mondo, e non soltanto quello del calcio, era differente. Ma per chi non avrà dimenticato quegli anni non potrà sfuggire una componente comune a Milan e Triestina che erano entrambe note per la loro eccezionale carica agonistica, per la tenuta atletica e per lo spirito battagliero dei loro giocatori.

Da sempre il Milan ha attinto alla squadra alabardata. Fin dal 1933 quando in blocco andarono nella capitale lombarda Rigotti, Capitanio e il portiere Bonetti. Più tardi divennero rossoneri Pasinati, già campione del mondo e Bruno Chizzo, una sfortunata mezz'ala che avrebbe sicuramente meritato la nazionale se non fosse stato sempre chiuso da Meazza e Gioanin Ferrari, allora inamovibili fra gli azzurri.

Nel dopoguerra il Milan campione si avvale di Piero Grosso, trevigiano ma triestino d'adozione sia nel gioco sia nel carattere di ferro. E forse non tutti sanno che un giorno del 1954 Cesare Maldini pose la prima pietra del suo splendido cammino proprio contro la Triestina dalla quale Toni Busini, gran maestro del fiuto calcistico, lo aveva prelevato per portarselo a Milano.

Fu un debutto improvviso. Titolare del ruolo era Omero Tognon che si infortunò in una gara amichevole: Cesare gli prese il posto e per il nazionale padovano rivedere la maglia numero 5 fu una chimera. Con quel triestino dai piedi buoni e dalla ferrea volontà gli fu difficile tornare in squadra per occupare quel ruolo. E come dimenticare che a difendere la rete milanista nella vittoriosa finale di Coppa delle coppe del 1968 a Rotterdam contro l'Amburgo e l'anno dopo a Madrid per la Coppa dei campioni vinta contro l'Aiax per 4-1, c'era il triestino Fabio Cudicini?

Ma ciò che ha più legato Trieste al Milan è stata la presenza dell'indimenticabile Nereo Rocco. l'allenatore che ha sempre creduto più che alla lavagna nella buona pasta degli uomini. Certo è che di questo vecchio caro Milan, proprio il «paròn» è diventato il simbolo di continuità e perseveranza. Ci fossero in circolazione più personaggi come lui, forse le cose andrebbero meglio anche nel piccolo ma un po' pazzo mondo del pallone.

Mario Renosto

Tutti gli uomini di Berlusconi



La «rosa» del Milan (dall'alto e da sinistra): Stroppa, Di Bartolomei, Manzo, Giovanni Galli, Alberti, Nuciari, Barbui, Virdis, Sala; Frigerio (magazziniere), Ribolzi (massaggiatore), Mariconti (massaggiatore), Tessari (allenatore in seconda), Liedholm, Capello, Sguazzero (preparatore), Pagani (massaggiatore), Carlini (magazziniere), Cipolletti (autista); Baldo, Tassotti, Filippo Galli, Hateley, Maldini, Zanoncelli, Bonetti, Lorenzini, Giannini, Capasso; Balesini, Massaro, Wilkins, Galderisi, Baresi, Evani, Donadoni, Cappellini *(Foto Forza Milan)*

La «rosa» del Milan

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1985-86 SQUADRA	PRES	GOL
Franco BARESI	D	8-5-1960	Milan	20	—
Dario BONETTI	D	5-8-1961	Roma	21	2
Catello CIMMINO	D	12-12-1965	Ascoli	36	2
Agostino DI BARTOLOMEI	C	8-4-1955	Milan	29	3
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	Atalanta	30	3
Alberigo EVANI	C	1-1-1963	Milan	30	—
Giuseppe GALDERISI	A	22-3-1963	Verona	24	7
Filippo GALLI	D	19-5-1963	Milan	22	2
Giovanni GALLI	P	29-4-1958	Fiorentina	28	—
Mark HATELEY	A	7-11-1961	Milan	22	8
Roberto LORENZINI	D	7-7-1966	Milan	—	—
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	Milan	27	—
Andrea MANZO	C	5-11-1961	Milan	13	—
Daniele MASSARO	C	23-5-1961	Fiorentina	26	2
Giulio NUCIARI	P	26-4-1960	Milan	—	—
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1960	Milan	28	—
Pietro Paolo VIRDIS	A	26-6-1957	Milan	28	6
Raymond WILKINS	C	14-9-1956	Milan	29	2
Francesco ZANONCELLI	C	11-9-1967	Milan	—	—

Trasferimenti giocatori

MILANO — La Lega calcio professionisti ha reso noti gli ultimi trasferimenti di giocatori, per i quali sono stati depositati i relativi contratti: De Martino dal Pescara al Brescia; Pionetti dal Lecco al Brescia; Turchetta dal Verona al Brescia; Cerezo dalla Roma alla Sampdoria; Pazzagli dal Perugia all'Ascoli; Ferri dal Bologna al Bari; Benedetti dal Perugia al Catania; Mattolini dalla Sambenedettese al Catania; Allievi dal Perugia al Catania; Ambu dal Monza al Genoa; Boschin dalla Salernitana al Lecce; Mossini dal Brescia al Messina; Torregrossa dal Torino al Messina; Piraccini dalla Pistoiese al Modena; Gaudenzi dal Livorno al Pescara; Bressan dal Brescia al Pescara; Schachner dal Torino al Pisa; Ferraris dal Genoa al Modena.

Risultati alle spalle



Francesco Romano «ex» di fronte al Milan

A pari punti in Coppa

MILAN
Milan-Vipiteno 6-0
Milan-Rovereto 3-0
Parma-Milan 0-2
Reggiana-Milan 0-4
Cesena-Milan 0-3
Sambenedettese-Milan 0-1
Genoa-Milan 5-4
dopo i rigori (1-1)
Milan-Argentinos J. 6-5
dopo i rigori (1-1)
Barcellona-Milan 3-1
Milan-Tottenham 1-2

Coppa Italia
Milan-Sambenedett. 1-0

TRIESTINA
Triestina-Asiago 6-1
Cittadella-Triestina 2-5
S. del Grappa-Triestina 1-13
Vicenza-Triestina 2-0
San Donà-Triestina 2-3

Coppa Italia
Triestina-Ascoli 2-1

Così in Coppa

Programma e arbitri della seconda giornata

Le terne arbitrali designate dalla commissione arbitri nazionale per la seconda giornata della Coppa Italia, in calendario oggi, sono le seguenti:

GIRONE 1
Empoli-Como (ore 20.45): Lanese (Conti-Tarantola)
Pescara-Fiorentina (ore 20.45): Boschi (Damiani-Giannoni)
Casertana-Arezzo (ore 20.30): Cornieti (Bernardone-Lauretano).

GIRONE 2
Catania-Inter (ore 17.15): Pieri (Andreozzi-Falsetti)
Catanzaro-Udinese (ore 17.30): Tuveri (Aveni-D'Arrigo)
Bologna-Cavese (ore20.45): Nicchi (Calabassi-Cerofolini).

GIRONE 3
Reggiana-Sampdoria (ore 20.45): Testa (Betti-Calafiore)
Monza-Juventus (ore 20.45), a Milano: Coppetelli (Baldini-Borsari)
Lecce-Cremonese (ore 20.30): Vecchiatini (Litro-Manzella).

GIRONE 4
Triestina-Milan (ore 20.45): Bergamo (Modesti-Musco)
Ascoli-Barletta (ore 20.45): Pucci (Mochetto-Rossi)
Sambenedettese-Parma (ore 20.45): Bruschini (Cerquoni-Lorenzetti).

GIRONE 5
Lazio-Napoli (ore 20.45): Redini (Jacobello-Puglisi)
Spal-Taranto (ore 20.30): Dal Forno (Pederzini-Preda)
Vicenza-Cesena (ore 20.45): Amendolia (Battaia-Lodolo).

GIRONE 6
Virescit-Messina (ore 20.30): Scalise (Brunetti-Tagliapietra)
Palermo-Atalanta (ore 16.30): Baldi (Zampaglione-Zumbo)
Genoa-Brescia (ore 20.30): Fabricatore (Di Bello-Romano)

GIRONE 7
Pisa-Avellino (ore 20.45): Casarin (Acri-Di Cola)
Modena-Cagliari (ore 20.45): Tarallo (Frigeni-Zambelli)
Torino-Siena (ore 20.30): Gava (Mele-Sala).

GIRONE 8
Piacenza-Roma (ore 20.45): Magni (Biancini-Ravaglioli)
Campobasso-Verona (ore 17): Pairetto (Laricchia-Rapacciuolo)
Perugia-Bari (ore 20.45): Mattei (Paolucci-Jorio).

Coppa serie C: il Pordenone a Padova

La Lega Nazionale di serie «C» ha designato i seguenti arbitri per le gare della seconda giornata della Coppa Italia serie C in programma oggi:

GIRONE A: Casale-Asti Tsc (20.45): Casiraghi (Monza)
GIRONE B: Pro Patria-Legnano (20.45): Forte (Aosta) (a Legnano); Pro Vercelli-Novara (20.45): Falca (Pinerolo)
GIRONE C: Pavia-Derthona (20.45): Benazzolin (Bassano Grappa); Vogherese-Oltrepò (20.45): Rossignoli (Grosseto)
GIRONE D: Ospitaletto-Orceana (17.30): Aceti (Seregno); Varese-Pergocrema (20.45): Strada (Abbiategrasso)
GIRONE E: Chievo-Trento (20.45): Mellina (Piacenza) (al Bentegodi di Verona); Mantova-Suzzara (20.45): Bernardini (Rovigo)
GIRONE F: Montebelluna-Giorgione (20.45): Girotti (Bologna); Pievigina-Treviso (20.45): Gaviraghi (Seregno)
GIRONE G: Padova-Pordenone (20.45): Mitrugno (Legnano); Venezia-Mestre (20.45): Beschin (Legnago).

STASERA A ROMA PARENTESI CALCISTICA CON LAZIO-NAPOLI

In camera di consiglio i giudici della Caf E la sentenza potrebbe slittare a venerdì

ROMA — *Hanno i nervi a fior di pelle e non si curano di nascondere la loro irritazione. Poveri giudici della Caf, bisogna pure capirli: gli hanno messo l'elmetto in testa e li hanno spediti in trincea, in nome del calcio italiano. Però sono soli, circondati da un ambiente ostile, che pretende la salvezza della Lazio: e tutto il resto non conta più. L'atmosfera è dominata dal sospetto e turbata dalle speculazioni: per forza c'è scappato l'incidente diplomatico, da raccontare con ironia, perché di drammi, a causa del pallone, se ne sono già fatti troppi.*

Dunque, ieri mattina il vostro cronista con un collega torinese ha avuto l'ardire di entrare nella saletta da pranzo riservata ai cinque membri della Caf. Stavano mangiando. L'intenzione degli incauti pennaioli era quella di chiedere un contatto quotidiano diretto con i giudici, come già avveniva a Milano. Non per captare indiscrezioni, semplicemente per ottenere ragguagli sull'andamento dei lavori.

Vigorita è stato garbato ma severo: «Questa è la prima volta in vent'anni che due estranei entrano in camera di consiglio, non abbiamo niente da dire e non diremo niente nemmeno dopo la sentenza».

Si resta al buio: e meno male che Vigorita si è comportato educatamente, due suoi colleghi facevano strani gesti e continuavano a dire: «Via, via, fuori, fuori». Poiché si ciancia tanto di trasparenza, non c'è male: aggiungete poi che la Federcalcio ha fatto staccare i telefoni della sala-stampa è avrete il quadro completo. Carraro, il riformista, dovrà incidere anche sulla mentalità della gente, di certa gente.

Al sesto piano dell'Hilton, comunque, i cinque membri della Caf continuano a discutere, occupano un grande appartamento, pieno di carte. Non si accettano pronostici: ma è chiaro che se salvano la Lazio, come qui pretendono i camerieri, debbono salvare tutti. Il che, francamente, induce all'umorismo macabro.

La Caf (Commissione appello federale) è da ieri mattina in camera di consiglio per emettere la sentenza di seconda istanza sul Totonero. Nove squadre e 51 tesserati già condannati in prima istanza aspettano le decisioni che i cinque giudici stanno prendendo in queste ore. Polemiche velenose hanno accompagnato un processo dai toni infuocati per lo scontro quotidiano tra l'ufficio inchieste della Federcalcio di De Biase e gli avvocati delle società chiamate in causa nelle vicende del calcio-scommesse. La stessa assenza del superteste Armando Carbone, ritenuto inattendibile dalla Caf quanto inciderà nell'accertamento della verità processuale che i giudici si apprestano ad emettere? La posizione su cui dovrebbero girare le decisioni della Caf è quella della Lazio, è la voce comune che gira nei corridoi dell'Hilton: se la squadra biancazzurra viene riammessa in «B» allora si recupereranno altre società, altrimenti dopo le dure parole di De Biase, non cambia nulla di quanto già deciso a Milano. Nella serata di ieri è intanto emerso che la sentenza della Caf potrebbe slittare a venerdì mattina.

E tutto pronto, per una bella sceneggiata popolare. È vero che il giudice Laudi ha fatto capire che non serve comportarsi da piagnoni, ma i laziali la pensano diversamente. Stasera, all'Olimpico, si presenta il Napoli di Maradona: prepariamoci a una patetica nottata,

Lazio-Napoli si inserisce nella storia di un processo malinconico, coi giudici della Caf rinserrati nel bunker, la polizia che vigila sulla loro serenità, i supplenti che se ne vanno e poi tornano a spiegare perché se ne sono andati e qui che ripartono, insomma una situazione grottesca.

Ora, in camera di consiglio i magnifici cinque debbono valutare anche molti altri casi, altrettanto delicati: forse il tifoso del Rimini, per dire, è meno importante del tifoso laziale? Pare di sì, a giudicare dalle ossessioni degli addetti ai lavori: col che si aggiunge, ovviamente, ingiustizia a ingiustizia.

Dietro le quinte, gli avvocati lucidano i coltelli. Sono tornati a casa ma non rinunciano alla battaglia: e poi la pretesa inammissibilità dei ricorsi di Udinese e Vicenza ha esposto stimati legali (Coppi, Zanobini, Chiusano) a una figuraccia. Sono pronti, a mo' di risposta, i ricorsi alla magistratura ordinaria: a furia di parlarne si è creato un clima paranoico, avanti di questo passo si potrebbe chiedere alla Cassazione di assegnare lo scudetto e la salvezza, così ci mettiamo il cuore in pace e la domenica stiamo in famiglia, a guardare la Carrà dolce dolce.

Sicura, fra tante chiacchiere è un'iniziativa di Claudio Vinazzani: se il suo vecchio amico Armando Carbone non si deciderà a tirar fuori il memorial domenicale, quello che il faccendiere doveva presentare ai cronisti, prima dell'ennesimo bidone, il calciatore laziale lo denuncerà per calunnia. Sembra questa l'unica maniera di convincere Carbone a raccontare l'ultima verità, la verità definitiva: ma è chiaro che niente, a questo punto, potrebbe incidere sul giudizio della Caf, che deve ragionare e decidere sulle carte, non sulle esibizioni estemporanee del regista del calcio nero.

Che pena: la storia infinita continua.

Nell'attesa non ci saranno altri incontri con i giornalisti prima della consegna delle sentenze.

Leo Turrini

MENTRE SI PARLA DI RINFORZI (PENZO O BIVI?)

Dopo la vittoria sui bolognesi friulani in viaggio per Catanzaro

Per non lasciarsi investire in pieno dalla bufera del processo al Totonero che si svolge davanti alla Caf, all'Udinese conviene rifugiarsi in quella sorta di campana di vetro rappresentata dalla Coppa Italia. In questo momento così particolarmente delicato per la società bianconera (come è noto il capo dell'ufficio inchieste De Biase ha chiesto l'inammissibilità del ricorso presentato dagli avvocati dell'Udinese contro le sentenze della commissione disciplinare perché firmato dall'«inibito» Lamberto Mazza) è indispensabile «isolare» almeno i giocatori, visto che i dirigenti non è possibile, al fine che questa intricata vicenda non produca effetti deleteri sul loro stato psicologico.

Ecco allora che la Coppa Italia può diventare per la squadra di De Sisti un buon palliativo da prendere subito. Una serie di successi in questa manifestazione, che troppo spesso viene snobbata, non potrebbero che far bene per il morale delle zebrette.

Dopo la sofferta affermazione casalinga con il Bologna, l'Udinese questo pomeriggio intanto sarà di scena a Catanzaro, su un campo in cui, salvo clamorose sorprese, i bianconeri dovrebbero cogliere un'altra vittoria mettendo così una seria ipoteca sulla qualificazione al turno successivo.

È ormai assodato che in questi incontri di agosto le squadre che ci rimettono di più sono senza dubbio quelle di una certa caratura tecnica, ma sembra assai improbabile che il Catanzaro, precipitato dalla serie B alla C1, possa mettere in imbarazzo la formazione di De Sisti.

I calabresi durante l'estate hanno effettuato una salutare opera di bonifica e la compagine che oggi affronterà l'Udinese è molto rinnovata e ringiovanita rispetto a quella dello scorso anno, tanto è vero che il giocatore più anziano è il portiere Zunico, prelevato dal Varese, che ha solo 26 anni.

Il «Picchio» ha fatto rispettare i programmi ieri mattina con una piccola seduta di allenamento. Nel pomeriggio i bianconeri hanno preso il volo per la Calabria. La vigilia dell'incontro la passeranno in un albergo di Soverato un piccolo centro turistico poco distante dal capoluogo.

È probabile che per la gara odierna De Sisti rispolveri Miano, il quale non è ancora al top della condizione, ma morde ugualmente il freno per essere addirittura già in campo a Catanzaro. L'Udinese, come ha dimostrato peraltro domenica al «Friuli» ha bisogno di lui, ossia di un fantasista che possa essere di supporto a Barbadillo e specialmente a Zanone che sovente viene a trovarsi emarginato dal contesto del gioco.

Conti alla mano, l'Udinese non dovrebbe proprio fallire questo iniziale obiettivo costituito dalla qualificazione. La sola Inter dovrebbe superarla nella graduatoria del girone — e non sarebbe una vergogna — mentre Catania e Cavese sembrano essere inferiori più d'una spanna ai friulani. Queste sono soltanto supposizioni e auspici. Ma vatti poi a fidare del calcio d'agosto!

Maurizio Cattaruzza

Calcio*notizie*

Il Brasile giocherà in Italia

RIO DE JANEIRO — Il direttore del calcio della Confederazione brasiliana di calcio (Cbf), Pedro Lopes, ha annunciato che sono state programmate due partite per la nazionale brasiliana il prossimo anno: una contro l'Italia e l'altra contro l'Inghilterra.

Brasile e Italia giocheranno il 17 giugno a Milano o Napoli, ma prima avrà luogo un'amichevole contro l'Inghilterra, il 19 maggio a Londra.

Il Brasile disputerà sette amichevoli a partire dal 15 maggio, in Europa e Israele, e già sono bene avviate — ha detto Pedro Lopes — le trattative con le federazioni di Scozia, Irlanda, Israele e Finlandia. La tournée brasiliana si dovrebbe quindi concludere con una partita contro la Svezia o la Cecoslovacchia.

La nazionale brasiliana sarà convocata il 2 febbraio, ma qualche mese prima dovrà essere designato il direttore tecnico, che sostituirà Tele Santana alla guida della squadra.

Vinicio torna ad Avellino

ROMA — «Dire che sono soddisfatto è poco perché il mio ritorno ad Avellino è stato voluto dai suoi tifosi e questo vuol dire che il ricordo che ho lasciato nei due anni in cui ho allenato la squadra irpina, dal 1980 al 1982, sono stati molto positivi». Lo ha detto Luis Vinicio, il nuovo allenatore dell'Avellino, giunto ieri a Roma da Rio de Janeiro. «Da parte mia — ha continuato il brasiliano, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino, da dove ha poi proseguito per il capoluogo irpino — cercherò di fare sempre del mio meglio, perché intendo corrispondere pienamente alla fiducia che la gente di Avellino mi ha dato».

Vinicio, che si incontrerà al più presto con il presidente della società, Graziano, per discutere tutte le questioni relative alla firma del contratto, ha quindi precisato che tra i problemi che verranno affrontati ci sarà anche quello che riguarda il potenziamento della squadra. «Ma non conosco ancora gli effettivi bisogni dell'Avellino — ha continuato — e anche per questo a Pisa, al secondo impegno di Coppa Italia, mi comporterò da spettatore neutrale, per lasciare i giocatori tranquilli e per poter stabilire in che condizioni si trovano».

L'Inter vuole aiutare il Palermo

MILANO — Massimo Pellegrini e Selvaggi molto probabilmente indosseranno fra qualche tempo la maglia del Palermo. Il passaggio dei due giocatori interisti alla società isolana è a titolo gratuito. Presto ci saranno altri prestiti sempre gratuiti da parte dell'Inter. Così il presidente neroazzurro Pellegrini intende dimostrare la sua volontà di aiutare il Palermo a uscire dalla tragica situazione societaria in cui si trova in questo momento e che potrebbe aggravarsi in caso di mancata iscrizione al prossimo campionato di serie B per problemi finanziari. Già il 31 luglio scorso infatti il consiglio di Lega aveva respinto la domanda di iscrizione del Palermo per gravi carenze finanziarie. Adesso gli esponenti politici palermitani e gli azionisti della società si stanno dando da fare per reperire i soldi necessari.

Ascagni da Brescia a La Spezia

BRESCIA — Il Brescia, neopromosso in serie A, ha ceduto allo Spezia (neopromosso in C1) l'attaccante Tiziano Ascagni, che negli anni scorsi militò anche nella Triestina.

Allenatore Foggia lascia la squadra

FOGGIA — L'allenatore del Foggia, il cecoslovacco Zdenek Zeman, ha lasciato ieri la guida della squadra per fare ritorno nel suo paese. La decisione di Zeman, che non era ancora legato alla società da un formale contratto, è originata dalle dimissioni presentate dal presidente del Foggia, Aniello Casillo, e dell'intero consiglio di amministrazione della società. Prima di partire il tecnico ha comunque assicurato i dirigenti che sarebbe pronto a riprendere in mano la squadra se si dovesse risolvere positivamente la crisi societaria e gli fossero assicurati i rinforzi richiesti.

CRONACHE DELLO SPORT

Tutti azzurri i 10.000: 1.o Mei, 2.o Cova, 3.o Antibo

L'ITALIA PARTE ALLA GRANDE NEGLI EUROPEI DI ATLETICA

Impresa da leggenda dei fondisti La Fogli argento nella maratona

STOCCARDA — La fredda e piovosa serata di Stoccarda («vernice» dei campionati europei) regala all'atletica azzurra un'impresa leggendaria: oro, argento e bronzo, l'en plein, nei 10.000, la gara principe del fondo una volta appannaggio esclusivo di finlandesi e britannici.

Stefano Mei, «brucia» con un triplo scatto micidiale sulla dirittura d'arrivo il campione olimpico Alberto Cova, mentre Salvatore Antibo, che per lunghi tratti vivacizza la gara, si impossessa autorevolmente del terzo posto. Niente da fare per il tedesco orientale Kunse, l'irlandese Treacy e il finlandese Vainio, quest'ultimo perlomeno arresosi con l'onore delle armi.

È un'apertura magistrale per l'atletica italiana che dopo la prima giornata vanta quattro medaglie (c'è anche lo splendido argento di Laura Fogli nella maratona) e con le migliori prospettive di affrontare da protagonista la 14.a edizione dei campionati continentali.

L'atleta spezzino, guardia di pubblica sicurezza, 23 anni, aveva sempre corso all'ombra di Cova. Le imprese eclatanti del lombardo lo avevano relegato a una posizione subalterna e questo lo aveva portato a polemizzare spesso con il più quotato avversario.

Anche ieri sera dopo il trionfo tra i due c'è stata solo una gelida stretta di mano. Finora Mei al suo attivo aveva pochi allori: un secondo posto in Coppa del mondo nel 1985, la vittoria alle Universiadi, sempre nei cinquemila, la sua gara.

Ma ieri sera ha dimostrato di essere un grande campione: scatta ripetutamente negli ultimi 300 metri e Cova alla fine deve arrendersi. Per il brianzolo, scuro in volto, è una delusione, ma la sfida è rimandata ai cinquemila, gara in cui adesso Mei sembra favorito. Anche Salvatore Antibo, ventiseienne palermitano, aspirava all'oro dopo il quarto posto ottenuto alle Olimpiadi e il suo tempo stagionale, migliore tra quelli degli azzurri.

Per la squadra azzurra è un debutto a ritmo indiavolato: quattro medaglie e potrebbe essere solo l'inizio. Non fallisce infatti l'appuntamento Laura Fogli, la fondista di Cesenatico che ai campionati europei si esalta. Proprio ad Atene, quattro anni fa, conquistò l'argento alle spalle della Mota e ieri si è ripetuta in una gara resa massacrante dalla pioggia e dalle pozzanghere.

Assenti le norvegesi è un testa a testa tra l'azzurra e l'olandese Beurskens che cede solo dopo il trentacinquesimo chilometro. La portoghese Mota fa la selezione subito, prende il suo ritmo e acquisisce un vantaggio siderale a metà gara.

L'azzurra capisce che non c'è nulla da fare per l'oro, ma può agguantare l'argento distribuendo bene le energie. Dopo la piazza d'onore di Atene, il nono posto a Los Angeles e la vittoria quest'anno nella maratona di Pittsburgh, per la ventiseienne atleta di Comacchio, sposata senza figli, è un ottimo successo.

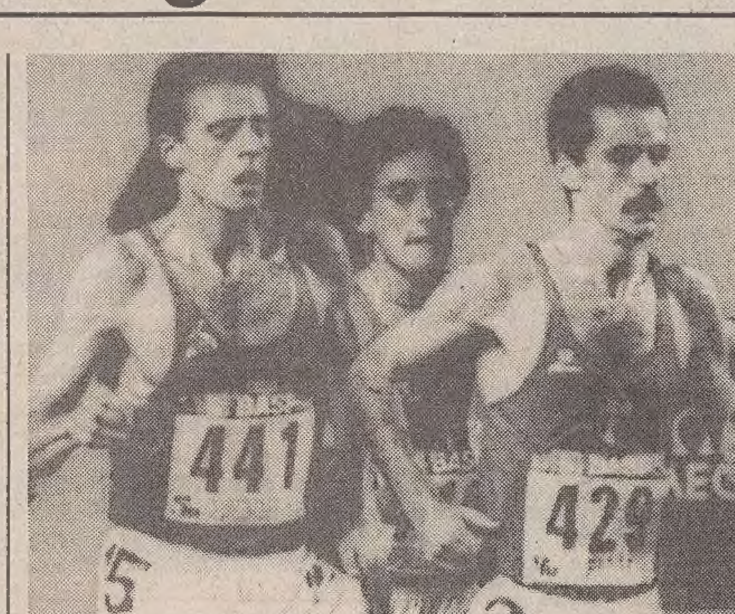
Molto regolare l'altra azzurra Paola Moro che conquista l'ottavo posto mentre la Marchisio è in una serata poco felice e cede poco dopo l'inizio.

Risultati a sorpresa nelle altre finali: nel peso la sovietica Lissowskaja va in crisi, è solo nona e si assiste alla prima doppietta della Rdt. Nella marcia femminile, la spagnola Cruz rimonta e beffa le due svedesi, mentre le sovietiche stanno a guardare.

Nei 400 ostacoli Cosi e Rucli partecipano per onore di firma, ma inopinatamente così con 50"69 viene ripescato con l'ultimo tempo. Dà spettacolo nella terza serie Harald Schmid, l'inossidabile, baffuto tedesco occidentale, da anni l'unico «anti-Moses», avviato al terzo titolo europeo.

Sullo stesso piano le esibizioni di Cosetta Campana ed Erika Rossi, quinta e sesta nelle rispettive batterie, ma anche esse qualificate per le semifinali. Niente da fare invece per Alessandro Barsotti, quinto negli 800 nella batteria vinta da Coe. Debutto tranquillo anche per Cram e per la Drechsel, che si qualifica nel lungo con un primo salto di 6,85.

Giorgio Svalduz



Mei, Antibo e Cova impegnati allo spasimo nella gara dei 10 mila che li vedrà salire tutti e tre sul podio *(Ansafoto)*

I risultati

10.000 UOMINI: 1) Stefano Mei (Ita) 27'56"79; 2) Alberto Cova (Ita) 27'57"93; 3) Salvatore Antibo (Ita) 28'00"25; 4) Mats Erixon (Sve) 28'01"50; 5) Domingos Castro (Por) 28'01"62; 6) John Tracy (Irl) 28'04"10; 7) Partti Vaimio (Fin) 28'08"72; 8) Jean-Louis Prianon (Fra) 28'12"29; 9) Gerhardt Hartmann (Aut) 28'16"25; 10) Steve Harris (Gbr) 28'16"79.

MARATONA FEMMINILE: 1) Rosa Mota, Portogallo, 2 ore 28 minuti 38 secondi; 2) Laura Fogli, Italia 2'32"52; 3) Yekaterina Chramenkova, Urss, 2'34"18; 4) Sinikka Keskitalo, Finlandia 2'34"31; 5) Jocelyne Villeton, Francia 2'35"17; 6) Bente Moe, Norvegia 2'35"34; 7) Carla Beurskens, Olanda 2'39"05; 8) Paola Moro, Italia 2'39"19; 9) Maria Lelut, Francia 2'40"20; 10) Agnes Pardaens, Belgio 2'40"33.

MARCIA KM 10 DONNE: 1) Maria Cruz Diaz (Spa) 46'09; 2) Ann Jansson (Sve) 46'14; 3) Siw Ibanez (Sve) 46'19; 4) Elena Rodionova (Urs) 46'28; 5) M. Reyes Sobrino (Spa) 46'35; 6) Lidia Levandovskaia (Urs) 46'36; 7) Alexandra Grigorieva (Urs) 47'16; 8) Monica Gunnarsson (Sve) 47'24; 9) Dagmar Grimmenstein (Rdt) 47'37; 10) Mirva Haemaelaeinen (Fin) 47'50.

PESO DONNE (FINALE): 1) Heidi Krieger (Rdt) 21,10 m; 2) Ines Mueller (Rdt) 20,81 m; 3) Natalia Achrimenko (Urs) 20,68 m; 4) Claudia Losch (Rfg) 20,54 m; 5) Heike Hartwig (Rdt) 20,14 m; 6) Nunu Abachidse (Urs) 19,99 m; 7) Iris Plotzitzka (Rdt) 19,26 m; 8) Michaela Loghin (Rom) 19,15 m; 9) Natalia Lisovskaia (Urs) 18,95 m; 10) Elena Sibingerova (Cec) 18,48

Ciclismo: la Canins si frattura

COLORADO SPRINGS — «Frattura dell'estremità distale della clavicola destra»: questo il risultato delle radiografie fatte alla spalla di Maria Canins, la ciclista azzurra vincitrice del Tour de France. È stata così confermata la gravità dell'incidente occorso all'atleta nell'allenamento mattutino.

Tuttavia le prospettive mondiali di Maria Manins non sono totalmente nere, come in un primo tempo era stato paventato. Passata l'amarezza per quanto accaduto l'atleta ha reagito nella maniera migliore e non vuole scartare l'ipotesi di una sua partecipazione al mondiale.

La McLaren licenzia Barnard

LONDRA — La scuderia britannica di formula uno McLaren-Porsche ha deciso di congedare il suo primo tecnico John Barnard. Il direttore della McLaren, Ron Dennis, ha reagito in questo modo ai contatti tra Barnard e la Ferrari. Il «mago» della formula 1 entra quasi subito (forse già da Monza) nello staff di Maranello.

BASKET: IERI STEFANEL-SLOVAN, STASERA SEGAFREDO-AREXONS

Trieste piega i lubianesi Oggi Gorizia contro Cantù

Stefanel - Slovan 97-73 (47-42)

STEFANEL: Bobicchio 25, Fischetto 7, Gatto 9, Favero, Colmani, Riva 9, Vitez 17, Feitl 18, Tasso 9, Bertolotti 3. All. Tanjevic.

SLOVAN LUBIANA: Vide 1, Alibegovic 2, Blaznik 2, Janzek 11, Bajc, Vidmar 9, Kompara 12, Besedic 11, Brodnik 16, Supic, Muha 9, Lican. All. Koprivica.

ARBITRI: Klammert e Serli.

NOTE: tiri liberi, Stefanel 21 su 27, Slovan 17 su 29. Uscito per cinque falli Kompara al 13'06" s.t. (65-74); infortunio a Janzek dopo 18'23" s.t. (71-90).

Conclusioni rapide, contropiede, difesa individuale aggressiva, spettacolo: la Stefanel ha offerto un buon aperitivo ai suoi tifosi; non li ha certo saziati, ma ha stuzzicato l'appetito in chi ha fame di buon basket.

Per i triestini è stato un esordio vittorioso nel trofeo Alpe-Adria senza patemi; la superiorità è stata netta anche nel primo tempo, più di quanto non dicesse il punteggio. Nella ripresa poi è venuto fuori il «gran fondo» dei neroarancio e i lubianesi sono scomparsi dal parquet.

La creatura di Tanjevic sta crescendo: Bobicchio è miracolato, è capace di cambi di velocità in palleggio probabilmente come nessun'altro in Italia, Gatto è già uomo da starting-five, Tasso per esserlo deve solo migliorare in difesa, Vitez è ritrovato.

Il più atteso era quella massa di muscoli di Dave Feitl. I tifosi hanno potuto solo intravederne le doti: la stanchezza per essere alla quarta partita al sesto giorno di permanenza in Italia lo ha tradito, appannandogli anche la mira.

Silvio Maranzana

GORIZIA — Dopo le prime uscite esterne per il torneo Alpe-Adria e per quello di Lignano, anche per la Segafredo è arrivato il momento, attesissimo dai tifosi biancorossi, ansiosi soprattutto di gustare le novità, della «vernice» stagionale casalinga.

La formazione isontina si presenterà questa sera al suo pubblico per affrontare in amichevole l'Arexons Cantù (inizio alle 21) al completo di tutti i suoi effettivi.

Il «Medeot due» si presenta con molte novità, tutte assai interessanti.

Le più numerose riguardano la «front-line», che dopo la cessione di Sfiligoi e la partenza di Vroman, è stata rafforzata, con dovizia, dall'innesto di Gilardi e Sala e dall'arrivo di Carl Mitchell (Hannah si è rivelato una meteora estiva).

Quest'ultimo, stasera, per meritarsi il contratto già pronto per la firma, dovrà confermare di essere il giocatore giusto per la squadra.

Ma la novità senz'altro più importante ed eclatante concerne la cabina di regia, affidata al «quasi professionista» Steve Mitchell, che ha già furoreggiato a Lignano, facendosi apprezzare per le qualità di leader e di realizzatore.

Serata di esordi anche per l'Arexons Cantù, una delle grandi di A1. Nella formazione lombarda fanno il loro debutto l'americano Lorenzo Charles, ex professionista di Atlanta che ha «rubato» il posto in squadra proprio a Carl Mitchell, che prima di approdare a Gorizia era stato opzionato appunto da Cantù, e Bosio.

Giancarlo Bulfoni

RISERVATO AI GENTLEMEN IL CLOU DELLA NOTTURNA ALL'IPPODROMO

A Montebello rivincita per Aedo

A una settimana di distanza dall'ultimo confronto diretto, Brooklet Valley e Aedo si ritrovano di fronte, stavolta nell'episodio principale che, per l'occasione, è riservato ai «gentlemen».

Tutti ricorderanno come l'altra volta la giovane americana di Mauro Biasuzzi riuscì a imporre il suo spunto al figlio di Corsella, come ricorderanno che allora si corse sulla distanza del miglio e alla pari. Nel Premio d'Estate di questa sera, cambia però qualche cosuccia. La distanza proposta è quella del doppio chilometro, mentre fra Aedo e Brooklet Valley verrà tirato un nastro di 20 metri, ovviamente in favore dell'indigeno, stasera occasionalmente affidato a Dario D'Angelo.

C'è dunque aria di rivincita in giro. Con l'abbuono, infatti, Aedo, nell'ultimo confronto terminato abbastanza vicino alla femmina battente bandiera trevigiana, può rendere difficile l'assunto alla rivale che sulla distanza, fra l'altro, è senz'altro meno spigliata che non sul miglio. Certo lo spunto di Brooklet Valley è tagliente e può risolvere anche situazioni intricate, però Aedo è in un momento in cui sta andando forte come un treno, quindi il «match» appare aperto a ogni soluzione.

Il campo risulta completato dall'esemplare Cimilda, in grosso ordine, da Cromo, veloce ma non altrettanto incisivo, e da Boiga Jet che si avvierà al secondo nastro assieme a Brooklet Valley, in una posizione piuttosto scomoda. Dai tre è lecito attendersi comportamento decoroso, anche se il succo della competizione dovrebbe essere... spremuto dal duello proposto dalla carta e che appare oltremodo incerto.

* * *

Si parte alle 20.45 con una «vendere» per 3 anni. Fesolo ha corso in progresso ma dovrà guardarsi dalla veloce Frulla, nonché da Fagiano e da Fuart, tutti assegnatari di una chance.

Nel successivo miglio per 4 anni, diffusa incertezza in un campo comprendente Encelado Ferm, Exelmans, Erre del Rio, Evasiva, Eliodora ed Emick; e se vincesse Evasiva, con la guida improvvisata di Nicola Esposito?

Ancora 4 anni, ma di maggior calibro, nel Premio dei Satelliti. Esinel, dopo il recente brillante comportamento, è da seguire attentamente, come del resto Esugei che, non... contento di vincere a Montebello, è andato a fare centro anche in trasferta, a Treviso per la precisione. Pronostico per i due, mentre El Corral Lp, Edman, Electra Cik ed Egalik, completano il campo con minori ambizioni.

Una «gentlemen» per proprietari anticiperà il clou, e qui Afros d'Ausa, con Massimo De Luca, non dovrebbe temere la concorrenza, questa individuabile precipuamente in Ascensore e Caiurla.

Si rivede Fuscello fra i 3 anni del Premio Phobos che avranno nell'agile Fianona la favorita d'obbligo, mentre in categoria G, prova a tre nastri con Cucciolo estremo penalizzato alle prese con un inseguimento abbastanza complicato. Ci piace Carbon Coke, allo start, poi Ciro di Jesolo del nastro intermedio e quindi il citato Cucciolo.

Chiusura con in pista la categoria F. Si ripresenta per l'occasione Dimomo dopo lungo periodo di assenza, però i favori sono per Malareo e l'encomiabile Giurgiu, con il figlio di Wayne Eden nel ruolo di sorpresa.

Mario Germani

I nostri favoriti:
PREMIO OBERON: Frulla, Fesolo, Fagiano.
PREMIO DEIMOS: Evasiva, Exelmans, Encelado Ferm.
PREMIO DEI SATELLITI: Esinel, Esugei, Electra Cik.
PREMIO ARIEL: Afros d'Ausa, Ascensore, Caiurla.
PREMIO D'ESTATE: Brooklet Valley, Aedo, Boiga Jet.
PREMIO PHOBOS: Fianona, Florida Jet, Fuscello.
PREMIO LUNA: Carbon Coke, Ciro di Jesolo, Cucciolo.
PREMIO GANIMEDE: Malareo, Giurgiu, Dimomo.

McEnroe eliminato da Annacone a Flushing Meadow

FLUSHING MEADOW — John McEnroe ha pagato lo sforzo del rientro. L'americano, neo padre e fresco sposo di Tatum O'Neal, ha determinato la prima sorpresa degli Internazionali di Flushing Meadow uscendo al primo turno. Classificato come testa di serie n. 9, John McEnroe ha perduto con il connazionale Paul Annacone (n. 20 del mondo) per 1-6, 6-1, 6-3, 6-3.

«Sono distrutto — ha detto John McEnroe dopo la sconfitta — è la prima volta che esco da questo torneo al primo turno. Comunque è meglio che me ne faccia una ragione. Non mi scoraggio, spero di andare meglio nel doppio in coppia con il mio compagno abituale Peter Fleming.

Trofeo Visentin a Monfalcone

MONFALCONE — Primi incontri e prime conferme del livello tecnico spettacolare, nelle prime due giornate di gara del torneo di tennis «VI Trofeo Costruzioni Visentin», sui campi della Società tennis Monfalcone, organizzatrice della manifestazione.

Il numero degli iscritti, quasi una sessantina, e il numero di atleti di categoria B3 e B4, superiore alla ventina, hanno reso il torneo monfalconese fra i più interessanti e qualificati del momento, in vista anche degli assoluti di categoria «B», in programma a Trieste in settembre.

Nota di merito per i colori della società locale, il fatto che tutti e tre gli iscritti, Michele e Marco Zacchigna, Michele Liberi, hanno passato piuttosto agevolmente il turno.

Si sono chiuse intanto nella giornata di ieri le iscrizioni per la disputa del torneo riservato al doppio; dodici le coppie iscritte, che, presumibilmente da oggi, daranno vita alla serie dei doppi incontri.

Questi in dettaglio i risultati di ieri: Tumolo-Menardi 6/2, 6/3; Marco Zacchigna-Arteritano 6/2, 6/2; Canzian-Zicarelli 6/0, 5/7, 6/4; Franzato-Delli Compagni 6/2, 6/3; David-Leva 6/2, 6/4; Balducci-Truglio 4/6, 6/4, 6/2; Gambato-Romano 6/3, 6/3; Manarella-Barbon 6/4, 2/0 r.g.; Moruc-chio-Masoni 7/6, 6/4; Bandini-Gazzina 7/6, 7/6; Roma-Bledig 6/3, 6/3; Bernini-Del Prato 3/6, 6/2, 6/2.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ESIGUA RAPPRESENTANZA DEI DIVI USA ALLA MOSTRA DEL CINEMA

Da Cannes a Venezia assenze continue

Frenati dalla paura del terrorismo o da irrinunciabili impegni

VENEZIA — Per paura del terrorismo, o per irrinunciabili impegni sul set, anche a Venezia, come è già successo per il Festival di Cannes, la rappresentanza di divi americani sarà esigua.

Dieci film nella sezione «Giovani», la più reboante della mostra, quella delle lunghe file di mezzanotte davanti ai cancelli dell'Arena, che include pellicole made in Usa come «Aliens», «Big Trouble in Little China» e «Legal Eagles», ma ben pochi attori in passerella al Lido, a fare la felicità dei fotografi, dei fans instancabili a caccia di autografi e degli avidi di mondanità.

Nella lista degli ospiti non figurano i nomi di Jack Nicholson e Meryl Streep, premiata coppia interprete di «Hearthburn», e neanche quello del regista della commedia su una coppia di radical-intellettuali newyorkesi, Mike Nichols.

Arriverà invece l'altissima e brillante Sigourney Weaver, interprete di uno dei film più attesi della mostra, «Aliens», accompagnata dal regista della pellicola che ha già sbaragliato i botteghini statunitensi, James Cameron. Ma non ci saranno Robert Redford e Debra Winger, protagonisti di «Legal Eagles», giallo rosa stile anni '40.

Sbarcherà in laguna soltanto il regista, Ivan Reitman. Da solo, senza il possente Kurt Russel, anche John Carpenter, per il suo nuovo film «Big Trouble in Little China», ambientato in una inquietante Chinatown del futuro.

Per «About Last Night» («A proposito della notte scorsa...») di Edward Zwick, arrivano il regista, uno degli interpreti, Jim Belushi, il presidente della Tri-Star Pictures, l'ultima major nata a Hollywood e distributrice del film.

Assenti anche gli interpreti del demenziale «Ruthless People» (titolo italiano «Per favore ammazzatemi mia moglie»): a rappresentare il film ci saranno invece i tre registi, i fratelli David e Jerry Zucker e Jim Abrahams.

Unico film americano in concorso, l'indipendente «On Valentine's Day», sarà sostenuto a Venezia dal prestigioso sceneggiatore, Horton Foote, dal regista, Ken Harrison, dalla figlia di Foote, Hallie, interprete del film e dal produttore Calvin Skaggs.

L'altro varietà



Roma — Franca Damato nello spettacolo «L'altro varietà» che andrà in onda su Raidue a partire dal prossimo ottobre

Riconoscimento al ruolo dei doppiatori cine-televisivi

BARI — Nel nostro paese in soli cinque anni è stato doppiato il cinema che Hollywood ha prodotto in quaranta anni; non a caso, dalle 1.500 ore l'anno di doppiaggio si è passati a 21 mila, mentre i professionisti impegnati in questo settore da 250 del 1979 sono oggi circa 700.

Per rivalutare il ruolo del doppiatore, una figura sempre più importante nel mondo del cinema e della televisione ma altrettanto sconosciuta dal grande pubblico, il circolo culturale «Giovanni Paolo secondo» di Torre a Mare (frazione di Bari) ha dato vita alla rassegna cinematografica «Le voci del cinema» alla quale è abbinato il premio nazionale «La torre d'argento» riservato agli attori del doppiaggio

La manifestazione si concluderà venerdì 29 agosto. Sabato sera, infine, la consegna del premio «La torre d'argento» e di una targa al responsabile della programmazione cinematografica della terza rete, Vieri Razzini, che recentemente ha dato alla stampa «Giro di voci», un libro sul mondo del doppiaggio.

L'AVVENIMENTO ROCK DELL'ESTATE PARIGINA

Attori, cantanti e ministri insieme ad applaudire Prince

Il concerto legato al lancio di un film del cantante

PARIGI — Atmosfera surriscaldata ma elegante l'altra sera al teatro Zenith di Parigi, dove circa settemila persone hanno assistito all'unico concerto previsto in Francia della tournée europea di Prince e del suo gruppo, «The Revolution».

Avvenimento rock dell'estate, forse dell'anno, il concerto si iscrive nel quadro del lancio in Europa di «Under the Cherry Moon», il film diretto e interpretato dallo stesso Prince che esce oggi in Francia, e che ha ricevuto un'accoglienza glaciale da parte del pubblico e della critica alla sua uscita sugli schermi americani.

Tra il pubblico che ha assistito alle oltre due ore del concerto — apertosi sulle note di «Around the Worlf in a Day», e chiusosi trionfalmente con quello che resta il maggiore successo di Prince «Purple Rain» — numerose personalità dello spettacolo (Catherine Deneuve, Gilbert Becaud, Lambert Wilson) e perfino del mondo politico francese (l'ex ministro della cultura Jack Lang).

Vestito con il bolero nero che indossa sulla copertina del suo ultimo «Lp», «Parade», e con un paio di pantaloni borchiati, Prince ha giocato tutte le sue carte per sedurre il pubblico che aveva pagato fino a 1000 franchi (200.000 lire, al mercato nero) nei giorni scorsi per assicurarsi un posto allo Zenith.

Domenica sera Prince, il cui vero nome è Roger Nelson, aveva tenuto un concerto-sorpresa per i pochi avventori di un locale notturno di Parigi, il «New Morning», che festeggia in questi giorni i suoi dieci anni, assenti fotografi e giornalisti.

In incognito, ma subito riconosciuto, il cantante era salito sul palco esibendosi con alcuni elementi di «The Revolution» prima di passare il microfono a suo padre, ex pianista del gruppo jazz «Prince Rogers Band», per il quale era stata organizzata la serata.

Sembra che Prince non sia nuovo a «improvvisate» di questo genere. Alcuni giorni fa, dopo il terzo concerto di Londra, si era esibito in un piccolo locale con Eric Clapton.

Nastassia Kinski sarà «Anastasia»

ROMA — Nastassia Kinski sarà Anastasia, la pretendente alla eredità degli ultimi zar di Russia in una serie Tv che «Rete Italia» realizzerà in coproduzione con l'americana Nbc e con una televisione tedesca ancora da scegliere. Una serie televisiva, della durata di 4 ore, ispirata al personaggio di Anastasia, la pretendente all'eredità degli ultimi zar di Russia.

Una famosa versione cinematografica fruttò un Oscar alla protagonista Ingrid Bergman.

Le riprese della serie (durata 4 ore) inizieranno a febbraio 1987 in Germania; il ruolo della protagonista sarà sostenuto da Nastassia Kinski e la regia sarà di Marvin Chomsky, già regista di «Radici», «Holocaust» e di «Piètro il Grande» il «Kolossal» di 10 ore che sarà trasmesso in Italia da Raidue.

■ BACH — Con una serie di concerti a Eisenach ed a Lipsia, entrambe nel meridione della Repubblica democratica tedesca, è stato ricordato il 236.o anniversario della morte di Johann Sebastian Bach. La principale commemorazione di Bach si è svolta nella chiesa di San Tomaso, dove la musicista austriaca Elisabeth Ullmann, vincitrice del premio Bach 1976, ha suonato composizioni bachiane.

CON ROBERTO VECCHIONI QUESTA SERA AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Una canzone d'autore che non fa chiasso e zitta zitta se ne va in giro per l'Italia

C'è una canzone d'autore che non fa chiasso, predilige la qualità, ogni tanto fa capolino nelle classifiche, e zitta zitta se ne va in giro per l'Italia a far concerti d'estate e d'inverno, nei teatri e nelle arene estive, sempre suscitanto l'interesse del pubblico.

Uno dei suoi protagonisti è Roberto Vecchioni, che stasera, con inizio alle ore 21, al Castello di San Giusto, si ripresenta a distanza di diversi anni davanti al pubblico triestino.

Quarantatré anni, milanese, insegnante di ruolo di lettere antiche al liceo Beccaria di Milano, Vecchioni fa musica da vent'anni. Inizialmente scriveva i testi delle canzoni che altri cantavano. Poi, nel '71, incise il primo di una lunga serie di album che ne hanno fatto uno dei cantautori



più amati dalla generazione che oggi è fra i 30 e i 40 anni.

In una vignetta di Staino (l'inventore del chiacchieratissimo «Tango» allegato ogni lunedì all'«Unità») di qualche tempo fa, l'ex-sessantottino Bobo scrive sul suo diario: «A me è piaciuto soprattutto il Vecchioni: non l'avevo mai sentito così struggente...».

Ma se per anni il cantautore milanese ha legato la propria immagine a canzoni d'amore appunto struggenti e a tratti crepuscolari (si pensi all'insuperata «Luci a San Siro», a «Mi manchi», alla recente «La mia ragazza»...), esiste sicuramente nella sua produzione anche un altro filone, ironico e a tratti scherzoso, dalle cadenze simili a tante filastrocche, che ultimamente ha quasi preso il sopravvento.

E' il caso, nell'ultimo album «Bei tempi», di un brano come «Fratel coniglietto», che sembra pensato e interpretato per la platea dello «Zecchino d'oro»...

Personalmente, di Vecchioni continuiamo a preferire le ballate d'amore, magari tristi, o le divagazioni storico-surreali sulle «Crociate» (sempre nell'ultimo album, «1099», con la partecipazione di Ornella Vanoni, e «Gaston e Astolfo»).

Stasera, nell'arena di San Giusto, accompagnato da un gruppo che comprende anche il sassofonista triestino Claudio Pascoli, Vecchioni ripercorre quindici anni della sua storia artistica: da «Arthur Rimbaud» a «Lettera da Marsala» (scritta nel '79 dopo che un giudice pensò bene di mandarlo in galera per qualche giorno, per una storia di spinelli, sulla base di una testimonianza poi rivelatasi infondata...), da «Pesci nelle orecchie» a «La città senza donne», da «Samarcanda» a «Dentro gli occhi», fino alle canzoni inserite nel recente album «Bei tempi».

Ca. M.

IN TOURNÉE DAL 10 SETTEMBRE

«Carmen» di Brook a Pompei e Cagliari

ROMA — L'ormai famosa «Carmen» di Peter Brook sta arrivando in Italia, prima a Pompei poi a Cagliari, per essere poi presentata in altre città d'Italia.

Questo spettacolo, vivo dal 1981 e presentato in mezzo mondo, da Parigi a Broadway tra entusiasmo e scandali, è forse quello che ha maggiormente catalizzato l'attenzione della critica nell'ultimo decennio.

Brook, per la sua «La Tragedie de Carmen», si è ispirato a Bizet e a Mérimée, ed è da considerare il primo passo per quello che è stato definito il «fenomeno Carmen», con la realizzazione di due celebri film, uno di Saura e uno di Rosi.

Il regista inglese, da tempo trapiantato nel teatro-tempio parigino delle «Bouffes du Nord» (sede del Centre international de Creations Theatrales), con l'abituale complicità del suo «drammaturg» Jean-Claude Carriere e con la collaborazione del maestro Marius Constant, offre con questa opera una lezione di teatro musicale.

Con provocatoria modestia, Peter Brook, uno dei massimi registi contemporanei, ha così spiegato il senso della sua lettura della «Carmen»: «Ho semplicemente voluto fare l'opera così come l'aveva concepita Bizet, senza tutti i trionfalismi, le masse, lo spreco di fondali imposto dagli impresari dell'Ottocento».

«La Tragedie de Carmen» sarà rappresentata nell'ambito delle panatenee pompeiane il 20 settembre e nell'anfiteatro romano del capoluogo sardo dal 10 al 14 settembre.

OGGI E DOMANI A LONDRA

Due aste dedicate ai grandi del rock

LONDRA — La prima chitarra di George Harrison, la Rolls-Royce Phantom V di Elvis Presley, una giacca di John Lennon, una chitarra di Jimi Hendrix, l'auto che convinse il mondo che Paul McCartney era morto: questa è solo una parte degli oggetti che sarà offerta ai collezionisti oggi e domani a Londra in due aste dedicate ai «giganti» della musica moderna.

Oggi, da Phillips, saranno messi all'asta centinaia di oggetti appartenuti ai Beatles o recanti le loro immagini: dalle calze al borotalco, dai bicchieri di cristallo alle tazze da tè.

Una giacca indossata da Lennon nel film «Come ho vinto la guerra» sarà offerta per 250 sterline (poco più di mezzo milione di lire). Tre nastri con registrata una intervista fatta a Lennon e a Yoko Ono nel 1972, per la durata di 90 minuti, saranno offerti per 15 mila sterline (circa 31 milioni di lire).

Domani anche Sotheby dedicherà un'asta ai grandi del rock. Oltre alla prima chitarra di Harrison (offerta a 500 sterline) e ad una chitarra elettrica appartenuta ad Hendrix (offerta per tremila sterline), saranno venduti manoscritti con le parole delle canzoni dei Beatles (di pugno degli autori), foto firmate del quartetto di Liverpool, modellini di sottomarini gialli e centinaia di altri oggetti.

Consistente risarcimento per l'attrice Raquel Welch

LOS ANGELES — Un giudice di Los Angeles ha confermato la decisione di una precedente istanza di concedere 10,8 milioni di dollari (circa 15 miliardi di lire) per danni e interessi all'attrice Raquel Welch, che aveva fatto causa alla «Metro-Goldwin Mayer» per essere stata sostituita con un'altra attrice.

La Welch aveva chiesto 20 milioni di dollari ai dirigenti della «Mgm» e al regista David Ward per averla sostituita nel 1980 con l'attrice Debra Winger nel film «Cannery Row». L'avvocato dell'attrice aveva sostenuto che la vicenda le aveva rovinato la carriera poiché il mondo di Hollywood ne aveva tratto l'impressione che fosse difficile lavorare con lei.

La «Mgm» aveva ribattuto che Raquel Welch aveva rotto il suo contratto rifiutando di truccarsi negli «studios»

Nel giugno scorso una giuria aveva concesso all'attrice 7,65 milioni di dollari, condannando l'atteggiamento della casa cinematografica, e più di 3 milioni di dollari per risarcimento dei danni subiti (lucro cessante, ecc.).

Fuga dall'inferno



Roma — Lisa Eichhorn e Tom Skerritt sono i protagonisti del film «La fuga dall'inferno» di Eric Karson, al suo debutto come regista dopo un lusinghiero passato di sceneggiatore

IL FILM ITALIANO ALLA SETTIMANA DELLA CRITICA DI VENEZIA

«Sembra morto... ma è solo svenuto» affronta con coraggio la «prima volta»

VENEZIA — Per la prima volta un film italiano parteciperà alla «Settimana internazionale della critica» che dal 30 agosto al 5 settembre prossimi si svolgerà nell'ambito della 43.a Mostra del cinema di Venezia. Si tratta di «Sembra morto... ma è solo svenuto» di Felice Farina, con Sergio Castellito e Marina Confalone, che è stato ammesso a concorrere — insieme a sei film stranieri — al riconoscimento «Fipresci» che nelle prime due edizioni vide il successo dell'israeliano «Dietro le sbarre» di Uri Barbash e del polacco «Yesterday» di Rosaslaw Pinowarski.

L'annuncio è stato dato dagli esponenti del Sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani che organizzano la rassegna d'intesa con l'Ente autonomo della Biennale e con il patrocinio della «Federation internationale de la presse cinematographique.

Il presidente della commissione di selezione, Giorgio Tinazzi, ha pure annunciato che, dopo aver visionato (insieme agli altri membri: Roberto Ellero, Enrico Magrelli, Emanuela Martini, Morando Morandini) un centinaio di film provenienti da 25 differenti paesi, alla «settimana» sono state ammesse per la prima volta anche la Francia e l'India: la prima con «Desordre» (Disordine) di Olivier Assayas; la seconda con «Masseb Sahib» di Pradip Krishen.

L'elenco completo delle partecipazioni — tutte «opere prime» — comprende quindi l'australiano «Malcolm» di Nadia Tass, il giapponese «Yume Miroyoni Nemurital» (dormire come sognare) di Karizo Hayashi, l'olandese «Abel» di Alex Van Warmerdan e lo statunitense «Walls of Glass» (Pareti di vetro) di Scott Goldstein.

I sette film selezionati saranno presentati nella Sala Grande del Palazzo del Cinema e riproposti nei giorni immediatamente successivi alla proiezione del Lido nel cinema «Olimpia» di Venezia e nel cinema «Toniolo» di Mestre.

Giorgio Tinazzi, nel parlare ancora del film italiano ammesso, ha precisato che «la commissione ha riscontrato, in media, un livello qualitativamente soddisfacente nella decina di opere iscritte». Pertanto si augura che, «pur non potendo partecipare alla "Settimana", trovino, comunque, le condizioni per imporsi all'attenzione del pubblico e della stampa».

Infine, Lino Micciché, presidente del Sindacato nazionale dei critici cinematografici, ha annunciato l'istituzione, sempre in occasione della Mostra, del «Premio cinecritica» (cioè della rivista che periodicamente è pubblicata dal sindacato) da assegnarsi alla migliore «opera prima» presentata nel corso della mostra in una qualsiasi tra le varie sezioni in programma.

Rassegna di spettacoli al femminile

ROMA — Comincerà il 30 agosto e si concluderà l'8 settembre al Parco del Turismo dell'Eur, la terza rassegna di spettacoli al femminile «L'altra metà della scena», organizzata dal Teatro «La Maddalena» col patrocinio dell'assessorato alla cultura di Roma.

Due le novità: la musica al posto del cinema e la promozione di giovani talenti ancora sconosciuti al grande pubblico: sezioni che si susseguiranno a giorni alterni.

Per il teatro, la compagnia milanese «Panna Acida» porterà il suo ultimo successo «Come la notte» di Laura Fischietto e Carlina Torta. Poi la brasiliana Denise Stoklos, una dei più acclamati mimi del Sudamerica, porterà tra l'altro spezzoni di un suo fortunato spettacolo con Franca Rame, «Tutta casa, letto e chiesa», cui seguirà «La stanza dei fiori di china» con la regia di Gian Luca Massiotta.

VENERDÌ DAVANTI ALLE TELECAMERE

Gran finale a Parma del concorso Toscanini

ROMA — Le telecamere della Rai entreranno al Teatro farnese di Parma per riprendere la serata finale, venerdì 29 agosto, del Concorso internazionale di direzione d'orchestra «Arturo Toscanini».

Al termine delle semifinali — nel corso delle quali verranno eseguite le composizioni finaliste del concorso «Goffredo Petrassi» («Di retro al sol» di Fabrisio Fanticini, «A la fenetre recelant» di Mario Garuti, «Varianti» di Aurelio Samorì) e alcuni brani tra quelli compresi nel programma del corso superiore di perfezionamento professionale (Haydn: Sinfonia n. 101 in re maggiore «La pendola»; Beethoven: Sinfonia n. 6 in fa maggiore «Pastorale»; Berlioz: Sinfonia fantastica op. 14; Mussorgskij-Ravel: Quadri di un'esposizione; Liszt: Faust Sinfonia; Strauss: Don Giovanni) — la giuria nominerà i tre concorrenti ammessi alle prove finali che verteranno ancora sull'esecuzione di una composizione, estratta a sorte, tra le finaliste del «Petrassi» e di un brano, scelto dal candidato, tra quelli del corso.

La proclamazione dei vincitori e il conferimento dei premi avverranno al termine della serata conclusiva. Ai vincitori dei concorsi sarà conferito un premio di 5 milioni di lire ciascuno e un diploma di merito.

Inoltre al vincitore del «Toscanini» verrà affidata almeno una produzione lirica o sinfonica nella stagione 1986-87, mentre la composizione vincitrice del «Petrassi» (tutte le finaliste saranno edite dalla casa «Ricordi») sarà inserita nella programmazione concertistica dell'Oser.

■ INFANZIA E GIOVENTU' — Il film «L'estate in una conchiglia» del regista jugoslavo Tugo Stiglic ha vinto il premio del Presidente della Repubblica francese al quinto Festival internazionale del film per l'infanzia e la gioventù, a Saint-Malo (Nord della Francia), al quale hanno partecipato 16 paesi.

DAL 9 AL 15 SETTEMBRE

A Grado un laboratorio sulle tecniche teatrali

Dal 9 al 15 settembre nella sala di via Marchesini 10 a Grado si terrà un seminario di tecniche teatrali organizzato dalla Fondazione Istituto d'arte drammatica di Trieste, presso la cui sede di via Canalpiccolo 2 a Trieste (telefono 040/61557) ci si può iscrivere entro sabato 30 agosto.

Il laboratorio teatrale, che si rivolge ad attori professionisti e semiprofessionisti, sarà diretto da Zbigniew Cynkutis, attuale direttore del «Teatr Laboratorium» fondato nel 1959 a Opole (Polonia) da Jerzy Grotowski e dal critico Ludwig Flaszen.

Come è prassi dei seminari grotowskiani, il numero degli ammessi sarà limitato e tutti i candidati dovranno sottoporsi a una prova eliminatoria, che avrà luogo martedì 9 settembre con inizio alle ore 9.30 a Grado. E' poi prevista una quota di partecipazione e di assicurazione. Il seminario prevede sei ore giornaliere di lezioni ed esercitazioni dal 10 al 15 settembre.

L'iniziativa dell'Istituto d'arte drammatica di Trieste, che si avvale degli auspici del Comune di Grado, dell'Azienda di cura e soggiorno di Grado e Aquileia, della Provincia di Gorizia e della Cassa di Risparmio di Trieste, intende colmare una lacuna nell'aggiornamento sul teatro contemporaneo e in particolare sulle teorie e sulle tecniche teatrali di Jerzy Grotowski.

Saxon di nuovo in «Falcon Crest»

HOLLYWOOD — John Saxon che in un episodio di «Falcon Crest» di due stagioni fa interpretò Tony Cumson, il padre di Lance (Lorenzo Lamas) sarà un personaggio fisso nei nuovi episodi della popolare soap opera.

Sempre nei panni di Cumson, cercherà di portare via suo figlio dall'influenza di Angela (Jane Wyman).

Prime visioni

«Fratello di un altro pianeta» di John Sayles

Fratello di un altro pianeta. Sceneggiatura, montaggio e regia: John Sayles (Usa, 1984). Attori: Joe Morton, Darryl Edwards, Maggie Renzi, Sayles. Fotografia: Ernest R. Dickerson. Durata: 104 minuti.

Ci sembra di non sbagliare, se diciamo che tutto cominciò con le «Lettere persiane» di Montesquieu, dove l'illustre scrittore immaginò viaggiatori di un paese lontano per descrivere con il necessario distacco gli usi e i costumi della Francia prerivoluzionaria. Esercizio utilissimo a evitare tanto un acritico consenso quanto una viscerale repulsione nei confronti del potere e delle strutture sociali.

Successivamente con lo sviluppo e l'accelerazione delle comunicazioni, il paese lontano non bastò più. Di fronte alla planetarizzazione degli usi e costumi, si dovette inventare l'alieno extraterrestre per tentare un giudizio imparziale e globale sulla società degli «umani».

L'incombenza passò quindi agli scrittori specializzati nella «science fiction». Ma costoro, più che alla sociologia, pensarono alla teratologia e il quesito ricorrente fu: «Chi è il mostro?». La bella sfera tentacolare proveniente da chissà quale pianeta oppure quell'orribile essere bipede regnante sulla Terra, con macchie di peli sparse disarmonicamente quà e là per il corpo?

Partendo da trovate del genere, si poteva tutt'al più costruire delle novellette poco più lunghe di una battuta, ragione per cui fu più il cinema che la letteratura a rifarsi alla tradizione illuministica. Ecco, quindi, lo squisito documentario del compianto Pierre Kast, «Je sème à tout vent», dove le immagini del «Petit Larousse» sono commentate da un visitatore alieno che ignora l'esistenza dell'uomo e cerca di ricostruirlo appunto i dati e le icone contenuti in quel dizionario. Ecco questo «fratello di un altro pianeta», dove un alieno di colore (la cui diversità consiste solo nell'avere dei piedi con due anziché con cinque dita) si trova d'improvviso sbalzato nella Harlem di oggi e deve fare i conti con i suoi «fratelli» dello stesso colore, ma con cinque dita, con la cultura — e anche con la violenza — metropolitana. E buon per lui, se sa riparare al solo tatto i videogiochi, perché altrimenti gli si preparerebbe una ben sofferta permanenza.

Tuttavia Harlem gli risulta alla fine più «vivibile» del suo pianeta di origine, dal quale egli è fuggito e si sente perseguitato tramite due implacabili cacciatori di taglie, guarda caso di pelle bianca.

«Fratello di un altro pianeta» comincia quasi come un «conte philosophique», ma si trasforma strada facendo in uno studio sulla comunicazione. L'istinto del narratore, che è fortissimo in John Sayles, lo salva da qualsiasi esagerazione didattica o, peggio, edificante.

Scrittore di una certa importanza, Sayles disposto però a firmare copioni pur che sia per operazioni di serie B, egli dirige da autore completo film a basso costo in assoluta autonomia.

«Fratello di un altro pianeta» non inventerà probabilmente alcun filone, ma dimostra come si possa usare la fantascienza impiegando un solo «effetto speciale»: facendo calzare al protagonista delle rozze scarpe a foggia di piede a due dita. In realtà «l'effetto speciale» di Sayles è l'intelligenza accoppiata — come dicevamo — alla sua solida capacità narrativa.

Callisto Cosulich

«St. Elmo's Fire» di Schumacher

«St. Elmo's Fire». Regia: Joel Schumacher. Sceneggiatura: J. Schumacher e Carl Kurlander. Montaggio: Richard Marks. Interpreti principali: Emilio Estevez, Rob Lowe, Ally Sheedy, Andrew MacCarthy, Demi Moore, Judd Nelson, Martin Balsam.

Ultimi fuochi giovanili, consumati nel dopo-college, facendo i primi passi nella vita. È storia quotidiana di un legatissimo gruppetto di «magnifici sette», ragazzi e ragazze impegnati in un'educazione sentimentale (e sociale) che lascerà qualche scottatura. Il loro punto di partenza è il ritrovo del St. Elmo's Bar (da cui il titolo del film) a Georgetown; il nome rimanda a una leggenda diffusa tra i pescatori, dove si parla di miraggi infuocati che appaiono all'orizzonte sull'oceano indicando la strada ai marinai.

Il «faro» del gruppo sembra essere Alec che, già inserito in politica, abile e dinamico, si dà da fare per facilitare agli altri il mestiere di vivere. Tenta di far metter la testa a posto a Billy, che appartiene alla specie dei «belli e dannati» (lo interpreta Rob Lowe), oppure di far tornare sulla giusta strada l'inquieta Jules, che passa da un amante all'altro, sniffando cocaina per dimenticare la mancanza di affetti veri.

Tutti dovranno affrontare il dolore dell'abbandono come inevitabile prova di crescita. Alec dovrà rinunciare a Leslie, decisa a capire se stessa prima di legarsi a un uomo; Wendy, che ama Billy, lo lascerà partire per andare a cercare la sua strada a New York; Kirbo comprenderà l'inutilità della sua cotta per una bella dottoressa quasi sconosciuta; Kevin, anche lui innamorato di Leslie, accetterà di continuare a essere solo un amico.

Lontano da eccessivi sentimentalismi ed estremizzazioni drammatiche, «St. Elmo's Fire» riesce a situarsi — nonostante certe incertezze narrative — in una posizione originale tra i molti film che da qualche anno stanno rinvigorendo il filone giovanile made in Hollywood (dai «Ragazzi della 56.a strada» a «Bad boys» e «Breakfast club»), grazie soprattutto all'interpretazione dell'agguerrito drappello di «ventenni ruggenti», da Emilio Estevez a Rob Lowe e Judd Nelson.

Stella Rasman

Premio de Beauregard Hossein presidente

PARIGI — L'attore e regista francese Robert Hossein presiede la giuria che il 15 ottobre prossimo assegnerà il secondo premio Georges de Beauregard, istituito in memoria del più celebre produttore della «nouvelle vague».

Della giuria fanno parte l'attrice Isabella Adjiani, la scrittrice e sceneggiatrice Francoise Sagan («Bonjour tristesse»), France Roche, Henry Chapier e Henri Verneuil.

L'anno scorso il premio Georges de Beauregard viene attribuito al regista Michel Deville.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. A cura ci Vittoria Ottolenghi. Regia di Tonino Nieddu.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «SOTTO DIECI BANDIERE» (1960) film di guerra. Regia di Duilio Coletti. Con Van Heflin, Charles Laughton, Mylene Demongeot, Eleonora Rossi Drago, Gian Maria Volontè.
15.35 Muppet show. Dizzy Gillespie.
16.00 Pac man. Cartoni. Super spettri - Il Pac uomo sulla Luna - L'invasione dei Pac cuccioli - Una gita al centro di Pac land.
16.45 Sette spose per sette fratelli. Telefilm. Erba proibita. Regia di John Flores.
17.35 Grisu il draghetto. Cartone animato di Marco e Gi Pagot. Dogana.
17.50 Eurovisione - Germania: Stoccarda, atletica leggera: Campionati europei.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione pericolo! Telefilm. L'anticamera dell'inferno. Con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, Markie Post, Patrice Chanel. Regia di Michael O'Herlthy.
21.25 Destinazione uomo. Un programma di Alberto Pandolfi. Morenos della selva. Quarta puntata.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Rimini: pallacanestro, finale torneo internazionale.
0.15 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi, telefilm: «Il mostro che divorò Las Vegas», con Debbie Allen, Jesse Borrego.
14.10 «L'avventura» di Bruno Modugno, regia di L. Luchetti - Le nuove avventure di Scooby Doo. Dis. animati - Il mistero della settima strada. Telefilm.
16.50 Lo schermo in casa: «I FORTUNATI» (1963). Regia di Philippe De Broca, Jean Girault, Jack Pinoteau. Con Luis De Funes, Franca Anglade, Francis Blanche, Mireille Darc.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 «C'era una volta un samurai», telefilm: «Il poliziotto Sabu», seconda parte. Con Tomizabury Wakayama.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Crazy boat, di Ferruccio, Fantone, Verde jr, Romolo Siena, con Ivana Monti, Carlo Dapporto, Maurizio Merli, Toni Ucci, Gianni Nazzaro, Enzo Cannavale. Musiche di Bruno Canfora, regia di Romolo Siena.
21.30 Tg 2 Stasera.
21.40 Il grande sogno (IX): «ARDENNE '44: UN INFERNO» (1969) regia di Sidney Pollack, con Burt Lancaster, Patrick O' Neal, Jean Pierre Aumont, Peter Falk, Bruce Dern.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte: «SORELLA, SORELLA» (1979) regia di John Berry, con Diahann Carroll, Dick Anthony Williams, Rosalind Cash, Paul Windfield e Irene Cara.

RAITRE

11.15 Televideo.
19.00 Tg 3.
19.25 Sembra ieri. Perché Varisco, 3.a puntata, di Natalia De Stefano e Sandra Eichberg. Con Lucia Borgia.
20.00 Dse geografia oggi, 2.a puntata. Depositi glaciali.
20.30 Non solo tormenti. (V). Omaggio a Raffaello Matarazzo (1909-1966), a cura di Enrico Ghezzi e Sergio Grmeck Germani. «VORTICE» (1953), film regia di Raffaello Matarazzo con Silvana Pampanini, Massimo Girotti, Gianni Santuccio.
22.10 Delta a cura di Anna Amendola e Annalisa Merlino, consulenza di Vincenzo Menichella, un problema, una pillola un problema 2.a puntata, di Adele De Pascale e Caterina Selvaggi, regia di Caterina Selvaggi.
23.10 Tg 3.
23.35 Marmi, megashow di moda e spettacolo conduce Claudio Lippi.

CANALE 5

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore.
8.45 Telefilm: Maude.
9.45 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana - «La moglie ideale».
11.00 Telefilm: Navy.
12.40 Telefilm: Lou Grant - «Censura».
13.30 Telefilm: Navy.
14.30 Film: «FRA DIAVOLO», CON Enzo Fieramonte, Elsa De Giorgi. Regia di Luigi Zampa. (1941) drammatico.
16.30 Telefilm: Hazzard - «Una malattia da fuorilegge».
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm: Kojak - «La trasferta nel deserto».
20.30 Big Bang - Estate - «Le meraviglie del mondo». Conduce Jas Gawronsky.
21.30 Film: «IN TRE SUL LUCKY LADY», con Gene Hackman, Liza Minnelli. Regia di Stanley Donen. (1976), avventura.
23.45 Telefilm: Sceriffo a New York - «Contatto a Mosca».
1.15 Telefilm: Ironside - «Una difficile infanzia».

TELEEUROPA

14.30 Telefilm: Attenti ai ragazzi con J. Belushi.
15.00 Film: «ANIMA MIA».
16.30 Musical box: 60 minuti di musica da vedere, 1.a parte.
17.30 Telefilm: Le pazze storie di Dick Van Dyke.
18.00 Telefilm: The Corruptors.
19.00 Zoom: dibattito d'attualità «I problemi dell'infanzia», conduce Giuseppe Nicotri.
20.00 Musical box: 60 minuti di musica da vedere, 2.a parte.
21.00 Antologia di Reporter: I migliori servizi di Teleuropa.
22.00 Telefilm: Swat.
23.00 Film: «GOLGOTA».
0.30 Telefilm: The Corruptors.
1.30 Telefilm: Swat.

T V M

16.00 Cartoni animati.
19.05 Telefilm: S.O.S.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «SESSO IN TESTA».
22.00 Telefilm: La barriera.
22.25 Telefilm: S.O.S.
22.50 Tvm Notizie.
23.05 Film.

ITALIA 1

8.20 Telefilm: Sanford and son.
8.45 Telefilm: Daniel Boone - «I bambini».
9.35 Film: «IL BANDITO NERO», con Jack Lord, James Farentino. Regia di Alan Rafkin. (1967), western.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo - «Arriva la banda».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Anche le bambole sparano».
13.30 Tlefilm: T.J. Hooker - «Il confine del rischio».
14.15 Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia - «Un uomo da niente - El Lobo Rojo».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Telefilm: Star trek - «Viaggio a Babel».
19.15 Telefilm: Storie di maghi e di guerrieri - «Le caverne del caos».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: Riptide - «Losche manovre».
21.25 Un anno di sport.
23.25 Telefilm: La banda dei sette - «La banda dei maghi».
0.15 Telefilm: Madigan - «Aria di Lisbona».
1.30 Telefilm: Kazinsky - «Corruzione».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (r.).

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Sport Billy, cartone animato.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.30 Film ciclo Pupi Avati.
21.30 «LE FEMME EN BLEU», film.
23.30 Film.
1.15 Bret Maverick, telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian - «La banda dei vinti».
9.20 Telefilm: Mary Benjamin.
10.10 Film-tv: «LA PRIMA DELUSIONE DI TOBY», con Loretta Swit, Melissa Sue Anderson.
11.50 Telefilm: Switch - «Intermezzo a Casablanca».
12.45 Ciao ciao - cartoni animati.
14.15 Telefilm: Bravo Dick - «La cara estinta».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney - «Nuova identità».
15.15 Telefilm: Charleston - «Vincita provvidenziale».
15.45 Film tv: «JENNIFER: STORIA DI UNA DONNA», con Elizabeth Montgomery, Bradford Dillman. regia di Guy Green. (1979), commedia.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin - «Una scommessa».
18.40 Telefilm: Mai dire sì - «Vecchie glorie».
19.30 Sceneggiato: Westgate. 23.a puntata.
20.30 Sceneggiato: Yellow Rose, con David Soul, Sam Elliott, Cybill Shepherd. 9.a puntata.
22.20 Telefilm: Detective per amore - «Il benefattore di Hilary».
23.10 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Il direttore».
23.40 Telefilm: I Ropers - «Il donatore di organi».
0.10 Film: «BUFFET FREDDO», con Gerard Depardieu, Jean Carmet. Regia di Bertrand Blier. (1979), commedia.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi.
17.40 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Body body, rubrica con Barbara Bouchet.
20.30 Stoccarda: Campionati europei di atletica leggera.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.25 La trappola originale, sceneggiato. 1.a puntata.
23.45 Lucy, telefilm.

telefriuli

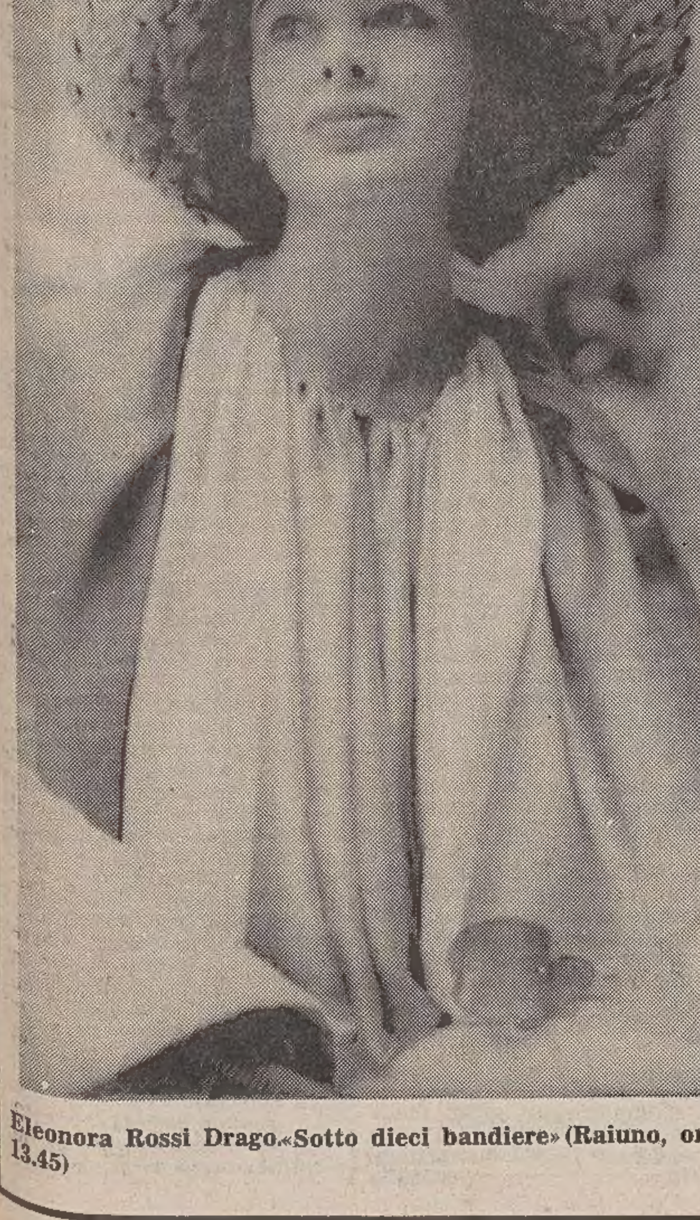
9.00 Sì o no Italia.
12.00 Nice price.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «CROCIERA DI LUSSO», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Mr. Horn», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkomenn in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 Calcio Coppa Italia.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «The bold ones», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

ANTENNA-TMC

11.30 Promozionale.
12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride.
14.00 Vite rubate, telenovela.
14.45 Film: «MANI SULLA LUNA».
16.30 Cartoni animati - Telefilm: L'amico Gipsy.
17.40 Mamma Vittoria, telenovela.
18.30 Tele Antenna Notizie.
18.45 Happy end, telenovela.
19.30 Tmc News.
19.45 Film: «DIARIO DI UNA GIOVANE AUTOSTOPPISTA», con Charlene Tilton, Katherine Helmon.
21.30 Sceneggiato: «La felicità».
22.30 Brivido dell'imprevisto, telefilm.
23.00 Sport News.
23.10 Tmc sport, atletica campionati del mondo da Stoccarda, sintesi della giornata.
24.00 Gli intoccabili, telefilm.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 «U.K. Top 50».
15.00 «Compilation».
16.00 Videorotation.
19.00 «America Hot 100».
20.00 Videorotation.
23.00 «London calling».
24.00 Video musicali non stop.



Eleonora Rossi Drago «Sotto dieci bandiere» (Raiuno, ore 13.45)

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, in collegamento con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde, di Lino Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io 86 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 10: Gr1 flash; 11: Alta stagione; 11.30: Vita di un genio: Leonardo da Vinci, originale radiofonico, di F. Cannarozzo (1); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per voi presenta: Eureka, storia delle invenzioni; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz 86; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera Savineide; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox, spazio multicodice; 20: Amleto di W. Shakespeare; 21: Bamboo music; 21.30: Musica notte: musicisti d'oggi; 22: Din don down, un quasi quotidiano di moda, sport, spettacolo, cultura e tutto quanto è fondamentale; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; Onda verde notizie; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 23.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Il giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La fontana» di C. Morgan, regia di E. Cortese (3); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Che cosa è...; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Onda verde, Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? Gioco a quiz; 15-19: E... statemi bene; 15: «Uno scherzetto», di A. Cechov; 15.30: Medie delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cuore d'Europa: breve viaggio nel mondo di Beethoven; 17.40-18.10: «Andrea» (85, 86); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Selezione da Hellzapoppin, Radiodue edizione 84; 22.30: Gr2 ultime notizie e bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Le utlime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.20: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero, lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti (21); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso estate; 17-19: Spaziotre; 21; Rassegna delle riviste: Scienze sociali; 21.10: Festival Pontino 1986: Omaggio a Gyorgy Kurtag; 22.10: America coast to coast; 22.40: Musiche di Alexander Scriabin; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Rai Regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Le specule; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Sfogliando il paginone: Recitativo accompagnato (10) 15' con...

Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Voci dal teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone; 11.35: Almanacco musicale; 13: Segnale orario-Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie: Mito e tradizione nella fiaba slovena; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario-Gr e programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. **22** «Caldi piaceri» un hard-core esplosivo! Precede: «Oh lalà la pipì». Solo per adulti. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: a grandissima richiesta il film più bello della serie, l'unico mai presentato in tv: «Rocky III» con Sylvester Stallone e Talia Shire.
SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» con Bess Armstrong e Mark Blankfield. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. Oggi riposo. Domani ore **17.30** «Commando».
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** La Columbia Pictures presenta «I 5 della squadra d'assalto». La violenza è la loro legge. Criminali contro criminali. Con S. Lang e J. Remar. Vietato ai min. 14 anni.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Tootsie» ritorna il film divertimento magistralmente interpretato da Dustin Hoffman e Jessica Lange.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. Uno straordinario super hard-core: «Incontri molto particolari». In esclusiva l'edizione originale tedesca del più eccitante film di Teresa, la supermaggiorata che sta facendo impazzire le platee di tutta Europa. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Rassegna film dell'orrore: «Re-animator». Dal più terrificante racconto di H.P. Lovecraft. Prima visione. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: Ritorna il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Ultimi giorni a grande richiesta.

CAPITOL. 16.30 «Il gioiello del Nilo» con M. Douglas e J. Wilder. È la seconda parte delle pazzesche e divertentissime avventure di Jack Colton iniziate con «L'inseguimento della pietra verde». Technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, 21.30: «Pleasure channel». Una tripla luce rossa che vi entusiasmerà! Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). **Rassegna «Nomi nuovi».** In prima visione, la più divertente commedia «fantastica»: «Fratello di un altro pianeta» di John Sayles, con Joe Morton, Darryl Edwards, Steve James, Maggie Renzi. Presentato al Festival di Cannes. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Dietro la maschera (Mask)». Il capolavoro di Peter Bogdanovich con Cher e Susan Elliott. La storia vera di un ragazzo che pur essendo deforme riuscì a vivere normalmente.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore.

GORIZIA

CORSO. Oggi chiuso. Domani **17.30, 22:** «Excalibur».
VERDI. 17.30, 22: «La morte di un commesso viaggiatore».
VITTORIA. 17.30, 22: «I vizi del sesso». V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Il gioiello del Nilo», con M. Douglas.

Oggi sul piccolo schermo

«Vortice» di Raffaello Matarazzo

La chiamavano Ninì Pampan, e si impose nel panorama delle maggiorate dopo essersi segnalata nel primo concorso di «miss Italia» 1946. Dopo alcuni film in costume, la sua avvenenza fisica, unita a una buona dose di disinvoltura, la fece diventare una tra le «dive» più popolari di casa nostra, assieme alla Lollobrigida e alla Loren. Ma il pubblico fu molto più generoso nei suoi riguardi rispetto alla critica.

In realtà, alcuni tentativi di interpretazioni drammatiche di Silvana Pampanini, questo è il suo vero nome, si tradussero in altrettanti fallimenti. Uno di questi coincise con **«Vortice»**, diretto nel 1953 da Raffaello Matarazzo, in cui la Pampanini aveva come partner un bello del cinema dei telefoni bianchi, Massimo Girotti, e un autorevole autore di prosa, Gianni Santuccio, il quale, come altri suoi colleghi, si lasciavano utilizzare dal cinema senza andare per il sottile.

«Vortice», che inserito nel ciclo col quale Raitre ha voluto ricordare Matarazzo, in onda oggi alle 20.30, è un fumetto, come s'è detto, e anche una storia «strappacore»: la protagonista (Silvana Pampanini) pur amando il fidanzato, rinuncia a lui per un direttore di banca, sapendo di poter aiutare, in questo modo, il padre, in precarie condizioni economiche. Una testimonianza di costume, in base al quale, tra il '40 e il '50, il matrimonio rappresenta per le giovani donne il più ambito traguardo, e anche il più completo.

* * *

Sport. Su Raiuno, alle 17.50, in Eurovisione da Stoccarda (Germania), atletica leggera: campionati europei. Alle 22.30 in «Mercoledì sport», da Rimini: pallacanestro, finale torneo internazionale. Su Raidue, alle 18.30, Sportsera, e alle 20.20, sempre dopo il Tg2, «Lo sport».

* * *

Raidue alle 21.40 trasmette, nel ciclo «Il grande sogno», **«Ardenne '44 un inferno»** (1969) di Sidney Pollack, con Burt Lancaster, Patrick O'Neal, Jean-Pierre Aumont, Peter Falk. Rievoca uno scontro tra soldati tedeschi e americani in un castello delle Ardenne, che il proprietario tenta disperatamente di salvare.

Alle 23.40, su Raidue, per gli insonni, **«Sorella, sorella»** (1979), film realizzato per la tv da John Berry, con Diahann Carroll, Dick Anthony Williams, Rosalind Cash e altri.

* * *

«Professione: pericolo!» (Raiuno, ore 20.30). Telefilm di Michael O'Herlthy «L'anticamera dell'inferno» con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas.

* * *

«Destinazione uomo» (Raiuno, ore 21.25). Quarta puntata del programma di Alberto Pandolfi: «Morenos della selva». I «morenos», cioè neri, sono gli abitanti di una fascia tropicale lungo la costa del Pacifico, in Ecuador, i quali vivono nella più assoluta povertà. La città in cui si rifugiano molti di essi, Esmeraldas, condensa tutti i problemi del sottoproletariato urbano del Terzo mondo. Tuttavia questa gente disperata non è sola. C'è chi pensa a essa. È quanto traspare dalla trasmissione di Pandolfi, che vuole mettere in rilievo il significato delle opere di solidarietà da parte di chi, per aiutare il prossimo, abbandona tutto il resto.

* * *

«Crazy Boat» (Raidue, ore 20.30). Prosegue la crociera sulla nave comandata da Carlo Dapporto, passeggera, tra gli altri, Ivana Monti: «sketch», balletti, canzoni di Gianni Nazzaro e pezzi di varietà alla vecchia maniera.



Silvana Pampanini è la protagonista di «Vortice» su Raitre

Musiche di Bruno Canfora; regia di Romolo Siena.

* * *

Un curioso triangolo sentimentale è al centro di **«In tre sul Lucky Lady»**, in onda oggi alle 21.30 su Canale 5: è quello formato da Liza Minnelli, Gene Hackmann e Burt Reynolds. Lei è una cantante che in pieno proibizionismo decide di mettersi in società con il suo amante e con uno sbandato per esportare su di un'imbarcazione, il «Lucky Lady» 500 casse di whisky dal Messico agli Stati Uniti. Mentre l'avventuriero entra nelle grazie della cantante senza ripercussioni sui rapporti con il suo socio, l'impresa riesce e i tre decidono di dedicarsi al contrabbando a tempo pieno. Gli affari vanno così bene da infastidire un «boss» che cerca di eliminare i concorrenti: la ruota della fortuna girerà a favore del trio cui il finale riserverà affari sempre più prosperi.

Diretto dal regista Stanley Donen, che si è ispirato a episodi realmente accaduti compreso un combattimento navale «In tre sul Lucky Lady» ha la caratteristica di utilizzare Liza Minnelli senza sfruttarne le doti di ballerina e di affidare a Gene Hackmann un ruolo brillante (Hackmann comunque ha cominciato la sua carriera in teatro proprio interpretando ruoli comici). Girato sulla costa Ovest del Messico, il film di Donen, pieno com'è di elementi tipici del filone avventuroso, tratta con garbo il triangolo amoroso e mantiene sempre vivo il senso dell'«humour».

* * *

I «fans» di Pupi Avati, l'emiliano «patito» di cinema e di jazz, potranno rivedere il suo **«Cinema!»** oggi, sintonizzandosi alle 20.30 su Euro Tv. Si tratta dello stesso «Cinema!» trasmesso, a suo tempo, da Raiuno e realizzato nel 1979, a un anno di distanza da «Jazz-band». Protagonista è la banda di Avati, «malata», appunto, di cinema che, con mille speranze e illusioni, si lascia alle spalle la provincia per approdare a Roma, considerata una meta agognata, ovvero la «città dei grandi». Naturalmente, le amarezze non mancano e il contatto con una realtà ben diversa da quella immaginata è piuttosto brusco.

Come sottotitolo sia «Cinema!», sia «Jazz band», avrebbero potuto avere una parola sola: «Amarcord». In realtà, emiliano come Fellini, anche se il «grande Federico» è nato a Rimini e lui, Giuseppe Avati, in arte Pupi, a Bologna (classe 1938), Pupi sente fin dall'inizio il bisogno di raccontare la sua storia dell'adolescenza e della prima giovinezza attraverso le immagini. Una storia che comincia con un lavoro di giovani all'«Arci» di Bologna, e che prosegue, con alterne fortune, nel «night». Una storia fatta di ricerche di finanziatori per poter girare un film, e fatta, naturalmente, di viaggi di andata e ritorno.

Il primo successo gli arrise nel '74 con la «Mazurka del barone, della santa e del fico fiorone», interpretato da Ugo Tognazzi. Subito dopo «Bordella» con Luigi Proietti.

Il passaggio dal cinema alla televisione sarebbe avvenuto in maniera naturale. Dopo una rubrica tv di successo, «Variety», Avati avrebbe diretto «Aiutami a sognare». Attualmente impegnato a Rimini in «Hamburger serenade» al «Bandiera gialla», in onda sulla prima rete della Rai il giovedì alle 20.30, dal «Bandiera gialla», da lui definito «luogo di incontri folli», Avati si accinge a raggiungere Venezia, dove la 43.a Mostra del cinema presenterà in concorso, il suo nuovo film «Regalo di Natale», nel cui «cast», formato generalmente da fedelissimi, egli ha inserito il comico per metà pugliese, per metà milanese, Diego Abatantuono, offrendogli, per la prima volta, la possibilità di interpretare un ruolo drammatico.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non siate affrettati nel prendere certe decisioni e non vi buttate a capofitto; potreste pentirvene.

TORO — L'amore e l'affetto che attualmente vi circondano saranno di vitale importanza. Cercate di non sprecarli.

GEMELLI — Prima di parlare o di rispondere a delle determinate proposte, contate fino a dieci, anche fino a dodici.

CANCRO — Evitate di prendere cibi pesanti o mal conservati. Potreste rischiare una pericolosa colica di fegato.

LEONE — Divertitevi insieme ad amici e parenti, ma cercate di farlo sempre con una certa moderazione.

VERGINE — Passerete delle belle e piacevoli ore d'amore con la persona che vi sta (particolarmente) a cuore.

BILANCIA — Gli astri vi daranno sicuramente una mano per risolvere certe cose, ma il resto dovrete farlo voi.

SCORPIONE — Festa in famiglia, moltissimi divertimenti e svaghi non vi mancheranno certamente nella giornata odierna.

SAGITTARIO — Ricordate che la sincerità è la strada più sicura e migliore da seguire. Siate perciò meno egocentrici.

CAPRICORNO — Vi recherete a una festa insieme a degli amici e farete la conoscenza di persone eccentriche, uomini politici etc. etc.

ACQUARIO — La vostra gioia di oggi vi deriverà dagli amici che si dimostreranno disponibili nei vostri confronti.

PESCI — Se avete delle contrarietà che vi stanno innervosendo, oggi è il giorno adatto per sistemarle.

INDOVINELLI

AL MEDICO DELLA SUOCERA

Visto ch'è in fin di vita e manifesta
l'appendicite acuta, a mio parere
che il diavol se la porti! Tanto questa
nessun davanti se la può vedere.

IL VALLETTO

SI SCHEDANO I BANDITI

Un numero ed un nome: qui vedete
tutti quelli che orsono nella rete!

LUI

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Ne fan di bandi, T I = nefandi banditi

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11		12
	■	13					■	14					■	
15	16	■	17				■	18				■	19	
20		21	■	22			■	23			■	24		
25			26	■	27		28			■	29			
■	30				■	31			■	32				■
33				■	34				35	■	36			37
38			■	39						40	■	41		
42		■	43				■	44			45	■	46	
47							■	48						

ORIZZONTALI: 1 Schiacciatine — 7 Attraversata dall'aria e dal cibo — 13 Idoneo, appropriato (due parole) - 14 Lo usa la stiratrice - 15 Orde in centro - 17 Donò ad Ulisse un otre pieno di venti - 18 Elenco - 19 Le iniziali del fisico Pascal - 20 Non lo concedeva Paganini - 22 Preposizione articolata - 23 In mezzo - 24 Articolo per studenti - 25 Indispensabile per fare i conti - 27 Redigono atti - 29 Gravi complicazioni - 30 Parte del cappello - 31 Se fugge, lo fa in cucina - 32 Dirige le operazioni della tonnara - 33 Il gonnellino degli scozzesi - 34 Cinque lettere che fanno senso... - 36 E' lo stesso - 38 La sposa di Atamante - 39 Il nome dell'attore Troisi - 41 La quarta è matura - 42 Le iniziali del Tommaseo - 43 Mini-auto da corsa - 44 Si accende sull'altare - 46 A te - 47 Spesso accompagna l'amore - 48 Sposò la vedova Kennedy.

VERTICALI: 1 Astuto - 2 Cagliari - 3 Inferno pagano - 4 Violenta sensazione - 5 Parte dell'intestino - 6 Un difensore dell'ambiente - 7 Programma televisivo che anche quest'anno sarà affidato a Pippo Baudo - 8 Rapporti sentimentali - 9 Il nome della Pavone - 10 Nome dell'attrice Di Benedetto - 11 Nega - 12 Sacrileghi - 16 Le separate... eleganti - 19 Alessandro regista - 21 Regge il fiore - 24 Accompagnano in alta montagna - 26 Oriente - 28 Agenzia sovietica d'informazione - 29 Allegri - 33 Martin Luther, premio Nobel per la pace - 34 Battesimi del mare - 35 Così sia - 37 Granturco - 39 Motosilurante - 40 Adesso - 43 Risultato pugilistico - 45 La fine dell'eros.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	A	S	T	I	D	I	O	■	M	A	S	P	E	S
I	■	C	A	R	I	E	■	L	A	U	T	R	E	C
O	P	O	R	T	O	■	P	E	N	D	I	O	■	O
R	A	L	L	I	■	F	A	C	C	I	A	■	P	L
D	O	T	I	■	P	E	R	C	I	O	■	A	R	A
A	L	A	■	P	A	G	A	I	A	■	S	T	O	P
L	O	■	B	U	C	A	T	O	■	E	T	E	R	A
I	■	P	A	R	I	T	A	■	A	N	A	N	A	S
S	C	A	L	I	N	O	■	G	A	F	F	E	■	T
O	T	T	I	M	O	■	V	E	R	I	F	I	C	A

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

GIROLAMO MELIS

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA commessa-parrucchiera 16 anni offresi. Tel. 281917 ore pasti. 60565/3

RAGAZZO 24.enne cittadinanza italiana offresi per vendemmia. Scrivere: Bortolotto Agostino, Batè st 21, 65251 Grgar - Nova Gorica - Yu. 340/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI collaboratrici-ori per distribuzione mezzi pubblicitari escluso vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi escluso sabato e festivi dalle ore 9.30 alle 11.30 dalle 15.30 alle 17.30 presso ufficio Il Mobile, via Roma n. 30, II piano, Trieste. 59454/4

DITTA alimentari ingrosso cerca padroncino consegne città. Telefonare 281253. 4200/4

NEGOZIO elettrodomestici-lampadari assume commessa pratica del settore. Inviare curriculum a cassetta n. 20/A Publied 34100 Trieste. 050199/4

GUARDAROBIERA-RE assume dancing Paradiso lavoro bisettimanale, necessita bella presenza. 4203/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Telefonare 811344. 4199/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 4199/6

ZANON
Impianti elettrici
Riparazioni - Collaudi
(Aut. ACEGA) Via Parini 6 Tel. 727312

LABORATORIO esegue riparazioni pellicce montoni modelli su misura. Tel. 68581. 60546/6

PARCHETTI raschiatura posa lavori accurati spostamento mobili. Telefonare 766644 Lafont. 60368/6

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI soprammobili, antichi e 900, lampade, tappeti, quadri, libri, intere giacenze, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4166/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3929/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 4196/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4187/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089, vende autovetture Fiat nuove. Mercedes-Benz mod. 190, 200 benzina e diesel. Consegna sollecita. Occasioni garantite: Fiat Regata 70 85, Alfasud 1.5 82, Ford Fiesta XR2 82, Vw Golf GL 82, Mercedes 200 77, A 112 Elegant 78, Ritmo CL 79, Targa Oro 81, R 5 TL 80, Fiesta 900 79, Opel Kadett 1.3 SR 81, Bmw 320 M60 80, 131 CL 80, 127 900 81, Alfetta 1.8 76. T.A. 405/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab 9000 i, 9000 Turbo pronta consegna. Occasioni: Saab 900 GLi, Volvo Diesel familiare, 126, 127, Ritmo 105 TC, Panda 45 S, Uno 55 S, A 112, Beta HPE Executive, Alfa 33 Quadrifoglio Oro, R 5 Alpine Turbo, R 5 TL, Peugeot 205 GTI, Suzuki GSX 1100 ES. Via Franca 4/2, tel. 304893. 4208/14

FIAT 238 furgone 1979 ottimo, azienda vende fatturabile 2.300.000. Telefono 947138. 60587/14

HONDA CBX 1000/6 privato vende perfetta occasione. Telefono 947138. 60587/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO dipendente Università Trieste, cerca due camere, cucina, bagno o doccia, e riscaldamento ad equo canone. Telefono 723602. 60558/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MARINA Julia affittasi appartamento lungo/breve periodo. Telef. 0481-790342. 050199/19

PANORAMICO vista mare mq 140 3 stanze, cucina, soggiorno, 2 bagni, ripostiglio, terrazzo, garage, cantina. Offresi ammobiliato 422213. 60590/19

TURRIACO; recente villaschiera: 3 camere, salone, cucina, 3 servizi, disponibilità ottobre. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

FINANZIAMENTI per ogni necessità, mutui ipotecari per liquidità, leasing. Telefono 61286. 60589/20

GORIZIA vendo negozio centrale, libero, compreso di licenza. Tabelle XIII-XIV, possibilità ampliamento, 13.000.000. Tel. 0481/31349, chiedere sig. Cesare. 342/20

MARINA Julia cedesi attività commerciale annuale, compreso attrezzature. 0481/790342. 050199/20

OCCASIONE vendo automarket usato, attrezzato per vendita polli spiedo e rosticceria. Pomeriggi 0431/31188. 412/20

SISTIANA ottima posizione abbigliamento/calzature uomo-donna prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente una-due camere cucina purché in buone condizioni telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo zona S. Luigi, Rozzol, pagamento contanti telefonare 948211. 4194/21

PRONTO acquirente per cucina 1/2 camere piani alti periferico. 631171. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702, D'Annunzio stanza cucina bagno 24.000.000. 4138/22

AGENZIA Gamba 768702, Severo stanza stanzetta cucina bagno poggiolo confort. 4138/22

AGENZIA Meridiana 733275, PICCARDI seminuovo, salone, tre stanze cucina, doppi servizi, terrazzi. 4183/22

AGENZIA Meridiana 733275, TOTI epoca, matrimoniale, cucina, bagno ristrutturato.

ALABARDA 768821 Giotto epoca mansarda 120 mq 3 stanze cucina stanzino servizio 35.000.000. 4205/22

ALABARDA 768821 zona Giardino Pubblico epoca luminosissimo tranquillo 3 stanze cucina bagno 45.000.000; altro 2 stanze cucina bagno 35.000.000. 4205/22

ALPICASA F. Severo perfetto soggiorno cucinino bistanze ripostiglio bagno poggiolo 733229. 25/22

ALPICASA Ospedale da ristrutturare tristanze cucina servizio 15.000.000 più mutuo 733209. 25/22

AUTORISCALDAMENTO pronta consegna comoda ubicazione vende impresa Marcon Castaldi 3 728012. 4206/22

GRIMALDI 040/764952 centrale libero completamente ristrutturato soggiorno 2 camere cucina servizi separati verandina 60.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni casetta libera su due piani 2 camere cucina doccia cortiletto 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Viale Miramare libero soleggiato soggiorno con caminetto camera cameretta cucina servizi 42.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Sistiana libero in villetta salone 2 camere cucina servizi giardino di 150 mq. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 mansarda centrale libera camera cameretta cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GORIZIA Montesanto libero 3 camere cucina soggiorno salotto cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA palazzina recentissima 4 camere cucina salone doppiservizi garage riscaldamento autonomo mutuo agevolato concesso. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO stanza cucina bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, 33.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4194/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI, recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4194/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, veranda, poggiolo, centralnafta, ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamentino FABIO SEVERO, stanze, cucina, wc, 10.000.000. S. Lazzaro tel. 61712. 4194/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORONEO casa d'epoca 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4194/22

MONFALCONE ALFA appartamento più mansarda in palazzina recente semicentrale, mq 200 abitabili più postomacchina. 798807. 1/22

MONFALCONE centralissimo negozio con magazzino 34.000.000 Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centralissimo cucina soggiorno bicamere doppioservizio 48.000.000 Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PRIVATO vende appartamenti liberi recentissimi. Scoglio (Università) palazzina lussuosa con giardino saloncino matrimoniale cucina-tinello bagno rip. poggioli posto auto 75.000.000 altro Buonarroti (ospedale) salone, bistanze, biservizi, poggiolo, ripostiglio, perfettissimo 90.000.000 tel. 422595. 60588/22

VESTA Baiamonti piano sesto con ascensore luminoso stanza cucina bagno poggioli riscaldamento 730344. T. A. 396/22

VESTA vicolo Castagneto piano quinto senza ascensore stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo 730344. T. A. 396/22

VILLETTA collina Muggia vecchia mare grande giardino alberato e frutteto possibilità grande ampliamento ogni confort vendesi tel. 64640 ore ufficio. 4188/22

24 Smarrimenti

È scomparso un gatto misto siamese zona Malchina, prego telefonare 299987, buona mancia. 60585/24

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste).
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; I e II cl. Venezia - Zagabria).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì
(3) Soppresso il 15/8/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e sabato dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/86.
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje e giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (escluso la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato
(3) Non circola nei giorni di venerdì